

GUERIN SPORTIVO 8

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 8 (122) - 23 FEBBRAIO-1 MARZO - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

il giornale
del tempo
libero

PLAN
MUSICA sport



**Toro e Juve
come
Coppi
e Bartali:**
la sfida
tricolore
si fa
drammatica.
Chi arriverà
primo
al traguardo?

Il Giro d'Italia dello scudetto

il servizio a pagina 39



BASKET

**Ricordo
di Vendemini**

PS&M

**Queen
Led Zeppelin
Avanti pop**



Arriva l'Europa
COPPE



**Guarda le altre.
Guarda la nostra.**



Simca ha scelto **IP**

**La Simca 1307-1308 ti dà di serie quello
che altri ti fanno pagare.**

FA IL CONTO DI QUANTO
TI COSTA IN MENO.

	1307 GLS	1307 S	1308 GT
Lunotto termico	•	•	•
Servofreno	•	•	•
Cinture di sicurezza	•	•	•
Sedili reclinabili	•	•	•
Accensione transistorizzata	•	•	•
Luci di retromarcia	•	•	•
Contagiri		•	•
Orologio		•	•
Consolle centrale		•	•
Fari allo iodio		•	•
Predisposizione per autoradio		•	•
Vetri atermici			•
Alzacristalli elettrici			•
Tergifari			•

Il modo migliore di giudicare un'auto è confrontarla con le altre. Perciò ti chiediamo di guardare bene prima le altre e poi la Simca Chrysler 1307/1308. Ti accorgerai di quanto puoi avere in più allo stesso prezzo.

Scegli tra 1307 GLS, 1307 S (1294 cc.) e 1308 GT (1442 cc.), a partire da L. 3.890.000, IVA e trasporto compresi... naturalmente.

Ma non crederci sulla parola, il vero giudice sei tu.

Il tuo concessionario Simca Chrysler ti aspetta.



Organizzazione in Italia: Rete Concessionari 300; Rete periferica 850.
*Puoi trovare il nome del Concessionario Simca Chrysler Sunbeam Matra a te più vicino sulle Pagine Gialle, alla voce "Automobili".

**SIMCA 1307
SIMCA 1308**
Benvenuti a bordo

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 11/70

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Giuseppe Galassi, Stefano Germano,
Filippo Grassia, Roberto Guglielmi,
Claudio Sabattini, Pina Sabbioni,
Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETERIA

Serena Zambon

ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Sudamerica), Carlo Riccio (Gran Bretagna), M. Martin de Sa (Portogallo), «Don Balon» (Spagna), «Onze» (Francia), Augusto C. Bonzi (Argentina), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), Murat Oktem (Turchia).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva

CEPE S.r.l.

Direzione Generale

Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)

20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

AGENZIA DI ROMA

CEPE - Publindex S.r.l.

Via Tagliamento 25 - Tel. 859.049.861.958

AGENZIE

Bologna, Sanremo, Torino, Verona

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee) - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-He B-10-70 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saabach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 825 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lévrier Geneva, Kiosk A.G. Maulbeere retransg 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevegolstrasse, 34 4002 Basel, Melissa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basinteyizat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istanbul.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO

(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX

51212 - 51283 Autsprin

SOMMARIO

Anno LXV - Numero 8 (122)
23 febbraio - 1 marzo 1977

GUERIN CALCIO

Il personaggio della settimana Paolo Rossi	11
Il vocabolario di Brera	14
Il film del campionato	17
I commenti della Serie A	25
Calciomondo	29
I campionati all'estero	35
Le Serie B	46
La Serie C	48

GUERIN COCKTAIL

Si divertono sci...volando	9
I fatti e i personaggi dello sport	57
Il calendario di marzo	100

GUERIN VOLLEY

I campionati di pallavolo a cura di Filippo Grassia	54
--	----

GUERIN BASKET

Tutto sui campionati e grandi servizi a colori a cura di Aldo Giordani	59
--	----

PLAY sport & MUSICA

Bella Bertè	77
Queen - Un giorno alle corse	79
I Led Zeppelin sullo schermo	83
Inchiesta - Avanti Pop	

RUBRICHE

Happening, a cura di Claudio Sabattini - Posta e risposta di Italo Cucci - I padroni del vapore e Controcronaca di Alberto Rognoni - Il Mago di Helenio Herrera - Totocalcio, a cura di Paolo Carbone - La Moviola di Paolo Samarelli - Primo ascolto di Daniela Mimmi, Superellepi & 45 a cura di Germano Ruscitto - Comics: Dick Dinamite e Rip Kirby - Alta fedeltà, a cura di Marcello Braca - Tv-sport, a cura di Gianni Melli Giochi, a cura dei Disegnatori Riuniti, Milano - Hot Dog, a cura di Pina Sabbioni - Disegni di Clod Isidori, Nistri e Pallotti - Foto Ansa, Ferrari e Nasalvi, Frontoni, Giuliani, Grazia Neri, Liverani, Olympia, Reporter, Sabe, Sporting Pictures London, Tartaglia, Tedeschi, Tonelli, Villani e Zucchi.



E' riuscito a far diventare celebre il cognome più... banale d'Italia. E' Paolo Rossi, bomber venticento. Lo abbiamo visitato e intervistato nella città in cui è «esploso». Il servizio a pagina 11.



Campionato di serie A, ecco le immagini a colori della prima giornata del girone di ritorno. Il dramma del Milan a Perugia, trionfi delle torinesi e tutti i gol nel «film» a colori da pag. 17.



Tornano le Coppe internazionali. L'Italia è presente su due fronti con Napoli (Coppe) e Juve (UEFA). Ma tengono banco i «mister Europa» nella Coppa dei Campioni. Da pag. 29.



Perché in Italia non si tengono più concerti pop con i «big» stranieri? Dove nasce e dove vuole arrivare la contestazione? Ci ridaranno la «nostra» musica? L'inchiesta di PS & M a pag. 89

Agostino come Dick. All'anagrafe il calciatore giallorosso fa Di Bartolomei, ma il «Messaggero» li ha accomunati nel cognome: Dinamite. Cioè, come l'eroe calcistico delle strips di Lucho Oliveira e Alfredo Grassi che il Guerino pubblica settimanalmente. In altri termini, l'Under 21 di tre settimane fa ha tenuto a battesimo un inconsuetto (ma non per questo assurdo) gemellaggio tra calcio e fumetto. Tanto più che entrambi i nostri campioni sono carte vincenti per le rispettive squadre. E quindi la differenza è minima: vanno benissimo i gol di fantasia, ancora meglio (eccome) quelli reali nel campo di gioco. O no?

L'altro arbitro

Parliamo di sei personaggi in cerca di una... rivoluzione. In concreto, dunque, parliamo di Sandro Perfetto, Vittorio Maculani, Gianfranco Cipolini, Amedeo Arduini, Roberto Scorsini e Salvatore Canta (nella foto, da sinistra), sei arbitri usciti dall'A.I.A. senza clamori, ma ancora con la passione per il calcio e il fischietto. Ed il bello è che il sestetto non vuole mutare il mondo, ma portare soltanto alcuni pratici cambiamenti in una categoria che — secondo loro — è legata a dettami assurdi e a regolamenti superati.

Un esempio per tutti: i sei propongono che — come avviene per i calciatori che hanno l'alternativa in panchina — anche per il direttore di gara vi sia la possibilità di essere sostituito da un guardalinee nella malaugurata ipotesi di un incidente sul campo.

Nel frattempo, a dimostrazione della bontà delle loro idee, organizzano tornei che filano via lisci con cronometrica precisione e precedenti perfino da manifestazioni coreografiche (ragazze, banda musicale...) che almeno a Viterbo hanno reso possibile il miracolo del «calcio-spettacolo».



IL TIFO

«Il Bologna è una fede» si legge su uno striscione permanentemente fissato allo stadio cittadino. Ed il concetto è stato trasportato nel club che, forse più di ogni altro, è indicativo dell'attaccamento dei tifosi rossoblù alla loro squadra: IL PETRONIANO. Affinità d'intenti, dunque, ma soprattutto una passione senza limiti che se è stata «ufficializzata» (diciamo così) soltanto cinque anni fa con la nascita del club è sempre stata una componente essenziale del pubblico bolognese, tifoso e non.

Ma andiamo nel particolare. «IL PETRONIANO» rappresenta forse l'ala conservatrice della passione, il contraltare ideale ad altri club nati e gestiti da giovanissimi: i suoi soci, infatti, sono in maggioranza professionisti e industriali a dimostrazione lampante che il tifo non è fatto solamente di bandiere, striscioni, megafoni, fischietti e compagnia bella, ma è pure un fatto personale, un patrimonio che ci si porta dentro e ti fa soffrire e gioire con la stessa intensità. I «petroniani», cioè, soffrono, si esaltano e si abbattono come ai tempi di Schiavio, Andreolo, Fiorini: nomi, questi, che fanno da inevitabile confronto con gli attuali giocatori bolognesi, crisi a parte.

Ma quello che (forse) è il punto di vanto del «PETRONIANO» è la

LIBRI - SPORT

GIANCARLO ZUCCARO

Il felice dragone

ERGA GENOVA - pp. 117 - L. 3.500

Come sottotitolo il libro reca scritto: «Frullato di bici» ed è tutto qui il senso dello scritto. Improntato, cioè, ad una divertente comicità, dove la protagonista principale è la bicicletta: dal suo



primo apparire sulle strade di una attonita Parigi, alla sua velocissima diffusione. Ricordi personali, storielle, avvenimenti sportivi e aneddoti si intrecciano a stralci storici più o meno documentati, più o meno passati. In definitiva, un'opera dedicata interamente ad un mezzo che ora sembra messo in disparte, ma che qualche tempo fa la faceva veramente da padrone e non solo presso i giovanissimi. La bicicletta la ritroviamo anche in pagine d'arte, nel contesto di poesie, al centro di celebri dipinti, a significare la sua grande popolarità. Un doveroso omaggio, quindi.



Il Tarzan di Rosignano

D'accordo, il calcio è bello anche perché è imprevedibile. A Fucecchio, tuttavia, è stato battuto ogni record in merito. Si stava giocando la gara con il Rosignano, quando il portiere ospite Mancini (mentre i padroni di casa si apprestavano a battere un corner) dava improvvisamente... di matto: invece di piazzarsi, s'attaccava ad un palo della porta e cercava di sverlo dal terreno, aiutato da alcuni compagni di squadra. Poi, visti inutili i suoi sforzi, si tramutava in Tarzan e aggrappatosi alla traversa, la faceva tentennare paurosamente con lo stesso scopo. Lo show finiva soltanto quando l'arbitro Fava di Parma, spediva Man-

cini, Grassi, Braccini e l'allenatore Fermi fuori dal campo. A fine gara, il portiere ha dato la colpa di tutto ad un attimo di nervosismo, seguito ad un calcio di rigore trasformato dal fucecchiese Cinelli. Per l'arbitro Piero Billeri, invece, presente alla partita in veste di spettatore il tutto è riconducibile a frustrazioni calcistiche: «Mancini — ha detto — era convinto di poter diventare qualcuno. Poi i sogni si sono persi per strada ed oggi vede la porta come il suo nemico personale: si sente sempre più piccolo, mentre la porta — al contrario — gli pare sempre più grande!». (FotoOrsini)

POSTACLUB

Paolo Busti - Roma - Anche a lei come a l'amica Giganti, rispondiamo che il libro non è ancora diffuso nelle librerie e nelle edicole. Noi vi presentiamo delle anteprime che poi verranno commercializzate.

Emanuele Viavalata - Torino - Francamente non sapremmo proprio a chi indirizzarti. Ad ogni modo, siamo sicuri che nella tua città vi è una sede riportata regolarmente sulla guida telefonica. Ci dispiace, ciao.

Felice Marinetti - Hufingen (Germania) - Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina, per i soci invece la cifra non viene raddoppiata, a questo punto le consigliamo (se ha molti arretrati da chiedere) di aderire al nostro Club ne avrà sicuramente dei vantaggi. Aufwiedersehen.

Gianluca Bresciani - Forlì - Grazie per i suggerimenti, veniamo alle risposte: 1. E' ancora un po' presto per dirlo, noi speriamo vivamente che non succeda: la squadra può ancora farcela. 2. Sono due giocatori diversi: ognuno di loro ha pregi e difetti. Che sia meglio l'uno o l'altro è difficile da stabilire. Il gioco moderno, basato sul collettivismo, prevede uomini con determinate caratteristiche inseriti in una data posizione. Ecco diciamo che ambedue sono gli uomini «ad hoc» per le rispettive squadre. 3. Abbiamo già trattato ampiamente l'argomento sulle pagine del calcio, non trovi? 4. Dipende: se la squadra continuerà con il ritmo assunto all'inizio della Coppa, sperare è lecito. Altrimenti... 5. Certo, è un ottimo elemento e se manterrà le promesse finora fatte diventerà sicuramente un campione. Ciao.

Carlo D'Andrea - Milano - Caro amico ti consigliamo di scrivere direttamente al nostro collaboratore Orio Bartoli (l'indirizzo è quello del giornale) lui sa tutto su queste squadre. Eppoi francamente occorrerebbe troppo spazio per rispondere al tuo quesito e come vedi il club non è che abbia poi tante pagine, Saluton e scrivici.

Paolo Zucca - Acqui Terme (AL) - I libri di cui parli sono editi dalla Biblioteca Olimpica e li puoi trovare nelle librerie o nelle edicole meglio attrezzate. Sono pubblicazioni curate dal CONI in collaborazione con il CIO (Comitato Olimpico Internazionale).

Sandro Vitali - Chieti - 1. Nessun problema, per iscriversi al nostro Club si è sempre in tempo. 2. Per ottenere gli arretrati basta scrivere i numeri che occorrono e inviando l'importo al nostro indirizzo ricordando che costano il doppio del prezzo di copertina (per i soci il prezzo è dimezzato).

Nicola Bracchetto - Nel Campionato 1974-75 sono state segnate 467 reti (e non 476), comunque se dessimo l'elenco completo dei marcatori occorrerebbe una pagina intera, ci limitiamo a darti, quindi, nomi di quelli che sono arrivati al limite dei cinque gol: 18 reti: Pulici 15 reti: Savoldi 14 reti: Chinaglia, Clerici, Prati 12 reti: Braglia e Graziani 11 reti: Calloni 10 reti: Gori 9 reti: Boninsegna, Anastasi, Damiani, Massa 8 reti: Altafini 7 reti: Casarsa Causio, Chiarugi, Maraschi, 6 reti: Landini II, Bertarelli, Bettega, Vitali, Garlaschelli 5 reti: Silva, Desolati, Benetti, De Sisti, Spertotto.

Giacomo Ceci - Trani - La tessera del Club ha valore annuale (fa testo la data d'iscrizione). 2. I raccoglitori costano, quest'anno 1500 lire più le spese postali. 3. L'estrazione avverrà in settimana. Ciao.

Marco Cavanna - Genova - L'Almanacco illustrato del calcio si può richiedere alla Casa Editrice «Panini» - via Emilia Po, 380 41100 Modena.

Isa Malinverno e Annamaria Bresciani - Marcaria (MN) - Per il rinnovo della tessera del Guerin Club occorre inviare un importo di lire 5.000. Saluton.

IL PETRONIANO - Sede: via Caduti di Cefalonia, 1 Bologna - **Presidente:** Rino Chiarini - **Vicepresidente:** Edmondo Galletti - **Segretario:** Camillo Zanini - **Consiglieri:** Gino Zucca, Carlo Ricciardelli, Franco Fabbri e Alfonso Panighi - **Soci:** 240.

Palermo

L'Italia, si sa, è una delle nazioni con le maggiori carenze nel settore dello sport dilettantistico e se al Nord qualcosa si è già fatto, al contrario niente si è visto nel nostro travagliato Meridione dove si spendono fiumi di parole e si costruiscono castelli di sabbia. Logico chiedersi il perché di questa situazione. Ebbene, il problema è facile da risolvere: basta dare una occhiata agli uomini politici che compongono la giunta comunale di Palermo. (Tutti politici, cioè, che ignorano lo sport) e si comprenderà subito il perché di questo increscioso stato di cose. Lasciamo, comunque da parte questi fatti che certamente non fanno ben sperare per il futuro della nostra Palermo (ma purtroppo sono la cruda realtà) e veniamo a parlare delle attrezzature sportive, se tali si possono chiamare, esistenti in città. La maggior parte dei complessi sportivi imbarcano acqua da tutti i lati, e i pochi miglioramenti che si sono avuti negli ultimi anni non riescono certo a risollevare la pesante situazione. Prendiamo in esame l'atletica leggera, sport praticato con interesse da molti giovani, fatto ampiamente dimostrato dai 1600 iscritti alla federazione e dalle 50 società tesserate. Tutto ciò pare molto bello, ma quando si apprende che tutti questi atleti sono mandati allo sbaraglio nell'unico stadio esistente in città (e cioè lo Stadio delle Palme) ci si dovrebbe fermare a riflettere. In verità un secondo stadio (il Carmelo Onorato) ci sarebbe, ma quest'impianto non dipende direttamente dal comune poiché è di proprietà dell'Aviazione Militare, e viene usato solo in caso di seria impraticabilità dello Stadio delle Palme. Mesi addietro era anche stata presentata al comune una mozione di legge per il suo ampliamento ma, come era del resto prevedibile, tutto è svanito nel nulla. E inoltre c'era un appalto per costruire una «città dello sport», ma dopo anni di parole su parole, il tutto è finito lì. Anche il calcio, che è lo sport più seguito e praticato, ha i suoi non trascurabili problemi e sicuramente di non immediata soluzione. Infatti, sino alla fine del 1976 tutto è andato per il verso migliore, ma ora, con l'inizio del campionato di terza categoria, riaffiorano inesorabili i problemi che ormai da anni affliggono Palermo: i campi e l'orario degli incontri. Le squadre palermitane sono ben 45 e ora, ditemi, dove le mettiamo a giocare? Così molte compagini saranno costrette a darsi battaglia di prima mattina, altre addirittura di sabato e nello stesso campo si disputeranno cinque o sei incontri. Per concludere questo sconcertante quadro andiamo ad esporvi la situazione dell'Educazione Fisica nelle scuole. Beh, signori, c'è poco da esporre, l'educazione fisica non si fa benché i professori ci siano e siano regolarmente retribuiti. E allora? Allora niente, ci sono, gli insegnanti, ma mancano le palestre. Oppure, se preferite, le palestre esistono, ma sono adibite a vecchi depositi o, addirittura, ad aule d'emergenza. Come si vede non c'era proprio bisogno di processare la città in quanto questa è già colpevole, deficiente com'è di impianti sportivi.

PATRIZIO TRUPIA E
ALESSANDRO LO TORTO



Callifugo
bianco-Neri

A Cesena hanno coniato una curiosa similitudine. Questa: i romagnoli delusi dicono che alla guida dei bianconeri di Manuzzi ci vorrebbe nientemeno che il dottor Ciccarelli. Uno, cioè, che di piedi buoni se ne intende, eccome! Resta il fatto (documentato dalla foto curiosa che alleghiamo) che durante la magra rimediata dai cesenati contro i viola di Mazzone, l'allenatore Marcello Neri ha fatto di tutto per restare coerente con la pubblicità che da anni reclamizza il callifugo detto all'inizio. Come dire, nel settore specifico delle sofferenze, el mister di Romagna va di diritto un contratto pubblicitario a vita!

(FotoVillani)

VIAGGI

La Coppa Uefa è giunta ai quarti di finale. La Juventus è l'unica squadra italiana ancora in lizza. Dopo aver eliminato due squadre inglesi (il Manchester City e il Manchester United) e una russa (lo Shakter di Donetsk) deve ora affrontare il Magdeburgo. La prima partita si disputerà nella Germania Orientale, il 2 marzo. La VENTANA (ex Savet) di Torino (via Buozi 10, tel. 011-579) organizza il volo charter della Juventus e mette a disposizione dei tifosi i posti disponibili (dopo i giocatori e i dirigenti hanno la precedenza i giornalisti). La partenza della comitiva ufficiale, capitanata come sempre da Boniperti, avverrà lunedì 28 febbraio da Torino Caselle, e il ritorno, sempre a Torino, è fissato per mercoledì notte, dato che la squadra lascerà Magdeburgo subito dopo la partita. La Ventana ha organizzato anche una gita di un solo giorno a Magdeburgo. Partenza e ritorno a Torino il 2 marzo. Spesa 189.000 lire. Altre combinazioni per i tifosi bianconeri sono proposte da due agenzie. La Bonomi-Pagani di Milano (via Paolo da Canobbio 2, tel. 02-89.76.13) ha organizzato un viaggio che inizia mercoledì 1. marzo alle 9,25 da Milano Linate, con destinazione Berlino via Vienna. Arrivo alle 12,15, pomeriggio a disposizione. Il 2 marzo trasferimento in pullman da Berlino Est a Magdeburgo per la partita e ritorno nella capitale della Germania Orientale al termine della gara. Partenza da Berlino il 3 marzo. Quota: L. 210.000. La proposta della Francorosso di Torino (via Roma 366, tel. 011-53.35.35) è più cara (L. 245.000) ma prevede un giorno in più. Questo il programma. Partenza da Torino (piazza CLN) in pullman per Linate. Decollo alle 10,15 per Berlino Ovest via Francoforte. Il primo marzo a disposizione per la visita della città e del celebre muro. Il 2 marzo trasferimento nel settore Est di Berlino e nel pomeriggio a Magdeburgo. Dopo la partita, ritorno e pernottamento a Berlino Est. Il 3 marzo partenza per Torino via Vienna-Milano. Quota 245.000 lire.

A calci in... glutei

L'Inghilterra corre ai ripari. E lo fa con la solita flemma britannica, unita — comunque — a serietà d'intenti. Visto l'enorme aumento degli atti di teppismo durante lo svolgimento delle partite, è stata vietata la vendita delle bevande alcoliche all'interno degli stadi e nelle loro immediate vicinanze. Tutto qui? Nossignori, questo è soltanto il prologo. Il bello viene adesso: eventuali teppisti colti in flagrante

(per surplus sia d'esuberanza che etilico) saranno sottoposti ad una energica cura disintossicante a base di nerbate nel fondoschiena. Cavillo: tanto per restare in tema, non sarebbe meglio mettere da parte il nerbo di bue e ricorrere a meno sofisticati calci in glutei? Pare che l'ostacolo maggiore per l'attuazione del progetto sia da identificarsi in una vibrata protesta della... protezione animali.

QUI COVERCIANO

(I lettori chiedono, i tecnici e i campioni rispondono)

Lei che conosce bene Pruzzo e Muraro può farmi un confronto fra i due e dire chi dei due avrà una carriera migliore? Roberto Germogli (Voghera).

Risponde Mario Corso: «Pruzzo lo conosco molto bene, Muraro un po' meno. Auguro a tutti e due di mantenere le promesse fatte in questo scorcio di stagione. Comunque Pruzzo mi sembra più completo e anche favorito dal fatto che gioca in una squadra fatta apposta per lui. Muraro, invece, deve ancora farsi largo. Molto, per lui, dipende da quello che riuscirà a fare nei prossimi mesi e dal tipo di gioco della sua squadra».

I giovani italiani promettono molto, poi mantengono poco. Perché? Giuseppe Menichini (Latina).

Risponde Mario Corso: «Non credo che sia colpa dei giovani. Forse dipende da come la stampa reagisce alle loro prime imprese degne di nota. Talvolta, quando mancano i campioni, i personaggi, è necessario costruirli, inventarli. Può essere il caso nostro. Si arriva così all'esaltazione, all'esagerazione. Quando poi ci si accorge che tante parole spese, erano state spese invano, ci si resta male e si dà la colpa a chi colpa non ha. Nell'ultima generazione, però, ci sono molti giovani assai interessanti e quindi sono maggiori le probabilità di non bruciarli proprio tutti».

Quale, secondo lei, la cosa migliore e la cosa peggiore di questo supercorso di Italo Allodi? Giovanni Buonaluti (Livorno).

Risponde Mario Corso: «Per adesso tutte buone e tutte cattive. Nel senso che solo il tempo potrà e dovrà dire quanto valgono gli insegnamenti che riceviamo giorno per giorno da tutti questi docenti. Posso dire solo questo: le materie che ci vengono proposte sono tutte molto interessanti e indubbiamente ci faranno molto comodo quando potremo esercitare. Tutto, però, dipenderà dall'uso che sapremo farne. Certo, un corso come questo, alla prima esperienza, è perfettibile».

Cosa manca all'Inter per poter competere da pari a pari col Torino e con la Juventus? Paolo Napoli (Treviso).

Risponde Mario Corso: «E' facile: mancano i giocatori. Scherzi a parte, secondo me, è stato commesso un errore di fondo. Mentre la Juventus, tanto per fare un esempio, ha seguito una programmazione precisa, all'Inter si è vissuto troppo alla giornata. La Juventus ha comprato per anni e anni due giocatori che non servivano necessariamente alla prima squadra. Ha avuto così tutto il tempo di provarli, farli crescere e prepararli piano piano a un certo clima. L'Inter, invece, comprava gli stessi due giocatori, ma questi dovevano per forza risolvere da soli tutti i problemi della squadra». Se domani dovesse diventare CU della nazionale e se avesse la fortuna di avere a disposizione contemporaneamente due giocatori come Mazzola e Rivera di sette-otto anni fa, come risolverebbe il problema? Rino Grassi (Pistoia)

Risponde Mario Corso: «Farei il possibile per farli giocare tutti e due contemporaneamente: quelli che sanno devono sempre giocare, tanto più quando, come nel caso di Rivera e Mazzola, hanno caratteristiche diverse. Ma il problema è anche attuale. Ora ci sono Causio e Claudio Sala. Sono due giocatori che meritano ugualmente di giocare in Nazionale. Bisogna trovare il modo di farli giocare tutti e due e insieme. Il problema, semmai, è di scegliere gli altri in maniera che valorizzino le loro caratteristiche, invece di intralciare le loro iniziative. E' strano: ci lamentiamo perché non abbiamo giocatori di classe e, quando li abbiamo, non riusciamo a farli giocare».



a cura di Claudio Sabattini

Hanno collaborato:

Enrico Pini (Qui Coverciano), Paolo Pasini (libri sport), Roberto Guglielmi (Posta Club), Paolo Carbone (Auguri a...), Elio Domeniconi (Viaggi)



di Italo Cucci

Un sogno italoamericano

□ Caro signor Cucci, sono un ragazzo italo-americano e vivo in Italia dal 1963 per ragioni familiari. Sono nato nel 1958 ed ho una grande passione per il calcio. Sono ritenuto un ottimo centrocampista. L'anno scorso fui sottoposto ad un « provino » da parte della Pistoiese. L'allenatore, il suo concittadino Dino Ballacci, mi giudicò valido e mi fece allenare con la prima squadra per un anno intero. Non voglio ora soffermarmi raccontandole i minimi particolari di questo mio anno alla Pistoiese. Posso solamente dire che me la cavai benissimo. Sia ben chiaro che ora non è che mi stia lodando, sto riferendo cose che mi hanno detto. Veniamo al nocciolo: pur vivendo in Italia da molti anni, ho sempre mantenuto la cittadinanza statunitense. Lei saprà benissimo che le frontiere per i calciatori stranieri sono chiuse, ed io, purtroppo, faccio parte di essi. So benissimo che potrei prendere la cittadinanza italiana quando voglio, ma per ragioni familiari (i miei genitori sono divorziati e mio padre vive in Usa) preferisco di no. Questo fatto mi ha sicuramente danneggiato, perché se non ci fosse stata questa legge, io a questo punto potrei giocare nella « Pistoiese » oppure « Lucchese », voglio ricordarle che anche il presidente e dirigenti tecnici della « Lucchese » mi giudicarono un « piedi buoni ». A dire il vero, potrei giocare in serie C, dove giocano le suddette squadre. A loro però non gli varrei niente, perché mettiamo il caso che una qualunque squadra di serie A, oppure serie B, volesse acquistarmi, la Pistoiese oppure qualsiasi altra squadra di « serie C » non potrebbe vendermi. Quindi questa qualsiasi squadra di serie C vedrebbe sfumarsi un bell'affare. Non so se sono stato chiaro, ma spero di sì. Quindi ho pensato a voi, e desidererei porvi qualche domanda. Capite che a me non resta che ritornare in Usa se voglio giocare a calcio. Io ho pensato una cosa: se qui in Italia riesco a non sfigurare con gente anche di 10-15 anni più di me e con una carriera di un certo rilievo, se vado in Usa diventerei il nuovo « Rey » del calcio americano. Sento dire che il « soccer » in America sta cercando giovani e possibilmente indigeni, cioè americani. Domande: 1) potreste darmi qualche indirizzo di alcune squadre « prof » americane, perché vorrei provare per esse; 2) se non può darmi indirizzi validi, potreste in un secondo tempo darmi l'indirizzo della Federcalcio Usa, USSFA oppure NASL. La prego vivamente di interessarsi al mio caso, perché amo il calcio più di ogni cosa al mondo. Lei può farmi il ragazzo più felice del mondo, se vuole. Se mi risponderà può farlo anche sul suo giornale, dato che compro sempre la sua rivista. Grazie infinite per avermi concesso la sua attenzione e spero di essere stato chiaro nei miei discorsi.

JAMES CLARK - Scandicci (FI)

Caro Jimmy, lipperli ho pensato che la tua lettera fosse uno scherzo, ma poi ho appreso che la Pistoiese ha davvero provato un James Clark e poi l'ha rimandato nel piccolo grande mondo dei suoi sogni con una scomoda compagna di viaggio: l'illusione. Non riesco a capire perché, né voglio chiedere a Ballacci il motivo per cui da un giorno all'altro la tua storia di calciatore sia stata troncata. Temo che si tratti — comunque — di una storia del nostro tempo. Più originale, magari, più curiosa perché ti chiami James e sei un ragazzo americano che voleva tro-

var l'America in Italia e invece ha concluso che forse è meglio ricercarla all'ombra dei grattacieli. Come Chinaglia, no? Eppure, capisco il tuo dramma: è come se a me, dopo avermi fatto vivere la vita del giornale, tanti anni fa, e pian piano cominciare a scrivere, a conoscere il meraviglioso mondo del giornalismo, qualcuno avesse detto, all'improvviso, senza spiegazioni di sorta: vattene, non sei tagliato per questo mestiere. Ribadisco: senza spiegazioni. Perché se a Pistoia invece di complimenti (come tu dici) ti hanno mosso critiche, e ti hanno invitato a studiare, a non perder tempo in bubble, allora hanno ragione loro. Ma se la tua bella avventura è finita così, nel nulla, allora hai diritto di chiedere a qualcuno una prova d'appello. Posso dirti, intanto, di scrivere all'United States Soccer Football Association, Empire State Building, 350 5th Avenue, Room 4010, New York, N.Y. 10001. Ma scrivi con un briciolo di umiltà. Poi fatti ancora vivo. Vorrei poter aggiungere qualche capitolo lieto alla tua storia. OK?

LoSPORTIVO

di
R. Garofalo
&
L. Cimpellin



Fraizzoli? Un suicida

□ Carissimo Cucci, desidererei rivolgerti qualche domanda. Che cosa ne pensi di Carletto Muraro, quel giocatore che continua a segnare e che alcuni critici illustri continuano a considerare un bluff? Come spieghi che l'Inter, tanto ridimensionata da « La Gazzetta dello Sport » sia ancorata al terzo posto (almeno mentre scrivo), o comunque nell'alta classifica? Pensi che manterrà quella posizione? Chi pensi, onestamente, che la spunterà? La Vecchia Signora o il Toro? Facendo i miei pronostici sulle partite del girone di ritorno, è risultata questa classifica: Juve 46, Toro 45, Inter 38, Fiorentina 37, Napoli 34. E' attendibile? Ed ora, dopo queste domande strettamente calcistiche, due domande particolari (una riguarda te). Chi disegna le caricature di copertina? Sperando che tu non eluda la domanda, vorrei sapere di che partito sei (ti ho messo in difficoltà, eh?). Bene, spero di veder pubblicata questa lettera e di avere risposte ai miei quesiti. Ti porgo nuovamente i miei più sinceri auguri.

ROBERTO MORELLI - Trieste

La storia dell'Inter degli ultimi anni è stata dominata dalle incongruenze e dalle fesserie che tu giustamente segnali. Quante volte su queste pagine abbiamo sostenuto che i primi guai all'Inter li portano proprio i giornali di Milano. Ma il guaio più grosso è un altro: che Fraizzoli si fa imbonire dalla stampa lombarda e di conse-

guenza commette l'errore di diventare a sua volta un nemico della squadra nerazzurra. Hai ragione da vendere: trattare da « bidoni » e moltiplicare i giocatori di una squadra terza in classifica è assolutamente ridicolo. L'Inter ha bisogno di trovare fiducia prima in casa propria e vedrai che dopo la troverà anche fuori. Per ora, come avrai notato, succede il contrario: alcune belle imprese dei nerazzurri sono state compiute non a San Siro, ma nei campi più lontani da Milano. E' mai possibile che Fraizzoli non capisca queste cose? Andiamo avanti: sul finale del campionato concordo abbastanza con la tua ipotesi. E ancora: le copertine vengono disegnate, a seconda dei casi, o da Gino Pallotti (grande maestro della caricatura e apprezzato disegnatore di fumetti) o da Claudio Onesti, detto Clod, una delle più belle « scoperte » del Guerino che — forse lo saprai — ha sempre avuto la tradizione di ospitare sulle sue pagine i migliori disegnatori. Le vignette interne sono spesso disegnate anche da due celebri assi dell'umorismo nazionale, Giuliano Nistri e Gianni Isidori; non c'è più Fremura perché è troppo impegnato e troppo poco... sportivo. Per finire: non sono iscritto ad alcun partito, ho comunque precise idee politiche che potrebbero farmi definire... anarchico, o reazionario, o massimalista, fors'anche qualunquista da chi è abituato a mettere etichette o a prender posto davanti a una greppia. Posso aggiungere, per soddisfare la tua curiosità, che

certe recenti vicende mi hanno convinto che seguire le regole del gioco politico militando in questo o quel partito vuol dire solo aver la coscienza elastica come un organetto. In Italia non c'è più destra, non c'è più sinistra e il centro è diventato un pericoloso luogo di incontro per i cosiddetti opposti estremismi che cercano di togliersi di dosso un po' di rosso o un po' di nero per continuare a esercitare il potere e le ruberie. Vorrei poter essere fondamentalmente italiano anche alle prossime elezioni. Ma sarà possibile?

Calcio e polizia

□ Caro Cucci, ho seguito alla radio un dibattito sul calcio e la violenza negli stadi. Fra le tante cose che ho sentito, c'è stata anche una discussione sull'operato della polizia: chi dice che deve essere più severa, chi dice che non deve intervenire pesantemente. Chi ha ragione?

LETTERA FIRMATA - Roma

Caro amico, come giustamente ha fatto osservare nello stesso dibattito (che anch'io ho seguito) l'avvocato Campana, la situazione del calcio rispetto alla violenza non è diversa da quella dell'intero Paese davanti allo stesso triste fenomeno. L'Italia è violenta e non si riesce a capire come si possa escludere che anche alcuni sportivi italiani (o cosiddetti tali) finiscano per creare negli stadi gli stessi incidenti, le stesse situazioni che probabilmente creano nella vita di tutti i giorni. Sono certo in piccola percentuale, questi tifosi d'assalto, ma esistono. Lo stesso discorso vale per la polizia. Se lei è un attento osservatore dei fatti della vita, avrà notato che quotidianamente sui giornali, alla radio, alla tivù, si discute sull'operato delle forze dell'ordine in questi termini: se sono intervenuti decisamente, magari lasciandosi alle spalle qualche ferito o addirittura qualche cadavere, gran parte dell'informazione li accusa di usare la mano pesante, ne chiede il disarmo, magari un processo e la condanna. Poi, sentia-

AL LETTORI. Le agitazioni dei poligrafici ci costringono a uscire con ritardo. L'inconveniente potrà ripetersi. Ce ne scusiamo con tutti i lettori e in particolare con gli abbonati.

mo che gli evasi dai carceri si moltiplicano, che la tal rapina è andata a segno, che folli criminali hanno colpito ancora, restando impuniti, e allora la stessa informazione accusa le forze dell'ordine di non essere in grado di garantire al cittadino la sicurezza. Così nella vita — dicevo — così negli stadi. Chiamano carabinieri e poliziotti a garantire con la loro presenza il buon andamento di una partita, ma poi, se gli stessi poliziotti e carabinieri sono costretti a usare i lacrimogeni o a dare qualche manganellata, non gli stanno più bene. Che atteggiamento prendere, in definitiva? Direi che bisogna voler bene a questa gente che, in condizioni di vita assolutamente precarie, con stipendi inferiori a qualsivoglia altro lavoratore, con sacrifici fisici e morali di ogni genere, si batte ogni giorno per me, per lei, per tutti noi, raccogliendo, quando le va bene, solo un plauso telegrafico del ministro o del presidente tal dei tali che, in realtà, non intendono tanto premiare le forze dell'ordine, ma reclamizzare l'efficienza del proprio stato di potere. Vogliamo bene alle forze dell'ordine non solo quando arrestano Vallanzasca, ma tutti i giorni. E anche alla domenica, allo stadio.

II dopo-Marchioro

□ **Caro direttore, finalmente si è chiusa la farsesca vicenda del Milan. Duina ha licenziato Marchioro. Adesso siamo a posto.**

SIGFRIDO ROSSI - Lecco

Adesso siamo a posto. Non so se lo dici con ironia o perché credi davvero che il definitivo allontanamento di Marchioro possa avere riportato serenità nel club rossonero, lo penso esattamente il contrario, ma quel che penso io non conta. Così come non conta il fatto che io posso dire a Marchioro: complimenti, ti sei comportato come un vero uomo. Per tutti, adesso, contano soprattutto le «ciacole» del Paron. In realtà dovrebbero contare i risultati. E auguriamoci che il Milan trovi per via quelle vittorie che gli servono per restare nell'Olimpo del calcio italiano com'è suo diritto naturale. Perché i reggitori attuali, in realtà, non lo meriterebbero.

Avviso agli inserzionisti

Dal 1. febbraio la nostra nuova concessionaria per la pubblicità è la



CEPE S.r.l.

DIREZIONE GENERALE
(centralino con ricerca automatica)
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381



— Mister, cosa c'è di vero nelle voci che danno per imminente un cambio in panchina?

RISPOSTE IN BREVE

□ **CLAUDIO SOLARI - Chiavari (Genova).** Ho letto il vostro giornale e devo dire che è fatto piuttosto bene. Si comincia così e a volte, se si ha fortuna, si finisce per fare dei giornali veri e propri. Ho apprezzato anche la parte dedicata allo sport, curata con particolare intelligenza e senza concedere troppo al tifo teatrale. Appena pronto il prossimo numero mandamelo, rapidamente, e vedrò di pubblicarne uno stralcio.

□ **PIERCARLO PERRUQUET - Pres. Juventus Club - Torino.** Solo in ritardo posso dare riscontro alla sua sul disservizio dell'Alitalia. Cosa vuole che le dica: il caso che mi denuncia non costituisce altro che uno dei tanti motivi per cui l'azienda aerea nazionale vola in cattive nuvole. D'altra parte, come può pretendere che vadano bene gli aerei in un paese dove circolano malamente anche gli autobus?

□ **ELIO DAGA - Le Grazie (La Spezia).** La Coppa dei Campioni edizione 69-70 cui partecipò la Fiorentina fu vinta dal Feyenoord che batté il Celtic nella finale di Milano (2-1). Il Celtic aveva superato proprio la Fiorentina nel turno precedente vincendo per 3-0 a Glasgow e perdendo per 1-0 a Firenze. I viola erano arrivati al quarti di finale eliminando l'Oester svedese e la Dinamo Kiev.

□ **ENRICO TURRA - Verona.** Non puoi prendertela con gli «altri» tifosi, accusandoli di ogni ignominia e autodefinirti «obiettivo» e poi dare dell'ignobile individuo a chi ha scritto che il Genoa avrebbe meritato di pareggiare a Verona. Ma sai che sei un bel tipo? Per il resto sono perfettamente d'accordo: sono convinto di averli già «rotto» abbastanza ed è mia intenzione non farlo più... per un anno almeno, inflazione permettendo.

□ **GIACOMO COCI - Trani.** Fotia gioca nella Novese; Ferrante ha smesso; Liguori Franco ha smesso; Taverna fa il giocatore-allenatore a San Salvo; De Min gioca nel Borgo a Buggiano; Bianchini gioca nella Pennese; Valentini S. ha smesso. Il limite di età in serie C è stato sospeso. **Svincolo: mancato rinnovo del contratto.** Prima del 30 novembre il giocatore può chiedere di essere svincolato; dopo il 30 novembre ha diritto al contratto anche se la società alla quale appartiene non glielo ha rinnovato; **Morosità della società.** Se per due mesi consecutivi la società non corrisponde quanto stabilito, il giocatore può chiedere lo svincolo. Resta libero a fine stagione; **per rinuncia irreversibile** allo status di semiprofessionista o professionista. Può farlo solo se ha compiuto il 28esimo anno di età.

□ **AURELIO SCHIAFFINO - Cosarra Ligure (Genova).** Oltre all'Italia, che si è qualificata per la finale, del campionato mondiale del girone cui partecipavano gli azzurri facevano parte anche Sudan, Grecia e Egitto. 2) Al campionato mondiale di paracadutismo svoltosi a Guidonia, l'Italia si è classificata 70. e il risultato più brillante è stato quello conseguito (8. posto) nei lanci di precisione a squadre. 3) A Pisa c'è la Scuola militare di paracadutismo con la Sezione paracadutismo sportivo del Centro Sportivo Esercito; a Orvieto c'è la Scuola militare di Educazione Fisica il cui 2. plotone di fuellieri atleti ospita il Centro FF.AA. di pugilato, il Centro FF.AA. di judo, la Sezione scherma del Centro Sportivo Esercito, la Sezione pentathlon militare del Centro Sportivo Esercito, ad Aosta c'è la Scuola militare alpina col 1. plotone esploratori atleti e a Passo Correse, infine, c'è la Scuola militare di equitazione. 4) Piero D'Inzeo è tenente colonnello di cavalleria mentre Raimondo D'Inzeo è tenente colonnello dei carabinieri.

□ **ANNUNCIO.** Vi scrivo dalla Polonia. Sono un collezionista di souvenir sportivi che abbiano a che vedere con il calcio. Raccoglio, insomma, foto, libri, distintivi e gagliardetti. C'è qualche lettore del vostro giornale che vuole fare scambi o corrispondere con me? Scambierei volentieri i distintivi e gagliardetti polacchi con quelli delle squadre italiane. Purtroppo conosco solo la lingua polacca, russa e tedesca. Infiniti ringraziamenti R.A. MIROSLAW PLYSA - 34400 NOWY TARG SZAFARSKA 140/34 - Polonia.

□ **TOMMASO BARBIERO - Milano,** ci accusa di maltrattare Rivera e il Milan. Errore. Rivera e il Milan si sono abituati da tempo a maltrattarsi da soli. Ha piuttosto ragione **MARINO PESAMOSCA** di Trieste quando dice che i tifosi rossoneri dovrebbero continuare a sostenere la squadra in occasione di Milan-Cesena. Concludo dicendo all'anonima milanista (di Milano) che il poster di Rivera l'abbiamo già pubblicato. E l'Abatino l'abbiamo messo addirittura in compagnia di Pelé. E cosa vuoi di più dalla vita?

□ **RAFFAELE VACCARO - Filare di Gavorrano (Grosseto).** Sono perfettamente d'accordo con te su Antognoni: ho già scritto più di una volta che se giocasse con una squadra di Milano o di Torino i critici lombardo-piemontesi si guarderebbero bene dal fargli la guerra che gli stanno facendo ora. Quando non trovi il giornale, chiedi il motivo al tuo edicolante e, per favore, fammelo sapere.

□ **RAFFAELE COATTI - Ravenna.** Grazie, e veniamo al sodo: 1) Juve; 2) l'ho già scritto: è colpa di Rivera e 3) ho già detto anche quello che penso di Rocco; 4) Antognoni gioca da dio, lasciamolo in pace; 5) ho molta fiducia in questa Nazionale, ma non legghiamo il carro davanti ai buoi; 6) penso proprio che dopo la recente squalifica inflittagli dalla Federazione spagnola, Giovannino Gulliff penserà di tornarsene in Olanda, ma, come sempre, la decisione sarà motivata dai quattrini; è un gran sentimentale, quel ragazzo!

□ **DANIELE PIANIGIANI - Siena.** Perdonaci: le foto della serie C sono in arrivo. Quelle del basket minore è invece difficile poterle pubblicare.

□ **FILIPPO PINTO - Montale (Pistoia), WALTER ALISEI - Milano, MICHELE LONGO - Lecce** e molti altri lettori ci fanno sapere che con la nuova impostazione del giornale non riescono più a raccogliere il film del campionato per poterlo poi rilegare a fine stagione. Direi che la preoccupazione non ha senso: basterà conservare tutte le pagine del film del campionato (otto alla settimana invece di 16 quindicinali) e quindi farle rilegare.

□ **GIULIANO CROCELLI - Roma.** Mio caro, pubblichiamo spesso lettere di tifosi laziali perché spesso ci scrivono, magari affrontando tempi di vasto interesse. Quando scrivono i romanisti, pronti ad esaudire le loro richieste, come nel tuo caso: 1) Definire inesperto Scirea mi sembra quanto meno gratuito, così come è troppo semplicistico pensare di far fuori Facchetti (anni 34) per far largo a Wilson (anni 32) o a Santarini (anni 30). L'età non è un grosso problema, nel ruolo di libero; quello che conta è

GUERIN CHI? I lettori delle località più lontane che vengono spesso raggiunti dal giornale solo a fine settimana, chiedono una modifica al regolamento del «Guerin Chi?», ritenendo di non poter spedire i tagliandi nel tempo utile per partecipare. Precisiamo che si tratta di una preoccupazione immotivata, perché è sufficiente impostare il tagliando il sabato. Parteciperanno infatti ai sorteggi tutti i tagliandi che recheranno il timbro di partenza con la data del sabato o dei giorni precedenti alla giornata di campionato a cui fanno riferimento le schede. In parole povere, chi riuscisse ad acquistare il giornale solo il sabato mattina è sufficiente che imposti la cartolina postale con il tagliando entro la stessa giornata di sabato.

saperlo interpretare adeguatamente e mi pare che Scirea abbia saputo far meglio, in maglia azzurra, di Wilson e Santarini, a loro tempo impegnati e poi non più convocati; 2) non credo che Novellino verrà a Roma, perché non credo che Lenzini o Anzalone siano disposti a spendere un paio di miliardi. La loro politica guarda ai giovani e al viva!, ed è quella giusta per non far bancarotta; 3) il nostro giudizio su Di Bartolomei è stato forse più sereno e obiettivo perché noi siamo fuori dalla mischia, avendo voce nazionale e non parrocchiale. E confesso che questo è un grosso vantaggio; **Sottoscrivo la tua formazione giallorossa;** 5) reperire foto di gol realizzati da Pierino Prati è fatica improba. Le faccio una promessa: appena Pierino Prati segna, lei mi scriva e io le faccio avere la foto a colori del suo gol.

□ **BRUNO PIROLA - Tor Sapienza - Roma.** Dalla prossima settimana per far contenti tutti i numerosi «esterofili» cominceremo a pubblicare tutti i campionati dei paesi sudamericani e dell'Europa dell'est. E' un servizio non facile da realizzare e speriamo che ne teniate conto.

NELL'HAPPENING del numero scorso, abbiamo erroneamente indicato in Manuela («voce della notte» di una radio libera romana) la moglie di Pino Wilson, il libero laziale. A Wilson e signora le nostre scuse.

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA





Imperversa negli States il « free style », una variante dell'« hot dog », lo sport-spettacolo di moda anche sulle nostre piste

Si divertono sci... volando

servizio di Lino Manocchia - Foto Italtpress

KILLINGTON. Nel 1971 un gruppo di giovani sciatori, volando sulla neve di Sun Valley pensarono di « creare » qualcosa di

nuovo, diverso dallo « slalom » e dalle altre specialità. Iniziarono a saltare dai trampolini dimezzandosi e sgambettando.



Sciare, saltare e mai fermarsi, nemmeno per un braccio rotto. Anzi, più si è rotti... e meglio è: la classifica di questo sport infatti, tiene conto anche delle fratture per assegnare più punti

LO CHIAMARONO « Hot Doggin » che traduciamo liberamente scodinzolare del cane. E andarono avanti sino a qualche mese fa quando i proseliti chiesero di riconoscere ufficialmente questo nuovo stile, uno stile libero, ecco, lontano dai comandanti dell'arte sciatoria. E venne fuori il « Free Style », lo stile libero che oggi « imperversa » nei maggiori ritrovi alpini degli Stati Uniti.

« E' una categoria molto seria

Si divertono sci... volando

segue

— dice Sam Douglas, allenatore ufficiale del famoso ritrovo di Killington nel Vermont — la professano giovanissimi e giovani sui 25 anni. Qui a Killington ogni stagione (di circa 7 mesi) vediamo affluire un milione e mezzo di sciatori della categoria». Stile libero, dunque, libero anche di cadere a volontà lungo il percorso gobbo, zeppo di curve lungo circa 350 metri che i concorrenti percorrono di solito in 30 secondi. Lo stile libero coinvolge anche due altri stili: la danza ed il salto con spaccata in aria.

LA DANZA, che di solito viene eseguita dai più giovani, accompagnata da una musica diffusa dagli altoparlanti, offre quadretti interessanti, vari, coloriti e ven



«Free style» ovvero stile libero. Un modo diverso d'intendere lo sci. La fantasia, in questo nuovo sport è la matrice più importante. Fantasia, coraggio e soprattutto una grande padronanza degli sci. Negli Stati Uniti le più brave sono le ragazze: sport per le donne, quindi?

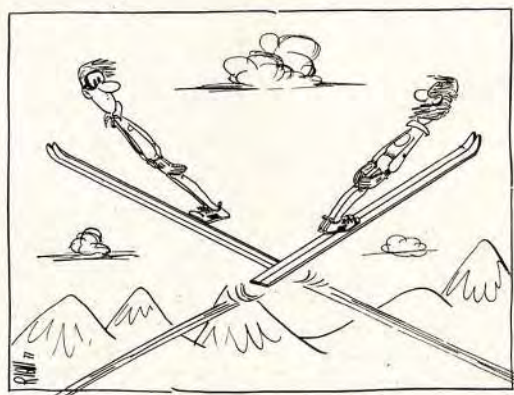
gono premiati da un'apposita giuria. Il salto con spaccata, invece, impegna gli sciatori i quali non solo compiono la spaccata, ma il doppio passo, sempre in aria, a circa 30 metri dal fondo nervoso.

«E' impegnativo — afferma Sofia Mannuzzi una provetta saltatrice piazzatasi terza nel campionato nazionale del 1976. — Vede, quando si è in aria, bisogna compiere piroette, "summersalt" (o giro della morte), un dribbling, o passo doppio, insomma quante più figure possibili onde captare il punteggio pieno dei giudici, cioè 60 punti. Il balletto, invece, con gli sci, che ebbe vita due anni fa ha bisogno di concentrazione e creatività».

LE SCIATRICI italo americane si distinguono sulle altre: Robin D'Alessandro, Tina Tarinelli, Franca Serena, Alice Gigliotti, sono le candidate che andranno al campionato nazionale il prossimo autunno nello Utah. Killington, dicevamo, una delle più famose stazioni invernali della Costa Atlantica accoglie migliaia di sciatori del «free style» ogni settimana. Si calcola che in una sola stagione questi aficionados spendono qualcosa come 10 miliardi di lire per indumenti, sci, ecc. Sara Wittnes, una giovane sportiva che ha trascorso alcuni anni in Toscana, è l'addetta stampa del ritrovo montano. «Sono certa che questo stile libero arriverà anche in Italia dove esistono ottimi sciatori. Non è vero che lo sci è uno sport riservato soltanto ai ricchi. Naturalmente se lo si pratica soltanto una volta, non vale la pena andare incontro a spese, ma è ormai noto che chi abbraccia lo sci, specie il free style, non lo lascia più».

QUESTO SPORT, iniziato all'insegna del buffo, ha finito per attirare milioni di aficionados i quali hanno accantonato lo sci professionistico per dedicarsi a questa «variante» a volte elettrizzante più dello sci normale. Avrà vita lunga? C'è chi giura che in un paio d'anni il free-style metterà k.o. quello secolare, ma è tutta una cosa da vedersi. Comunque sia, il proclama non deve suonare irriverente: Thoeni, Gros e C. deludono a getto continuo e quindi le promesse ci sono tutte. Con in più, una molla efficace al massimo grado: gli ingaggi a suon di dollari! E con la svalutazione attuale...

Lino Manocchia



Paolo Rossi,
centravanti
rivelazione
del Vicenza
capocannoniere
della serie B



Ancora Rossi
in doppia
edizione-relax:
sopra,
in bicicletta
per Vicenza
con una delle
cose più belle
a fargli
da sfondo: la
Basilica
del Palladio
e, a fianco,
mentre legge
il Guerino.
Arrivato
alla Juve dal
Prato, Rossi,
a Vicenza,
è esploso come
uno dei migl-
io' di



Il personaggio della settimana

Mentre gli squadroni blasonati del Nord lo prenotano (Juve in testa) per il prossimo campionato, Paolo Rossi — capocannoniere della serie B — insegue il gol con la precisione di un cronometro svizzero

È l'ora di «Bulova»

di Guido Meneghetti - Foto Briguglio - Villani

VICENZA. Adesso, grazie alla sua puntualità spaziale per il gol, per il suo scatto velocissimo e per gli assists di cronometrica precisione, da queste parti Paolo Rossi — capocannoniere con 16 reti di un Vicenza «campione

d'inverno» — è diventato «Bulova» per tutti. Per i suoi tifosi, per G.B. Fabbri, per il presidente Farina («La Juve ce l'ha dato e guai a chi ce lo tocca!» è il suo proclama del momento) e per i compagni di squadra.

Paolo Rossi

segue

Tradizionalista per quanto riguarda il matrimonio, contrario al movimento femminista e incerto sul grosso problema dell'aborto, Rossi è il comune denominatore di un'equazione che coinvolge l'intero Vicenza. Plasmato da un mister che mira dritto al sodo sull'esempio delle migliori scuole europee di calcio, «pallino» dell'ex Damiani che vede in lui un nuovo Garrincha e che fu l'artefice di un prestito — via Como — concordato per soli dieci milioni (più altri ottanta per il riscatto completo) è diventato la carta vincente di Farina. In tutti i sensi: sul campo (con i suoi gol) e in una proiezione «prossima-ventura». Quella cioè del calcio-mercato: la sua quotazione, infatti, ha raggiunto vertici da capogiro (si parla di due miliardi, sull'esempio di Savoldi, dunque) e gli acquirenti più blasonati — Juve in testa — si sono già messi in lista d'attesa.

Ma al di fuori di questo contesto economico-finanziario, «Bulova» è rimasto il ragazzo semplice di Prato che non ha niente da spartire con il business e guarda incredulo a chi lo



paragona a Luis Vinicio che proprio a Vicenza riuscì ad essere capocannoniere della serie A. Consapevole, per di più, di non essere ancora completo, di avere ancora sarenze da limare ed errori da evitare. Magari il colpire di testa, dove — dichiara serafico — sono ancora a zero. Ed una volta rotto il ghiaccio, il «bomber» cadetto va via a ruota libera in un'auto-analisi completa, a volte ironica a volte estremamente ingenua, in cui tuttavia il pallone è l'elemento catalizzatore, ma non il personaggio principale. Quello spetta di diritto a Paolo Rossi, ragazzo di provincia che un giorno fece la valigia per tentare l'avventura del calcio, poi poco mancò che la nostalgia privasse il Vicenza di un validissimo lasciappassare per la serie A. Leggere per credere.

— Paolo Rossi: da una squadra dilettantistica a personaggio del giorno. Com'è iniziata la favola?

«Ho cominciato a giocare in una squadrina di Prato quando avevo 10 anni, nell'Ambrosiana, dove sono rimasto poco più di un anno e mezzo. Quindi sono andato a giocare a Firenze in una squadra giovanile, la Cattolica, che comprendeva 9 squadre fra allievi, juniores e pulcini. A 16 anni ho preso la strada per Torino dove sono rimasto per tre anni e mezzo alla Juventus di cui uno con la prima squadra. L'anno scorso a novembre fui tra-



Quanti sono i «genitori» di un calciatore? Mamma e papà senza dubbio e poi l'allenatore e con lui, il vice e i tifosi. Ecco una carrellata dei «genitori» di Paolo Rossi: in alto è con una supertifosa e, qui a fianco, con G. B. Fabbri (sopra) e Cinesinho (sotto). I due tecnici vicentini sono tra i più accesi estimatori del loro giovane «bomber» grazie ai cui gol i veneti sognano A



sferito a Como e quest'anno, da agosto sono stato ceduto al Vicenza».

— Ti ispiri a qualche tipo di gioco o a qualche giocatore in particolare?

«In particolare a nessuno, mi piace essere Rossi e basta. Ci sono tanti giocatori che ammiro, mi piacerebbe giocare come Mazzola e Rivera, che ho sempre ammirato, assomigliare a qualcuno. Cerco, comunque, di migliorare sempre, di imparare un po' da tutti soprattutto da quelli che penso siano i migliori».

— Tu sei nato calcisticamente come ala destra, adesso sei centravanti e capocannoniere del campionato. E' questo il ruolo che preferisci?

«Indubbiamente adesso sì. La soddisfazione di fare goal non è di tutti i giorni, di tutti i tempi; lo preferisco proprio per questo, soprattutto per questo. Se ritornassi a giocare all'ala, non mi piacerebbe, solo che giocando al centro dell'attacco si hanno maggiori soddisfazioni».

— Che effetto ti fa essere al centro delle attenzioni generali con una valutazione da capogiro? E' cambiato qualcosa nella tua vita?

«I primi tempi, un paio di mesi fa quando ho cominciato a fare le prime reti ed i giornali (ed anche la televisione) si sono interessati a

me seguendomi di qua e di là, ci stavo un po' attento. Però io sono rimasto il ragazzo di prima. Non mi sono montato la testa, in pratica le abitudini che avevo prima mi sono rimaste anche adesso, non è cambiato assolutamente nulla. D'altronde il cognome che ho non mi ha permesso di montarmi la testa: ci sono tanti Rossi in giro».

— Si parla tanto di Juventus, forse perché sei anche mezzo juventino. Se questa fosse la tua destinazione futura, non avresti paura di affrontare un grosso club dove certamente sono maggiori le soddisfazioni, ma anche i rischi di bruciarsi?

«Devo ammettere che a me è rimasta nel cuore anche la Juventus dove sono rimasto tre anni e mezzo e sono praticamente cresciuto a livello giovanile. Devo dire, però, se dovessi tornare e non giocare, tornerei malvolentieri nonostante sia una grossa società come nome e come tradizione. Io rimarrei con piacere anche a Vicenza a patto di avere la possibilità di giocare. Dopo la brutta esperienza che ho avuto a Como dove sono rimasto sempre fuori squadra, per me giocare vuol dire tanto, moltissimo».

— Come giudichi il mondo del calcio sotto il profilo umano, sotto l'aspetto dell'emarginazione e delle difficoltà di inserirsi nella società?

tragedia. Sono cose che possono succedere. Ora è capitato ad un calciatore, ma avrebbe potuto succedere a un muratore, a un idraulico, a chiunque altro insomma».

— Qual è stato il momento più bello e quello più brutto della tua carriera?

«Inizio dal primo che è stato il più bello e il più significativo: mi riferisco alla prima volta che sono andato a Torino seppure a livello giovanile, poiché ancora soddisfazioni grosse a livello professionistico non ne ho avute nonostante sia attualmente capocannoniere in serie B con 16 reti. Quando sono andato alla Juventus mi sembrava fosse un sogno; fin da ragazzino, se piace il calcio, ci si entusiasma nel sentire parlare della squadra bianconera. Per me quello che sembrava un sogno si era improvvisamente tramutato in fortunata e dolce realtà. Il momento più brutto che ho passato sono stati gli stessi anni trascorsi nella Juventus nel senso che mi sono fatto tre volte male al ginocchio, sono stato operato tre volte al menisco. Per un ragazzo giovane, a 16, 17, 18 anni, lontano da casa con tutti i problemi connessi dovere affrontare tre volte operazioni così gravi può essere decisivo per la sua carriera: a me era venuta la voglia di smettere di giocare. Ho trovato poi la forza di reagire e in questi frangenti conta molto anche il carattere».

— Cosa ne pensi dei giovani d'oggi?

«I giovani d'oggi forse sono cambiati rispetto ai giovani d'un tempo. Perlomeno sentendo parlare i più vecchi, i più anziani. E questo, sia nella squadra che nella società. Penso che abbiano acquistato più personalità, forse sono anche più sfacciati, più sfrontati nei confronti dei vecchi. Ritengo però che adesso si stia passando un brutto periodo ma ora si sta ritornando sui livelli d'un tempo e la nazionale giovanile, juniores e under 21, si sta prendendo delle grosse soddisfazioni a livello internazionale. Mi sembra che i giovani d'oggi siano più interessati ai problemi della vita, alla politica. Ritengo, insomma, che siano anche più maturi e più partecipi nella società».

— Credi nel matrimonio?

«Sì, credo nel matrimonio, in quello vero però. Tanti matrimoni si fanno in modo troppo affrettato e si vengono a creare poi tante situazioni brutte, tanti divorzi. Il matrimonio è bello quando è fatto veramente bene, quando ci si medita sopra non una, ma cento volte».

— E dell'aborto cosa ne dici?

«Questo è un problema grosso, molto complesso: ritengo che sia giusto in certi casi come sia ingiusto invece in altri. La legge da poco approvata, tutto sommato mi sembra giusta e deve servire ad eliminare certe situazioni familiari precarie».

— Tu hai la ragazza, la fidanzata?

«No, non sono fidanzato ufficialmente. Ho una ragazza qui a Vicenza, sono tre o quattro mesi che la frequento, che ci sto assieme e mi trovo bene con lei. Ma è ancora tutto in via ufficiosa».

— Approvi la dottrina del movimento femminista?

«Forse no, perché penso che una donna abbia determinate cose da fare e l'uomo altre. Vedo qualcosa di giusto anche nelle richieste che vengono formulate dalla donna, però non si può arrivare ad un livellamento generale: non tutti abbiamo le stesse caratteristiche».

— Sposeresti una tua collega calciatrice?

«Una mia collega? Forse sì, forse no. A parte che io personalmente proprio le donne per il calcio non le vedo, mi sembra che sia uno sport assolutamente inadatto a loro. Sposarsi poi è una parola grossa, ma se fosse una brava ragazza sposerei anche quella».

— E se si chiamasse Paola Bresciano, centravanti come te, miss Sicilia e miss Italia?

«Beh, allora, una ragione in più per sposarla. No, guarda che sto scherzando, comunque vale anche per lei il discorso di prima».

Guido Meneghetti



Di nuovo Paolo Rossi in nero e a colori.

Come tutti i giovani, l'attaccante biancorosso ama la musica più moderna i cui dischi sceglie nei più forniti negozi di Vicenza.

E, d'altro canto, cosa c'è di più piacevole di un bel brano di musica mentre ci si rade per essere certi di iniziare al meglio una giornata?

E chi ben comincia, è noto, è a metà dell'opera. Che, per Paolo Rossi, significa allenamento intenso e proficuo per essere nelle migliori condizioni il giorno della partita. Con quale maglia non importa, biancorossa o azzurra

«Il nostro è un ambiente difficile; da fuori sembrano tutte rose e fiori mentre invece per i giocatori ci sono purtroppo problemi grossissimi. E' un mondo fatto di interessi, è una industria, la più grossa industria italiana si può dire, e in tutto questo giro di soldi a volte i giocatori vengono trattati come bestie. L'esempio tipico di questa situazione è il mercato dei calciatori. Anche il calcio ha i suoi lati positivi nel senso che è uno sport sano, si fa vita all'aria aperta però tutto questo può passare in secondo piano di fronte alle polemiche, alle critiche cui siamo sottoposti anche senza avere colpe specifiche. Quanto all'emarginazione, alla presunta difficoltà di inserimento nella società, ritengo che, come anche in tutti gli altri settori, nella vita ci deve essere la componente della fortuna unita ad una certa saggezza nel pensare al futuro. Con la tragica scomparsa di Re Cecconi sono tornati alla ribalta questi problemi assieme ad altri ancora più gravi, come il fatto che i giocatori hanno molto tempo libero e non sapendo cosa fare passano parecchio tempo in giro, nei bar. Io penso si stia esagerando: parecchi giocatori hanno la famiglia, hanno altri interessi, sono sempre impegnati. Quello che è successo al povero Re Cecconi mi sembra assurdo, è un fatto unico che non va assolutamente generalizzato, è stata una stupidaggine che poi è finita in una



Foto Ansa



Ai lettori del «Guerino» che non lo hanno mai dimenticato, riproponiamo Gianni Brera e il suo calciovocabolario così come è stato raccolto in un volume da Andrea Maietti

Il vangelo secondo Giovanni



ABATINO. Si potrebbe definire il «proto-conio» di Brera. In effetti ha avuto grande fortuna. E' ormai di accezione nazionale, così che Brera non lo usa più (la voce infatti non appare nelle cronache del 1975 e del 1976, se non in una sola occasione, modificata però in abatoncello riferito al calciatore Antognoni). Lo stesso Brera definisce il termine: **E' vero, ti ho chiamato abatino** (Rivera, n.d.s.). Abatino è termine settecentesco, molto vicino — per dirla schietta — al cicisbeo; un omarino fragile ed elegante, così dotato di stile da apparire manierato, e, qualche volta, finto.

Abatino per antonomasia è dunque Gianni Rivera, tanto bello a vedersi, quanto povero di coraggio fisico e vigore atletico. In verità, all'esordio, Rivera fu salutato da Brera come un messia del calcio italiano. Ma la maturazione del bimbo prodigio deluse: Rivera affini solo lo stile, senza mai diventare atleta. Accanto a lui si delineano a partire dal 1964 i vari Mazzola, Bulgarelli, Corso, Pascutti, Meroni, Mora, Fogli, Menichelli, Orlando. «Individuati gli abatini» è il titolo di un capitolo dell'ultimo libro di Brera che permette di fissare la data della coniazione del termine. L'epiteto è spregio e amaro insieme, oltre che un calibro tecnico-atletico del calciatore italiano. L'amarezza viene dalla considerazione che gli italiani sono un popolo di «abatini»: A Budapest gli «Europei» di atletica mi riconciliarono con lo sport... Ma non mi faccio illusioni. Abatini siamo, e abatini, ahimè, resteremo.

Il dizionario «Battaglia» riporta questa citazione dalle opere del Foscolo: «Una leziosità da vero abatino di Arcadia». Non c'è nessuna ragione per dedurre che Brera abbia mutuato la voce dal Foscolo, però curiosamente rilevo che anche i termini «leziosità, arcadia, arcade» sono ricorrenti nella terminologia breriana. Per esempio l'attaccante Bettiga della Juventus è «così elegante da apparire lezioso», «Bernardini è un arcade», cioè vive fuori dalla realtà, vorrebbe fare degli «italianuzzi» una squadra di poderosi olandesi. Scherzosamente Rivera viene chiamato abate dopo una valida prestazione, mentre Antognoni è un abatoncello, perché, pur essendo più mobile agnosticamente di Rivera, appartiene alla stessa «razza» calcistica. Non manca una sfumatura di ribadita ironia nel suffisso «oncello».

ATIPICO. Al di fuori di ogni possibilità di classificazione. Nel gergo calcistico Brera riserva l'attributo a quegli attaccanti che non hanno caratteristiche ben definite, tali da rientrare nei normali schermi del gioco. Atipico non è sinonimo di incapace, ma piuttosto di estroso e, se mai, di insofferente di una disciplina tattica. Atipico è il solito Rivera, che non ha sufficienti polmoni per essere vero centrocampista,

e ancor meno coraggio per essere attaccante puro. Ma il più famoso atipico è stato Sivori della Juve, che suggerì il termine a Brera: Sivori sapeva fare tutto con la palla, ma non soffriva di venire ancorato ad un ruolo preciso. Altro atipico famoso è stato Corso dell'Inter. Tra i prodotti dell'ultima leva si possono ricordare Antognoni e Causio. Causio: uno dei meridionali della squadra juventina. Atipico e disconosciuto fino al dispetto.

CENTROCAMPISTA. Brera introdusse il termine negli anni cinquanta scrivendolo dapprima

giungerò, a proposito, che la voce regista, anch'essa di accezione ormai comune, viene attribuita a Brera da Angelo Stella nel saggio già citato. Ma può anche essere la mezzala di spola (colui che fa da spola tra un'area e l'altra come «gregario» del regista); il mediano di spinta (cioè colui che, partendo da posizione arretrata, avanza a spingere, a sostenere i compagni d'attacco). Così Brera intende il centrocampista ideale: Il centrocampista ha da avere istintivo o quasi il senso geometrico del gioco. Senza quello è votato al fallimento perché il centrocampa-



Così Marino interpretò l'Abatino Rivera descritto da Brera

col trattino e, in seguito, (dal 1960 in poi) tutto unito. Il vocabolo è ormai da tempo di uso comune nel gergo del calcio ed è sorto dalla necessità di reperire una voce più appropriata rispetto all'evolversi dei moduli di gioco. Dalla classica disposizione a WM concepita dagli inglesi ed adottata anche dagli italiani dal 1945 al 1959, in cui i calciatori operanti nella zona centrale del campo si chiamavano mediani o mezzali (a seconda che si muovessero in prevalenza al di qua o al di là della linea mediana del campo), si passa ad una disposizione più incline a proteggere la difesa (modulo chiamato «all'italiana») e poi ad una disposizione meno rispettosa dei ruoli fissi per cui ogni giocatore può operare in ogni zona del campo (modulo olandese degli anni '70, detto anche calcio «totale»). Centrocampista è il calciatore che opera a centro campo indipendentemente dal numero della maglia. Il termine è generico ed è comprensivo di ulteriori classificazioni: centrocampista può essere il regista (cioè colui che fa da perno e guida di tutta la squadra). Ag-

po è un mare nel quale facilmente si affoga... I centrocampisti sono coloro che fanno il gioco, impedendolo agli avversari...; avanzano a concludere solo quando l'azione diretta della punta incontra difficoltà...; sono tra i più autorevoli della squadra: a loro, che ne fanno tanti, non si osa mai negare un passaggio. Tra i più celebri centrocampisti Brera suole ricordare: Balonceri, Ferrari, Meazza, V. Mazzola, Boniperti. Tra gli stranieri grandissimo è stato Schiaffino, mentre il pur validissimo Suarez dell'Inter anni '60 fu, all'esordio, un esempio di ciò che il centrocampista non dovrebbe fare: Un esempio aberrante mi viene fornito dalla partita di esordio sostenuta da Luis Suarez nell'Inter 1961 contro l'Atalanta: lo spagnolo tirò in porta o verso la porta qualcosa come ventisette volte, segnando un solo sparutissimo gol. Non avevo mai assistito a tanto sciupio, dettato dalla presunzione del fasso-tutto-mi e dalla vanità del «goleare». Si noti nel passo su riportato il particolare numerico dei tiri effettuati da Suarez: ventisette. Brera è un cronista di tale scrupolo da

rasentare la pignoleria: riempie il suo taccuino di fittissime note che rivede la sera in redazione prima di stendere il «pezzo».

CURSORE - Voce dotta, dal latino cursor, registrata in documenti del XIV secolo nel senso di corriere, corridore. Testimonia certo gusto arcaizzante di Brera, che non è ostentazione di cultura come sostiene Flajano, ma è funzionale alla descrizione della partita. Il gesto atletico deve essere nobilitato, servono dunque certi termini a colorire l'avvenimento. Si può ben dire con Giuliano Gramigna che la cronaca di Brera è «chanson de geste». Corsore è il centrocampista votato a far da «gregario» a compagni stilisticamente più dotati, ma anche meno generosi e fisicamente fragili. Celebre corsore è stato Domenghini: Domenghini è corsore di cieca furia podistica che, senza correre, non saprebbe pensar calcio... Altro prototipo di corsore è Benetti del Milan, che Brera ha battezzato «troton» (il termine gli venne suggerito dall'allenatore paraguaguo Heriberto Herrera che, richiesto di un giudizio su Benetti rispose. «Es un troton») secondo una sua innata predisposizione ad ogni tipo di suggestione linguistica, compresa quella delle lingue straniere. E' da escludere per ammissione dello stesso Brera, che l'accezione calcistica di corsore gli sia stata suggerita dallo scorrevole di una cerniera lampo.

EUCLIDEO - Da Euclide, nel senso di geometrico, razionale, proprio della concezione euclidea dello spazio. E' termine fondamentale per la concezione breriana del calcio. Non a caso il già citato libro «Il mestiere del calciatore», avrebbe dovuto avere come primo titolo: «Il calcio è geometria». Secondo Brera esistono in Italia due correnti principali di critica calcistica: la «scuola» napoletana che sarebbe fondata sui sentimenti e tenderebbe ad enfatizzare l'aspetto banalmente psicologico del gioco; e quella lombarda che aderisce all'aspetto tecnico del medesimo. Gli esponenti più famosi della «scuola» napoletana (cosiddetta perché napoletani sono quasi tutti i suoi rappresentanti) sono stati Gino Palumbo e Antonio Ghirelli fino al 1970. La loro tribuna era «Il Corriere della Sera» che Brera, ironicamente chiamava «Partenope Sera»; oggi li sostituisce Gianni De Felice, pure napoletano. La «scuola» lombarda fa ovviamente capo a Gianni Brera insieme a una pleora di adepti che, quasi senza eccezione, non vanno oltre la mera ripetizione dei concetti del «maestro». Brera rivendica di avere per primo scritto di calcio in Italia secondo rigore tecnico: «Per me anche Roghi, che scriveva benissimo, era un dannunziano di terza ruota. Veniva dopo Guido da Verona. Ricamava delle immagini dannunziane mariniane su un argomento che non conosceva, perché non vedeva nulla. Vedeva gente correre e tirar calci ma non sapeva niente di calcio». Così Brera definisce il giocatore Capello del Milan: E' un sornione di classe. Ha pochi mezzi, poco fondo, sa scomparire astutamente quando gli vien meno la carburazione, ma ha perlomeno nitidezza di battuta e notevole senso euclideo. Si riconosce dunque a Capello l'intelligenza di sapersi muovere e appostare in campo secondo logica, di interpretare il calcio secondo canoni geometrici, euclidei.

1 CONTINUA

I PADRONI DEL VAPORE

Carosello di tecnici,
mercato abusivo
e minacce di Campana

Aprile: il calcio va a morire?

MENTRE IL PAESE, governato a pene di segugio, sta andando a dondole di facili costumi, insigni sociologi da salotto dissertano di «Crisi dei Valori». Con aberrante ginnastica dialettica essi tentano di dimostrare che la bancarotta dell'economia è conseguenza del deterioramento della «Morale». Questa grottesca teoria della consequenzialità, goffamente puntellata con dotte esercitazioni storico-filosofiche, è una testimonianza palese del patrocinio del «regime» opportunisticamente assunto dai cosiddetti «Intellettuali illuminati», non estranei alle «greppie». Nessuno di loro trova il coraggio e l'onestà di dirci a chi debba essere ascritta la responsabilità della nostra sconcertante decadenza morale. Nessuno ammette e denuncia che il malcostume si è contagiato dalla politica alla Gerarchia, ai Centri di potere economico, alla Giustizia e, via via, ad ogni settore del Paese. L'inganno dialettico e il complice silenzio ormai non funzionano più. Anche l'ingenuo ed ottuso uomo della strada ha individuato i responsabili del nostro sfacelo e s'indigna quando, ogni giorno, deve assistere ai loro squalidi e turlupinatori show televisivi.

SI VA DIFFONDENDO la tendenza a identificare la crisi morale principalmente nella violenza (politica e non); ma il fenomeno è assai più esteso ed allarmante. La «Crisi dei Valori», sia pure in forma meno traumatica (senza bombe e senza stragi), coinvolge gli usi e i costumi dell'intera collettività. Non tutti i «rapinatori», nel nostro Paese, usano mitra e calzamaglia. L'industria del crimine prospera più nel sistema che fuori: i «gangsters rispettabili» sono più numerosi e, per certi versi, più pericolosi dei banditi dal mitra facile. I corrotti ed i corruttori a piede libero (Gatopardi del potere politico ed economico) dovrebbero mobilitare i Fustigatori della carta stampata (e della RAI-TV) più ancora e prima ancora che i terroristi a piede libero. Anche perché non si può escludere che molti di questi siano al servizio di alcuni di quelli. I «criminali di regime», lungi dall'essere smascherati e inchiodati alle loro responsabilità, usufruiscono viceversa di un trattamento privilegiato: vengono addirittura celebrati come «Padri della Patria». Nessuna meraviglia, dunque, se essi vengono ammirati, invidiati e molto spesso imitati. Gli esaltanti riconoscimenti che si tributano al «potere» ed al «denaro» inducono il popolo a considerarli nobili ed amate conquiste, poco importa come raggiunte. Mi sembra dunque disonesto che disquisiscano di «Crisi

dei Valori» proprio coloro che, con parole e fatti, incitano a quelle «nobili conquiste» l'atavico ladro di polli che sonnecchia nel subconscio di ciascuno di noi, cittadini della «Repubblica-delle-tre-tavolette».

NEPPURE I FUORICLASSE dell'enigmistica riescono a risolvere i complicatissimi «quiz del potere» e gli ermetici «rebus della razza padrona» (i mille modi segreti per conquistare e conservare «denaro» e «potere»). I Fustigatori della carta stampata disdegnano questo genere di enigmistica e non tentano neppure di risolvere i molti «puzzle del regime» che suscitano la traumatica curiosità dell'opinione pubblica. Questa renitenza incoraggia l'omertà e la complicità, perpetrate ovunque e ad ogni livello (nelle mansarde, nelle logge, nei ministeri, nelle segreterie dei partiti e, forse, anche nei palazzi di giustizia). Gli oceanici processi che si celebrano in questi giorni, al pari dei clamorosi e drammatici episodi di cronaca nera (politica e non) ci propongono inquietanti interrogativi. Il continuo richiamo a fantapolitiche «operazioni del SID» (o del SdS), l'ostinata difesa del «segreto di Pulcinella militare» e il magico «apparire-sparire» di fantomatici «informatori di Stato» legittimano il sospetto che i Gatopardi del «potere» e del «denaro» siano mobilitati ad ostacolare il corso della giustizia; ad impedire cioè che vengano alla luce le sconvolgenti verità di un passato e di un presente condizionati dalle loro nefandezze. Nel momento in cui rendiamo omaggio alle Forze dell'Ordine, ci poniamo questo amaro interrogativo: a che servono il coraggio, l'abnegazione e il sacrificio dei Carabinieri e della Polizia, se i «mandanti» e i «criminali di regime» restano costantemente impuniti?

E' MOLTO NOBILE la crociata di chi propugna la «redenzione dei carcerati» (che non evadono); più nobile ancora sarebbe quella crociata se si proponesse di «redimere» coloro che, pur meritandola, sfuggono sistematicamente alla galera, in virtù di una «immunità trascendente», che non è sempre e soltanto parlamentare. E' un'impresa che nessuno tenta, ben sapendo forse, che sarebbe fatica sprecata. Apprendo, a proposito di «ricatto morale», che il calcio è assunto a strumento di redenzione delle anime traviate. Un Magistrato di sorveglianza presso un Tribunale del Nord ha concesso sei ore di «libera uscita» a due detenuti, per consentire loro di assistere all'edificante incontro Modena-Sambenedettese. Con lo stesso nobile intento è stata accordata una «licenza breve» ad altro detenuto, perché potesse redimersi assistendo alla partita Bologna-Milan. Noi sportivi siamo molto lusingati per questa funzione altamente educativa assegnata al calcio. Alla luce però dei recenti episodi accaduti in alcuni stadi della Penisola sorge, legittimo ed allarmato, un dubbio atroce: la violenza che si scatena, in varia guisa, durante e dopo le partite di calcio, è fenomeno utile a propiziare la redenzione delle anime traviate? Non ci sfiora neppure il sospetto, per altro, che gli assediati di Ascoli, gli scalmanati di Palermo e i protagonisti dei fatti di ferocia criminale verifica-



di Alberto
Rognoni

tisi in taluni campi minori fossero tutti carcerati in «libera uscita».

IL MAGISTRATO ONESTO (lo definirei ingenuo, con deferenza e rispetto) ritiene che il calcio sia ancora un fenomeno edificante, uno strumento di redenzione. Non farò il verso agli insigni sociologi da salotto e non mi abbandonerò a dissertare di «Crisi di Valori». Mi sembra tuttavia doveroso trovare una spiegazione all'ingenuità del Magistrato onesto, prigioniero forse di un passato calcistico migliore. I Fustigatori della carta stampata (ancorché più coraggiosi e liberi nello sport che in politica) non dicono tutta la verità sul calcio e sulla sua decadenza morale, oltre che tecnica. Raccontano i fatti, dispensano cronache puntuali; ma non traggono le dovute deduzioni, in un giudizio globale che suoni condanna. Anche nel calcio

campionato è in pieno svolgimento. Nessuno condanna quella «Sagra delle fregature», quel «Festival del sottobanco», quell'«Orgia delle bustarelle». Meno male che i carcerati in «libera uscita» non frequentano il «calcio mercato». Quell'ambiente non gioverebbe di certo alla loro redenzione.

LE GAZZETTE raccolgono la voce dei contestatori della «sentenza suicida» emessa dal Giudice della Serie C, dopo lo sciopero di sedici squadre del Girone I; raccolgono anche le minacce del «Lama dei piedi» Campana: «Fra tre mesi potrebbe accadere il caos, visto che non c'è aria di proposte alternative alle nostre». Nessuno però ci dice che le «sentenze politiche» non bastano a sanare il grave dissenso tra la Confindustria (Lega professionisti e Lega professionisti) da una parte e il «Sindacato calciatori» dall'altra. Nessuno ci informa che Campana si appresta a denunciare «scandalose situazioni che sono la vergogna del calcio italiano». Nessuno condanna l'imobilismo autoleonista dei due Presidenti delle Leghe chiamate in causa: Griffi e Cestani. Nessuno

LO SPORT NAZIONALE



vi sono «quiz del potere» e «rebus di regime» da risolvere. Ma i Critici, anche i Sommi, disdegnano l'enigmistica, al pari dei loro colleghi politici. Il Magistrato onesto non può sapere, dunque, se nessuno lo informa, che l'ambiente del calcio non s'addice ai carcerati che s'avviano verso la redenzione.

LA CARTA STAMPATA (non certo la RAI-TV) assolve con scrupolosa diligenza la sua funzione cronistica. Leggiamo, infatti, puntuali notizie sul «carosello degli allenatori»: Vinicio all'Inter, Liedholm al Milan, Castagner alla Roma, Di Marzio al Napoli, Marchioro al Perugia, eccetera, eccetera. Nessuno però ci dice che quel «carosello» è immorale, oltre che proibito, a metà circa del campionato. Non c'è giorno in cui le gazzette non ci forniscano ghiotte indiscrezioni su Pruzzo, conteso alla Juventus da quattro società; su Novellino, concupito dall'Inter e dalla Roma, su Buriani, che la Juventus starebbe soffiando al Milan in virtù di «particolari scritture» che farebbero definire «atipica» la posizione di quel giocatore. Cento altre notizie pubblicano i giornali su trasferimenti già avvenuti e su trattative in corso. E' ben vero che il «calcio mercato» è già attivissimo, che ha già mobilitato, da tempo, paranimfi, maneggioni, faccendieri e intrallazzatori. Nessuno però ci dice che quel traffico è illegale: vietato dai regolamenti, giacché il

scongiora l'abile e attivissimo «Enfant prodige», Franco Carraro, ad intervenire con urgenza, per evitare un conflitto che potrebbe determinare effetti catastrofici. Nessuno si fa premura d'informarci che in aprile, quando la più parte delle Società non sarà in grado di pagare gli emolumenti ai giocatori, scoppierà la rivoluzione. Meno male che i carcerati si occupano delle loro «riforme» e non di quella dei campionati. Se copiassero la «tecnica sindacale» di Campana, sarebbe un grosso guaio per il Ministro Cossiga. Le rivolte, negli istituti di pena, sarebbero ben più cruenti.

Tutto ci raccontano le gazzette: la tragicommedia rossonera, protagonista il «Re del tubo» Duina, che pretende 5 miliardi da Buticchi per rivendergli il Milan; la rissa verbale Rocco-Castagner; la contestazione a Fraizzoli con il coro ingiurioso di «Duina, Duina»; l'ingloriosa fine del «mito» di Rivera; il tentativo di cinque grandi Società di sottrarre Italo Allodi alla Feder-calcio. Tutto questo, ed altro ancora, ci narrano le gazzette. Ma i Fustigatori tacciono. Non ci dicono il perché di tutto questo. Non è inganno dialettico (come in politica) è però complice silenzio. Nessuno di noi conosce la verità. Neppure il Magistrato onesto, che mette a repentaglio la rispettabilità dei carcerati mandandoli al calcio in «libera uscita».

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi



MESSICO E NUVOLE

SECONDA PUNTATA

RIASSUNTO. L'incubo del barone folle è svanito e gli Spartans partono per il Messico dove Jeff e suo padre attendono la squadra. Jeff è impaziente perché vuole riprendere a giocare con i suoi vecchi compagni di squadra. Ma mentre i due stanno parlando, dall'altoparlante arriva la notizia che l'aereo è in ritardo. Il Jet che porta gli Spartans in Messico, infatti, si trova in difficoltà per via di una tempesta magnetica. Il velivolo perde quota paurosamente: la tempesta ha creato un guasto ed uno dei motori ha smesso di funzionare. I passeggeri sono in preda al panico: se non si individuerà il guasto sarà necessario un atterraggio d'emergenza.

Alcuni minuti di terrore mentre l'aereo continua a precipitare, e poi la bella sorpresa: il motore riprende a funzionare e il velivolo si rialza, mentre il comandante manda un sospiro di sollievo. Anche i passeggeri si rendono conto che il pericolo è passato e l'allegria ritorna a bordo del jet.



CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

1.a giornata di ritorno, 13 febbraio 1977

Il ritorno di Nereo Rocco sulla panchina del Milan non ha certo portato buono alla squadra rossonera. I proclami della vigilia («Basta con la zona, ora si gioca al calcio» eccetera) non sono serviti a nulla, anzi: tre gol in quel di Perugia sono il bilancio di una partita che ha dato l'esatta misura della situazione in cui versa la squadra di Duina («Ruina» per alcuni giornali milanesi) in questo momento. La «goleada» perugina ha avuto inizio con la rete di Vannini che, vanamente contrastato da Maldera (a destra), infila Albertosi. Evidente (sotto) la gioia dei perugini. Altrettanto evidente, inoltre, lo sconcerto dei milanesi (FotoZucchi)





PERUGIA-MILAN 3-1

Il nostro collaboratore Helenio Herrera ha intervistato, prima della partita, il vecchio «Paron». Rocco era ottimista, parlava di punti, eppoi l'incontro... Dopo il gol di Vannini è il turno di Novellino. Morini (a destra) cerca di opporsi al «bello di Perugia», ma il centravanti trova ugualmente lo spazio per il tiro e batte Albertosi per la seconda volta (sotto). A dare la mazzata finale ai rossoneri arriva il rigore concesso dall'arbitro Serafino per l'atterramento di Cinquetti da parte di Albertosi. Batte lo stesso Cinquetti (sotto a sinistra) ed è il 3 a 0. A questo punto per «Paron» Rocco a nulla serve il gol che segnerà Gianni Rivera, a tre minuti dalla fine dell'incontro. L'allenatore triestino esce dal campo con qualche anno in più (sotto a destra) e anche se Breznev — come lui stesso ha dichiarato — alla sua età guida l'Urss, ci si chiede se Rocco saprà guidare il Milan (FotoZucchi)



Prima giornata di ritorno

13 febbraio 1977

RISULTATI

Bologna-Verona 0-0

Fiorentina-Cesena 2-1

(Caso al 32', Zuccheri al 52', Pepe al 60')

Inter-Foggia 1-1

(Pavone al 2' Pirazzini all'81')

Juventus-Lazio 2-0

(Tardelli al 40', Boninsegna su rigore al 78')

Napoli-Catanzaro 1-0

(Chiarugi al 61')

Perugia-Milan 3-1

(Vannini al 15', Novellino al 63', Cinquetti su rigore al 77', Rivera all'87')

Roma-Genoa 1-0

(Musiello al 6')

Sampdoria-Torino 2-3

(Graziani al 20' e al 30', Bresciani al 50', Graziani al 71', Zecchini all'89')

Classifica	G	V	N	P	P
Torino	16	11	5	0	27
Juventus	16	13	1	2	27
Fiorentina	16	6	8	2	20
Inter	16	7	6	3	20
Napoli	16	7	5	4	19
Perugia	16	5	6	5	16
Roma	16	5	6	5	16
Lazio	16	4	7	5	15
Verona	16	4	7	5	15
Genoa	16	4	6	6	14
Milan	16	2	9	5	13
Catanzaro	16	4	5	7	13
Foggia	16	3	5	8	11
Sampdoria	16	2	7	7	11
Bologna	16	2	7	7	11
Cesena	16	2	4	10	8

MARCATORI

13 reti: Pruzzo e Graziani

11 reti: Savoldi

9 reti: Bettega

8 reti: Muraro

7 reti: Boninsegna, Di Bartolomei, Pulici

5 reti: Damiani, Vannini, Musiello, Luppi

4 reti: De Ponti, Desolati, Bordon, Domenghini, Giordano, Novellino, Bresciani, Zaccarelli, Zigoni

3 reti: Clerici, Banelli, Caso, Della Martira, Rossinelli, Pirazzini, Arcoleo, Anastasi, Tardelli, Garlaschelli, Martini, Silva, Massa, Callioni



SAMPDORIA-TORINO: 2-3. Il Torino prova lo schema inconsueto di una sola punta e Graziani l'avalla con questa tripletta: sopra, Cacciatori perde un facile pallone e il «bomber» granata — da due passi — non ha difficoltà a segnare. A sinistra, Graziani sfugge a Zecchini e incorna in gol il 2-0, grazie ad un suggerimento di Sala. A destra, infine, ancora lui replica al gol di Bresciani: traversa colpita da Zaccarelli, pallone di nuovo in campo e cannonata vincente. (FotoAnsa)



SAMPDORIA-TORINO: 2-3. Sul 2-0, la Samp ha un singulto di riscossa e al 5' della ripresa accorcia le distanze. Girandola Tuttino-Savoldi Il-Tuttino e palla che spiove in area granata: su tutti si eleva la testa di Bresciani (sopra) e la «smorzata» coglie di sorpresa Castellini. Il secondo gol blucerchiato arriva in extremis: angolo battuto da Saltutti, schiena di Bresciani e nel bailamme viene fuori un tiro assassino di Zecchini che sorprende (a sinistra) Caporale, Mozzini, il portiere Castellini (stranamente sbilanciato) e un Graziani nell'insolita veste di difensore. (FotoAnsa)



BOLOGNA-VERONA: 0-0. Il Verona fa un gicco anonimo ed il Bologna resta invischiato nella penultima posizione di classifica. Al 25', però, c'è un abbozzo di trama e Clerici sfiora il gol. Traversone di Paris e incornata puntuale e tempestiva del «gringo» (sopra): Superchi, comunque, risponde da campione (a sinistra) e inchioda il pallone sulla linea di porta. Poi a dargli man forte, arriva Negrisola che spazza il pericolo e Valcareggi tira un sospiro di sollievo. Per Cervellati, al contrario, solo un'illusione in più. (FotoAnsa)



BOLOGNA-VERONA: 0-0. Istantanee sull'uno e sull'altro fronte. Sopra, Mancini accompagna con lo sguardo un pallone che finirà fuori; a fianco, il grande assente Mauro Bellugi in veste di «gazzettino della salvezza». Sotto, infine, Zigoni e Roversi faccia a faccia (FotoAnsa)



BOLOGNA-VERONA: 0-0. In effetti, pur con lo 0-0 finale, il Bologna ce la mette tutta. E all'80', tocca a Massimelli la palla, che potrebbe dare i due punti della vittoria. «Massimo» semina per via alcuni avversari, scambia con Clerici, riceve palla in piena area e scarica il destro (sopra, a sinistra). Superchi, però, para ma non trattiene (sotto, a sinistra): Massimelli si ritrova il pallone sulla testa e da 3 metri - a porta vuota - manda fuori. Incredibile, ma vero. Per il Bologna, dunque, tutto da rifare. Magari, con un po' di fortuna





NAPOLI-CATANZARO 1-0. Per la nota squalifica del suo campo, il Napoli ha dovuto giocare due partite lontano dal San Paolo: la seconda, all'Olimpico di Roma, si è conclusa con la vittoria per 1-0 sul Catanzaro grazie al gol segnato (sopra) da Chiarugi (FotoAnsa): sul tiro di « Cavallo pazzo », Vichi sembra metterci una pezza, ma è solo un'illusione. Prima del gol di Chiarugi, Savoldi (a fianco, FotoTedeschi) aveva calciato sul palo un rigore. E Pesola si è arrabbiato...



ROMA-GENOA 1-0. Quando tutti si aspettavano Pruzzo con i suoi gol, è arrivato... Musiello. Al giovane attaccante giallorosso, infatti, si deve il gol-vittoria per la squadra di Liedholm. Questa volta, a farne le spese, è stato il portiere genoano Girardi che (a fianco) cerca di opporsi come può al tiro vincente di Musiello. E la punta romana, dopo essere andato a segno, non ce la fa proprio (sopra) a nascondere la sua gioia. Con la vittoria conseguita sul Genoa, la Roma continua la sua marcia a metà classifica porse il traguardo massimo cui possa tendere la formazione guidata da Nils Liedholm. Un tecnico bravissimo che però con Anzalone non riesce proprio a legare e che quindi, il prossimo campionato, dovrebbe sedere su di una panchina diversa (FotoAnsa)



JUVENTUS-LAZIO 2-0. Continua, da parte della Juventus la politica dei giovani. Contro la Lazio è toccato a Cabrini che, chiamato a sostituire Gentile, si è comportato da veterano. La prova migliore, con gli azzurri di Vinicio, l'ha comunque fornita Tardelli che (in alto) vediamo tirare nonostante il tentativo di contrasto di Pighin. Con il pallone in fondo alla rete (sopra a sinistra) Pulici è a terra: Tardelli da parte sua (sopra al centro) è felicissimo e la sua gioia risulta particolarmente evidenziata dal primo piano riprodotto sopra a destra. Ma torniamo a Cabrini: per fermare un'azione travolgente dell'ex atalantino, Pighin ha dovuto far ricorso alle maniere forti in area (a fianco a sinistra). Del tiro dagli undici metri (a fianco a destra) si è incaricato Boninsegna sul cui sinistro dal dischetto, Pulici non ha potuto fare assolutamente nulla. Grazie alla vittoria conseguita sulla Lazio, la Juve continua la sua marcia di testa pur se in coabitazione con i «cugini» del Torino. E questa corsa a due, secondo molti, si concluderà soltanto alla fine del campionato. Anche se c'è chi prevede (sperandolo) un superspareggio tutto «sabaudo» da disputare la domenica successiva alla fine del torneo (FotoZucchi)





INTER-FOGGIA 1-1. Anche a San Siro è scattata la « legge dell'ex ». Tutto il merito, questa volta, va a Pavone (sopra FotoLiverani) che, su cross di Mazzola, ha fatto fuori di testa il portiere Memo. Ottenuta la rete, Pavone (a fianco, FotoAnsa) non riesce a nascondere la sua gioia sotto lo sguardo esterrefatto di Sali. Quella che però sembrava una vittoria ormai certa per l'Inter, si è trasformata in un ennesimo mezzo passo falso: quando mancavano nove minuti al termine, infatti, Pirazzini (sotto, FotoAnsa) pareggiava il conto. Per Facchetti in fuorigioco, per l'arbitro regolarmente





FIorentina-CESena 2-1. Una vittoria davvero d'oro quella conseguita dai gigliati di Mazzone sui romagnoli di Neri e Ferrario. Ad andare per primi in vantaggio sono stati (sopra, FotoVillani) i padroni di casa con il tornante Caso che, di testa, ha trasformato in gol un perfetto passaggio di Antognoni. Cera guarda senza poter intervenire.

Il raddoppio (a fianco, FotoSabe) è arrivato grazie a Zuccheri al termine di una triangolazione con Casarsa. Oddi e Boranga, nell'occasione, sono nettamente battuti. Il gol della bandiera non è servito a niente: Pepe, ad ogni modo, la soddisfazione se l'è tolta (sotto, FotoVillani): e sul suo tocco, Mattolini, a terra, non può intervenire. Un punto a Firenze rientrava nei piani (e nei programmi) del Cesena che si sta battendo per evitare la retrocessione



Programmi della settimana da mercoledì 23 febbraio a martedì 1 marzo

MERCOLEDÌ

RETE UNO

21,40 PUGILATO

Da Selva di Fasano (Bari). Collegamento per l'incontro valevole per il titolo europeo del gallo Zurlo-Fabrizio. Telecronista Paolo Rosi.

23 CICLISMO

Nel TG notte, in differita, alcune fasi e arrivo del Trofeo Laigueglia.

RETE DUE

19 - Sportsera

GIOVEDÌ

RETE UNO

16-17 ATLETICA LEGGERA

Da Milano. Collegamento con il Palasport per i Campionati internazionali d'Italia indoor. Telecronista Gianfranco De Laurentiis.

RETE DUE

18,25 - Sportsera

23,35-24 ATLETICA LEGGERA

Da Milano. Collegamento per le fasi conclusive dei Campionati internazionali d'Italia indoor. Telecronista Gianfranco De Laurentiis.

SVIZZERA

13,55-15,30 SCI NORDICO

In Eurovisione da Lathi (Finlandia) la 15 km maschile di fondo. Cronaca diretta.

VENEDÌ

RETE DUE

16,30-17 IPPICA

Da Napoli. Collegamento per la corsa tris di trotto. Telecronista Alberto Giubilo.

18,25 - Sportsera

CAPODISTRIA

22,35 TENNIS DA TAVOLO

Telesport. Da Sarajevo, cronaca registrata del Torneo dei Dodici.

MONTECARLO

19,40 PUNTOSPORT

Programma sui principali avvenimenti sportivi della settimana a cura di Gianni Brera. Tutto sulle partite del campionato italiano.



BRERA

SABATO

RETE UNO

17-18,30 APRITI SABATO

Un programma (parzialmente a colori) in diretta di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettoni, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese. Regia di Luigi Martelli.



FRAJESE

RETE DUE

19,15-19,45 SABATO SPORT

Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco De Laurentiis.

SVIZZERA

22,30-23,30 SABATO SPORT

Notizie e commenti di una settimana di sport. Cronaca registrata (o sintesi) di una partita di hockey su ghiaccio.

CAPODISTRIA

16,10 PALLACANESTRO

Telesport. Da Zagabria. Cronaca diretta dell'incontro del massimo campionato jugoslavo: Cibona-Crvena Zvezda.

18 TENNISTAVOLO

Da Sarajevo. Cronaca diretta del Torneo dei Dodici.

MONTECARLO

10,57 LA SCHEDINA

Pronostici della domenica a cura di Benito Lorenzi, il popolare «Veleno» dell'Inter degli Anni Cinquanta.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN

Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado per la regia di Lino Procacci. Cronache di avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,05 e 16,10 - Notizie Sportive

16,50 - Novantesimo Minuto

18,15-19 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato italiano di serie B.

22,15-23,10 DOMENICA SPORTIVA

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli.



PIETRANGELI

RETE DUE

13,30-17,55 L'ALTRA DOMENICA

Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo). Regia di Enzo Tarquini. **Sport:** da Bella-ria. Collegamento per la telecronaca dell'incontro di pugilato Rocky Mattioli-Aroldo Olivares (Venezuela). Da Milano. Collegamento per il Gran Premio Europa d'ippica. Telecronista Alberto Giubilo. Rugby: è previsto un collegamento per un incontro ancora da stabilire.

19 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato italiano di Serie A.

20 DOMENICA SPRINT

Fatti e personaggi della giornata a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. Presenta Guido Oddo.

SVIZZERA

22 DOMENICA SPORTIVA

Cronache e commenti degli avvenimenti della giornata con immagini dei campionati svizzeri e una rassegna dei campionati calcistici europei.

CAPODISTRIA

22,45 BASKET

Cronaca di una partita del massimo campionato jugoslavo. **23,15 - Notiziario della domenica**

LUNEDÌ

RETE DUE

18,25 - Sportsera

19,10 AUTOMOBILISMO

Va in onda il terzo telefilm della serie Michel Vaillant dal titolo «Sebring».

SVIZZERA

19,45 - Obiettivo Sport

MARTEDÌ

RETE DUE

18,25 - Sportsera

22,15 AUTOMOBILI

Terza puntata dell'appuntamento musicale con Lucio Dalla. Ha collaborato Sergio Bardotti e Luigi Perelli. Regia Perelli.



DALLA

SVIZZERA

23,05 - Notiziario sportivo

RETE UNO E RETE DUE

Giovedì alle ore 16 e alle ore 23,35

Atletica «coperta» con assi stranieri



FAVA

GIANFRANCO DE LAURENTIIS, telecronista della «nouvelle vague» del piccolo schermo, che seguirà questi campionati internazionali d'Italia di atletica al coperto, nell'edizione dell'anno ottavo, così presenta l'avvenimento: «Appuntamento ormai tradizionale nella sempre crescente diffusione dell'attività indoor. La rassegna nazionale d'inverno dell'atletica

leggera si arricchisce, aumentando i motivi di attrazione spettacolare, della presenza di assi stranieri. Ormai, anche da noi, la pratica indoor si va diffondendo: la disponibilità di impianti è aumentata e il Palazzo dello Sport di Milano si alterna con Genova nell'ospitare le manifestazioni in calendario. Proprio al Palasport milanese c'è l'appuntamento dei campionati di quest'anno. Campionati che proporranno il meglio dell'atletica italiana (mancherà solo Pietro Mennea i cui programmi non contemplano per il '77 attività al coperto). Sarà presente invece il folto gruppo dei saltatori in alto, che costituiscono uno dei più validi settori dell'atletica azzurra; i velocisti Caravani e Ghisduch, impegnati a stabilire la supre-

mazia nello sprint alle spalle di Mennea, l'ostacolista Ronconi e il pesista Montelatici, due giovani in grado di scuotere specialità che si erano un po' arenate; e poi Carlo Grippio, e fra le ragazze Sara Simeoni, Rita Bottiglieri, Ileana Ongar, la giovane Petrucci nel peso. Non avranno compito agevole nel difendersi dalla qualificata concorrenza straniera: i belgi con Brijdenbach, quattrocentista di livello mondiale, gli svedesi con il velocista Carpenborg, di scuola americana, e con l'atleta Isaaksson; i greci con il quattrocentista Tziortzis, un tipo da finale olimpica; gli jugoslavi con l'ottocentista Savic, il più valido rincalzo del campione europeo Susanj.

«Nel settore femminile, fra le altre, tre "grandi" della Germania Orientale: Marita Koch (quattrocentista da 50,19), Christina Neuman (1.51,8 sugli 800); Ilona Schoknecht (pesista da 21,30 e quinta a Montreal). E, magari all'ultimo momento, potrebbero esserci le sorprese nei panni di Dwight Stones e Steve Riddick, due americani che certo non debbono spiegare il loro curriculum. La televisione è presente naturalmente, con cronache delle due giornate (23 e 24) febbraio. Ecco, tengo a sottolineare che l'ambito raccolto nel quale le gare indoor si svolgono, ben si addice alla TV.

Sabato ore 17

Apriti Frajese

DUE ANNI come conduttore de «La domenica sportiva», una lunga militanza come giornalista d'assalto sui fatti di cronaca più clamorosi degli ultimi dieci anni, una maniera di intervistare astuta e provocatoria, eseguita con garbo sì ma senza troppa deferenza, una presenza ai vertici delle graduatorie televisive dei «belli»: ecco, per sommi capi, chi è Paolo Frajese, romano, trentasette anni, che passa decisamente dal ruolo di inviato del telegiornale a quello del conduttore, confidenziale e curioso, in un programma dal titolo «Apriti sabato», che inizia questa settimana e durerà tre mesi, sulla fascia oraria 17-18,30 della Rete Uno. Frajese cerca di far capire che si perderà nell'anonimato del talia, a torto, ritenuta di poco conto e che il programma avrà un'impostazione allegra, poiché ne saranno protagonisti i comici, sconosciuti e conosciuti che abitano un paese, devastato sì da angosce, problemi, trame sovversive e lotte proletarie, ma ancora capace di ridere. Piccole cantine, minuscoli cabaret, l'Italia da marciapiede, personaggi dello sport di ieri e di oggi, presi in considerazione solo se ricchi di humour o di sarcasmo, avvocati del diavolo, popoleranno questa trasmissione che doveva chiamarsi «Già festa» e aveva addirittura la durata di tre ore.

«Ma come spesso accade in TV — dice Frajese — avevano sbagliato i conti e l'orario di apertura e così, gran parte del nostro primo lavoro di preparazione, è stato inutile».

I detrattori dicono che vuole fare concorrenza a Maurizio Costanzo, dimenticate le polemiche che suscitò la sua compostezza esagerata ai tempi de «La domenica sportiva». Frajese dice che non fa concorrenza a nessuno, ma che vuole recuperare una nuova specializzazione televisiva, anche in vista di un prossimo trasferimento in Canada, poiché è tipo che desidera continuamente cambiare. Alla TV molti lo attendono al varco.

RETE DUE

Lunedì ore 19,10

Michel Vaillant

SEBRING - Questo è il titolo del terzo telefilm della serie, un titolo che riporta alla mente un nome magico per gli aspiranti campioni del volante. E Michel Vaillant, il simpatico protagonista di questo ciclo di storie romanzate, quest'oggi lo vediamo impegnato nella «12 ore di Sebring». Come irriducibile rivale ha un inglese, tipo un po' spavaldo, alla Hunt tanto per intenderci, tra l'altro innamorato, guardo caso, della stessa ragazza di Michel. La corsa si snoda in un clima davvero allucinante e movimentata da alterne vicende: prima la temperatura è torrida, causando seri problemi ai corridori e alle auto, poi si scatena una pioggia torrenziale, che mette a repentaglio l'incolumità dei concorrenti. Pochi sono i piloti rimasti in pista per disputare il gran finale e fra di essi Michel Vaillant e il suo rivale. Ecco però che quest'ultimo ostacola ed impedisce, con grave scorrettezza nei riguardi di Michel, il sorpasso e si piazza così primo di categoria. A Michel rimane, oltre le scuse del rivale, la bella ragazza. In verità troppo poco per un patito del mondo dei motori come lui!



RETE DUE

Domenica ore 13,30

Ritorna Rocky Mattioli

L'AVVENIMENTO-CLOU delle telecronache sportive de «L'altra domenica» è fornito oggi dal match tra il ventitreenne abruzzese Rocky Mattioli e il venezuelano Aroldo Olivares. Pur se risulta un difficile test, l'incontro odierno sul ring di Bellaria, Rocky Mattioli dovrebbe superarlo con una certa agilità se è vero, come è vero, che il pugilato ritrova in lui l'uomo capace di sollecitare vasti interessi e di accattivarsi nuovi fans. Da un referendum di giornalisti specializzati infatti, Rocky Mattioli è risultato, per il 1976, il pugile dell'anno, l'erede più probabile di Nino Benvenuti e, ad ogni modo, il combattente che sembra in grado di resuscitare certi entusiasmi, da tempo ormai in letargo, attorno alla «nobile arte». Rocky, che è già stato protagonista di incontri memorabili l'anno scorso, tra cui vale ricordare il match con Bruno Arcari che si concluse con un pari, iniquo per lui, approda adesso in TV e rischia anche di diventare il più televisivo tra i pugili italiani del nuovo corso. Figlio di emigranti — è nato a Ripa Teatina ma a quattro anni si trasferì in Australia, ritornando in Italia soltanto nel 1975 — Rocky Mattioli sembra aver trovato nella boxe, dopo aver fatto diversi mestieri, il giusto decollo per puntare sul pianeta della sua felicità.

RETE UNO

Mercoledì ore 21,40

Grande boxe a Selva

TORNA la grande boxe, anche se le difficoltà ad organizzare riunioni sono sempre più accentuate. Dopo il k.o. a Valsecchi ad opera di Minter, il nostro pugilato torna ad una sfida europea, corona dei gallo in palio, ma, questa volta, tra italiani. Con due parrocchie di devoti appassionati alle spalle, Franco Zurlo, trentasette anni, già due volte campione continentale della categoria, affronta, sul ring di Selva di Fasano, Salvatore Fabrizio, trentaduenne, che si è impadronito del titolo lo scorso agosto, avendo ragione ai punti del francese Trioulair. Zurlo e Fabrizio garantiscono uno spettacolo di discreto livello e senz'altro gradevole sotto il profilo agonistico. Paolo Rosi, telecronista dell'avvenimento, illustrerà esattamente, come sempre, le qualità e le esperienze di Zurlo, un mestiere che del ring conosce qualsiasi trucco e che torna ai guantoni dopo due anni di abbandono. Salvatore Fabrizio, d'altra parte, è un tipo imprevedibile, come dimostra il suo curriculum, un tipo anche capace di trovare serate di grazia, come gli capitò nel '74 a Londra, allorché per molto fece soffrire il grande Johnny Clark, cedendogli soltanto alla fine e per un lieve margine di punti.

Televacca

LA RAI di Paolo Grassi è veramente troppo impegnata, tutta presa com'è dalla lotta per le investiture e per le nomine, dal problema delle cariche vacanti e delle poltrone in attesa di glutei. Né Grassi, né il fido Glisenti, hanno il tempo per visionare i programmi in onda, per rendersi conto che, mentre nei corridoi c'è la guerriglia degli aspiranti arrivisti, in sala trasmissione russano perfino le telecamere e le giraffe. Dormono i frombolieri del telegiornale e gli artigiani della velina, gli impiegati che soffrono d'insonnia perdono il loro tempo ad intrecciare fantomatiche love story e trame eversive multicolori. Nel varietà delira il golpista Simonetti, Corrado dà segni di cedimenti e Renzo Arbore continua a litigare con l'amico-nemico Barendson. Bernabei non è mai morto. E' aumentato il canone ed è arrivato il colore, ma l'aria fritta in bianco e nero o in tecnicolor resta sempre aria fritta. Non rimane che Mike Bongiorno, il vecchio caro Mike con i suoi adorabili «quiz». Su di lui si son versati fiumi d'inchiostro: vive eternamente nei fumetti, la stampa scandalistica lo bersaglia senza requie, gli applicano un paio di corna alla settimana e gli scovano un figlio per ogni continente. Mike non batte ciglio, è sempre in pista col suo «Siori e Siori, allegria». E' perfino inutile scomodare la sociologia, per capire il perché di un «personaggio» che non esiste, ma resiste. Mike è un esemplare in estinzione nel gran parco della RAI: ha sempre saputo rimodernarsi senza seguire il vento come un banderuola, il suo cliché è semplicistico, ma profondamente coerente dai tempi di «lascia o raddoppia?» fino ad oggi. Resta un punto fermo, un riferimento sicuro per il teleutente, frastornato dai camaleonti a mezzobusto; funziona come la coperta di Linus: tutti lo criticano, anche con cattiveria, ma nessuno osa intromargli di fare le valigie.

MIKE è un eterno dilettante, è il primo a divertirsi delle sue gag, e noi, probabilmente, ci beiamo nel vederlo tanto contento mentre gioca all'indovinelli. «Scommettiamo», il quiz a premi del giovedì sera, non è gran cosa, anzi presenta aspetti sconcertanti e pause interminabili: la valletta ha il naso all'insù e la voce nasale che pare quella d'una signora della beneficenza, il meccanismo del gioco spesso balbetta ed incaspa, ed il «signor no» fa delle cappellette madornali, annulla le risposte esatte, poi si ravvede e, durante la gara, si rimangia la parola. «Quanti goal ha segnato Pruzzo a metà campionato?» — chiede il Mike; «Tredici» — risponde un concorrente che sa tutto sui russi; «Peccato, sono dodici». Contestazione, si consulta «l'esperto», l'unico ad ignorare che è stata proprio la RAI a concedere al bomber rossoblu il goal contestato di Foggia. Poi c'è l'handicap, una fregatura di stampo governativo come «l'una tantum»: a metà gara la valletta dell'alta società gira una ruota, se esce l'handicap si torna ai nastri di partenza. Alberto Giubilo c'insegna che nell'ippica, a cui la trasmissione s'ispira, l'handicap va applicato solo all'avvio e non a metà percorso. Ma non importa, c'è Mike che salva la barca con le sue gaffes, con le sue impennate e le sue imprese fantozziane d'alpinista subacqueo. Alla fine «l'en plein» lo realizza soltanto lui, l'ultimo folk-singer di via Teulada.

Pinuccio Chieppa

STATO PATRIMONIALE AL 30-6-1976
(DATI IN LIRE/000)

ATTIVO		PASSIVO	
1	2	3	4
CAPITALE FISSO		FONDI DI ACCANTONAMENTO	
a) fabbricati		a) fabbricati	
b) macchinari e attrezzature varie		b) impianti, macchine e attrezzature	
c) elementi complementari attivi		c) automobili e veicoli industriali	
d) terreni, brevetti e licenze		d) mobili, arredi e macchine d'ufficio	
e) spese d'impianto	110.000	e) di elementi complementari attivi	12.087
f) automobili e autoveicoli industriali	3.100	f) spese d'impianto	
g) mobili, arredi e macchine d'ufficio			
CAPITALE CIRCOLANTE		FONDI DI ACCANTONAMENTO	
a) scorte:		a) per rischi di svalutazione:	
b) liquidi e depositi bancari	17.307	b) titoli a reddito fisso	
c) crediti verso clienti	130.307	c) crediti	
d) crediti verso fornitori		d) crediti verso fornitori	
e) crediti verso banche		e) crediti verso banche	
f) crediti verso società collegate e controllate		f) crediti verso società collegate e controllate	
INVESTIMENTI MOBILIARI		DEBITI DI FINANZIAMENTO	
a) titoli a reddito fisso		a) a breve termine	
b) partecipazioni		b) a medio termine	
c) crediti finanziari		c) a lungo termine	
d) crediti verso società collegate e controllate		d) di versamenti a lungo termine	
DISPONIBILITA' LIQUIDE		DEBITI DI FINANZIAMENTO	
a) cassa	428	a) verso fornitori	381.532
b) crediti correnti e depositi bancari	11.109	b) verso banche	74.151
c) crediti correnti postali	11.002	c) diversi	455.983
CREDITI		RATEI PASSIVI	2.751
a) verso clienti	52.658	RISCONTI PASSIVI	3.321
b) contro cambi			
c) diversi	17.176		
RATEI ATTIVI	69.234		
RISCONTI ATTIVI	17.045		
PERDITA ESERCIZIO PRECEDENTE			
PERDITA DELL'ESERCIZIO			
INFI DI TESORI			
a) depositi a garanzia	268.577		
b)	358.997		
Totale attivo	625.574	Totale passivo	625.574

MONDO SPORT s.r.l.

Società Editoriale della testata « GUERIN SPORTIVO »

La pubblicazione del presente bilancio, redatto secondo i modelli dello stato patrimoniale e del conto perdite e profitti approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976, è effettuata a norma dell'art. 8 della Legge 6-6-1975, n. 172.

La editrice MONDO SPORT s.r.l. gestisce una unica testata e quindi il conto perdite e profitti della Società riflette la situazione economica della singola testata.

La Società chiude per Statuto il Bilancio al 30 giugno di ciascun anno: per questa ragione il presente bilancio si riferisce all'esercizio sociale 1 luglio 1975-30 giugno 1976, mentre il Bilancio dell'esercizio precedente, chiuso alla data del 30-6-1975, è già stato pubblicato.

CONTO PERDITE E PROFITTI AL 30-6-1976
(DATI IN LIRE/000)

COSTI		RICAVI	
1	2	3	4
ESISTENZE INIZIALI		RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE	
a) carta		a) vendite (1)	660.432
b) inchiostri ed altre materie prime		b) abbonamenti	4.477
c) materiale vario tipografico		c) pubblicità	83.480
d) diverse		d) diritti di riproduzione	4.768
SPESA PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME		e) vendita foto e testi	753.157
a) carta	350.683		
b) inchiostri ed altre materie prime			
c) materiale vario tipografico			
d) energia elettrica, acqua, gas ed riscaldamento	54.936		
e) forniture d'ufficio			
f) diverse	405.619		
SPESA PER GLI ORGANI VOLATIVI		RICAVI DIVERSI	
a) emolumenti agli amministratori		a) lavori tipografici per conto terzi	17.045
b) emolumenti ai sindaci		b) contributi e sovvenzioni:	
c) rimborso spese		della Stato	
SPESA PER IL PERSONALE DIPENDENTE		d) privati	17.213
a) stipendi e paghe:		e) autoconferenze	34.258
b) giornali (2)	82.106	d) diversi	
c) contributi	28.573		
d) accantonamento al fondo:			
liquidazione	13.321		
previdenza	7.975		
e) lavoro straordinario:			
gioralisti			
amministratori			
SPESA PER LA DIFFUSIONE (3)		PROVENTI FINANZIARI	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	132.075	a) dividendi da azioni e partecipazioni azionarie	
b) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	36.029	b) interessi su:	
c) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	98.263	su obbligazioni	
d) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	380.427	su titoli a medio e lungo termine	
e) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	13.069	su crediti correnti e depositi bancari e postali	
f) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	5.049	su crediti verso clienti	
g) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	149	su crediti a breve termine	
h) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	11.228	su crediti a lungo termine	
i) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	3.234		
j) collaboratori e corrispondenti non dipendenti			
k) collaboratori e corrispondenti non dipendenti			
SPESA PER L'ACQUISIZIONE DI SERVIZI		PROVENTI STRAORDINARI	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	547.448	a) sopravvenienze ed indebitanze attive	
b) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		b) plusvalenze da cessioni ammortizzabili	

CONTO PERDITE E PROFITTI AL 30-6-1976
(DATI IN LIRE/000)

COSTI		RICAVI	
7	8	9	10
SPESA GENERALI		RESIDUI FINALI	
a) di amministrazione	25.644	a) carta	37.252
b) di redazione	1.975	b) inchiostri ed altre materie prime	
c) di pubblicità	33.965	c) materiale vario tipografico	
d) per relazioni pubbliche		d) diverse	37.252
e) varie			
ONERI FINANZIARI		BATTEI ATTIVI	
a) interessi passivi:			
su obbligazioni			
su titoli a breve termine			
su titoli a medio termine			
su titoli a lungo termine			
verso banche	4.737		
verso società collegate	549		
per debiti verso società collegate			
diversi	5.686		
b) oneri finanziari di spesa obbligatori			
c) oneri finanziari ed altri oneri finanziari			
ONERI TRIBUTARI		RESIDUI ATTIVI	
a) imposte e tasse dell'esercizio	5.686		
b) imposte e tasse dell'esercizio precedente	152		
	152		
ONERI STRAORDINARI		TOTALE RICAVI	824.721
a) sopravvenienze ed indebitanze passive	22.199		
b) minusvalenze da cessioni ammortizzabili	146		
c) minusvalenze da partecipazioni			
QUOTE DI AMMORTAMENTO		Perdita dell'esercizio	
a) di immobilizzazioni materiali e mobili	22.345		
b) di immobilizzazioni materiali e mobili			
c) di immobilizzazioni materiali e mobili			
d) di immobilizzazioni materiali e mobili			
e) di immobilizzazioni materiali e mobili			
f) di immobilizzazioni materiali e mobili			
g) di immobilizzazioni materiali e mobili			
h) di immobilizzazioni materiali e mobili			
i) di immobilizzazioni materiali e mobili			
j) di immobilizzazioni materiali e mobili			
k) di immobilizzazioni materiali e mobili			
QUOTE DI ACCANTONAMENTO		Totale costi	1.183.718
a) per rischi di svalutazione:			
titoli	2.137		
crediti			
scorte			
b) per imposte e tasse materiali			
c) per imposte e tasse materiali			
RATEI PASSIVI	2.751		
RISCONTI PASSIVI	3.321		
Totale costi	1.183.718		
Totale a pareggio	1.183.718		

GUERIN
chi

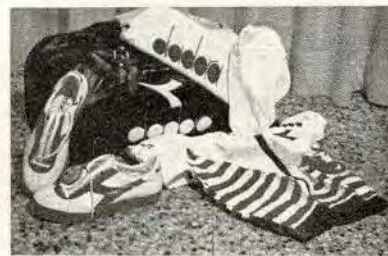
Un grande concorso per i nostri lettori

E' iniziato il girone di ritorno del campionato di serie A e contemporaneamente si è mosso il nostro nuovo superconcorso legato alle avventure domenicali delle squadre e dei loro « piedi buoni ». Giocando con noi, quindi, diventerete anche voi dei protagonisti del campionato e — a fine torneo — avrete la possibilità di partecipare al sorteggio del nostro superpremio finale: una favolosa moto LAVERDA 125 ENDURO. Ma il Guerino non si ferma qui: per tutti ci sono in palio anche ricchi premi settimanali e mensili.

QUESTI I PREMI IN PALIO



A campionato concluso, il vincitore del nostro concorso entrerà in possesso di una favolosa LAVERDA 125 ENDURO. Un premio veramente « super » e, pensiamo, ambito.



1. premio settimanale
borsa DIADORA contenente
scarpe « Borg » e giubbotto



Articoli sportivi e dischi
per i classificati dal 2. al 10. posto
alla conclusione del concorso



2. premio settimanale:
una confezione
di prodotti DERMATROPHINE



3 premi mensili:
cinture di sicurezza
KLIPPAN



3. premio settimanale:
una cassetta
di liquori TOMBOLINI



CONCORSO GUERIN CHI?

Scheda n. 3

Questa scheda è relativa alla 3.a giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77. Serie A
LA SCHEDA E' VALIDA SOLO SE INCOLLATA SU CARTOLINA POSTALE
E SPEDITA ENTRO IL 26-2-1977

Il mio pronostico

PARTITE DEL 27-2-1977 - 3. GIORNATA DI RITORNO

BOLOGNA-LAZIO ☐

FIorentina-MILAN ☐

ROMA-TORINO ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

La mia classifica finale

CAMPIONATO DI SERIE A 1976-77

1. _____

2. _____

3. _____

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1 - X - 2. Per i marcatori, invece, si sbarrerà il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE: a rimedio di un errore nella pubblicazione dell'estratto del regolamento (pubblicato sul Guerino del 9-2-77), rettifichiamo che partecipano al nostro concorso

SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

Per la scheda n. 1, tuttavia, saranno ritenute valide anche quelle spedite in busta

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

GUERIN SPORTIVO N. 8/1977

D.M. 4/180246 del 10-2-1977



BETTEGA GRAZIANI ANASTASI



Con la primavera che batte alle porte, tornano le Coppe, arrivate ai quarti di finale. Per l'Italia, ci sono Napoli e Juventus

Arriva l'Europa

TORNA LA PRIMAVERA tornano le Coppe Europee. In diversi paesi dell'Est il campionato riprende adesso, poiché l'inverno rende impraticabili i terreni di gioco. Le squadre orientali, quindi, in questa fase di ripresa si trovano leggermente handicappate, avendo perso il ritmo agonistico. Dopo la seccata dei turni eliminatori, l'Italia è rimasta presente nei quarti con due squadre: il Napoli nella Coppa delle Coppe e la Juventus nella Coppa Uefa. Purtroppo non abbiamo alcuna rappresentante nella competizione più prestigiosa, la Coppa dei Campioni: il Torino ha pagato lo scotto dell'inesperienza ed è stato fatto fuori dal più furbo Borussia nel modo rocambolesco che tutti ricordiamo. Juventus e Napoli, quindi, si batteranno per l'accesso alle semifinali: i bianconeri di Trapattoni contro il Magdeburgo, primo artefice di tutti i guai del Cesena, e gli azzurri di Pesola contro i polacchi dello Slask Wroclaw. Due ostacoli che non appaiono proibitivi, ma che sarebbe pericoloso prendere sottogamba.

Il Napoli, fino ad oggi, ha avuto vita facile: prima s'è trovato di fronte i norvegesi del Bodoe, una squadra di serie B ibernata vicino al circolo polare e poi se l'è vista con i ciprioti dell'Apoel Nicosia, ricchi solo di tanta buona volontà. Adesso Savoldi e soci devono affrontare una compagine non certo matteabile né tecnicamente sprovvista come le precedenti.

LO SLASK WROCLAW ha chiuso il girone

d'andata del campionato polacco al secondo posto, staccato di due punti dal LKS di Loolz. Da due mesi, però, in Polonia il calcio è fermo e le squadre si allenano alla bell'e meglio recandosi magari all'estero in tournée. I tecnici ne hanno approfittato per far affiatte la nazionale, portandola in ritiro in Jugoslavia e facendola incontrare con varie selezioni locali. Questo però non ha giovato alle singole società e pertanto lo Slask, contro il Napoli, potrebbe risentire sia della lunga pausa, sia della mancata possibilità di aver avuto a disposizione tutti i giocatori.

Lo Slask non ha «star» fra le sue file: la sua forza si basa principalmente sul senso collettivo. E quanti progressi abbia fatto il calcio polacco in questo senso lo si è visto nei Mondiali ed è stato in gran parte confermato alle Olimpiadi di Montreal, anche se Lato e compagni non sono riusciti a bissare il titolo. Il punto debole della compagine di Wroclaw appare la difesa, che in campionato ha subito 18 gol contro i 19 fatti dall'attacco, che ha in Bonick e Pawloski le punte di diamante.

Da anni, lo Slask è alla ribalta del calcio



Da sinistra a destra quattro dei più validi interpreti della Coppa dei Campioni: Crujff (Barcellona), Beckenbauer (Bayern), Keegan (Liverpool) e infine Blochin (Dinamo Kiev)



SAVOLDI (Napoli)



VOGTS (Borussia M.)



ZMUDA (Slask Wroclaw)



CHIARUGI (Napoli)

COPPA DEI CAMPIONI



BAYERN



DINAMO KIEV



ST. ETIENNE



LIVERPOOL



HEYNCKES (Borussia)



RAMOS (Barcellona)



STREICH (Magdeburgo)



SARRAMAGNA (St. Et.)



BORUSSIA M.



BRUGES



ZURIGO



DINAMO DRESDA



JULIANO (Napoli)



HUGHES (Liverpool)



SCHWARZENBECK (Bayern)



ONISHENKO (Dinamo K.)

COPPA DELLE COPPE



LEVSKY SOFIA



ANDERLECHT



MTK BUDAPEST



SLASK WROCLAW



BETTEGA (Juventus)



RENSENBRINK (Anderlecht)



KOLOTOV (Dinamo K.)



BONINSEGNA (Juventus)

COPPA UEFA



ATLETICO MADRID



ATLETICO BILBAO



BARCELONA



SOUTHAMPTON



Q. P. RANGERS



AEK ATENE



AMARILLO (Barcelona)



BATHENAY (St. Etienne)



AMBURGO



MAGDEBURGO



JUVENTUS



ZAPF (Magdeburgo)



BOWLES (Q. P. Rangers)



NAPOLI



FEIJENOORD



RACING WHITE



SPARWASSER (Magdeburgo)



MAIER (Bayern)



LOVCHEV (Dinamo K.)



CAUSIO (Juventus)

Arriva l'Europa

segue da pagina 29

nazionale. E' giunto terzo nel '74-'75 e sesto nel '75-'76, anno in cui però si è aggiudicato la Coppa battendo in finale lo Stal Mielec di Lato per 2 a 0. Nei tornei internazionali non ha mai incontrato squadre italiane e la sua esperienza è piuttosto fresca avendo partecipato alla Coppa Uefa per la prima volta nel '75-'76, quando superò nel primo turno gli svedesi del Goeteborg e nel secondo i belgi dell'Antwerp; nel terzo però si è dovuta arrendere di fronte ai «rossi» scatenati di Keegan. Il Liverpool, infatti, è andato a vincere a Wroclaw per 2 a 1 e in casa ha ottenuto un altisonante 3-0.

Quest'anno, s'è assicurata la partecipazione alla Coppa delle Coppe e nella gara d'apertura s'è sbarazzata facilmente dei maltesi del Floriana con un 4-1 esterno e un 2-0 interno. Negli ottavi ha realizzato un'altra doppietta con gli irlandesi del Bohemians Dublino (3-1, 1-0). Il bilancio delle quattro partite, quindi, dice: quattro vittorie, dieci gol fatti e uno subito. Quello del Napoli è: tre vittorie, un pareggio, sei gol fatti e uno subito.

FRA LE ALTRE partite della Coppa delle Coppe, spicca quella fra l'Anderlecht, detentrici della Coppa, e gli inglesi del Southampton, che si sono rinforzati con l'acquisto del prestigioso centrocampista Alain Ball, per anni sostegno della nazionale e dell'Arsenal. I belgi sono al secondo posto in campionato e hanno in Vander Elst il cannoniere del torneo. Gli inglesi, invece, viaggiano nel centro della classifica della serie B, tuttavia in Coppa riescono a trasformarsi. Amburgo e Atletico Madrid si presentano come favoriti nei confronti dell'MTK Budapest e del Levski Spartak Sofia.

COPPA UEFA. Qui è di scena la Juventus. I bianconeri di Trapattoni fino ad oggi hanno avuto un cammino spedito ed esaltante, come stanno tenendo in campionato. Il primo a cadere di fronte a Bettiga e soci è stato il Manchester City (0-1, 2-0); uguale sorte è stata riservata al Manchester United (0-1, 3-0) e ai russi di Donetsk (3-0, 0-1). Adesso c'è il Magdeburgo, che ha concluso il girone d'andata al quarto posto, a due punti dal terzetto di testa (Dinamo Dresda, Karl Zeiss di Jena, Dinamo Berlino) e con Streich al comando dei cannonieri (10 gol in 13 partite). E' la

seconda volta che i bianconeri incontrano i tedeschi dell'Est in una competizione europea. La precedente risale alla stagione '72-'73 nella Coppa dei Campioni: si giocavano gli ottavi e Anastasi e Cuccureddu firmarono le due vittorie bianconere, ottenute con l'identico risultato di 1-0.

In questa edizione della Coppa Uefa il Magdeburgo è giunto ai quarti con un bilancio di tre vittorie, un pareggio e due sconfitte; tredici i gol all'attivo e sei al passivo e le sue vittorie si chiamano Cesena, Dinamo Zagabria e Videoton. A Cesena, però, ha perso per 3-1 e a Zagabria ha pareggiato per 2-2 il che sta ad indicare una certa vulnerabilità difensiva. In compenso, possiede un attacco assai pericoloso, che viaggia in campionato e in coppa ad una media superiore ai due gol per partita. Il tiratore scelto si chiama Gioacchino Streich, di professione centravanti. E' alto 1,74, pesa 71 chili e mezzo e ha 26 anni. In nazionale, ha collezionato una cinquantina di presenze mettendo a segno 23 reti. Vi debuttò giovanissimo, appena 19enne, ma già eccelleva per la sua abilità nel tirare di destro e

di sinistro da tutte le posizioni e per i suoi spunti spesso imprevedibili.

I suoi appoggi nel gioco offensivo sono il velocissimo Hoffman e il potente Sparwasser. Hoffman ha appena 21 anni e negli ultimi Mondiali, col suo scatto, riuscì a mettere in difficoltà anche i più esperti e grintosi terzini. Jurgen Sparwasser, invece, ha fatto parlare di sé in tutto il mondo per il famoso gol segnato a Sepp Maier, grazie al quale la Germania Est ottenne la storica vittoria contro i cugini dell'Ovest.

A sostegno delle punte troviamo Jurgen Pommerenke, 24enne, regista della nazionale, che ha in Newes una solida spalla. In difesa la coppia centrale è formata dallo stopper Zapf e dal libero Seguin: quest'ultimo segnò la seconda rete della vittoria del Magdeburgo sul Milan nella finale della Coppa delle Coppe del '74 a Rotterdam. La difesa dei bianconeri, però, non è d'acciaio e la loro forza principale è raccolta nel pacchetto offensivo. Così, negli incontri interni i ragazzi di Urbaneyk cercano di raccogliere un tale bottino da mettersi al coperto dalle sorprese esterne. I bianconeri di Trapattoni, che giocheranno la prima partita fuori, sono avvisati. L'offensiva dei tedeschi, però, non

è dettata da un estro particolare. E' frutto di volontà, decisione e di una eccellente preparazione fisica che tuttavia in questo momento potrebbe essere calata per la forzata sosta del campionato. Negli altri incontri, il sorteggio ha posto di fronte Atletico Bilbao e Barcellona per un derby che promette scintille. La squadra di Crujff sta viaggiando al comando della classifica, ma l'orgoglio dei baschi è proverbiale. Il Milan ne sa qualcosa. Arbitrerà la partita di ritorno l'italiano Gussoni. Pronostico aperto fra Queen's Park Rangers (la più moderna squadra inglese) e l'AEK Atene (rivelazione di Coppa) e fra Feyenoord e Racing White Molenbeek.

COPPA DEI CAMPIONI. E' la manifestazione dove si affrontano le squadre dotate di maggior prestigio: dal Bayern Monaco (che cerca di avvicinare il favoloso record del Real Madrid), al Borussia (che non riesce ad avere in coppa le soddisfazioni che ha in campionato). E poi il Liverpool di Keegan, il Bruges che appare imbattibile in casa, Dinamo Kiev e St. Etienne, che vogliono rifarsi in Coppa delle magre del campionato, Zurigo e Dinamo Dresda, dominatrici dei loro tornei. Il match tecnicamente più interessante ci ci sembra quello fra Borussia Moenchengladbach e Club Bruges. Tedeschi e belgi si sono aggiudicati i titoli nazionali e stanno di nuovo conducendo alla grande i rispettivi campionati. La loro formazione è zeppa di nazionali che interpretano due scuole calcistiche diverse: più spettacolare quella belga (che ha risentito dei frequenti scambi con i vicini olandesi) più razionale e di maggior propulsione atletica quella tedesca (che si basa soprattutto sulla velocità e il contropiede). Il terreno di gioco sarà una vera passerella di «superstar». Da una parte troveremo il goleador Heynckes, il danese Simonssen capace di aprire spazi e temibile in area di rigore, tutto il centrocampo della nazionale di Schoen con Danner, Stielike e Wimmer, mentre la difesa si regge sull'esperto Wittkamp, sull'eccellente Bonhof difensore - centrocampista - attaccante e su Vogts, il mastino dei Mondiali. Dall'altra vi saranno il cannoniere Lambert, valido sostegno della nazionale, il danese giramondo Lefevre, i centrocampisti nazionali Cools e Van der Eycken, il difensore Courant e il portiere olandese Barth, considerato uno dei migliori del campionato belga.

UN PO' DI «REVIVAL» fra Bayern Monaco e Dinamo Kiev:

COPPA DEI CAMPIONI

Quarti di finale: 2-16 marzo

Finale: 25 maggio a Roma

Bayern Monaco-Dinamo Kiev

Bayern: Maier; Andersson, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Horsman; Duerberger, Kapellman, Rummenigge; Torstensson, Seneca, Hoeness. All. Cramer.

Dinamo Kiev: Rudakov; Konkov, Zviagincev, Reschku, Matienko; Troschkin, Burjak, Veremeiev; Oniscenko, Kolotov, Blochin. All. Lobanovsky.

Arbitri: Garrido (Portogallo) andata, Linemayer (Austria) ritorno.

St. Etienne-Liverpool

St. Etienne: Curcovic; Janvion, Piazza, Lopez, Farison; Synaeghel, Larque, Bathenay; Rocheteau, H. Revelli, Sarra-magna. All. Herbin.

Liverpool: Clemence; Smith, Hughes, Thompson, Neal; Case, Kennedy, Callaghan; Keegan, Highway, Toshack. All. Paisley.

Arbitri: Palotai (Ungheria), Corver (Olanda).

Borussia Moen-Club Bruges

Borussia: Kleff; Vogts, Wittkamp, Bonhof, Klinkhammer; Danner, Stielike, Wimmer; Del'Haye, Simonssen, Heynckes. All. Latteck.

Club Bruges: Barth; Bastijns, Krieger, Courant, Volders; Cools, De Cubber, V.D. Eycken; Lambert, Davies, Lefevre. All. Happel.

Arbitri: Konrath (Francia), Kazakov (Urss).

Zurigo-Dinamo Dresda

Zurigo: Grob; Herr, Zigerlig, Chapuisat, Fischbach; Kuhn, Martinelli, Botteron; Stierli, Risi, Cucinotta. All. Konietzka.

Dinamo Dresda: Boden; Richter, Dornen, Weber, Watzlich; Hafner, Schade, Kreische; Riedel, Kotte, Heidler. All. Fritzsch.

Arbitri: Rainea (Romania), Franco Martinez (Spagna).

Marcatori: con 5 gol Muller (Bayern); con 4 To:stenson (Bayern), Nyilasi (Ferencváros), R. Van de Kerkhof (PSV); con 3 Johnson (Liverpool), Cucinotta (Zurigo); con 2 Keegan, Highway (Liverpool), Blochin, Kolotov, Burjak, Slobodjan (Dinamo Kiev), Kotte, Riedel (Dinamo Dresda), Piazza (St. Etienne).

COPPA DELLE COPPE

Quarti di finale: 2-16 marzo

Finale: 11 maggio ad Amsterdam

Levski Spartak Sofia-Atletico Madrid

Arbitri: Gonella (Italia) andata, Carpenter (Eire) ritorno

Anderlecht-Southampton

Arbitri: Hungerbuhler (Svizzera), Glockner (Germania Est)

MTK Budapest-Amburgo

Arbitri: Dubach (Svizzera), Raus (Jugoslavia)

Slask Wroclaw-Napoli

Arbitri: Fredriksen (Svezia), Cebe (Turchia)

COPPA UEFA

Quarti di finale: 2-16 marzo

Finali: 4 e 18 maggio

Atletico Bilbao-Barcellona

Arbitri: Kitabdjian (Francia) andata, Gussoni (Italia) ritorno

Queens Park Rangers-AEK Atene

Arbitri: Amundsen (Danimarca), Biwersi (Germania Occ.)

Magdeburgo-Juventus

Arbitri: Reynolds (Galles), Taylor (Inghilterra)

Feyenoord Rott-RWD Molenbeek

Arbitri: Aldinger (Germania Occ.), Wohrer (Austria)

Beckenbauer e soci continuano a rimanere miracolosamente sulla cresta dell'onda europea, mentre in campionato procedono fra alti e bassi, dovuti agli umori momentanei. Alla corona continentale tengono molto perché, con il prestigio, dà pure parecchi quattrini. I russi avevano stupito i critici per il loro modulo diverso, che echeggia vagamente quello olandese ma si distingue per la prontezza e la potenza dei tiri da fuori area. Forse stressata dai troppi impegni interni e internazionali, la Dinamo ha avuto un calo e così adesso non fornisce più la nazionale per gli undici undicesimi. La lunga pausa invernale può aver danneggiato i sovietici soprattutto nel primo confronto, senonché, pure i tedeschi hanno parecchi problemi, cominciando da quello della sostituzione del cannoniere Gerd Muller. Dieter Cramer ha provato il danese Seneca, che l'ha poco convinto, e contro l'Herta Berlino ha inventato come centravanti addirittura il terzino Kuenkel ma con scarsi risultati. Nonostante l'assenza del grande Gerd, in campo ci saranno una ventina di nazionali fra cui Beckenbauer (Scarpa d'oro '76) e Blokin (Scarpa d'oro '75) divisi non solo dalla maglia, ma anche da una pungente polemica fatta di battute pesanti. Blokin ha detto che Beckenbauer non meritava la Scarpa d'oro '76 perché a suo avviso il miglior giocatore europeo dell'anno è stato Rensenbrink.

ST. ETIENNE-LIVERPOOL ha tutta l'aria di essere uno di quei western che non danno un attimo di tregua allo spettatore: i due complessi fanno dell'agonismo la loro arma vincente; un agonismo che negli incontri impegnativi si esalta e si rafforza, raggiungendo vertici altissimi. Prendiamo i verdi di Herbin: stanno disputando un campionato abbastanza squallido, ma quando sentono odore di Coppa Europa rifioriscono. Lo scorso anno, la loro grinta li portò dritti in finale. In questo torneo hanno raccolto due magre vittorie interne con un gol del libero Piazza, che hanno poi difeso fuori casa con feroce determinazione. Neppure gli attaccanti-mitraglia del PSV Eindhoven sono

riusciti a far breccia nel muro Curkovic. Adesso ci proveranno i «rossi» di Bob Pasley, freschi di tante medaglie: il titolo nazionale, la Coppa Uefa e di nuovo sono al comando del campionato. Keegan è il giocatore più corteggiato d'Europa e vicino a lui ci sono ben dieci nazionali tra cui il portiere Clemence, il libero Hughes, il centrocampista Kennedy, la torre gallese Toshack, il veloce irlandese Heighway. Una bella battaglia, non c'è che dire! Ritmo e agonismo dovrebbero essere le doti dominanti anche di Zurigo-Dinamo Dresda, due squadre che nella prima parte dei loro tornei hanno viaggiato a pieno ritmo. Più agili appaiono gli svizzeri, che possiedono uomini d'esperienza a centrocampo (Kuhn 63 volte nazionale, Chapuisat, Botteron) e punte veloci all'attacco (Risi, Cucinotta). Più massicci e aggressivi i tedeschi, che hanno nelle loro file diversi campioni olimpionici. Nella squadra di Walter Fritzsch spiccano il libero Dorner, i centrocampisti Kreische, Schade, Hafner, l'attaccante Riedel. □

Calcio & calci

Per frenare il gioco pesante, in Inghilterra sta per entrare in vigore un nuovo regolamento: chi subisce un infortunio, potrà rivolgersi alla Giustizia ordinaria

Signori calciatori, entra la corte

di Carlo Ricono

LONDRA - Non dobbiamo meravigliarci se d'ora innanzi giocatori ed arbitri inizieranno le partite di calcio negli stadi e le finiranno poi... in tribunale: è ciò che sta già succedendo in Inghilterra dove la «Professional Footballers Association» (P.F.A.) ha diramato di recente una circolare ai suoi soci calciatori per am-

dell'abrogazione del massimo fisco per gli stipendi dei calciatori della rimozione del vincolo contrattuale (la ratifica dovrebbe venire decisa fra un mese) ha così spiegato la ragione della circolare: «L'iniziativa è stata presa per cercare di salvaguardare le risorse dei nostri soci, i loro guadagni, e per evitare possibilmente che perdano la testa durante le partite e ne debbano poi pagare le spese. La circolare si propone altresì di migliorare le condizioni di gioco oltre che di proteggere i membri della nostra Associazione mettendoli in tempo bene in guardia».

Quanto opportuno sia questo monito, almeno per il calcio inglese, lo conferma la seguente testimonianza di Terry Neal, Manager dell'Arsenal, la squadra forse più nota del mondo.

«Quando ero allenatore-giocatore dell'Hull City — ha detto Neal — udii con le mie orecchie l'allenatore della squadra avversaria che urlava a uno dei suoi giocatori di spezzarmi la gamba. Quando si gioca non si è purtroppo sufficientemente freddi e onesti per evitare di entrare anche per far male per cui quest'avvertimento non può fare che del bene ai calciatori».

FRANK MCLINTOCK, il nazionale scozzese che ha trascorso un ventennio calciando il pallone, in gran parte per l'Arsenal ed ora per il Queens' Park Rangers, si è così espresso: «Il nostro football è assai più pulito di quanto lo fosse qualche anno fa. L'intimidazione però sussiste ancora: vi sono tuttora parecchi giocatori pronti a falcicare le gambe altrui quando stanno perdendo». Abbiamo voluto anche sentire al riguardo il manager di una grossa squadra della provincia inglese: «Il passo intrapreso dalla nostra Associazione dei calciatori è provvidenziale — ha dichiarato Jimmy Bloomfield del Leicester — conosco certi tipi il cui comportamento in campo è tale che sono costretto ad avvertire i miei ragazzi prima dell'incontro di non lasciarsi intimidire e soprattutto di non fare rappresaglie. Alcuni di quei tipi agiscono in quel modo perché così vogliono i loro allenatori. E' loro dovere invece alzare la voce se vengono incoraggiati a colpire duro».

L'iniziativa della P.F.A. sta avendo l'appoggio dei managers più noti in Inghilterra e di molti giocatori oltre che della stampa: il «Daily Express», il quotidiano londinese che stampa oltre tre



— Si Don, sono d'accordo: i nostri ragazzi hanno dato proprio tutto... Ma non credi che la trapanazione del cranio potrebbe servire a qualcosa?

Lo Slask teme Pesaola

VROCLAVIA. Nella città polacca, il sorteggio dello Slask contro il Napoli per i quarti della Coppa delle Coppe è stato accolto con non poco disappunto: lo Slask, infatti, teme il doppio incontro con la formazione di Pesaola sia perché riconosce ai suoi avversari qualità tecniche superiori, sia perché la prima delle due partite cade in un periodo in cui il campionato polacco non ha ancora ripreso dopo la sosta invernale. E' anche per questo, quindi che Zmuda, dopo un breve ritiro a Zakopane, ha portato la sua squadra in tournée nella Germania dell'Est e in Cecoslovacchia facendole disputare quattro incontri il cui bilancio è stato di altrettante sconfitte: 2-3 col Sachsenring Zwickau; 2-3 col Chemie Halle; 1-3 col Lokomotive di Lipsia; 0-2 con lo Skoda di Pilsen.

LA STORIA internazionale dello Slask, fondato alla fine dell'ultimo conflitto, si può riassumere con pochi dati: nel '75-'76 partecipò alla Coppa Uefa dove, dopo aver eliminato il Goteborg e l'Anversa, fu messo fuori dal Liverpool e quest'anno, assicuratosi la Coppa di Polonia, nella Coppa delle Coppe, ha superato il Floriana di La Valletta e quindi i Bohemians di Dublino. In campionato invece, dal '47 a oggi, lo Slask, che ha sempre militato in serie A, non si è mai tolto dall'anonimato della mezza classifica: solo nel '74-'75, infatti, la squadra di Vroclavia è finita al terzo posto.

IL GIOCATORE più noto della formazione di Zmuda è il difensore che un tempo militava nel Gwardia di Praga e che, dopo aver giocato i Mondiali di Monaco, fuggì dalla capitale a Vroclavia per amore di una ragazza di questa città. Inizialmente squalificato, Zmuda è stato poi riammesso.

monirli contro la possibilità di cause civili per danni se ritenuti responsabili di lesioni causate da falli intenzionali. Particolarmente significativo è il seguente brano della circolare: «Al rischio di un'azione legale sono parimenti esposte quelle società calcistiche che spingono i loro elementi a giocare in modo tale da provocare serie contusioni o lesioni. Tali Società potrebbero venire condannate al risarcimento dei danni fisici causati agli avversari».

L'Associazione inglese dei calciatori ha dovuto avvertire i suoi 2000 aderenti dopo due recenti processi: nel primo, il tribunale aveva assegnato 5.400 sterline (oltre otto milioni di lire) a un calciatore infortunato a seguito di un fallo intenzionale e nel secondo le due parti erano venute ad una transazione per una somma ragguardevole.

Il Segretario generale della P.F.A., Cliff Lloyd, che 15 anni fa era stato uno dei principali artefici

milioni di copie al giorno, è uscito con il titolo: « I calciatori dichiarano guerra ai picchiatori ».

Le spese giudiziarie sono ammontate a circa cinquemila sterline, oltre otto milioni di lire e per una strana ironia, il giudice ha impiegato 90 minuti, la durata cioè di una partita di calcio, per pronunciare il verdetto, al termine del quale ha soggiunto: « Mi dispiace per lui, ma la pura verità è che non era abbastanza bravo per fare l'arbitro ».

Arti & mestieri

In Brasile, dove i direttori di gara sono tutti professionisti, si recluta gente dappertutto, e si insegna il regolamento anche per corrispondenza

Vuoi guadagnare? Fai l'arbitro!

« **O REY** » assoluto della categoria che conta 246 arbitri e 860 guardalinee, è naturalmente Armando Rosa Castanhiera Marques-meglio conosciuto come Armando Marques o anche semplicemente « Armandinho », autentico « torero » dei campi verdi, personaggio sicuramente unico al mondo, sempre raffinatissimo con le sue sgargianti camicie gialle, firmate Cardin, con le quali ama dirigere gli incontri, che arriva a percepire anche tremila dollari per partita. E « Armandinho » riesce talvolta a dirigere anche sei o sette incontri al mese...

Armando Marques ha un prestigio immenso, nonostante le continue censure della stampa alla sua vita privata, ma, ad onor del vero, il direttore di gara che ancor oggi è considerato assolutamente irraggiungibile è Diego De Leo che, come ha affermato Nil-

ton Santos — celebre per le sue contestazioni arbitrali — « più passano gli anni e più diventa un autentico mito ».

Dopo Armando Marques, gli arbitri più quotati sono naturalmente gli internazionali Arnaldo César Coelho, Romualdo Arppi Filho, Agomar Martins, José Favilli Neto, Oscar Scolfaro e Sebastiao Rufino. Moltissimi sono, specie fra i « paulitas », i direttori di gara di chiara origine italiana e nell'attuale boom economico brasiliano, non soltanto dottori ed ingegneri sono ricercatissimi, ma anche direttori di gara. Per questo, sono sorte ovunque scuole private di arbitraggio dove gli insegnanti sono gli stessi direttori di gara e perfino scuole per corrispondenza. Alla fine, ai promossi viene consegnato un diploma, un fischietto, un distintivo del corso e due cartellini, uno giallo ed uno rosso... Per tutti, poi, c'è la speranza di riuscire ad inserirsi nel « giro » per arrivare alla fama ed anche alla ricchezza visti gli elevati compensi riservati ai migliori.

ANCHE MOLTI CALCIATORI partecipano ai corsi e molto elevato è il numero degli studenti universitari. « Con migliaia di club dal Nord al Sud, il Brasile ha assolutamente bisogno di arbitri » dicono le locandine pubblicitarie dei vari corsi che appaiono nelle riviste e nei quotidiani e anche i cittadini stranieri, non essendovi nessuna norma

TORNE-SE UM ÁRBITRO DE FUTEBOL



Com milhares de cidades de Norte e Sul, o Brasil precisa de ações inovadoras para melhorar a infraestrutura e a qualidade de vida em um programa com 17 regiões de favelas e toda Legislação dos Deputados e Secretários com as melhores ideias aproximadamente 250 milhões de reais.

Agora aparece uma oportunidade. Realize o curso por correspondência em 12 meses com o melhor investimento global e fature com todos os benefícios.

Desfrute o curso, obtenha de imediato:

Até 50% de lucro e fature a vontade.

As licenças de curso: **GRATIS** Com o curso, você recebe: **GRATIS** Licença de curso, materiais, e mais 100% de lucro. **GRATIS** Curso de 12 meses, com o melhor investimento global e fature com todos os benefícios.

Remeter o curso abaixo para:

Al fine di reclutare nuovi arbitri, in Brasile si ricorre anche alla pubblicità sui giornali. E si specifica cosa si avrà alla fine del corso: un diploma, il solito « pezzo di carta » come da noi quello di ragioniere o di geometra. Comincia così la speranza per tanti giovani

contraria, possono esercitare in Brasile la professione di arbitro mentre la « conquista » del professionismo, che è ormai quarantennale, è considerata sicuramente positiva.

« Da tempo, tutto il calcio ed il mondo del calcio è professionismo: professionisti sono i giocatori, i tecnici, i giornalisti sportivi ed ormai anche gli stessi dirigenti dai presidenti ai raccattapalle — afferma Armando Marques — Perché, quindi, non dovrebbero essere tali anche i direttori di gara? ».

In Brasile, quindi, si crede che soltanto col professionismo si possono avere ottimi arbitri: i migliori devono fare strada per forza come in tutte le professioni mentre i mediocri — si dice — debbono per forza restare indietro. I club possono sempre non gradire la designazione di un direttore di gara il quale — si dice ancora — se è gradito ad entrambi i contendenti è certamente considerato all'altezza della situazione.

Renato C. Rotta

GUERIN SPORTIVO



**Vorrei sapere
da...**

MAURO
BELLUGI

L'intervista al campione

Cari superamici del
« **Guerin Club** », continua
l'intervista al campione
« **Vorrei sapere da...** ».

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata verrà premiata con un magnifico dono della **Valsport**



RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO
SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA
E INVIATELO A: GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

GERMANIA EST

Battuto il Magdeburgo

Il Magdeburgo, prossimo avversario della Juventus in Coppa Uefa, è attualmente al 6. posto in classifica, è stato battuto in casa dal Rot Weiss.

RISULTATI: Chemie Halle-Dinamo Dresda 3-1; Carl Zeiss-Vorwärts 2-0; Dynamo Berlin-Union Berlin 0-1; Karl Marx Stadt-Sachsenring Zwickau 0-1; Stahl Riesa-Lokomotive Leipzig 0-1; Wismut Aue-Hansa Rostock 0-0; Magdeburgo-Rot Weiss Erfurt 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	19	14	8	3	3	30	16
Dynamo Dresda	17	14	7	3	4	34	19
Dynamo Berlino	17	14	8	1	5	23	17
Rot Weiss	17	14	6	3	3	16	14
Lokomot. Leipzig	16	14	4	6	3	21	15
Magdeburgo	15	14	7	1	6	28	22
Karl Marx Stadt	15	14	7	1	6	22	18
Vorwaerts	13	14	6	1	7	15	21
Sachsenring Z.	12	14	4	4	6	18	17
Chemie Halle	12	14	4	4	6	15	22
Wismut Aue	12	14	3	6	5	13	24
Stahl Riesa	11	14	5	1	8	19	30
Hansa Rostock	10	14	4	2	8	18	27
Union Berlin	10	14	4	2	8	15	24

Occhio ai « lupi »!

2. DIVISIONE. Con un solo punto messo da parte in due partite, il Chelsea ha perso un poco della dote che aveva in classifica. A tutto vantaggio del Wolverhampton che ora è secondo in classifica.

RISULTATI: Blackburn-Oldham 2-0; Carlisle-Sheffield U. 4-1; Chelsea-Plymouth 2-2; Hull-Charlton 2-0; Millwall-Blackpool 1-1; Notts County-Cardiff 1-0; Orient-Bristol Rovers 2-0; Southampton-Burnley 2-0; Wolverhampton-Fulham 5-1; Charlton-Orient 2-0; Hull-Millwall 0-0; Luton-Blackburn 2-0; Notts County-Chelsea 2-1; Oldham-Burnley 3-1; Nottingham Forest-Southampton 0-1.

* recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	37	28	14	9	5	47	37
Wolverhampton	35	26	13	9	4	61	31
Bolton	34	25	15	4	6	46	31
Blackpool	31	26	10	11	5	38	26
Nottingham	29	26	11	7	8	51	31
Luton	29	26	13	3	10	43	32
Millwall	29	27	11	7	8	41	33
Charlton	29	27	10	9	8	49	43
Oldham	28	25	11	6	8	36	35
Notts County	28	25	12	4	9	39	39
Southampton	27	27	9	9	9	47	44
Bristol Rovers	24	28	9	7	12	37	51
Hull	26	26	7	12	7	31	29
Blackburn	25	26	10	5	11	28	37
Cardiff	23	26	8	7	11	37	40
Sheffield	23	25	7	9	10	30	38
Plymouth	22	27	5	12	10	33	41
Fulham	21	28	6	9	13	36	49
Carlisle	20	27	7	6	14	30	52
Burnley	19	27	4	11	12	28	43
Orient	19	22	6	7	9	23	28
Hereford	14	23	3	8	12	31	52

FRANCIA

Le solite due

Nantes e Lione ai primi due posti della classifica generale: è questo il leit motiv del campionato da parecchie settimane in qua. Rientrato nei ranghi la rivelazione Bastia.

RISULTATI: Nantes-Rennes 3-1; Lione-Nizza 2-1; Laval-Angers 2-0; Valenciennes-Sochaux 0-0; Metz-Bastia 1-1; Marsiglia-Troyes 2-0; Lens-Nimes 3-0; Bordeaux-Nancy 2-0; Paris St. Germain-Reims sospesa; St. Etienne-Lilla rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	36	25	16	6	4	53	30
Lione	34	25	13	8	4	42	27
Lens	33	25	12	7	6	60	37
Bastia	32	25	14	4	7	58	41
Nancy	28	25	10	9	6	51	41
Nizza	28	25	13	2	10	42	34
Paris St. G.	27	24	11	5	8	44	36
Metz	26	25	9	8	8	35	32
St. Etienne	25	24	9	7	8	33	25
Bordeaux	25	25	10	5	10	42	38
Laval	25	25	10	5	10	32	39
Reims	24	24	8	8	8	37	42
Marsiglia	24	25	10	4	11	42	42
Nimes	23	25	7	8	10	26	36
Sochaux	22	25	8	6	11	33	40
Angers	21	25	7	7	11	32	42
Valenciennes	21	25	7	7	11	33	36
Troyes	20	25	7	6	12	28	42
Lilla	13	24	5	3	16	26	43
Rennes	12	25	4	4	17	22	52



Eliminato dai dilettanti del La Paillade (qui il gol di Valadier) in Coppa, il Marsiglia si è ripreso in campionato superando per 2-0 il Troyes



Stepney (qui in uscita sotto gli occhi attenti di Greenhoff e Nicholl) è stato l'artefice principale del pareggio tra Manchester U. e Liverpool

SPAGNA

Allunga l'Atletico

Costa caro al Barcellona l'assenza di Crujff! Senza il suo superaso olandese, la squadra catalana ha perso in casa con l'Atletico Bilbao: e questo risultato, unito al pareggio dell'Atletico con l'Espanol, ha portato a due i punti di vantaggio della formazione madrilenia. RISULTATI: Atletico Madrid-Espanol 1-1; Valencia-Las Palmas 1-2; Saragozza-Santander 2-0; Burgos-Real Madrid 3-2; Siviglia-Málaga 2-1; Hercules-Salamanca 4-2; Barcellona-Atletico Bilbao 0-2; Real Sociedad-Elche 0-0; Celta-Betis rinviato.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	32	23	13	6	4	39	20
Barcellona	30	23	13	4	6	49	23
Real Sociedad	26	23	10	6	7	41	25
Valencia	26	23	10	6	7	38	32
Espanol	26	23	10	6	7	41	37
Atletico Bilbao	25	23	10	5	8	38	32
Las Palmas	24	23	10	4	9	33	36
Siviglia	24	23	7	10	6	19	25
Real Madrid	23	23	9	5	9	39	38
Elche	22	23	8	6	9	30	31
Salamanca	22	23	9	4	10	23	27
Betis	21	22	9	3	10	29	30
Hercules	21	23	7	7	9	21	24
Burgos	21	23	8	4	11	32	36
Santander	20	23	7	6	10	25	41
Saragozza	19	23	6	7	10	29	35
Celta	19	22	6	7	9	13	22
Málaga	12	23	3	6	14	14	37

GRECIA

Le solite due

Sempre in testa da sole Olympiakos e Paok che sono seguite a due punti da Aek e Panathinaikos. Ma visto come stanno andando le cose, proprio non si vede come la coppia al comando possa venire infastidita da una delle inseguatrici. RISULTATI: Panathinaikos-Panachaiki 4-0; Paok-Atromitos 2-1; Apollon-Kavala 0-0; Aris-Aek 0-1; Ethnikos-Panionios 1-0; Kastoria-Ioannina 1-0; OFI-Panetolikos 2-0; Panserraios-Olympiakos 1-3; Pierikos-Iraklis 0-0. CLASSIFICA: Olympiakos e Paok punti 33; Aek e Panathinaikos 31; Aris 26; Ethnikos 20; OFI 19; Ioannina 18; Panionios e Panetolikos 17; Kavala e Kastoria 16; Apollon 15; Panserraios e Panachaiki 14; Iraklis 13; Atromitos 9.

SCOZIA

Chi ferma il Celtic?

Con 21 partite giocate (una in meno rispetto a Rangers e Aberdeen), il Celtic guida la classifica con la bellezza di sei punti di vantaggio. E chi lo ferma più?

RISULTATI: Ayr-Celtic 2-4; Dundee-Kilmarnock 4-0; Hibernian-Partick Thistle 1-1; Motherwell-Hearts 2-1; Rangers-Aberdeen 1-0; Kilmarnock-Hearts 2-1.

* recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	34	21	15	4	2	52	22
Aberdeen	28	22	10	8	4	37	22
Rangers	28	22	11	6	5	36	22
Dundee	27	20	12	3	5	41	36
Hibernian	21	22	4	13	5	20	23
Hearts	18	24	5	8	11	34	43
Partick Thistle	17	20	5	7	8	18	27
Motherwell	17	19	6	5	8	31	34
Ayr	14	22	5	4	13	28	50
Kilmarnock	12	24	3	6	15	24	52

BELGIO

Al Bruges il derby

Pronta riscossa del Bruges dopo la sconfitta della settimana scorsa: impegnati nel derby con il Cercle, i campioni hanno sconfitto i «cugini» con un perentorio 2-0.

RISULTATI: Beerschot-Beveren 1-2; Lierse-Liegi 2-0; Waregem-Racing White 1-1; Standard-Anversa 3-0; Lokeren-Winterslag 3-1; Beringen-Ostenda 1-1; Bruges-Cercle Bruges 2-0; Charleroi-Courtrai 2-2; Anderlecht-Mechelen 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	34	23	15	4	4	49	22
Racing White	31	23	12	4	7	36	24
Anderlecht	30	23	12	5	6	52	29
Lokeren	28	23	11	6	6	34	22
Standard	27	23	10	6	7	27	19
Beerschot	26	23	9	6	8	44	35
Anversa	25	23	9	7	7	30	32
Courtrai	24	23	8	7	8	31	32
Lierse	23	23	9	9	5	29	28
Cercle Bruges	23	23	8	8	7	41	36
Beveren	22	23	7	8	8	23	28
Waregem	21	23	8	10	5	33	33
Winterslag	20	23	7	10	6	27	30
Beringen	20	23	7	10	6	31	35
Mechelen	17	23	5	11	7	25	35
Charleroi	17	23	5	11	7	19	32
Ostenda	14	23	4	13	6	27	44
Liegi	12	23	4	14	4	16	56

TURCHIA

Trabzon in fuga

Tre punti di vantaggio per il Trabzonspor dopo 17 partite di campionato. A tre lunghezze l'Eskisehir: del tutto tagliate fuori le altre.

RISULTATI: Fenerbahce-Eskisehirspor 0-0; Adana Demirspor-Besiktas 1-0; Goztepe-Altay 1-1; Zonguldak-Giresunspor 1-0; Boluspor-Adanaspor 3-1; Trabzonspor-Samsunspor 0-0; Ordu-Calatasaray 0-0; Bursaspor-Mersin 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	25	17	11	3	3	25	7
Eskisehir	22	17	9	4	4	19	14
Fenerbahce	20	17	5	10	2	17	9
Besiktas	19	17	7	5	5	24	13
Galatasaray	19	17	6	7	4	22	16
Boluspor	19	17	6	7	4	18	20
Mersin	18	17	6	6	5	13	14
Orduspor	17	17	6	5	6	15	15
Samsunspor	16	17	4	8	5	9	11
Goztepe	15	17	5	5	7	12	17
Zonguldakspor	14	17	6	2	9	13	19
Adana Demirspor	13	17	3	7	7	10	23
Giresunspor	12	17	3	6	8	12	17
Adanaspor	9	17	2	5	10	14	31

INGHILTERRA

Tiene il Liverpool

1 DIVISIONE. Settimana piena per il calcio britannico: oltre alle normali partite di campionato, infatti, si sono disputati anche alcuni recuperi. Con una vittoria e una sconfitta, l'Ipswich ha perso un punto nei confronti del Liverpool.

RISULTATI: Arsenal-West Ham 2-3; Bristol City-Manchester 1-0; Leeds-Tottenham 2-1; Leicester-Ipswich 1-0; Liverpool-Derby 3-1; Manchester U.-Newcastle 3-1; Norwich-Coventry 3-0; Stoke-Everton 0-1; Sunderland 4-Middlesbrough 4-0; Manchester U. Liverpool 0-0; Newcastle-Manchester C. 2-2; Stoke-Coventry 2-0; Ipswich-Norwich 5-0; Middlesbrough-Arsenal 3-0.

* recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	38	28	16	6	6	48	26
Ipswich	36	25	15	6	4	47	21
Manchester C.	35	26	12	11	3	38	19
Manchester U.	31	26	12	7	7	47	35
Middlesbrough	31	26	12	7	7	25	25
Aston Villa	29	24	13	3	8	46	29
Leicester	29	27	9	11	7	33	38
Leeds	28	25	10	8	7	32	30
Arsenal	28	27	10	8	9	43	42
Newcastle	26	23	9	8	6	38	32
Norwich	26	27	10	6	11	31	38
Birmingham	24	26	9	6	11	41	41
West Bromwich	23	24	7	9	8	31	29
Coventry	23	24	8	7	9	28	32
Stoke	21	25	7	7	11	15	27
Everton	20	25	7	6	12	34	47
Queen's Park R.	19	21	7	5	9	27	31
Bristol City	18	23	6	6	11	22	26
Derby	18	23	5	8	10	28	34
West Ham	17	25	6	5	14	24	39
Tottenham	17	25	6	5	14	31	50
Sunderland	15	27	4	7	16	18	36

Programma ridotto

Sono state solo sei le partite della prima giornata portate a termine: a causa di un violento acquazzone, infatti, altre cinque sono state sospese. Il turno di riposo spettava all'Independiente.

RISULTATI: Estudiantes-Colon Santa Fè 1-1; San Lorenzo-Ferrocarril Oeste 2-1; River Plate-Temperley 6-2; Union Santa Fè-Gimnasia y Esgrima 4-1; Newell's Old Boys-Platense 1-0; Racing-Chacarita 1-0; Atlanta-Rosario Central; Lanus-Old Boys; Banfield-Huracan; Velez Sarsfield-Boca Juniors; Argentinos Juniors-Oilmes; sospese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	2	1	1	0	0	6	2
San Lorenzo	2	1	1	0	0	2	1
Union Santa Fè	2	1	1	0	0	4	1
Newell's	2	1	1	0	0	1	0
Racing	2	1	1	0	0	1	0
Estudiantes	1	1	0	1	0	1	1
Colon	1	1	0	1	0	1	1
Ferrocarril	0	1	0	0	1	1	2
Temperley	0	1	0	0	1	2	6
Gimnasia y Esgr.	0	1	0	0	1	1	4
Platense	0	1	0	0	1	0	1
Chacarita	0	1	0	0	1	0	1
Atlanta	0	0	0	0	0	0	0
Rosario Central	0	0	0	0	0	0	0
Lanus	0	0	0	0	0	0	0
Old Boys	0	0	0	0	0	0	0
Banfield	0	0	0	0	0	0	0
Huracan	0	0	0	0	0	0	0
Velez S.	0	0	0	0	0	0	0
Boca Juniors	0	0	0	0	0	0	0
Argentinos J.	0	0	0	0	0	0	0
Oilmes	0	0	0	0	0	0	0
Independiente	0	0	0	0	0	0	0

Calendario Internazionale

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO: Francia-Germania Ovest (amichevole)

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO: Columbia-Paraguay (mondiali). Italia Under 21-Finlandia Under 21 (amichevole)

SABATO 26 FEBBRAIO: Nigeria-Zaire (mondiali)

DOMENICA 27 FEBBRAIO: Bolivia-Uruguay (mondiale) Ecuador-Cile (mondiale) Israele-Corea (mondiale). Giappone-Corea del Nord (mondiale). Zambia-Uganda (mondiale). Algeria-Tunisia (mondiale). Singapore-Tailandia (mondiale). Argentina-Ungheria (amichevole)

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO: Hong Kong-Indonesia (mondiale)

MARTEDÌ 1 MARZO: Malesia-Tailandia (mondiale)

MERCOLEDÌ 2 MARZO: Hong Kong-Singapore (mondiale). Coppe Europee (quarti di finale andata)

QUESTE le nazioni in cui i campionati sono sospesi per la sosta invernale: Polonia, Austria, Jugoslavia e Svizzera.

LA FIFA ha stabilito che il torneo di qualificazione della Concacaf (Centro-Nord America) si disputerà in Messico in data da destinarsi. Vi prenderanno parte Canada, Messico, Guatemala, Salvador, Suriname e Haiti. La prima squadra classificata parteciperà ai mondiali in Argentina.

RICCARDO LATTANZI è stato designato per dirigere gli incontri del torneo del Gruppo 4 Asia per le qualificazioni ai Mondiali al quale prendono parte Bahrein, Kuwait e Qatar.

CAUSA IL MALTEMPO, in Olanda e in Lussemburgo il campionato ha osservato un turno di riposo. In Germania, invece, stop al campionato per la Coppa. Fermata anche in Portogallo.

la moviola

SERIE A - SECONDA GIORNATA DI RITORNO



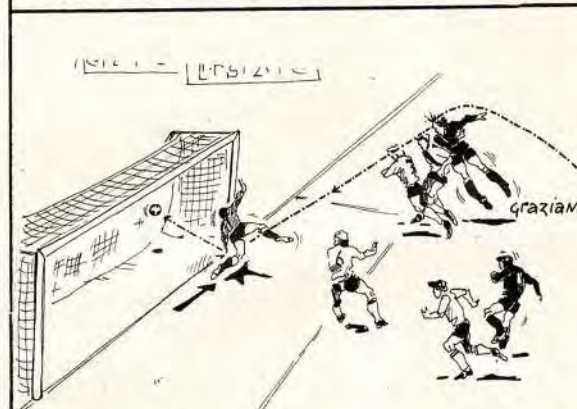
di Paolo Samarelli



GENOA-JUVENTUS 2-2. La «matricola di lusso» non finisce di stupire. E' di Ghetti il gol del provvisorio pareggio dei grifoni padroni di casa



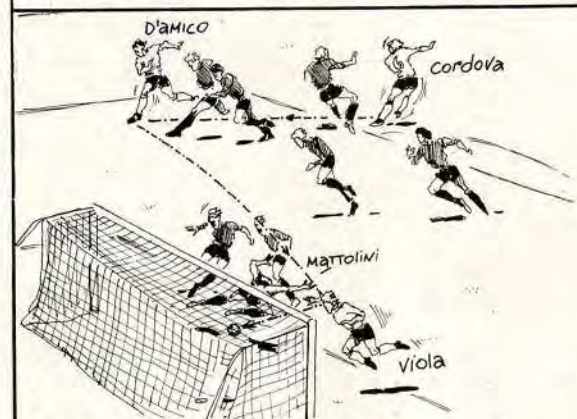
GENOA-JUVENTUS 2-2. Gli juventini — a questo punto — sono in svantaggio per 2 a 1. La paura passa: Bettiga fissa il risultato finale sul 2 a 2



TORINO-BOLOGNA 1-0. Prosegue la marcia trionfale dei campioni d'Italia. Graziani con questo gol è saldamente in testa alla classifica dei cannonieri



CATANZARO-INTER 1-3. L'Inter con questa vittoria si è portata a ridosso delle due grandi. E' Canuti che segna la seconda rete, su assist di Mazzola



LAZIO-FIORENTINA 4-1. Con un primo tempo travolgente gli uomini di Vinicio hanno fatto fuori la Fiorentina. E' Viola il primo marcatore «azzurro»



VERONA-NAPOLI 1-0. Risultato bugiardo al Bentegodi. Zigoni sblocca il risultato, poi i pali e Superchi penseranno a fermare tutti i palloni degli ospiti



MILAN-SAMPDORIA 3-0. Finalmente il Milan ha vinto in casa. La situazione adesso è più fluida. Bello il secondo gol della partita: Calloni lifta in rete.



CESENA-ROMA 4-0. I cesenati a raffica. La «Rometta» cade con la testa in giù senza reazioni di sorta. A De Ponti l'onore della «chiusura» della goleada

2. GIORNATA RITORNO

Catanzaro-Inter	1-3
Cesena-Roma	4-0
Foggia-Perugia	2-1
Genoa-Juventus	2-2
Lazio-Fiorentina	4-1
Milan-Sampdoria	3-0
Torino-Bologna	1-0
Verona-Napoli	1-0

MARCATORI

14 reti: Graziani; 13 reti: Pruzzo; 11 reti: Savoldi; 10 reti: Bettega; 8 reti: Muraro, Boninsegna; 7 reti: Di Bartolomei, Pulici; 6 reti: Damiani, Vannini; 5 reti: Zigoni, Luppi, Musiello, De Ponti; 4 reti: Bresciani, Zaccarelli, Giordano, Domenghini, Pirazzini, Bordon, Novellino, Desolati, Anastasi.

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	29	17	7	1	0	5	4	0	+ 4	30	9	1	1	0	0
JUVENTUS	28	17	7	1	1	6	1	1	+ 2	28	12	1	1	0	0
INTER	22	17	4	4	0	4	2	3	- 3	24	14	0	0	3	3
FIorentina	20	17	4	3	2	2	5	1	- 6	21	16	1	0	0	0
NAPOLI	19	17	5	2	1	2	3	4	- 6	25	20	6	5	1	0
LAZIO	17	17	4	2	3	1	5	2	- 9	20	18	2	1	4	2
VERONA	17	17	4	3	1	1	4	4	- 8	16	20	1	0	2	2
PERUGIA	16	17	4	4	1	1	2	5	- 9	17	16	3	2	0	0
ROMA	16	17	5	3	0	0	3	6	- 9	19	22	1	1	3	1
GENOA	15	17	3	5	1	1	2	5	-11	27	23	4	3	4	3
MILAN	15	17	2	6	1	1	3	4	-11	18	20	0	0	3	3
FOGGIA	13	17	4	2	3	0	3	5	-12	18	24	1	1	1	1
CATANZARO	13	17	3	2	3	1	3	5	-13	12	22	0	0	1	1
SAMPDORIA	11	17	2	4	2	0	3	6	-14	12	25	4	2	2	2
BOLOGNA	11	17	1	4	4	1	3	4	-15	10	24	2	2	1	0
CESENA	10	17	2	2	4	1	2	6	-15	13	23	0	0	2	1

3. giornata: Catanzaro-Sampdoria; Perugia-Cesena; Juventus-Foggia; Napoli-Genoa; Bologna-Lazio; Fiorentina-Milan; Roma-Torino; Inter-Verona.

4. giornata: Foggia-Bologna; Torino-Fiorentina; Cesena-Inter; Catanzaro-Juventus; Milan-Napoli; Genoa-Perugia; Verona-Roma; Lazio-Sampdoria.

Quattro campionati a confronto

2. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 25; Juventus 23; Fiorentina e Napoli 22; Milan 20; Inter e Torino 19; Cagliari 17; Bologna e Foggia 16; Cesena 15; Roma 14; Genoa e L.R. Vicenza 11; Verona 10; Sampdoria 9.

1974-'75. Juventus 26; Lazio 23; Torino 22; Inter e Napoli 21; Bologna e Milan 20; Roma 19; Fiorentina 17; Cesena 14; Cagliari, Sampdoria, Ternana e Varese 12; L.R. Vicenza 11; Ascoli 10.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite			Reti		
	P	G	V	N	P	S
Juventus	29	17	13	3	1	30
Torino	25	17	10	5	2	27
Milan	22	17	9	4	4	23
Inter	21	17	8	5	4	23
Napoli	21	17	8	5	4	24
Cesena	20	17	5	10	2	23
Fiorentina	18	17	7	4	6	20
Bologna	18	17	4	10	3	16
Perugia	17	17	5	7	5	16
Roma	16	17	4	8	5	17
Ascoli	14	17	2	10	5	18
Lazio	12	17	3	6	8	18
Sampdoria	12	17	3	6	8	17
Verona	12	17	5	2	10	20
Como	8	17	1	6	10	13
Cagliari	7	17	1	5	11	10

1976-'77

CLASSIFICA	Partite			Reti		
	P	G	V	N	P	S
Torino	29	17	12	5	0	30
Juventus	28	17	13	2	2	28
Inter	22	17	8	6	3	24
Fiorentina	20	17	6	8	3	21
Napoli	19	17	7	5	5	25
Lazio	17	17	5	7	5	20
Verona	17	17	5	7	5	16
Perugia	16	17	5	6	7	16
Roma	16	17	5	6	6	18
Genoa	15	17	4	7	6	26
Milan	15	17	3	9	5	18
Catanzaro	13	17	4	5	8	12
Foggia	13	17	4	5	8	18
Sampdoria	11	17	2	7	8	12
Bologna	11	17	2	7	8	10
Cesena	10	17	3	4	10	13

TOTOCALCIO

TENTIAMO IL 13 CON LA CABALA

Concorso n. 26 del 27 febbraio 1977

I precedenti si riferiscono alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta, nell'ordine, le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta

a cura di Paolo Carbone

BOLOGNA-LAZIO

Situazione: emiliani con problemi contro romani galvanizzati.

Precedenti (dal 1929): 39, in A - Bilancio: 22-12-5.

Andata: Lazio-Bologna 3-0. Curiosità: a Bologna non c'è pareggio dal maggio '74 (2-2).

Cabala: esito incerto.

FIorentina-MILAN

Situazione: toscani in lizza per terzo posto. Milan (forse) pericoloso.

Precedenti (dal 1929): 41, in A - Bilancio: 22-6-13.

Andata: Milan-Fiorentina 0-0.

Curiosità: per tradizione è gara ricca di reti (a Firenze se ne sono avute 27 nelle ultime 7 partite).

Cabala: siamo a tre segni 1 consecutivi.

INTER-VERONA

Situazione: milanesi imbattuti da un mese; per i veneti una sola sconfitta in quasi 2 mesi.

Precedenti (dopoguerra): 8, in A - Bilancio: 6-2-0.

Andata: Verona-Inter 1-0.

Curiosità: per i veneti, a Milano, finora solo due 0-0. Cabala: da un mese si alternano X e 1, Vada per l'1.

JUVENTUS-FOGGIA

Situazione: i bianconeri segnano da otto turni consecutivi. Il Foggia non è da buttar via.

Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 5-0-0.

Andata: Foggia-Juventus 0-1.

Curiosità: per i pugliesi a Torino sempre batoste. Cabala: preferiamo la Juve

NAPOLI-GENOA

Situazione: il Napoli non pareggia da tre turni, il Genoa non vince da un mese.

Precedenti dal 1929): 25 (1 in B) - Bilancio: 13-6-6.

Andata: Genoa-Napoli 2-3. Curiosità: in Campania manca il pareggio dal torneo '58-'59.

Cabala: sei segni 1 consecutivi.

PERUGIA-CESENA

Situazione: umbri tranquilli, romagnoli tranquilli

Precedenti (ultimi 20 anni): 12 (7 in C, 5 in B) - Bilancio: 6-5-1.

Andata: Cesena-Perugia 0-3

Curiosità: il Cesena non segna a Perugia dal giorno della sua unica vittoria in Umbria ('66-'67, dieci tornei fa).

Cabala: più che probabile il prevalere del

ROMA-TORINO

Situazione: è uno dei punti cruciali del campionato.

Precedenti (dal 1929): 43, in A - Bilancio: 23-10-10.

Andata: Torino-Roma 2-0.

Curiosità: in casa, la Roma non batte il Torino da quasi quattro anni (marzo '73, 1-0).

Cabala: a parte tutto (sequenze indecifrabili) i pronostici non servono.

SAMPDORIA-CATANZARO

Situazione: spareggio per la salvezza. E abbiamo detto tutto.

Precedenti (dopoguerra): 2 (1 in A, 1 in B) - Bilancio: 1-1-0.

Andata: Catanzaro-Sampdoria 1-0.

Curiosità: nell'unica gara di A giocata in Liguria si finì 1-1.

Cabala: facciamo 1 fisso.

LANEROSI-BRESCIA

Situazione: veneti sempre in testa. Lombardi senza vittoria da otto turni.

Andata: Brescia-Lanerossi 2-3.

Curiosità: nel Veneto non c'è pareggio da dieci stagioni.

Cabala: dopo tre X, tocca all'1.

LECCE-ASCOLI

Situazione: i salentini, imbattuti da cinque turni, non subiscono reti da tre gare. L'Ascoli non vince da 4 giornate.

Precedenti (dopoguerra): 5, in C - Bilancio: 2-2-1.

Andata: Ascoli-Lecce 1-0.

Curiosità: le due squadre non s'incontrano da circo-

tornei.

Cabala: un solo segno 1 nell'ultimo mese.

NOVARA-CAGLIARI

Situazione: il Novara non vince da una vita (10 turni). Per i sardi, l'essenziale è non perdere.

Precedenti (dopoguerra): 5, in B - Bilancio: 3-2-0.

Andata: Cagliari-Novara 1-0

Curiosità: le due squadre non s'incontrano da circa 17 anni.

Cabala: Siamo a tre segni 1 consecutivi

PESCARA-MONZA

Situazione: partitissima fra due capolista, referenze ottime per uno spettacolo sicuro.

Precedenti (dopoguerra): nessuno.

Andata: Monza-Pescara 1-0.

Curiosità: la gara d'andata è l'unico riferimento possibile.

Cabala: un solo segno 1 negli ultimi nove concorsi.

RIMINI-CATANIA

Situazione: il Rimini non perde da tre turni; il Catania da cinque (gli ultimi tre sono pareggi).

Precedenti (dopoguerra): nessuno.

Andata: Catania-Rimini 0-0.

Curiosità: anche in questo caso siamo scarsi.

Ma non è colpa nostra.

Cabala: cinque segni X consecutivi.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 25 del 20-2-1977

CATANZARO-INTER	2
CESENA-ROMA	1
FOGGIA-PERUGIA	1
GENOA-JUVENTUS	X
LAZIO-FIORENTINA	1
MILAN-SAMPDORIA	1
TORINO-BOLOGNA	1
VERONA-NAPOLI	1
AVELLINO-LECCE	X
CATANIA-PESCARA	X
TARANTO-PALERMO	1
TERNANA-COMO	X
VARESE-L.R. VICENZA	X

Ai 1659 vincitori con 13 punti vanno L. 563.300.
Ai 28.449 vincitori con 12 punti vanno L. 32.800.

La schedina di domenica prossima

Partite del 27-2-1977

1	Bologna	Lazio	1	X	2
2	Fiorentina	Milan	1	X	
3	Inter	Verona	1		
4	Juventus	Foggia	1		
5	Napoli	Genoa	1	X	
6	Perugia	Cesena	1		
7	Roma	Torino	1	X	2
8	Sampdoria	Catanzaro	1		
9	L.R. Vicenza	Brescia	1		
10	Lecce	Ascoli	1		
11	Novara	Cagliari	X		
12	Pescara	Monza	1	X	
13	Rimini	Catania	1	X	

IL NOSTRO SISTEMA, VARIANTE: 4 «doppie» e 2 «triple». SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200. SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

2. GIORNATA DI RITORNO



MORINI

ANASTASI

ZIGONI

CANUTI

Cesena	4	Roma	0	Catanzaro	1	Inter	3	Foggia	2	Perugia	1	Genoa	2	Juventus	2
1 Boranga	1	Conti P.	5	1 Pellizzaro	3,5	Bordon	9	1 Memo	5	Marconcini	7	1 Girardi	5,5	Zoff	6
2 Benedetti	7	Peccenini	6	2 Silipo	5	Bini	6	2 Gentile	7	Nappi	6	2 Maggioni	6,5	Cuccureddu	6,5
3 Beatrice	6,5	Sandrea	5	3 Vignando	5	Canuti	5	3 Sali	6,5	Ceccarini	6,5	3 Oglieri	6,5	Gentile	6,5
4 Piangerelli	8	Boni	4	4 Braca	5	Bertini	5,5	4 Pirazzini	8	Frosio	5	4 Onofri	6,5	Furino	6,5
5 Oddi	7	Santarini	5,5	5 Ranieri	4,5	Gasparini	6	5 Bruschini n.g.		Berni	6	5 Matteoni	6	Morini	7
6 Zaniboni	7	Menichini	5	6 Vichi	4,5	Facchetti	6	6 Scala	7	Pin	7,5	6 Castronaro	6	Scirea	6,5
7 Pepe	6,5	Conti B.	5	7 Nemo	5	Pavone	5,5	7 Domengh.	5	Ciccotelli	7	7 Damiani	6,5	Causio	6,5
8 Frustalupi	7	Di Bartolomei	6	8 Improta	6	Marini	5,5	8 Bergam.	7,5	Curi	5	8 Arcoleo	5	Tardelli	6
9 De Ponti	6,5	Musiello	4	9 Sperotto	3	Anastasi	6	9 Bordon	6,5	Novellino	5	9 Pruzzo	8	Boninsegna	6,5
10 Rognoni	6,5	De Sisti	6	10 Boccolini	5	Mazzola	6,5	10 Del Neri	8	Vannini	6	10 Ghetti	6	Benetti	6,5
11 Mariani	6	Prati	4	11 Palanca	5	Muraro	5,5	11 Nicoli	7	Cinquetti	5,5	11 Basilico	6	Bettega	7
12 Bardini		Quintini		12 Novembre		Martina		12 Bertoni		Malizia		12 Tarocco		Alessandrelli	
13 Batistoni n.g.		Chinellato		13 Banelli	4,5	Fedele		13 Colla	7	Lanzi		13 Urban		Spinosi	
14 Palese		Pellegrini	5	14 Michesi		Libera	n.g.	14 Lorenzetti		Scarpa	5,5	14 Rosato		Gori	
All. Neri	7	Liedholm	5	All. Di Marzio	6	Chiappella	6,5	All. Puricelli	7	Castagner	6	All. Simoni	6,5	Trapattoni	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pepe al 5', Piangerelli al 25'; 2. tempo 2-0: Mariani al 25', De Ponti al 26'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Prati al 12', Batistoni per Rognoni al 39'.

● Circa 13.000 spettatori di cui 8034 paganti per un incasso di lire 24.800.000 ● Le marcature: Peccenini-Mariani, Menichini-De Ponti, Boni-Pepe, Beatrice-Conti B., Oddi-Musiello, Benedetti-Prati, Sandrea-Rognoni, Piangerelli-Di Bartolomei, Frustalupi-De Sisti ● Gran goleda romana, ma la Roma vale poco più di niente ● Quattro gol alla Fiorita, ad ogni modo, erano anni che non si vedevano ● Con Frustalupi a dirigere e Mariani e De Ponti spine nel fianco della difesa romanista, per gli ospiti è stato subito notte ● Grande la prova del giovanissimo Piangerelli, uno dei «baby» di Paolone Ferrario, ormai titolare in pianta stabile ● Così i gol: al 5', Pepe cripide una respinta di Paolo Conti su tiro di De Ponti e segna. ● Raddoppio di Piangerelli al 25' con un gran sinistro nell'angolo basso ● Nella ripresa, uno-due di Mariani e De Ponti in 60 secondi.

Arbitro: Menicucci di Firenze 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-2: Pavone al 5', Canuti al 22', Palanca al 26'; 2. tempo 0-1: Anastasi al 6'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Banelli per Boccolini al 16', Libera per Muraro al 32'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 2.256 abbonati, per un incasso di lire 80.203.000 ● Le marcature: Ranieri-Anastasi, Silipo-Muraro, Vignando-Pavone, Boccolini-Mazzola, Nemo-Bertini, Improta-Marini, Gasparini-Sperotto, Canuti-Palanca, Vichi e Facchetti liberi ● Amaro ritorno in casa per il Catanzaro e Inter ugualmente sotto-tono, nonostante il risultato ● I lombardi sono andati in vantaggio dopo appena cinque minuti, ma in effetti il gol è stato un regalo della difesa calabrese ● Per recuperare lo svantaggio, il Catanzaro si è buttato all'arrembaggio e sono saltate le marcature studiate da Di Marzio ● Al 22', ancora da un calcio d'angolo, viene il raddoppio interista ad opera di un Canuti che finora non aveva mai segnato ● Quattro minuti dopo, i calabresi si svegliano e Palanca accorcia le distanze ● Il bel sogno, tuttavia, dura poco: al 6' della ripresa, Anastasi va in gol.

Arbitro: Gussoni di Tradate, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Vannini all'8', Bergamaschi al 37', Pirazzini al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: Colla per Bruschini al 15'; 2. tempo: Scarpa per Curi al 7'.

● Spettatori 15.130, di cui 10.116 abbonati, per un incasso di lire 43.798.000 ● Le marcature: Gentile-Ciccotelli, Colla-Cinquetti, Sali-Novellino, Berni-Bordon, Nappi-Bergamaschi, Ceccarini-Domenghini, Pin-Scala, Curi-Del Neri, Vannini-Nicoli, Pirazzini e Frosio liberi ● Il Foggia acciuffa due punti d'oro per la classifica e glieli offre un Perugia balordo e suicida ● I gol. 0-1: Pin vola sulla destra e ricaccia al centro per Vannini che — a porta vuota — infila in gol ● Sembra l'inizio di una batosta casalinga, poi la squadra di Puricelli inventa 10' di tourbillon e travolge il Perugia ● 1-1: al 37', stupenda rifinitura di Del Neri per Bergamaschi ed è il gol del pareggio ● 2-1: ancora Del Neri in cattedra: suggerimento per Pirazzini che di testa, schiaccia in rete il gol-partita ● Due pali al 37' Del Neri su punizione; nel finale tocca a Novellino.

Arbitro: Menegali di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Boninsegna al 20'; 2. tempo 2-1: Ghetti al 16', Damiani al 20', Bettega al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 48.000 circa, di cui 7.965 abbonati, per un incasso di lire 140 milioni 580 mila ● Le marcature: Maggioni-Boninsegna, Matteoni-Bettega, Castronaro-Causio, Oglieri-Tardelli, Arcoleo-Benetti, Furino-Ghetti, Morini-Pruzzo, Cuccureddu-Damiani, Gentile-Basilico, Onofri e Scirea liberi ● La Juve parte di gran carriera e il Genoa subisce la sua iniziativa per tutto il primo tempo ● I gol. 0-1: la Juventus passa in vantaggio con Boninsegna che raccoglie un corto passaggio di Bettega che ruba il pallone a Girardi ● 1-1: il Genoa sale in cattedra e Ghetti, dopo quattro angoli consecutivi battuti dai «grifoni», sigla il pareggio ● 2-1: sono appena passati quattro minuti dalla rete di Ghetti e Damiani — al termine di una delle sue solite serpentine — porta in vantaggio i rossoblu ● 2-2: alla mezz'ora, dopo attacchi alterni, la «Signora» va in gol con uno splendido guizzo di Bettega e divide la posta.

Lazio	4	Fiorentina	1	Milan	3	Sampdoria	0	Torino	1	Bologna	0	Verona	1	Napoli	0
1 Pulici	7	Mattolini	4	1 Albertosi	6	Di Vincenzo	6	1 Castellini	7	Mancini	7	1 Superchi	8	Carmignani	6,5
2 Pighin	7	Tendi	5	2 Sabadini	5	Arnuzzo	5,5	2 Danova	7	Roversi	7	2 Logozzo	7	Bruscolotti	6
3 Ammon.	6,5	Rossinelli	5	3 Maldera	7	Callioni	5,5	3 Salvadori	7	Valmassoi	6	3 Sirena	7	Vavassori	6
4 Wilson	7	Pellegrini	5	4 Morini	7	Valente	7	4 P. Sala	6	Cereser	6,5	4 Busatta	7	Pogliana	6
5 Manfred.	7	Galdiolo	5	5 Bet	7,5	Zecchini	5	5 Mozzini	6,5	Cresci	6	5 Bachlech.	7	Catellani	7
7 Rossi	7,5	Zuccheri	5	6 Anquilletti	6	Lippi	6	6 Caporale	6	Maselli	6,5	6 Negrisola	9	Orlandini	6
6 Cordova	7,5	Caso	5	7 Bigon	7	Saltutti	5	7 C. Sala	7,5	Nanni	6,5	7 Fiaschi	7	Massa	6
8 Agostin.	7,5	Gola	5	8 Capello	6,5	Bedin	6	8 Pecci	5	Massimelli	6,5	8 Mascetti	6	Juliano	7,5
9 Viola	7,5	Casarsa	5,5	9 Silva	6	Bresciani	5	9 Graziani	7	Clerici	6,5	9 Luppi	7	Savoldi	6
10 D'Amico	7,5	Antognoni	5	10 Rivera	7	Savoldi II	5	10 Zaccarelli	7	Pozzato	6,5	10 Franzot	7	Esposito	7,5
11 Badiani	7	Bertarelli	5	11 Calloni	6,5	Orlandi	5	11 Pulici	5,5	Chiodi	5,5	11 Zigoni	8	Chiarugi	6
12 Garella		Ginulfi		12 Rigamonti		Pionetti		12 Cazzaniga		Adani		12 Porro		Favaro	
13 Ghedin		Restelli	5	13 Boldini		Ferroni		13 Butti		Battistodo		13 Guidolin		Armadoro	n.g.
14 Lopez	n.g.	Bagnato		14 Biasiolo	6	Tuttino		14 Garritano		Grop		14 Petri		Speggiarin	
All. Vinicio	7	Mazzone	5	All. Rocco	7	Bersellini	5	All. Radice	6,5	Cervellati	6,5	All. Valcareggi	7	Pesaola	6

Arbitro: Mattei di Macerata 7.

Marcatori: 1. tempo 4-1: Casarsa al 10', Viola al 14', Rossi al 30', D'Amico al 38', Rossi al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo: Restelli per Zuccheri al 14'; 2. tempo: Lopez per D'Amico al 36'.

● Spettatori 35.000 circa di 18.963 abbonati, per un incasso di lire 60.332.600 ● Le marcature: Pighin-Caso, Ammoniaci-Bertarelli, Badiani-Antognoni, Manfredonia-Casarsa, Cordova-Gola, Tendi-Rossi, Galdiolo-Viola, Zuccheri-D'Amico, Rossinelli-Agostinelli, Wilson e Pellegrini liberi ● Ritorno alla vittoria della Lazio (rivoluzionata nei ranghi) dopo quasi tre mesi di astinenza ● Le reti. 0-1: Casarsa torna al gol e lo fa con un furbo colpo di testa che fa capitolare Pulici ● 1-1: cross ad effetto di D'Amico che manda a farfalle Mattolini e serve a perfezione la testa di Viola: è il pareggio ● 2-1: inizia il Rossi-show che manda il pallone alla sinistra di un sorpreso Mattolini ● 3-1: D'Amico sale in cattedra e su punizione infila — ad effetto — l'angolo alla sinistra del portiere viola ● 4-1: Agostinelli salta il centrocampo avversario, serve Viola che passa a Rossi: doppietta per l'ex comasco.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Morini al 14'; 2. tempo 2-0: Calloni al 6', Morini al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biasiolo per Calloni al 18', Tuttino per Bresciani al 12'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 12.660 abbonati per un incasso di lire 39.300.800 ● Le marcature: Maldera-Orlandi, Ghedin-Rivera, Zecchini-Calloni, Bet-Bresciani, Sabadini-Saltutti, Arnuzzo-Silva, Callioni-Bigon, Morini-Savoldi II, Valente-Capello, Lippi e Anquilletti liberi ● Con Rocco in panchina, il Milan torna alla vittoria dopo quattro mesi d'astinenza: l'ultimo successo rossonerio risale al 3 ottobre ● I gol. 1-0: Silva sulla sinistra per Maldera, centro per Morini che contrasta (fallosamente?) Savoldi II e insacca ● 2-0: nella ripresa il Milan agisce in contropiede e al 6' Sabadini traversa per Calloni che di testa piazza Di Vincenzo ● 3-0: punizione di Rivera, tocco a Maldera, cannonata, respinta di Di Vincenzo e piede vincente per Morini ● Ammoniti: Valente, Rivera, Capello per gioco scorretto ● Angoli: 10-2 per la Sampdoria.

Arbitro: Casarin di Milano 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 42'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 37.000 circa, di cui 16.498 abbonati, per un incasso di lire 57.317.000 ● Le marcature: Mozzini-Clerici, Danova-Chiodi, Salvadori-Nanni, Patrizio Sala-Massimelli, Maselli-Zaccarelli, Pecci-Pozzato, Cresci-Graziani, Roversi-Pulici, Valmassoi-Claudio Sala, Caporale e Cereser liberi ● Un Torino caotico vince di misura contro un Bologna ben disposto a centrocampo e registrato in difesa ● Tra i granata, deludenti le prove di Pecci e Pulici nettamente sottotono e privi di mordente ● Il «collettivo» di Cervellati recrimina diverse occasioni mancate: al 22' Pozzato calcia alto da ottima posizione; al 53' Castellini devia in angolo un colpo di testa di Valmassoi e al 77' Clerici — servito da Chiodi — coglie l'incrocio dei pali ● Il gol: punizione di Claudio Sala dalla sinistra, perfetto stacco di testa di Graziani e pallone nell'angolo alla sinistra di Mancini ● In precedenza, lo stesso Graziani (18') e Sala (35') avevano sfiorato la rete.

Arbitro: Bergamo di Livorno 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zigoni al 19'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Armadoro per Orlandini al 33'.

● Spettatori 27.000 circa, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di lire 45.609.400 ● Le marcature: Lo Gozzo-Chiarugi, Sirena-Orlandini, Busatta-Esposito, Bachlechner-Savoldi, Fiaschi-Vavassori, Mascetti-Juliano, Luppi-Catellani, Franzot-Massa, Zigoni-Buscolotti, Negrisola e Poglianà liberi ● Il gol: Zigoni scambia con Fiaschi, finta per Sirena, traversa per Luppi che fa sponda e gran tiro di destro dal limite dell'area, imprevedibile per Carmignani ● Una volta in vantaggio, la squadra di Valcareggi amministra il risultato e imbriglia a centrocampo le azioni (scarse) dei napoletani ● Nella ripresa, il Napoli preme sull'acceleratore, ma senza costrutto ● Medaglia d'oro per Zigoni e Sirena per le 100 e le 200 (rispettivamente) partite disputate nel Verona ● Angoli: 5-4 per il Napoli ● Ammoniti: Juliano e Fiaschi per proteste ● E' iniziato il Totò-Pesaola: Ferlaino — dopo questa battuta d'arresto — riconfermerà il Petiso?



a cura di Elio Domeniconi

Toro e Juve come Coppi e Bartali: la sfida tricolore si fa drammatica. Chi arriverà prima al traguardo?

Il Giro d'Italia dello scudetto

A MILANO sabato è stato presentato il Giro d'Italia numero 60. Parlavano De Zan, Torriani e Raschi, vicedirettore della « Gazzetta », mentre Gino Palumbo, leader della « rosea », ascoltava con aria assorta. Forse pensava ad una sfida Coppi-Bartali o Merckx-Gimondi per rilanciare il suo giornale, visto che con l'accoppiata Milan-Inter non si può sperare d'andare molto lontano. Le due milanesi hanno ormai abituato « bauscia » e « cacciaviti » ad una sorta di doccia scozzese: una domenica il gelo della sconfitta, l'altra il calore della vittoria. Nelle pause, c'è chi pensa — dunque — al rilancio di sport che, come il ciclismo, hanno conosciuto grandi splendori e immensa ruina (non Duina). Ma il vero Giro d'Italia, quello che terrà in apprensione per mesi ancora milioni di sportivi, ha già trovato i suoi Coppi e Bartali: sono il Torino e la Juventus, avviati alla conquista del traguardo-scudetto attraverso una corsa a tappe che li porterà ai traguardi tricolore di tutta Italia, a conoscere le loro vere chances di vittoria. Domenica a Genova i grifoni hanno costretto la Juve a perdere una battuta nei confronti del Toro: Simoni è l'unico tecnico che sia stato capace di fermare le due piemontesi ed è il primo a confermare dunque la grande incertezza della lotta per lo scudetto. Chiarimenti potranno venire dal doppio scontro Milano-Torino in programma il 13 marzo (Juventus-Milan e Inter-Torino) e quindi dal superderby del 3 aprile (Torino-Juve). Ma il Giro dello scudetto non potrà forse conoscere il vincitore se non all'ultima giornata, quando saranno una volta di più di turno le genovesi a decidere la sorte delle piemontesi: il 22 maggio, ultima di campionato, il Torino ospiterà il Genoa e la Juve sarà a Marassi con la Sampdoria. Solo dopo questa data — e sempre che non si debba disputare uno spareggio — le gazzette sportive potranno parlare del Giro d'Italia



- 1 GENOA-JUVENTUS 2-2
Roberto Pruzzo, l'Uomo Mascherato
- 2 TORINO-BOLOGNA 1-0
La rabbia di Puliciclone
- 3 MILAN-SAMPDORIA 3-0
Carnevale ambrosiano
- 4 CATANZARO-INTER 1-3
« Baffo » Mazzola: mai in pensione
- 5 LAZIO-FIORENTINA 4-1
La serpe di Vinicio
- 6 CESENA-ROMA 4-0
Roma: rinforzi dall'Angola
- 7 FOGGIA-PERUGIA 2-1
L'Onorevole Pirazzini
- 8 VERONA-NAPOLI 1-0
Zigoni segna, Pesaola lascia

Il cammino dello scudetto

TORINO

in casa	in trasferta
—	27-2 Roma
6-3 Fiorentina	—
—	23-3 Inter
20-3 Perugia	—
27-3 Napoli	—
3-4 JUVENTUS	—
10-4 Catanzaro	—
—	17-4 Cesena
24-4 Verona	—
—	1-5 Lazio
8-5 Milan	—
—	15-5 Foggia
22-5 Genoa	—

JUVENTUS

in casa	in trasferta
27-2 Foggia	—
13-3 Milan	6-3 Catanzaro
—	—
20-3 Verona	—
27-3 Cesena	3-4 TORINO
—	10-4 Fiorentina
17-4 Bologna	—
—	24-4 Perugia
1-5 Napoli	—
—	8-5 Inter
15-5 Roma	—
—	22-5 Sampdoria

GENOA-JUVENTUS 2-2

Roberto Pruzzo, l'Uomo Mascherato

1 SIMONI E TRAPATTONI sono due allenatori della « nouvelle vague ». In certe partite si accontentano del pareggio, però allo zero a zero dei tempi di Annibale Frossi preferiscono il due a due. Con quattro gol accontentano la platea che paga il biglietto e ha diritto allo spettacolo. Certo con tante emozioni i deboli di cuore rischiano l'infarto e Boniperti, anche per motivi di cabala, se ne è andato da Marassi quando la Juventus vinceva ancora per uno a zero. Ha appreso il resto via transistor da En-

rico Ameri che in cabina radio ha fatto un tifo di inferno per il « suo » Genoa. Ameri però sperava di assistere a un gol di Pruzzo, invece Simoni, anche per fregare Boniperti (non solo Morini) ha mascherato « O Rey di Crocefieschi » e da bomber l'ha trasformato in regista di punta. Pruzzo ha brontolato un po' perché ci tiene alla classifica dei cannonieri e quando ha saputo che Graziani l'aveva scavalcato, ha tirato un paio di accidenti in dialetto. Si è calmato solo quando tutti i cronisti gli hanno garantito che anche se non aveva segnato, era stato il migliore in campo. Contro Morini, Pruzzo non era mai riuscito a segnare, poi soffre la marcatura stretta, così aveva avuto ordine da Simoni di portare indietro Morini, che è un colosso solo dentro l'area di rigore. La tattica ha funzionato alla perfezione, ma Simoni ha impedito a Pruzzo di segnare, anche per convincere Boniperti a puntare su Boninsegna almeno per un altro campionato e a lasciare il bomber al Genoa. Ma Boniperti non è caduto nella trappola. Ha detto che Pruzzo gli sta bene anche se non segna da tre domeniche. E ha fatto diabolicamente capire che se a luglio non trova un accordo con Fossati per Pruzzo, si riprende Damiani. Data l'età (22 anni ad aprile) il programmatore lungimirante Boniperti può anche acconsentire di lasciare Pruzzo al Genoa ancora un campionato, però vuole che quello che sinora è soltanto un semplice diritto di prelazione, si trasformi in una vera e propria opzione fissando già la cifra. Altrimenti toglie a Pruzzo il gemello Damiani (che domenica ha realizzato un magnifico gol dell'ex). La forza di Pruzzo è quella di avere a fianco una spalla del calibro di Damiani. L'anno scorso il Genoa non ha sborsato una lira, ma a luglio dovrà tirar fuori 650 milioni. A meno che la Juventus non se lo riprenda per 800. 150 milioni di penale per la Juventus sono niente, Boniperti è sicuro che adesso Damiani con lo slittamento della lira valga almeno un miliardo. Si varrà di Damiani per strappare Pruzzo, scadenza campionato 1978-79.

TORINO-BOLOGNA 1-0

La rabbia di Puliciclone

2 IL TORINO è una macchina da gol; con Giagnoni il Bologna era una difesa colabrodo. Ma con l'avvento del saggio Cervellati, il Bologna ha smesso di suicidarsi tutte le domeniche. A Torino, il « modulo Cesarino » ha permesso a Mancini di incassare un solo gol. E la rabbia di Cervellati deriva dal fatto che il gol-partita è arrivato non su azione manovrata, ma in seguito a calcio piazzato (il solito schema: cross teso di Claudio Sala, testa micidiale di Graziani) e Pozzato ha fallito un'occasione clamorosa, davanti a Castellini, e Clerici ha colpito il legno. Solo il risultato, quindi, fa torto al Bologna: i rossoblù sono usciti dal campo a testa alta. Giagnoni ha ammesso lealmente il suo fallimento. Ha confidato allo scrittore Giovanni Arpino: « A Bologna ho perso. Potrei tirar fuori mille scusanti, ma non mi piacciono gli alibi. All'inizio avevo creduto di poter stabilire un discorso nuovo con i responsabili del club. Lavoro, individuazione del sentiero che ci avrebbe portato in avanti alla ricerca di schemi. Bologna ama il calcio, io mi considero sconfitto... Ho visto rompersi un discorso al vertice che era basilare per la continuazione, e allora ho detto: dividiamoci. Giacomino Bulgarelli ed Enzo Biagi hanno capito benissimo la situazione, possono essere ottimi testimoni. Certo rimane la rabbia dentro, rimane lo scontro di non aver portato a termine un certo lavoro di profondità ». Lo porterà a termine Cervellati, con maggiore umiltà, domenica, quando Graziani ha battuto Mancini, Pulici è andato a prendere il pallone e l'ha scaraventato via lontano, dalla rabbia più che dalla gioia. Per scoprire certe verità anche sul Torino, bisogna leggere gli articoli di Aldo Agropoli, il mediano di spinta del Perugia. Perché i giocatori lo considerano un amico e non un giornalista e quindi con lui si confidano più volentieri, anche se poi tutto quello che dicono viene pubblicato (su « Fuorigioco »). E proprio leggendo l'organo ufficiale dei giocatori del Perugia si sono potuti svelare certi retroscena del Torino. Intervistato da Agropoli, Puliciclone ha ammesso che non sono tutte rose e fiori né con il gemello né con il mister. Di Graziani, pur misurando le parole, ha detto: « Forse lui è un po' più egoista di me nel tenere la palla, forse rischia qualche dribbling in più anche quando non è necessario ». E dei suoi rapporti con Radice: « ... A me non piace stare zitto, devo sempre dire la mia soprattutto quando lo ritengo opportuno... Non accetto imposizioni da nessuno ». Dopo questa esplicita confessione si può tranquillamente concludere che se Pianelli, come sembra, cederà Pulici al Milan (se il Milan tornerà al suo amico Buticchi) a Torino non lo rimpiangeranno né Graziani né Radice. Ma l'intelligenza è sicuramente dalla parte dell'allenatore.



TORINO-BOLOGNA: il Bologna si dimostra più coordinato del solito, poi il Toro trova la carica giusta: cross di Claudio Sala e incornata vincente del solito Graziani (FotoVillani)

MILAN-SAMPDORIA: 3-0

Carnevale ambrosiano

3 NEREO ROCCO aveva detto: basta ciacole, voglio punti. E il Milan è tornato a far pieno bottino a San Siro dove non vinceva dalla prima di campionato (contro il Perugia). Il burbero paron che a Trieste era tornato a fare il macellaio ha dato un po' di grinta al Milan e le allegre « brigate roconere » hanno battuto la Sampdoria che ad un certo punto ha badato solo alla differenza reti. Sul due a zero Bersellini (anche perché in porta non c'era l'aitante Cacciatori ma l'anziano e arrugginito Di Vincenzo) ha dato ordine di pensare a difendersi. Ha tolto la punta Bresciani e ha messo dentro il centrocampista Tuttino. Il Milan ha segnato un altro gol, ma la Samp ha evitato il punteggio tennistico che temeva. Portata a termine l'operazione-salvezza, Bersellini cercherà un'altra sistemazione. « La Notte » lo vorrebbe all'Inter al posto di Chiappella. Rosario Pastore, per fargli la piazza, ha scritto che l'attuale allenatore della Sampdoria « può vantarsi di aver portato il Cesena in serie A ».

In realtà, il Cesena in serie A ce l'ha portato Radice. Bersellini è arrivato l'anno dopo assieme a Silvano Ramaccioni. E se le nostre informazioni sono esatte, ora Ramaccioni porterà Bersellini a Perugia. Anche per dimostrare a Manuzzi che il Cesena da Coppa Uefa l'avevano costruito loro. Quanto al Milan, dopo questa vittoria nessuno parla più di cacciare Rocco e di richiamare Marchioro.

La « giusta causa » per il licenziamento in tronco dell'allenatore Marchioro è stata condensata dal Milan SpA nel memoriale che ha rallegrato il carnevale ambrosiano, con una parola: protervia. Marchioro ha detto che non la conosceva perché si è formato in prevalenza sui quotidiani sportivi. Però è andato in libreria, ha

acquistato un paio di dizionari ed ha cercato la famigerata parola. Sul rinomato Fernando Palazzi, ha trovato questa definizione: « Arroganza sfacciata, ostinazione superba, vedi superbia. E alla voce superbia: esagerata stima di sé, albagia, altezzosità, ambizione, boria, burbanza, fumo, grandigia, orgoglio, prosopopea, protervia, spocchia, insuperbire, ostentazione ». E sul vecchio ma sempre valido Enrico Mestica: protervo in latino protervus, (da protero, calpesto): ostinato nella sua superba arroganza e che la dimostra più che nelle parole, negli atti ». Secondo il legale di Marchioro ci sono gli estremi della diffamazione aggravata a mezzo stampa. E' probabile quindi che il divorzio del Mago di Affori dal Milan abbia anche uno strascico in tribunale, con l'inevitabile richiesta del risarcimento dei danni materiali e (soprattutto) morali. Tornato dall'Africa, il capo dell'Ufficio Relazioni Pubbliche del Milan Christian Schachner, assistente di Duina, ha rac-

contato che il memoriale sull'anno bisestile non è opera del presidente del Milan bensì del presidente di un club. L'aveva spedito alla società. Duina l'aveva letto, gli era piaciuto e aveva detto: « Si potrebbe pubblicare ». Ma intendeva pubblicarlo su « Forza Milan ». Invece per eccesso di zelo, un funzionario dell'Ufficio Stampa, Cesare Cadeo, ne ha fatto subito alcune copie e le ha spedite ai giornali, così ha fatto divertire tutta l'Italia. A sua volta Duina, prima di partire per l'America, ha rilasciato un'altra intervista bomba. E stavolta ha scelto « La Repubblica » che è di sinistra e quindi più vicina ai suoi ideali. Secondo lui infatti molte critiche sono dettate dalla politica e dall'odio di classe. Ha specificato che il « Giornale » di Montanelli « da quando ho concluso l'accordo con le cooperative operaie, non mi risparmia frecciate ». Al cronista Gianni Mura ha detto tante altre cose: che il suo grande amico Gianni Brema quando lo sente parlare di Gianni Rivera lo « accusa di latente omosessualità »; che i quattro giocatori Turone, Sabadini, Anquilletti e Calloni da lui in precedenza definiti parassiti dovrebbero essere definiti impotenti. E ha spiegato: « impotente è uno che non ci riesce più come quando a uno viene la paresi e vorrebbe parlare ma farfuglia ». Ha rivelato che a far fuori Benetti è stato Rivera (nessuno ne aveva mai dubitato ma nessuno l'aveva mai ammesso ufficialmente) perché « pare abbia un cattivo carattere ». Che con Marchioro ha rotto definitivamente quando l'allenatore gli ha chiesto di eliminare Rivera perché « è troppo intelligente, mi condiziona la squadra, bisognerebbe toglierlo ». Però è scocciato perché Rivera continua a frequentare padre Eligio: « Mi ha fatto arrabbiare quando, invitato nella mia tenuta di Cerano, ci è venuto in elicottero: l'ha presa come una sfida personale. Ma secondo Rivera, se Duina ha il jet personale, Peligio può almeno permettersi l'elicottero, la gerarchia è sempre rispettata. Il Milan nuova edizione continua a offrire spunti ai moralisti. Il responsabile dello sport in TV, Aldo De Martino, figlio del leggendario Emilio, ha concluso un



MILAN-SAMPDORIA: 3-0. « Paron » Rocco trona in panchina a San Siro e i tifosi gli mandano mazzi di fiori. E lui — da perfetto gentiluomo — ringrazia con una tripletta vincente (FotoOlympia)

suo saggio scrivendo sul «Corriere del Giorno» di Taranto: «La storia consente molte considerazioni tecniche e di costume. Da un lato la contrapposizione evidente tra un modo di pensare qualunquista sulle formule e un'immatura visione della logica tecnica, e dall'altro un ulteriore distacco del calcio dalla realtà sociale del nostro tempo. Anni fa proprio Rocco disse che il maggior impegno, per un allenatore, era quello di mettere d'accordo venti milionari... dalla compagnia del "Barbera" alla solitudine alla champagne». E con Rivera Rocco non ha più legato perché l'Abatino, grazie a Padre Eligio, è arrivato allo champagne, mentre il paron è sempre rimasto al Barbera.

CATANZARO-INTER 1-3

«Baffo» Mazzola mai in pensione

4 FRAIZZOLI ha perdonato ai giocatori le grandi abbuffate tipo Ugo Tognazzi e si è pentito di essere rimasto a sciare sulle nevi di Cervinia. Aveva voluto punire Mazzola e compagni privandoli sia delle medaglie d'oro che del tifo di Lady Renata. A Catanzaro, al seguito dell'Inter c'era solo una tifosa di Milano, la maestrina dalla penna nerazzurra Luciana Conti, esaltata da Vladimiro Caminiti. Fraizzoli è contento per la vittoria ma è scocciato per il linciaggio. I soliti parlamentari (stavolta socialisti) invece di interessarsi dei grandi scandali dello Stato (Egam in testa) hanno presentato una interrogazione al ministro delle finanze invitandolo a «verificare le reali fonti di reddito del presidente dell'Inter (comprese quelle connesse alla fornitura di stoffe dell'esercito italiano)», scandalizzati perché Fraizzoli per il '75 aveva dichiarato un reddito inferiore a quello di un suo dipendente, Boninsegna. Ma tutti sappiamo benissimo che in Italia i centravanti guadagnano più dei presidenti. Eppoi, il presidente dell'Inter aveva già pagato le tasse mediante la cedolare secca. Infine tutti (meno i parlamentari) sono a conoscenza che da tempo le manifatture Fraizzoli non sono più sue. Le aveva cedute ai parenti da quando era consigliere comunale a Milano e siccome riforniva le divise ai vigili e ai netturbini si era venuta a creare un'incompatibilità. Oggi Fraizzoli si interessa solo della «Prada e C.» (Prada è la moglie, lui sarebbe il C.) e naturalmente dell'Inter.

Siccome il Catanzaro tornava in casa dopo la lunga squalifica, Chiappella si era augurato un arbitro che tutelasse anche l'Inter e non fosse succubo del focoso pubblico calabrese. Discorso semplice, onesto, ma Di Marzio (scuola napoletana) l'aveva presa come un'offesa personale: «Chiappella pensi a vincere sul campo, anziché procurarsi alibi. Il Catanzaro i punti li conquista da solo» aveva terminato dicendo: «Chiappella ci ha caricati. Com'è andata, lo sapete. Ha segnato persino Anastasi, galvanizzato dai parenti arrivati in pellegrinaggio dalla Sicilia.



LAZIO-FIORENTINA: 4-1. I viola partono a mille col gol di Casarsa (in alto a sinistra, fotoVillani), poi i laziali trovano il riscatto: pareggia Viola (in alto a destra, fotoTedeschi), raddoppia Rossi (sopra a sinistra, fotoVillani) e triplica D'Amico (sopra a destra, fotoVillani) su calcio di punizione



LAZIO-FIORENTINA 4-1

La serpe di Vinicio

5 IL PRESIDENTE della Lazio papà Lenzini ha deciso di dare il premio di partita anche all'avvocato Barbé. Il Giudice Sportivo, squalificando le due punte Garlaschelli e Giordano, ha obbligato Vinicio a ricordarsi che nella Lazio c'è anche un certo signor Rossi e che Viola se la cava benissimo anche come centravanti. Nessuno ha sentito la mancanza delle due punte ufficiali. Viola ha confermato per l'ennesima volta che è un delitto lasciarlo in panchina (se non addirittura in tribuna). E il signor Rossi ha smentito i critici che si divertivano a prenderlo in giro dicendo che al mercato i dirigenti della Lazio si erano sbagliati, perché in Italia ci sono tanti Rossi e due giocatori con lo stesso cognome giocavano anche nel Como. Volevano acquistare il Rossi Paolo, quello che segna tanti gol a Vicenza, invece avevano prelevato il Rossi Renzo, quello che in precedenza era fallito nell'Inter.

La Fiorentina era in serie utile da dodici settimane, in trasferta non aveva mai perso e Mazzone arrivando a Roma aveva fatto il gradasso, spalleggiato dai suoi amici di Trastevere, compreso il simpatico centrocampista a riposo Beccaccioli, famoso per le sue gambe storte. Ricordando che la Lazio non segnava da 289 minuti, Mazzone aveva detto a Mario Sconzetti: «Della Lazio temiamo solo le polemiche di questi giorni ma pensandoci bene anche questo potrebbe venire a nostro vantaggio. La Lazio cercherà l'affondo e con tutto quel nervosismo che si ritrova addosso, chissà quanti errori farà. Vinicio non creda di poter risolvere d'incanto i suoi problemi con una vittoria a nostre spese. La



LAZIO-FIORENTINA: 4-1. Il gol finale del trionfo laziale è opera di Renzo Rossi che sigla così una doppietta di prestigio. Dedicata a Vinicio che finora l'ha considerato un panchinaro (FotoVillani)

Fiorentina fuori casa gioca con maggiore scioltezza e i migliori risultati li ha colti proprio in trasferta». Con il senno di poi si può concludere che Mazzone avrebbe fatto meglio a star zitto (e a non dar via Superchi, visto quello che ha combinato Mattolini all'Olimpico). La Lazio ha sbrigato tutto nel primo tempo e, sazia dei quattro gol, nella ripresa non ha inferito. Il permalosissimo Vinicio in panchina ha continuato a pensare al dossier scandalistico sulla Lazio pubblicato dal «Corriere dello Sport».

CESENA-ROMA: 4-0

Roma: rinforzi dall'Angola

6 LA ROMAGNA CANTA, con l'orchestra spettacolo Casadei: «è arrivato Piangiarelli, son tornati i tempi belli». Quattro gol alla Roma e due punti preziosi. L'operazione-aggiaccio è stata quasi portata a termine. Il Cesena non è più staccato in fondo alla classifica. Il poker è servito a tirar su il morale e a far cessare le polemiche interne. Manuzzi vorrebbe che a coman-

dare fosse suo genero, Paolo Ferrario. Ma «Ciapina» ha solo il diploma di 3.a categoria. Il suo partner Marcello Neri ha quello di 2.a e a Coverciano gli hanno dato la deroga per andare in campo. Forte di questo fatto, Neri ha dichiarato ufficialmente a Bruno Rossi: «escludo nel modo più assoluto che Ferrario interferisca sulle decisioni tattiche da me adottate durante la partita. Non sto in panchina solo per riscaldarla». Ferrario si è preoccupato: «i giocatori non devono pensare che fra Neri e me non ci sia accordo e collaborazione, non devono dividersi in due partiti cercando protezione e comprensione dall'uno e dall'altro. Anche se abbiamo carattere e personalità diverse, Neri ed io lavoriamo con il solo fine di salvare il Cesena». Carraro riesce a far andar d'accordo la strana coppia Bernardini e Bearzot, possibile che Manuzzi non riesca a farlo stesso tra Neri e Ferrario? La Roma per arrivare in zona Uefa avrebbe bisogno di tanta tranquillità. Purtroppo il povero Gaetano Anzalone è sempre bersagliato dalle lotte intestine. Il suo predecessore Alvaro Marchini, scocciato perché gli ha mandato

segue

in esilio alla Lazio il genero Franco Cordova, detto Ciccio, non lo lascia in pace nemmeno adesso che è andato a fare il costruttore a Londra (con la regia del rappresentante della Federcalcio Gigi Peronace). Andato a cena con De Cesari, il marxista «made in England» ha ripetuto le solite storie e Anzalone, tirato per i capelli, è stato costretto a rispondere per le rime. Invece di abbozzare, come dicono a Roma, Marchini, che ha l'hobby dello scrittore, ha spedito a Giorgio Tosatti un pistolotto che, anche se scritto a Londra, difetta del classico umorismo inglese e raggiunge spesso il sarcasmo romanesco. Marchini è comunista (anche se miliardario) e quindi ce l'ha con Anzalone anche per motivi religiosi. Ha tenuto a precisare: «non sono stato educato dai preti e quindi non conosco i sistemi gesuitici che lui conosce e usa così bene». Marchini dice di essere sempre un tifoso della Roma (anche se ora Cordova gioca nella Lazio) e conclude la sua commossa filippica dicendo che la Roma «ha tanto bisogno di serenità e affetto». Verissimo. Ma allora perché Marchini non lascia stare in pace Anzalone e non si limita a parlare di calcio con Peronace? Tra i tifosi illustri della Roma c'è anche Alberto Sordi, che è nato a Trastevere. Il popolare attore è convinto che la Roma potrà aspirare allo scudetto solo se si riapriranno le frontiere. Ha scoperto tanti fuoriclasse in Angola, dove era andato a girare quel film dal titolo lunghissimo («riusciranno i nostri etc. etc.») e ha raccontato ad Arpino (ormai lanciato anche in campo cinematografico) che stava facendo una gibbosa palla di stracci mentre gli si è presentato lo sguattero: «dico: bravo Joseph, sei nero, peli patate, fai lo sguattero, studi francese, e più che OUI non dici, ma sai almeno giocare? E gli tiro 'sta palla. Lui balza in piedi, la coglie al volo e comincia titititoc a palleggiare, senza mai lasciarla cadere, roba da far nascondere Pelè. Volevo precipitarmi da Anzalone, dicendogli: preparate tutto, vengo su con undici angolani e vinciamo sette scudetti». Poi il suo segretario Nino Venditti gli ha ricordato che in Italia le frontiere sono sempre chiuse. E l'ex-vitellone si è convinto che la Roma non vincerà mai lo scudetto. Almeno sino a che al posto di Pellegrini e Sandreani non avrà i fuoriclasse dell'Angola.

FOGGIA-PERUGIA 2-1

L'Onorevole Pirazzini

7 PIRAZZINI ha scelto la via giusta per arrivare a Montecitorio. Il capitano del Foggia non intende fare l'allenatore, punta sulla carriera politica. E' già consigliere comunale (1776 voti preferenziali) nelle file della DC, presto per i suoi meriti sportivi Zaccagnini lo promuoverà capo-



CESENA-ROMA: 4-0. Contro una Roma confusionaria prende corpo la «primavera romagnola» che parte dal piede di Pepe (sopra), si concretizza con Piangerelli, si arrotonda con Mariani (sotto) ed infine si stabilizza su una quaterna secca con De Ponti. E la Romagna sogna! (FotoVillani)



gruppo. Gli è stato pure promesso che se continuerà a segnare, alle prossime elezioni lo presteranno candidato alla Camera, nella stessa lista di Aldo Moro, che ha il collegio di Bari. Pirazzini sa che non può competere con Moro sul piano della dialettica. Ma rispetto al celebre professore di diritto penale, che è stato pure presidente del consiglio, ha il vantaggio di saper segnare. Il suo gol aveva fruttato il pareggio, l'altra settimana sul campo dell'Inter, domenica è stato ancora Pirazzini a firmare la vittoria sul Perugia. Siccome Pirazzini gioca battitore libero si può parlare di exploit. Ma la molla della politica a volte fa miracoli. Pirazzini sa benissimo che può diventare onorevole solo se salva il Foggia. Il bello è che Pirazzini è finito a Foggia per caso. «Il Foggia aveva comprato un giocatore, Gagliardi, che venne rispedito a casa perché aveva una imperfezione cardiaca. In cambio il Ravenna mandò me a Foggia, quasi per chiedere scusa». Venne lanciato in prima squadra dal farmacista dott. Montanari, quando se ne andò il rag. Bonizzoni. Con lui in campo, 24 risultati utili consecutivi. Il resto è noto. Studia economia e commercio all'Università di Bari, sua moglie Maria Rosaria, ricca ereditiera, gli ha portato in dote un'azienda. Se volesse, Pirazzini potrebbe fare il presidente del Foggia.

Su «Stadio» Clero Bertoldi ha scritto che i dirigenti del Perugia potrebbero tassarsi per non cedere Novellino. Ma l'accompagnatore ufficiale Fernando Ciaï ha subito replicato: «Non posso rispondere per gli altri. Per quan-

to riguarda me, non sono in condizioni tali da poter modificare la situazione finanziaria del Perugia. Eppoi perché dovremmo farlo, non è mica beneficenza?». Quindi la partenza di Novellino può considerarsi certa. Il presidente D'Attoma, dopo aver venduto le divise a Fraizzoli, gli venderà pure il successore di Mazzola.

VERONA-NAPOLI 1-0

Zigoni segna, Pesaola lascia

8 E' BASTATO ZIGONI per mettere kappao il Napoli. Superchi ha compiuto le solite belle parate, ma non è che Savoldi gli abbia fatto venire troppi brividi. Il portiere del Verona ha considerato il lavoro di ordinaria amministrazione. Pesaola aveva una voglia matta di sbattere Savoldi fuori squadra, però sul «Corriere dello Sport» Ezio De Cesari l'aveva ammonito: «I cannonieri sono fatti così: infilano la serie nera e non riescono più a indovinarne una finché l'incantesimo non si spezza con il gol più imprevedibile ed inaspettato e allora tutto torna come prima». E lo stesso Savoldi, quando aveva sentito aria di esclusione, non aveva accettato di fare il capro espiatorio. Si era sfogato sul «Roma» di Lauro, confidando ad Adriano Cisternino: «Ogni volta che vado in campo faccio tutto quello che posso. A Bologna non ero diverso: forse mi capivano di più, non so. Sta di fatto che tante polemiche non c'erano. Qui a Napoli sono lo stesso di Bologna, faccio dei gol come ne facevo lì.

Non sono affatto cambiato. Ma che si aspettavano da me: i miracoli? Per il fatto che sono stato pagato due miliardi? Non arrivano a capire o non vogliono capire certe cose. Hanno tentato di fare di me il personaggio che non sono e non voglio essere». E siccome Savoldi non è San Gennaro, il Napoli di Pesaola non spera più nello scudetto e sembra ormai rassegnato a perdere anche il terzo posto. Siccome però il calo del Napoli si registra ogni anno, il presidente Ferlaino ha chiesto una diagnosi precisa a un esperto del nord. Gualtiero Zanetti. L'ex direttore della «Gazzetta dello Sport» ha poi mandato la cartella clinica a «Il Napoletano». Il suo giudizio è chiarissimo: «Che il Napoli di quest'anno dovesse denunciare un mutamento di rendimento era anche logico, rifacendosi Pesaola e Vinicio a due metodi contrastanti: ma per dire quale delle due mani sia la migliore bisognerà attendere la fine della stagione. Primo: perché in primavera inoltrata vi è il problema della "tenuta" da controllare; secondariamente perché in molti casi i vecchi sistemi gettano il loro riverbero anche sulla stagione successiva. Secondo il nostro parere, a Napoli, come altrove, interrogativi di ordine tattico non esistono per il semplice motivo che al riguardo i nostri allenatori sono preparatissimi: si possono sbagliare le scelte (come spesso accade per la Nazionale) non le impostazioni a tavolino di un confronto. Errori nella campagna acquisti, in questo Napoli, non ne scorgiamo: con la mancanza di uomini di talento che esiste in Italia, oggi sbaglia soltanto chi cede, raramente chi compra. Diciamo piuttosto che anche il Napoli è coinvolto in quel problema degli anziani che ormai frena molte squadre, a eccezione di Juventus e Torino che freddamente decisero di ringiovanire per intero le loro formazioni». E Zanetti ha così concluso il suo studio: «Questo è il Napoli visto (ed amato) dal Nord: ha bisogno della scienza medica ed atletica per reggere a difficoltà d'ambiente naturali e soprattutto di svecchiare nei ruoli cruciali. Discorso amaro e delicato ma insostituibile». Ferlaino ne ha preso atto. E a luglio manderà in pensione tutte le «vecchie glorie». Forse non si salverà nemmeno Juliano. Prima, però, se ne andrà Pesaola, che — la notizia è sicura — non rinnoverà il contratto.

Elio Domeniconi

Grazie all'aiuto indiretto del giudice sportivo, fanno la loro ricomparsa Fernando Viola e Renzo Rossi. E la Lazio — come per incanto — ritrova gioco e idee

I gemelli di Barbè

di Marco Morelli

ROMA - Il giudice sportivo... ha aiutato in maniera determinante la Lazio ad uscire dalla crisi. Proprio così, il calcio, a dispetto dei tecnocrati che lo abitano, non finisce mai di stupire con soluzioni paradossali, con imprevisti sempre nuovi e spesso impensabili. Adesso Renzo Rossi e Fernando Viola, lungamente ritenuti «acquisti inutili», ritengono d'essere prigionieri d'un sogno. Per troppo, sono stati mortificati e costretti ad un desolato parcheggio, mentre Vinicio (ostinato nelle sue teorie) confermava gli «incorporei» Giordano e Garlaschelli, con il risultato di perdere in casa pure col Catanzaro e col Milan, prescindendo dai mortificanti pareggi con il Verona ed il Foggia.

Ora Vinicio che è bravo ma per nulla disposto alla totale autocritica, ringhia e si arrabbia davanti a coloro che gli fanno notare come proprio Barbè si sia involontariamente trasformato per una domenica nel più provvidenziale tecnico dei biancoazzurri. Sollecitato a dire qualcosa sul perdurare di scelte inesatte, «don» Luis afferma: «In fondo anche Giordano e gli altri avevano cominciato bene, se è vero che avevamo toccato il terzo posto. E allora? Allora non posso essere che contento per questi due ragazzi che hanno dimostrato attaccamento ai miei metodi e alla squadra, ritrovandosi preparati non appena c'è stato bisogno di chiamarli. Chi aveva insinuato che qualche giocatore avesse contestato i miei metodi d'allenamento, ritenendoli debilitanti e faticosi, è servito. Con pazienza Rossi e Viola hanno aspettato il loro turno...».

SARA' ANCHE VERO! Però Vinicio dimentica per l'occasione di aver spesso rilasciato dichiarazioni pubbliche come questa «Viola non mi serve a niente. E' stato un acquisto sbagliato. Purtroppo, sarà pure un incompreso, ma nella mia Lazio trovarli un posto è sempre difficile...». Beata imponderabilità del football! Fernando Viola, da Torrazza Piemonte, una delle «cavie» più illustri di questi anni calcistici, dopo essere stato così screditato pubblicamente, è stato contro la Fiorentina tra i migliori. Ha realizzato un gol ed un altro gol ha fatto fare al «socio di tante polemiche inutili», e cioè Renzo Rossi.

Confida Rossi: «Sapevo d'essere tuttora un giocatore da serie A, visto che avevo potuto dimostrarlo nel Como, l'anno scorso. Però a star fuori è difficile, ci vuole una gran pazienza. Prima dei due gol alla Fiorentina, avevo gioca-

Umberto Lenzini ringrazia Barbè! Il giudice sportivo, infatti, ha appiedato Giordano e Garlaschelli e Vinicio (a fianco) ha fatto di necessità virtù: ha messo dentro Viola e Renzo Rossi (sotto, nell'occasione dell'ultimo gol laziale) ed è arrivata una quaterna scaccia-crisi (FotoTedeschi)



to una sola partita intera, all'avvio del campionato, contro la Juve. Poi tre ritagli di altre partite e basta, ma sapevo che non si erano dimenticati di me. Dico solo che giocare da tredicesimo a volte diventa più un danno che un beneficio. In quelle tre parti-

te in cui sono stato utilizzato, non ho potuto davvero dimostrare niente. Il giocatore che sta in panchina viene spesso chiamato quando la situazione è quasi compromessa oppure delineata e non ha neppure il tempo di scaldarsi e di ambientarsi, che già tutto



è finito... Così, per lunghi mesi, ho sopportato anche quella battuta che circolava, secondo cui la Lazio aveva sbagliato Rossi, perché in realtà avrebbe voluto quello che adesso segna a raffico nel Vicenza. Una battuta cattiva, appunto... in fondo quel Rossi, il Paolo, era mia riserva al Como, in serie A, nella scorsa stagione. Quindi, proprio da buttar via, non ero. L'importante è sentire intorno un po' di fiducia...».

E Viola, ravviandosi i capelli assicura: «Ho sofferto tanto in questi ultimi anni che proprio non m'illudo di niente. Per me è stata solo una partita nata male e finita benissimo. Ora m'interessa che la Lazio torni in buona classifica. Per quanto mi riguarda, a fine campionato, tirerò le somme...».

Ma ormai il tandem d'attacco... di Barbè, dopo il primo clamoroso collaudo, merita conferma. I laziali lo pretendono. □

L'Inter cambia volto: ecco gli uomini nuovi della «primavera nerazzurra»

Bersellini o Maroso? Intanto c'è Beltrami

L'INTER CAMBIA TUTTO ed entro quindici giorni Fraizzoli dovrebbe ufficializzare l'assunzione del nuovo general manager. Veramente? Noi, del Guerino, diciamo che è probabile. Contemporaneamente verrà fuori anche il nome del nuovo tecnico che sostituirà Beppone Chiappella. Il «Guerino», comunque, è in modo di anticipare tutti. Sarà Giancarlo Beltrami a dirigere le grandi manovre del prossimo calciomercato in chiave nero-azzurra. Il «Gianca» ha già firmato il contratto che lo lega alla società milanese, anche se lui smentisce categoricamente per ovvi e comprensibili motivi. E' legato al carro comasco fino alla conclusione del campionato cadetto e vorrebbe realizzare la grande impresa del ritorno in serie A prima di dare l'addio a Tragni e Cassina.

DISCORSO PIU' «problematico», invece per il successore di Chiappella. Se la Samp riuscirà nelle prossime due domeniche a togliersi da qualche impaccio di classifica, ottenendo almeno un paio di risul-



GIANCARLO BELTRAMI

tati validi, sarà Bersellini l'uomo nuovo della panchina nero-azzurra a S. Siro. In caso contrario, visto che la decisione per il tecnico dovrà essere presa a brevissima scadenza (in questo senso si sarebbe espresso il consiglio direttivo nero-azzurro), l'uomo di fiducia di Beltrami potrebbe risultare Maroso, attuale «mister» del Varese. L'Inter si orienterebbe su Maroso perché è l'unico conoscitore profondo di mezza squadra nero-azzurra, di quella parte «verde» che piace molto a Sandrino Mazzola. I Muraro, i Guida, i Marini, i Libera e via dicendo sono stati svezziati tutti da Maroso, a Varese. Richiamando inoltre Galbiati del Pescara, Mutti dal Catania, Acanfora dal Lecco, e dando fiducia piena ad Ambu che al «Viareggio» ha incantato tutti gli addetti ai lavori, Giancarlo Beltrami in testa, che ha seguito con occhio interessatissimo la prova della «Primavera» interista. Un'Inter «linea verde», quindi, secondo i gusti di Maroso ed in carattere con le idee che ha sempre avuto Beltrami. □

Conterraneo di Leopardi e studente d'agraria il Giacomo di Manuzzi e di « Ciapina » Ferrario è diventato l'alfiere della riscossa romagnola

Arriba Piangerelli

di Stefano Germano

CESENA. A scoprirlo è stato Beniamin Di Giacomo, ex « bersagliere » dell'Inter e del Napoli che lo ha raccomandato a Paolo Ferrario, responsabile delle squadre giovanili del Cesena. E quando l'ex « Ciapina » del Milan di Viani lo ha visto correre su e giù per il campo per la prima volta, lo ha subito raccomandato al presidente del Cesena che è an-

prima o poi, tutti esploderanno anche perché il più vecchio dei quattro non ha ancora compiuto vent'anni.

Studente in agraria — e anche con buoni risultati — Piangerelli è uno di quei giocatori tutti casa-bottega: vederlo in giro per Cesena, infatti, è praticamente impossibile perché quando ha finito gli allenamenti, se ne va



Ecco come Piangerelli ha segnato il secondo gol del Cesena alla Roma. La prova del baby di Ferrario è stata tra le cose più belle viste domenica alla Fiorita

(Cesena-Lazio, Foggia-Cesena e Cesena-Roma) più un minuto in Milan-Cesena, il buon Piangerelli (che di nome fa Giacomo come Leopardi, suo famoso conterraneo) si è tolto lo sfizio di segnare il suo primo gol nella massima serie: l'azione l'ha iniziata Beatrice e lui, sfruttando un rimpallo favorevole, ha fatto secco con un preciso sinistro nell'angolino basso il riccione Bruno Conti. E a

questo punto, la Fiorita è stata tutta un urlo: Serie A! Serie A! E in quel preciso momento, sia Ferrario sia Manuzzi hanno raggiunto la certezza di aver avuto ragione a credere in questo diciannovenne appena abbondante che, tra l'altro, si è permesso di ridimensionare il più famoso Di Bartolomei al ruolo di onesto comprimario e niente più. □

MAMMA LUPA



GRAZIANI - Pulici Paolino, domenica tocca a noi!

che suo suocero. E Manuzzi, per accontentare il genero, ha messo mano al portafoglio e se lo è assicurato. L'anno scorso, Piangerelli giocava in promozione nel Porto Recanati e il salto in A lo ha assorbito al meglio.

PIANGERELLI è senza dubbio il giovane di Ferrario che è sbocciato prima, ma non è il solo: nel suo... allevamento, infatti, « Ciapina » ha altra gente più o meno del suo valore: Benedetti, ad esempio, o Zuccheri oppure Palese. E Ferrario è certo che,

subito a casa a studiare: « Il calcio — dice — non è eterno e anche ammesso che, giocando, guadagnassi un mucchio di soldi, avrei sempre il problema del dopo. E per risolverlo studio ».

QUANDO FERRARIO fu chiamato a sostituire Corsini, si pose come primo traguardo la valorizzazione dei suoi ragazzini: metterli dentro tutti assieme non aveva senso, ma uno o due alla volta sì.

E così, dopo aver totalizzato tre presenze complete in serie A

LETTERA DALL'ALDILA'

In Calabria col Baffo

Caro Guerino, il bancario Penati, detto il colonnello degli albi, per i suoi capelli appunto albi, che ha un par d'occhi ghiotti e miopi, mi ha preso sotto il braccio giovedì scorso e mi ha detto: « Caruccio mio, bisogna che tu riscopra il bello della vita ». « Cosa? » — ho bofonchiato deluso, giacché aspettavo la mia nipote Marisa, donna, nonostante i cinquant'anni, sempre piacente e briosa, anziché quell'inamidato barbogianni che non sa fare nemmeno le iniezioni alla mia dolente natica. « Cosa? cosa? sempre che ti lamenti: — ha detto il galantuomo con la sua voce trillante (Penati è amico per la pelle dell'idealista Fraizzoli Ivano, presidente dell'Inter già Ambrosiana) — io parto per le Calabrie, vado a vedermi l'Inter a Catanzaro, ho pensato di invitarti. Ci stai? ». Ho socchiuso l'occhio sinistro, l'unico col quale ci vedo ancora, ho riflettuto qualche millesimo di secondo. « Quando si parte? » — ho chiesto. « Domani con l'aereo ». « L'aereo... » — ho borbottato spaventatissimo. « E come vuoi andarci? » — ha detto lui — in treno non si arriva in tempo per la partita... ».

E così sono partito

A Milano, il mattino di venerdì nasceva con nuvole e minacce di scioperi da destra, sinistra e centro. Non credevo proprio di ritrovare il mondo così cambiato. Vallanzasca si è messo in tasca ogni morale. Emanuela passa il tempo a piangere. Andreotti a decidere altre tasse, i sindacati a tentennare sui decreti, Lama a vedersela con gli universitari. E io, appena rientrato all'onore del mondo, anziché occuparmi di cose serie mi metto in viaggio per le Calabrie! Ho espresso il mio problema al colonnello degli albi che mi ha rincuorato e convinto con parolette acconce. Ho infilato in valigia tre camicie inamidate, otto paia di calze di lana anteguerra, due calzemaglia, ho ingerito le mie solite vitamine rinforzate e alle nove ho preso un filobus per raggiungere la casa situata alla periferia dell'immensa metropoli, cara al cuore del colonnello degli albi, dottor cavalier commendator Penati, amico per la pelle del Fraizzoli.

Il mattino era curvo come la gente, tutto filava, correva e convergeva, una inesausta passione del futuro ardeva tutti, e io redivo e ansimante, con i miei reumi ritornavo in Calabria. C'ero stato l'ultima volta nel 1923. Il paese aveva appena avuto una certa scossa, un certo Benito Mussolini aveva marciato in treno su Roma. Era stato socialista, ma ora si era deciso per i fasci; era un romagnolo di Predappio, maestro figlio di maestro, parlatore eccentrico, trascinatore di folle. Non ricordavo della Cala-

martedì

**AUTO
SPRI
NT**

mercoledì

**GUERIN
SPORTIVO**

giovedì

**moto
SPRI
NT**

**il calendario d'uscita
dei settimanali
del nostro
Gruppo editoriale**

Tra Torino e Bologna doveva essere una domenica di calcio-spettacolo. I granata, invece, hanno riservato agli ex Cereser e Rampanti soltanto falli e un'assurda contestazione.

Un Angelo all'inferno

di Roberto Marandola

TORINO - Che tristezza! Nel calcio non c'è posto per il sentimento e la riconoscenza, i tifosi dimenticano in fretta e distruggono con altrettanta rapidità i campioni di un passato ancora abbastanza vicino. E' il caso di Angelo Cereser che ad ogni ritorno al « Comunale » di Torino viene pre-

so di mira dai tifosi e cosa ancor più grave, dai suoi ex compagni. I primi l'hanno accusato di tradimento, mentre alcuni suoi ex compagni, Claudio Sala e Francesco Graziani, gli hanno riservato — secondo quanto afferma il libero rossoblù — un trattamento poco edificante con insulti molto



Per Angelo Cereser, granata fino a due anni fa, è stata la domenica dell'ingratitude e degli insulti (FotoVillani)

pesanti e — pare — parecchi sputi.

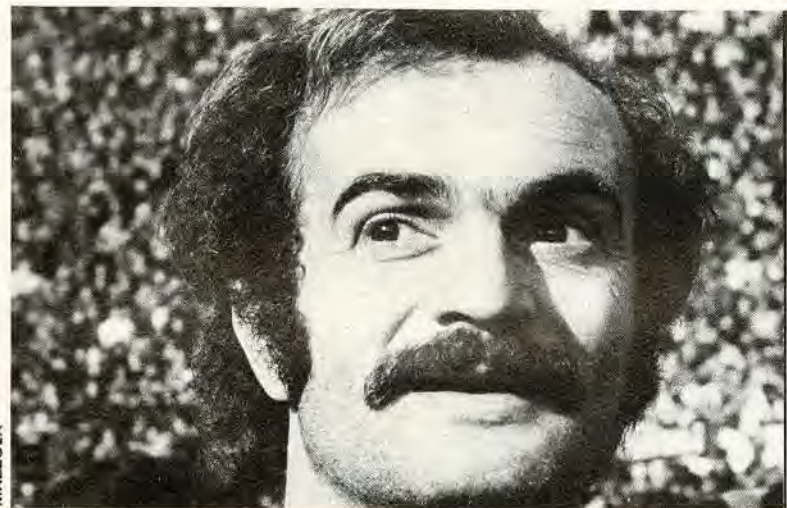
La cosa ci lascia sbigottiti e fa riflettere. La grave accusa di « tradimento » da parte dei tifosi prende il via dalla prova impeccabile e ricca di determinazione che il giocatore ha disputato contro il Torino; il secondo appunto che

ha trasferiti, sani e salvi a Soverato. Durante il viaggio, di sbieco e di scorcio avevo potuto vedere i miei eroi. Il colonnello degli albi mi aveva fatto perfettamente da Chirone, illustrandomi le doti del portiere Bordon, i complessi del centrattacco Anastasi, la grandezza di Facchetti, lo scatto perforante di Muraro.

E quante feste, poi, in Calabria. A Soverato l'assessore comunale Giorla, immenso e popputo, con seguito di fanciulle in costume. A Catanzaro, i cronisti locali con pergamene e terracotte a festeggiarci. Si distingueva il Di Marzio, allenatore della squadra locale, offesissimo col collega milanese Chiappella per alcune dichiarazioni sull'arbitro: « Non sa il collega la nostra sportività? Domani vinceremo noi. E' già deciso ». Tutto è sempre deciso, io ci credo, dal destino. Lo stadio militare di Catanzaro si è aperto, sotto nuvole temporalesche, trentamila cristiani assiepati, « aquile, aquile! » gridavano e l'Inter è passata in vantaggio al quarto minuto, Mazzola attraversato da sinistra, Pavone si è trovato il pallone sulla fronte e l'ha sbattuto via, cioè alle spalle del portiere locale Pellizzaro. Mazzola giocchiocchiava come Aristotele coi suoi allievi. Il baffo gli luccicava. Al ventesimo è arrivato il secondo gol. Altro cross col baffo di Sandro e il gol, questa volta di Canuti. Via entusiasta. Sandro aveva indubbiamente qualcosa di antico. Somigliava a suo padre Valentino. Doveva ringraziare Di Marzio stellante trainer che aveva sbagliato la marcatura. Come mai Mazzola era libero di fare e di sfare a centrocampo? Queste cose non succedevano nemmeno ai miei tempi... Al quinto della ripresa, sul due a uno per l'Inter, è risorto pure Anastasi. In contropiede, su lancio di Facchetti, è andato a segnare un gol turco. Un gol saraceno, cioè, di quei saraceni che razziarono come pazzi da queste parti.

Corsi e ricorsi vichiani. Anche questa è la vita. Adieu.

Gamino



bria che campagna, ulivi e aranci, qualche pesco, molta solitudine, tanta pace. La mia era stata una permanenza di tre giorni, tormentatissima. Una sera ero finito a dormire in un pagliaio. Come ufficiale postale in missione avevo dovuto constatare il basso livello dei servizi, l'inadeguatezza dei posti, l'ignoranza degli abitanti. Avevo fatto la mia selezione. Costi, avevo concluso, è tutto da rifare. Non siamo all'età della pietra, ma ci manca poco. La mia prima sorpresa è stata di viaggiare con quelli dell'Inter. Non credevo che il mio amico Penati fosse amico personale di Mazzola Sandro, il baffo parlante. E infatti, appena in aeroporto, chi mi presenta, se non questo signorino smilzo, tutto occhi e baffo, quel Mazzola figlio di Valentino? A me sono tremate le gambe. E' proprio vero che in Italia basta possedere un certo senso per poter avere qualsiasi soddisfazione!

Mazzola è stato cordialissimo. Si è messo a parlare a velocità vertiginosa dicendomi, tra l'altro, che l'Inter che avrei visto col Catanzaro non sarebbe stata inferiore a quella di cui mi ricordavo io. Mi ha guardato coi suoi occhi nerissimi e sconvolgenti e ha soggiunto: « Oggi si gioca meglio al calcio più veloce. Oggi si fa tutto più... ».

va? ». Ho farfugliato di avere già visto qualche partita, come Sampdoria-Torino di otto giorni prima, ad esempio, ma di non essere convinto di quanto lui asseriva. « Di cosa è convinto lei? », mi ha chiesto Mazzola. Ad esempio, ho risposto, sono convinto che gli scrittori di quarant'anni fa, compreso il Bontempelli, erano più in gamba di quelli di oggi, compreso l'Arpino.

Mazzola è divenuto serio e si è lasciato il baffo. « Non condivido — ha detto — tanto scetticismo. Gli scrittori di oggi sono più eclettici, sanno scrivere anche di sport. Arpino fa le pagelle... ».

— Cosa sono le pagelle?

« Le pagelle? Sono i voti che i giornalisti di calcio, compreso codesto illustre scrittore, appioppiano ai giocatori dopo le partite ».

« Ah! » — ho deglutito con stupore.

« I calciatori vanno a scuola ogni domenica. Gli esami non finiscono mai, come in quella commedia di De Filippo Edoardo, odiato dal fratello Peppino... » ha aggiunto gongolando.

« Che cose strane succedono oggi... » ho detto io, in procinto di addormentarmi.

Meno male che l'aereo è salpato in orario e dopo un'ora circa ci

gli viene mosso riguarda il gioco pesante che Angelo avrebbe praticato e che noi, per la verità, non abbiamo riscontrato. Questo per quel che concerne i sostenitori. Più grave invece il comportamento dei suoi ex compagni Claudio Sala e Graziani. Il primo ha apostrofato in più di una occasione il bolognese con frasi irripetibili che mettevano in dubbio... la moralità sua e dei suoi familiari; Francesco Graziani, invece, ha sorpassato il limite e alle parole avrebbe aggiunto gli sputi.

Ma sentiamo, prima di commentare, il racconto di Cereser molto seccato per il comportamento irrispettoso e provocante di alcuni suoi ex compagni. « Claudio Sala e Graziani in campo non si sono comportati da persone rispettabili e intelligenti. Non meritavo di certo di essere insultato così pesantemente da Claudio che in più di una occasione ha fatto anche apprezzamenti estremamente pesanti sui miei familiari. Lo scudetto conquistato lo scorso anno ha scaldato molte teste al Torino e ha fatto dimenticare che il sottoscritto per anni ha dato l'anima per la maglia granata. Tra i torinesi serpeggia il nervosismo e chi ci rimette sono gli avversari che, secondo loro, dovrebbero solo "subire" e non "replacare" a certe durezze che poi, se andiamo a vedere bene, fanno parte del calcio atletico. Io, nella mia carriera di calciatore — e questo per rispondere ai tifosi — non ho mai concesso nulla agli avversari, e loro dovrebbero ben ricordarlo. Ora faccio parte del Bologna, un Bologna che ha estremo bisogno di punti, perciò ho lottato e difeso con la concentrazione e la decisione necessaria. I tifosi granata contestano per il gioco robusto. Beh, allora vadano a vedere il calcio in gonnella... Eppoi, forse dimenticano che proprio Pulici quando si fece male Pecci, mi provocò un infortunio che mi tenne lontano dai campi di calcio per ben quattro mesi. Eppure io lo considerai un normalissimo incidente di gioco. Mi pare, cioè, che i granata "piangano" un po' troppo: il fatto che loro siano campioni non vuol dire che si debba riverirli e sul campo dir loro un "prego si accomodi..." ».

Qui termina lo sfogo di Cereser. Con una constatazione che si lega a quanto detto all'inizio: è indubbio (e gli esempi al proposito non mancano) che il comportamento di certi giocatori, ed il continuo protestare in campo, nei confronti di tizio o caio o dell'arbitro stesso, contribuiscano solo ad esasperare i tifosi che poi si rivelano a fine partita in comportamenti incivili e che le Società comodamente respingono con un « sono solo delle frange di scalmanati ».

Per rendere infine, ancora più folcloristica la loro esibizione, i tifosi granata hanno accolto l'ex-Rampanti inalberando un cartello con slogan a lui dedicati e disegni di carattere anatomico che han provocato la reazione del giocatore. Rampanti si è impegnato in un rapido scontro di pugilato con i più maleducati, ma fortunatamente la zuffa è stata sedata dall'intervento di alcuni compagni di squadra e dalle forze dell'ordine.



Ho seguito Verona-Napoli soprattutto per rendermi conto dei motivi che costringono la squadra partenopea a rinunciare ogni anno alle legittime aspirazioni di scudetto. Ed ora posso spiegarvi cos'è questa crisi

Perché il Napoli è un fuoco di paglia

DOMENICA sono andato per voi a vedere l'1-0 di Verona-Napoli. Non è stata una bella partita nel senso tecnico. Ma si è rivelata molto vivace dal punto di vista agonistico. L'incontro si può suddividere in due parti molto nette. Nel primo tempo il Verona ha dominato per quanto riguarda l'impegno, la determinazione e la condizione fisica. Davanti a lui si vedeva un Napoli svogliato, senza idee, privo di gioco e che subiva nettamente il pressing e l'iniziativa dei veronesi. Infatti al 20' ecco il gol firmato Zigoni. E' avvenuto dopo un bello scambio con Luppi, seconda punta veronese. Zigoni avrebbe potuto anche raddoppiare due minuti dopo, ma Carmignani con il piede in scivolata ha sviato il tiro rasoterra. Comunque il gol di Zigoni è stato meritatissimo. Nel secondo tempo, invece, il Napoli, che senza dubbio era stato strigliato a dovere da Pesaola, ha tirato fuori le unghie. Ha tentato il pareggio buttandosi in avanti confusamente e procurandosi anche ottime occasioni. Ma il Verona ha tenuto l'osso stretto tra i denti. Tutta la squadra ha difeso il gol. Se i difensori non ci riuscivano ci pensava Superchi con belle parate e anche con un po' di fortuna. Infatti è riuscito a mantenere la porta inviolata.

La partita ha dimostrato in primo luogo che il Verona dopo i patemi d'animo durati tutto l'anno scorso, si è ora rinforzato a dovere. Non è mai stato in zona retrocessione. In casa finora solo la Fiorentina l'ha piegato. Adesso si è piazzato in un confortevole sesto posto e fa vedere ai suoi tifosi la squadra ben equilibrata in tutti i reparti. Il Verona non vuole più essere una squadra provinciale di basso rango. Oggi è la sola squadra di serie A nelle Tre Venezie. Il pubblico è sempre numeroso perché accorre a vedere l'unica veneta che resiste alla débacle del calcio dell'Italia nord-orientale e che quest'anno fa onore ai suoi tifosi. Ho visto uno Zigoni molto più saggio che in passato. Adesso la classe che pure ha sempre avuto salta meglio agli occhi. Il centrocampista del Verona, composto da Mascetti, Busatta, Franzot, dall'ala Fiaschi che arretra e gioca a tutto campo e da Sirena che marcava intelligentemente Orlandini, dà una grande spinta offensiva. Allo stesso tempo tira e aiuta la difesa quando è in pericolo.

IL NAPOLI, nell'attuale campionato, si è rivelato un fuoco di paglia. All'andata col Verona aveva fatto tre a zero. Dopo una buona partenza si è afflosciato. Niente da fare per lo scudetto, né quello dei ricchi, né quello dei poveri e cioè il terzo posto. Il morale della squadra partenopea e nel suo pubblico gioca un ruolo determinante. Ora che il sogno è svanito, tutti mollano. Ho visto che alcuni giocatori hanno il vezzo di appoggiare le mani ai fianchi. Questo atteggiamento è la inequivocabile spia della cattiva condizione fisica. Infatti ci si mette così quando manca il fiato o si cerca, con le braccia, di allargare i polmoni. Il Napoli che ho visto col Verona è squadra degna solo del centro classifica. Non può essere paragonato



Vavassori a terra (sopra) e Savoldi deluso (sotto) sembrano il simbolo della crisi del Napoli



sotto nessun aspetto con il Torino e con la Juventus. La difesa ha preso troppi gol e nel computo delle reti negative giace in un brutto posto, persino dopo il Perugia. Ha preso solo due o tre gol meno del Catanzaro e del Cesena. Carmignani lascia troppo il pallone, Catellani e Vavassori partono al-

l'attacco. Perché ci vanno se sono incapaci di concretizzare? Bruscolotti era abulico, sembrava avulso dal gioco e ciò ha contribuito a far scintillare Zigoni. Perché hanno levato l'esperienza di Burgnich per la fragilità di Pogliana? E' debole nel gioco di testa e la sua statura non è troppo alta per essere un buon libero. Il centrocampista formato da Juliano-Orlandini-Esposito (aiutati da Massa) comincia ad invecchiare fisicamente e adesso anche moralmente. E' stato sovrastato dal centrocampista veronese più dinamico e mobile. Chiarugi e Savoldi si sono battuti bene, ma Logozzo e Bachlechner, due dei migliori marcatori a uomo del campionato, sono stati impietosi e li hanno oppressi con le loro marcature. Savoldi, «mister due miliardi», ha tentato di far ricredere i suoi detrattori. Ha cercato più volte il gol. Una volta Superchi ha anche parato con la faccia una delle sue fulminee deviazioni. Pesaola avrà del filo da torcere per ridare morale, fisico e gioco a questa squadra che è calata al quinto posto. Solo consolazione per il Napoli è stata la presenza a Verona dell'allenatore polacco del Wroclaw. Ha visto un brutto Napoli. Sarà ripartito molto pieno di fiducia. Speriamo che il tre marzo nella partita della Coppa delle Coppe i polacchi si ricredano.

PERCHÉ IL NAPOLI non riesce mai ad agguantare uno scudetto? Ogni anno parte in tromba e i tifosi napoletani, che di scudetti ne meriterebbero dieci, sono alle stelle. Ma col Napoli si tratta sempre di una eterna illusione. Le speranze non si concretizzano ed il tifoso rimane a bocca asciutta. Quando cominciano a piovere i primi pareggi o una sconfitta, ecco che avviene il crollo. Dalle stelle alle stalle. Questa atmosfera cupa si respira in tutto l'ambiente partenopeo. La squadra è annegata dalle polemiche, non è più sospinta dal calore umano del pubblico e langue. Il circolo vizioso si è chiuso. Ho assistito nella dodicesima giornata di campionato a Napoli-Juventus che poteva riaccendere le ambizioni del Ciuccio. E che spinta sarebbe stata schiacciare la Juventus! Ma era l'ultima spiaggia. Quando è arrivata la sconfitta di due a zero è traboccato tutto il malessere che si era accumulato in tanti anni di attesa e di sogni. I più scalmanati si sono lasciati andare ed hanno sfogato il loro tremendo amore-odio. Il Napoli è forte in casa, dove perde pochissimi punti, deve assolutamente preparare una squadra per vincere anche al Nord perché queste sono le partite che costruiscono uno scudetto. Senza contare che qualche vittoria di gran prestigio farebbe aumentare magicamente il rendimento della squadra. Per il prossimo campionato il Napoli dovrebbe assolutamente assicurarsi un libero che fosse esperto in questo ruolo e che si occupasse di questa mansione da anni. Al Napoli manca anche un mediano giovane e dinamico tipo Patrizio Sala, Tardelli o Zaccarelli o altri, perché darebbe al centrocampista quella spinta vitale che ora si sta afflosciando. Savoldi, Chiarugi e Massa e anche Spezzigiorin sono elementi buoni ed interessanti, se poi fossero coadiuvati da nuovi e dinamici elementi di spinta, renderebbero di più. Evidentemente l'apertura agli stranieri sarebbe il toccasana.

S'E ANCHE ACCESA la polemica su Pesaola e Vinicio. I tifosi formano due fazioni. Si parla molto dell'importanza di conoscere a fondo l'ambiente napoletano. Senza dubbio conoscere bene l'ambiente può essere positivo. In questo caso, però, mi sembra che l'ambiente e i tifosi esercitino troppa pressione anche sugli allenatori che invece dovrebbero riuscire a non farsene mai invischiare. Mi chiedo invece se non sarebbe meglio, a questo punto, tentare con un uomo venuto da lontano, un tedesco, per esempio, dato che la legge federale lo vieta, puntare su un settentrionale, un allenatore saggio e ben preparato e asettico che si occupi esclusivamente di far rigare la squadra, forestiero e quindi estraniato dalle beghe e dal carattere troppo umorale dei partenopei, tifosi, giocatori o dirigenti che siano.



Con questo gol (sopra, FotoVillani), Damiani aveva portato il Genoa in vantaggio: poi, il... solito Bettiga ha fissato il 2-2 finale tra bianconeri e rossoblù. L'eroe di Milan-Samp è stato Giorgio Morini: l'ex romanista, infatti, ha segnato il primo e il terzo gol rossoneri (a sinistra sopra, e sotto, FotoVillani) mentre Calloni (a destra sopra, FotoOlympia) ha messo a segno il secondo. A fine partita, la bandiera riprodotta sotto a destra, FotoOlympia, è stata con ogni probabilità riposta: resta comunque quale esempio del malessere che c'è tra i tifosi del povero Diavolo



Lo scudetto passa da Milano

PARLIAMO DEL CAMPIONATO. Giornata molto interessante sia in testa che in coda, ma anche in centro dove ci sono state sorprese. Tra le prime c'è il sorpasso del Torino che però rientrava nelle previsioni. Ha battuto seppure con difficoltà per uno a zero il Bologna con il solito gol di Graziani. Sconfitta normale. Ricordiamo però che all'andata il Torino aveva vinto a Bologna con un secco tre a zero, il che dimostra che ora c'è progresso e voglia di lottare e che con le squadre in pericolo il gioco non è poi così facile. Attenzione.

IL GENOA che aveva permesso alla Juve di raggiungere il Torino, ha rimesso le cose a posto pareggiando due a due. Bettiga e Boninsegna sono risorti con un gol ciascuno. Bella partita dove si è visto che cosa può fare l'amor proprio. Infatti il Genoa in svantaggio ha rimontato e anche ripreso il comando con un due a uno. Poi è stata la volta della Juve che con Bettiga ha avuto il coraggio di non mollare ed è pervenuta al pareggio. Dall'altra parte Damiani (ex bianconero) ha segnato con tutte le sue forze, con un bello scatto e un bel tiro. Damiani è una delle rare ali che operino ancora in Italia. Chissà perché poi la Juve se l'è lasciato sfuggire. Solo una mano su Pruzzo potrebbe farci capire il mistero.

IL RISORPASSO del Torino non sarà però determinante. Infatti ogni domenica la classifica potrà cambiare. Molti pensano che solo

il derby dell'ottava giornata di ritorno dirà una parola decisiva. Ma è anche possibile che siano le squadre milanesi a offrire su un piatto lo scudetto. Infatti fra tre giornate ci sarà il doppio confronto Milano-Torino. La Juventus riceverà il Milan, mentre l'Inter riceverà il Torino. Alla settima giornata, poi, vi sarà un altro sommovimento. Il Toro dovrà calare a Napoli e la Juve riceverà in casa il Cesena. Dopo il derby alla nona giornata si preannunciano altri probabili colpi di scena. Questa volta è la Juve che ha un osso duro da spolare, perché deve andare dai viola a Firenze. Il Torino, invece, nel suo antro aspetterà con le fauci spalancate il Catanzaro. Dunque nello spazio tra la quinta e la nona giornata possono avvenire i grandi movimenti e scarti di punti che fanno lo scudetto.

NEL CENTRO-CLASSIFICA è da notare il risveglio della Lazio che ha risuperato la Roma. La Fiorentina, che mai quest'anno aveva perso fuori casa, ha subito una stangata, quattro a uno. Viola, tirato fuori dalla cantina, finalmente ha giocato e segnato il primo gol che è anche quello che ha ottenuto il pareggio. Poi ha anche dato il quarto gol a Rossi. E pensare che nel grande trionfo della Lazio mancavano Garlaschelli, Girdano e Martini, tre assi e tre cardini della squadra.

L'INTER, battendo il Catanzaro per tre a uno, rimane da sola al terzo posto. E' una bella vittoria, perché il Catanzaro, dopo la squalifica di due turni, tornava nel suo sta-

dio pieno di desiderio di far bella figura. Anastasi ha segnato davanti agli occhi dei suoi amici e familiari accorsi per l'occasione. Il Milan edizione Rocco è andato in campo per affrontare una partita chiave per il futuro. Ha finalmente conquistato una netta vittoria, tre a zero sulla Sampdoria priva però di Cacciatori, il portiere. Era una partita piena di suspense. Il Milan ora respira. Morino ha fatto due gol. Col Perugia invece aveva dovuto marcare Novellino, ma non c'era riuscito perché questo gioco non gli si addice. Il Milan domenica, davanti alla Fiorentina col dente avvelenato, dovrà confermare il suo vero stato di salute.

IN CODA c'è il Foggia che ha battuto il Perugia per due a uno e si è allontanato dalla zona pericolosa. Si è affiancato al Catanzaro. Pirazzini, il capitano, che ha trentatré anni, adesso ha pure segnato nelle ultime due partite, regalando tre preziosi punti alla sua squadra. Il Cesena con la netta e potente vittoria sulla Roma per quattro a zero, ha ripreso a sperare. E' a un solo punto dal Bologna e dalla Sampdoria, ma quel che più conta è che è in ascesa. Dall'inizio del campionato ha cambiato la formazione diciassette volte in diciassette partite. Anche gli allenatori si cambiano nel Cesena. Adesso siamo a quota cinque. Speriamo in una stabilizzazione della squadra che permetta di concretizzare i progressi che tutti hanno visto.

Herrera



a cura di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: MONZA-ATALANTA 1-1

Pizzaballa in meno, ma Fanna in più

1 MONZA. Pizzaballa, povera anima, si ritrova ad anni 38 e rotti fra i pali di una squadra che lotta per la promozione, bloccato dai dolori reumatici e dalla smania suicida di «Titta» Rota che francamente non riesco a comprendere, a questo punto. Pizzaballa era entrato occasionalmente a sostituire Cipollini, assunto in fretta e furia dopo tre anni che stava al Milan ma non aveva più la «partita» nel fisico e nei... polpastrelli. C'era Bertuzzi, prelevato dall'Adriese, ma gli infortuni lo hanno fatto fuori prima di poterlo sperimentare a livello titolari. Quindi tutto bene per l'emergenza. Ma adesso continuare ad insistere, è pura follia. E infatti il Pizzaballa visto a Monza ha sulla coscienza il gol di Sanseverino (angolo di Buriani, smanacciata debole ed impacciata, palla depositata sul piedino del capitano monzese) e poi avrebbe avuto quello del 2-0 se Andena non avesse cacciato fuori una palla liftata dentro da Tosetto e sulla quale lui, perfetta riproduzione di una statua greca, era rimasto impassibile, senza muovere un muscolo.

CON UN PORTIERE in meno, quindi, ed una difesa ogni tanto boccheggiante, meno male che l'Atalanta ha sempre disponibile quel piccolo fenomeno calcistico che si chiama Pietro Fanna. Su di lui ha operato marcatura asfissiante Gamba (migliore in campo), tuttavia al momento giusto lo «zic» del fuoriclasse naturale ha colpito. Scarto sulla sinistra, gran fendente fra terreno ed il palo, da cinque metri. Un gol da favola, che ha fatto impazzire i 5000 tifosi nero-azzurri scesi al «Sada».

LA PARTITA, per l'Atalanta, si era messa male. Davanti aveva un buon Monza. Non certo quel Monza d'avvio di stagione, tutto frenesia dinamica, ma sempre una squadra geometrica, «olandese» la sua parte, molto sicura in retroguardia ed abile negli sganciamenti profondi dei suoi uomini centrali (Buriani a parte, che è un po' spento, in questo periodo). Quindi un rompicapo terribile andare in rimonta dopo la «papera» di Pizzaballa, la botta opportunistica di Sanseverino e la tattica del «Titta» che aveva messo dentro una punta sola (Bertuzzi) in un canovaccio infarcito di uomini di costruzione, ancora una volta dediti molto a portare palla, anziché lanciaarla in spazio vasto come la logica del calcio moderno comanda.

IL «MIRACOLO» di Fanna ha comunque dato costrutto ad un risultato esatto. Il pareggio è stato fedele fotografia del «match», nei suoi contenuti e nel suo contorno. Bortolotti junior resta soddisfatto.

E con lui il fido Randazzo. C'erano stati conteggi precisi, prima della gara. Urgeva un punto da Monza. E punto è stato. Bene: il campionato è ancora tutto da giocare, tanto più che le altre del «poker» (per ora senza morto) sono rimaste al palo del pareggio. Situazione invariata, ma l'Atalanta respira.

SUL FRONTE MONZESE punto ben accetto. Magari Alfredino Magni un pensiero alla vittoria lo aveva già fatto. Ma le partite non si esauriscono mai in fretta, quando si vince. Un'impennata di Ardemagni prima della gara (sanzioni disciplinari salate in vista, per l'ex-barese...) ha impedito a Magni di varare il «Monza del futuro», come lo aveva definito, in mattinata, Giorgio Vitali. Spiegazione: visti gli scompensi attuali di Fontana e Fasoli, Magni avrebbe tentato la carta di De Nadal libero, con Ardemagni al «10». E' andata male: Ardemagni è rimasto in tribuna e Magni ha ripresentato il Monza «solito». Lo stesso,

forse, che metterà dentro a Pescara, nella partita dell'anno, in calendario domenica prossima.

MAGNI HA PROGRAMMATO due punti fra Atalanta e Pescara. Ne ha preso uno, adesso deve giungere l'altro. Il Pescara è avvertito. La squadra bianco-rossa è ancora in bella salute, ma deve ritrovare il miglior Buriani che non ha più la «birra» per andare a coprire la fascia con movimento di andata-ritorno. Come faceva all'inizio del campionato. Che gli pesino i 500 milioni di cui si è etichettato? Insieme al «biondo» è atteso il ritorno in pompa magna di Tosetto. Dopodiché Magni sarà tranquillo. E anche il Presidente Cappelletti, al quale, per adesso, i conti tornano tutti, secondo le sue personali tabelle.

CATANIA-PESCARA 0-0

Il pari è Piloni

2 TRIONFALE rientro del Pescara dalla trasferta in terra sicula. In cinquemila all'aeroporto, tutti per osannare Piloni, portiere-prodigio, del quale Lussoso, con «7 G 7», aveva trasmesso per la «piazza» le prodezze in serie. L'«Adriatico» sarà di fuoco, domenica prossima, per l'arrivo del Monza. Intanto Cadé ha irrobustito ancora la classifica, in barba alla buona volontà degli etnei, che le hanno tentate tutte. Fusaro ha tenuto banco, al «Cibali», ma davanti si è trovato il Piloni di cui sopra. Ed è stata notte fonda. Massimino se l'è presa coi pali delle porte che in due domeniche hanno respinto altrettanti tiri-gol degli attaccanti del

cuore. Fra i tiratori scelti, però, non figura mai Spagnolo che a fine stagione vorrebbe tanto riscuotere i dieci milioni promessigli dal Presidente se centrerà altrettanti bersagli. Ma l'impresa appare davvero titanica.

TERNANA-COMO 0-0

Per il punticino

3 BAGNO DI umiltà al «Liberali». Lo hanno fatto ambedue le antagoniste. Maldini assicura che le sue tabelle prevedono niente più di un punto, con le «grandi». Ormai i sogni di grandezza, per Tiberi ed i suoi, sono sfumati. Quindi vanno bene i pareggi, niente di più. Quattro punti in tre partite sono molti. Il pubblico non deve storcere il naso. La pensa allo stesso modo Bagnoli, sia pur a dimensioni diverse. Un punto fuori fa classifica. Ed il Como resta in vetta. Per la gioia di Giancarlo Beltrami che ormai ha firmato per l'Inter, ma vorrebbe tanto dare l'addio al Lario proponendo a Tragni e Cassina la serie A. Scommetto che ce la farà. Il Como ha struttura solida.

VARESE-VICENZA 1-1

Maroso lascia?

4 TUTTI (o quasi) danno il Vicenza in declino. Molti addetti ai lavori pronosticano per i bianco-rossi un finale di campionato tribolato. Ma «Giobatta» lascia dire ed artiglieria risultanti importanti. Come è stato quello di Varese, siglato dal solito Rossi, tornato al gol dopo un paio di domeniche di astinenza. Una buona partita nella quale anche il Varese ha detto la sua. Maroso vuole «chiudere» in bellezza. Per lui, forse, si avvererà un sogno in nero-azzurro. Sicuramente finirà all'Inter con Beltrami general manager. Divorzierà, così, da Riccardo Sogliano, alla ricerca, fin da ora, del sostituto, che potrebbe essere Bolchi, attuale «mister» della Pistoiese lanciata verso la serie cadetta.

CAGLIARI-SAMB 1-0

Toneatto-rabbia

5 RIENTRA sul vialone della classifica che conta il Cagliari di Toneatto. A proposito del «mister» rosso-blù: negli ultimi giorni l'amico Lauro ha mostrato tutta la «grinta» che ha. Ne ha fatte le spese Copparoni, cacciato dal campo venerdì scorso, perché non è riuscito a contenersi dopo un'osservazione pepata del suo tecnico. Morale: Copparoni è stato costretto ad andare in panchina, lasciando il posto alla recluta Corti che l'anno scorso giocava nel Sorrento del dottor Torino. Voci maligne raccontano anche di una colluttazione in privato, avvenuta fra Toneatto e Ferrarì. Conosco Toneatto da anni e so del suo temperamento. Ma so anche che molto spesso sono i giocatori a costringerlo al «pugno di ferro». Questi nervi tesi non tepengono a favore della serenità ambientale. Ed il Cagliari — come dice Gigi Riva — ha bisogno, in questo delicato momento di rincorsa, della calma dei nervi distesi.

SERIE B

2. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Rimini	0-0
Avellino-Lecce	0-0
Brescia-Spal	0-0
Cagliari-Samb	1-0
Catania-Pescara	0-0
Modena-Novara	2-1
Monza-Atalanta	1-1
Taranto-Palermo	3-1
Ternana-Como	0-0
Varese-Vicenza	1-1

PROSSIMO TURNO INIZIO PARTITE ORE 15

Atalanta-Ternana
Como-Varese
Lecce-Ascoli
Novara-Cagliari
Palermo-Avellino
Pescara-Monza
Rimini-Catania
Samb-Taranto
Spal-Modena
Vicenza-Brescia

MARCATORI

17 reti: Rossi (Vicenza); 9 reti: Zandoli (Ascoli); 8 reti: Bonaldi (Como), Braida (Monza); 7 reti: Loddi e Montenegro (Lecce).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				INGLESE MEDIA	RETI	
		G	V	N	P		F	S
COMO	28	21	10	8	3	— 3	23	9
PESCARA	28	21	11	6	4	— 4	26	14
L.R. VICENZA	28	21	10	8	3	— 3	31	20
MONZA	28	21	11	6	4	— 4	23	12
LECCE	25	21	9	7	5	— 7	21	14
ATALANTA	25	21	10	5	6	— 6	23	20
CAGLIARI	25	21	7	11	3	— 6	23	18
VARESE	22	21	7	8	6	— 10	25	21
CATANIA	22	21	5	12	4	— 9	15	18
ASCOLI	21	21	7	7	7	— 11	24	25
TARANTO	21	21	7	7	7	— 10	16	17
SAMB	19	21	4	11	6	— 12	10	16
PALERMO	17	21	5	7	9	— 14	13	23
AVELLINO	17	21	4	9	8	— 15	14	16
MODENA	17	21	5	7	9	— 14	13	21
RIMINI	16	21	4	8	9	— 16	10	12
TERNANA	16	21	5	6	10	— 16	18	27
BRESCIA	16	21	5	6	10	— 16	16	26
NOVARA	15	21	4	7	10	— 16	15	22
SPAL	14	21	2	10	9	— 17	17	24

Torna Riccomini

COLPO DI SCENA ad Ascoli, dopo la brutta partita all'«Halvia Recina» (campo neutro di Macerata): il presidente Rozzi ha riunito il Consiglio della società per chiedere l'esonero di Mialich e il ritorno di Enzo Riccomini alla guida della squadra bianconera. Al termine della seduta straordinaria, il Consiglio ha reso noto questo comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dell'Ascoli riunitosi d'urgenza per esaminare la precaria situazione tecnica della squadra alla luce delle più recenti prestazioni, ha deciso di riaffidare la conduzione della squadra al signor Enzo Riccomini che momentaneamente era stato destinato ad altro incarico. La società ringrazia il signor Mialich per la collaborazione prestata. Rendendosi conto delle difficoltà oggettive in cui il tecnico è venuto a trovarsi nel contempo, la società rivolge un caldo invito a tutti gli sportivi affinché si rendano interpreti della gravità della situazione e accolgano con nuovo entusiasmo il ritorno del signor Riccomini, consentendogli di svolgere tranquillamente il proprio lavoro».

AVELLINO-LECCE 0-0

Solo ricordi

6 **INSISTE IL LECCE.** Bel pari ad Avellino, in una gara che evocava ricordi incancellabili per le due schiere di tifosi. Qualche anno fa l'Avellino soffrì al Lecce la promozione, risucchiandogli ben sette punti di vantaggio. Le due squadre militavano in C, nel girone meridionale. Il Lecce se la legò al dito. E ad Avellino ha giocato una partita d'orgoglio, cercando la vittoria. Non l'ha ottenuta anche perché l'Avellino è in chiara ripresa.

MODENA-NOVARA 2-1

Bellotto-super

7 **LO SPAREGGIO** per la retrocessione si è tinto di giallo. Di giallo canarino, voglio dire. Grazie a Bellotto che ha improvvisato una nuova versione del mediano da gol. Due fiondate e per il Novara è stato buio, dopo aver accarezzato il sogno di una vittoria clamorosa, vista la facilità del rapido vantaggio agguantato dopo due minuti. Il Modena è in fase ascensionale. Umberto Pinardi ne è convinto. La squadra comincia a riciclare un certo gioco manovrato e razionale. Grazie anche ad un paio di giocatori improvvisamente «esplosi». Leggi Bellotto, uomo-gol, e leggi Sansone, terzino di marca olandese, per il quale Paolo Borea sta ricevendo richieste a valanghe.



IL PUNTO di Enzo Riccomini

ANALIZZO, in rapida sintesi, le quattro del vertice. **MONZA.** Si è confermata squadra di grosso livello, da quanto ho visto in TV. Lo dico a chiare note: se i brianzoli superano indenni l'ostacolo di Pescara, filano dritti in A.

VICENZA. Ha assorbito il mezzo passo falso casalingo contro l'Avellino. La squadra dovrebbe tenere, nonostante il parere contrario di molti. Ha uomini rapidi e frizzanti che verranno bene in primavera.

COMO. Notevole la sua difesa. Solo 9 gol incassati. Prezioso il pari di Terni. Dà sicure garanzie di andare fino in fondo.

PESCARA. Cadè, da furbo di tre cotte, minimizza ancora la marcia ascensionale dei suoi. Ma è ormai una chiara squadra da promozione.

DIETRO AL «poker» ci sono tre squadre che inseguono da matti. Faccio un nome solo, per un possibile reinserimento: Atalanta.

IL CAMPIONATO comincia a sollecitare fatica e paure. Dopo 20 giornate si entra nella fase decisiva. Conteranno molto i rincalzi, da oggi in avanti.

NEI GUAI è finito il Palermo al quale il Taranto ha dato un colpo quasi mortale. E anche l'Ascoli deve stare attento. Su 17 gare da giocare ne avrà 13 fuori (sono esterne anche quelle in campo neutro, chiaramente). Occhio, dunque! Ora dovremo vestirvi solo di umiltà e pensare a salvarci. Cercherò di lavorare al meglio possibile.

TARANTO-PALERMO 3-1

Bravi-dramma

8 **LA SFORTUNA** nera di Bravi, portiere garfagnino trapiantato a Palermo. Attende da mesi il lancio definitivo in prima squadra ed ecco che, quando lo ottiene, incappa in una giornata nera come quella di Taranto. Becca due gol, trova davanti una difesa di burro, e ci rimette le penne. Ma De Bellis sbaglierebbe a dargli l'ostracismo. Bravi è grosso portiere. Le colpe della disfatta di Taranto non sono solo sue. Il Palermo non riesce ad azzeccare un'apartita decente. Così il Taranto ne ha approfittato tornando a segnare a ripetizione.

BRESCIA-SPAL 0-0

Aristei, il reo

9 **DAL DISCHETTO** Aristei ha sbagliato il rigore-vittoria. E Bicieli ha bagnato amaramente i freschi galloni di allenatore in prima. E' andata meglio per Suarez, sull'altra sponda, ex-compagno dell'Inter pluridecorata di herreraiana memoria. Angelillo sorride sotto i baffi. E' per lo meno riuscito a non dar soddisfazione ad Jacolino, calato a Brescia a far grossa partita polemica. Che non è servita a far ricredere l'angelo dalla faccia sporca, ma ha garantito alla Spal un punto di speranza, tanto per tirare avanti. Resta l'ultimo posto, è vero, ma Luisito ha fiducia.

Le pagelle della serie B

Varese	1	Vicenza	1	Avellino	0	Lecce	0
1 Mascella	7	Galli	8	1 Lusuardi	7	Nardin	8
2 Taddei	n.g.	Prestanti	6	2 Schicchi	5	Pezzella	6
3 Magnocavallo	6	Lelj	6	3 Cavasin	6	Croci	5
4 Perego	6,5	Verza	7	4 Trevisan, II	5	Mayer	5
5 Ferrario	6	Dolci	3	5 Cavalieri	6	Zagano	6
6 Giovannelli	5,5	Carrera	7	6 Reali	3	Giannattasio	6
7 Manuelli	8	Cerilli	5	7 Trevisan, I	5	Sartori	5
8 De Lorentis	6	Salvi	5	8 Gritti	6	Cannito	5
9 Ramella	6	Rossi	6	9 Ferrara	6	Loddi	5
10 Dal Fiume	6	Faloppa	5	10 Lombardi	5	Fava	6
11 Franceschelli	5	Filippi	7	11 Traini	4	Montenegro	5
12 Nieri	6	Sulfaro	6	12 Pinotti	3	Vannucci	5
13 Arrighi	6	Albanese	6	13 Boscolo	5	Biondi	5
14 Tresoldi	6	Marangon	6	14 Rufo	5	Petta	5
All. Maroso	6	Fabbri	7	All. Viciani	5	Renna	5

Arbitro: Prati di Parma 6.

Marcatori: 52' autorete di Dolci; 53' Rossi.

Sost.: Arrighi per Taddei al 10'.

Arbitro: Vannucchi di Bologna 6.

Sost.: Boscolo per Cavasin al 59'.

Catania	0	Pescara	0	Taranto	3	Palermo	1
1 Petrovic	6	Piloni	8	1 Trentini	7	Bravi	5
2 Cantone	6,5	Motta	7	2 Giovannone	7	Vullo	7
3 Labrocca	5,5	Santucci	6,5	3 Cimenti	6,5	Citterio	6
4 Fusaro	8	Zucchi	6	4 Nardello	7	Larini	6
5 Dall'Oro	7	Andreuzza	7	5 Spanio	6,5	Di Cicco	6
6 Chiavaro	6,5	Di Somma	6,5	6 Capra	6,5	Cerantola	7
7 Morra	6	La Rosa	5,5	7 Gori	6,5	Osellame	6
8 Barlassina	6	Galbiati	6	8 Romanzini	7,5	Brignani	5
9 Mutti	6	Orazi	5,5	9 Jacomuzzi	7,5	Favalli	5
10 Panizza	7	Nobili	6	10 Selvaggi	9	Majo	7,5
11 Spagnolo	5	Prunecchi	5,5	11 Turini	6	Magistrelli	5
12 Dal Poggetto	6	Giacomi	6	12 Degli Schiavi	6	Frison	6
13 Angelozzi	6	Eusebi	6	13 Caputi	6	D'Agostino	6
14 Troja	6	Donatelli	n.g.	14 Jacovone	6	Novellini	6
All. Di Bella	6	Cadè	6	All. Seghedoni	6	De Bellis	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 7.

Sost.: Angelozzi per Barlassina al 68'; Donatelli per Prunecchi all'85.

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6,5.

Marcatori: 7' Selvaggi; 34' Osellame; 58' Jacomuzzi.

Sost.: Degli Schiavi per Trentini e Frison per Bravi al 46'; Caputi per Turini al 75'.

Brescia	0	Spal	0	Ascoli	0	Rimini	0
1 Cafaro	6,5	Grosso	6,5	1 Grassi	6	Tancredi	7
2 Berlanda	6	Prini	6	2 Mancini	7	Sarti	6
3 Podavini	6	Reggiani	6	3 Perico	5	Agostinelli	6
4 Viganò	6	Boldrini	6	4 Scorsa	5	Melotti	6
5 Colzato	6,5	Gelli	7	5 Castoldi	6	Grezzani	6
6 Cagni	7	Casarsa	6,5	6 Salvori	5	Marchi	6
7 Ghio	5,5	Gibellini	6	7 Moro	5	Fagni	7
8 Beccalossi	6	Fasolato	6	8 Vivani	n.g.	Berlini	6
9 Altobelli	6	Paina	5,5	9 Zandoli	5	Sollier	5
10 Aristei	6	Iacolino	5,5	10 Magherini	6	Russo	6
11 Fiorini	6	Manfrin	7	11 Villa	6	Pellizzaro	5
12 Garzelli	6	Orazi	6	12 Sclocchini	6	Bertoni	6
13 Biancardi	n.g.	Lievore	6	13 Anzivino	6	Di Majo	6
14 Salvi	6	Fiorucci	6	14 Quaresima	6	Vorazzo	6
All. Bicieli	6	Suarez	6	All. Mialich	6	Beccchetti	6

Arbitro: Lanzafame di Taranto 6.

Sost.: Biancardi per Aristei all'80.

Arbitro: Longhi di Roma 6.

Sost.: Anzivino per Vivani dal 46'.

Monza	1	Atalanta	1	Cagliari	1	Sambened.	0
1 Terraneo	7	Pizzaballa	5	1 Corti	n.g.	Pozzani	6
2 Vincenzi	7	Percassi	6	2 Idini	6	Catto	3
3 Gamba	8	Mei	6,5	3 Lamagni	6	Spinozzi	5
4 De Vecchi	6,5	Mastropasqua	5	4 Casagrande	5	Melotti	5
5 Pallavicini	6	Marchetti	7	5 Valeri	6	Agretti	6
6 Fasoli	6	Andena	6	6 Roffi	7	Martelli	6
7 Tosetto	5,5	Fanna	7	7 Roccotelli	5	Vanello	6
8 Buriani	5,5	Rocca	6	8 Bellini	5	Catania	5
9 Braida	6,5	Scala	5,5	9 Ferrari	6	Chimenti	6
10 De Nadi	6,5	Tavola	6	10 Brugnera	5	Colomba	7
11 Sanseverino	7	Bertuzzo	6,5	11 Virdis	7	Odorizzi	5
12 Ghezzi	7	Cipollini	6	12 Copparoni	6	Pigino	5
13 Antonelli	6	Chiarenza	n.g.	13 Longobucco	n.g.	Berta	5
14 Beruatto	6	Monsardi	6	14 Piras	6	Simonato	5
All. Magni	7	Rota	6,5	All. Toneatto	6	Tribuiani	5

Arbitro: Lattanzi di Roma 7,5.

Marcatori: 39' Sanseverino; 71' Fanna.

Sost.: Chiarenza per Scala al 67'.

Arbitro: Lops di Torino 6.

Marcatori: 66' Virdis.

Sost.: Berta per Spinozzi al 46'; Longobucco per Roccotelli al 73'.

Ternana	0	Como	0	Modena	2	Novara	1
1 Bianchi	6	Vecchi	6	1 Tani	7	Buso	5
2 Masiello	5,5	Melgrati	6	2 Sanzone	8	Veschetti	7
3 Ferrari	5,5	Volpati	6	3 Rimbano	6	Fumagalli	6
4 Miani	5	Garbarini	6	4 Bellotto	8	Cavallari	7
5 Catterina	5	Fontolan	7	5 Matricciani	5	Cattaneo	6
6 Biagini	5	Guidetti	6	6 Piacer	8	Ferrari	6
7 Trivelli	5,5	Casaroli	6,5	7 Colombini	6	Vriz	6
8 Mendoza	6	Correnti	6	8 Ferrante	6	Lodetti	6
9 Zanolla	5	Scanziani	7	9 Bellinazzi	5	Giavardi	5
10 Casone	5	Jachini	6,5	10 Zanon	6	Guidetti	5
11 Caccia	5	Bonaldi	7	11 Ferradini	6	Piccinetti	7
12 De Luca	6	Piotti	6	12 Geromel	6	Nasulli	6
13 Valà	6	Gabbana	n.g.	13 Manunza	6	Lugnan	6
14 Franzoni	n.g.	Apuzzo	6	14 Botteggi	6	Bacchin	6
All. Maldini	6	Bagnoli	6	All. Pinardi	7,5	Giorgis	6

Arbitro: Michelotti di Parma 7.

Sost.: Anzivino per Vivani al 46'; Franzoni per Caccia al 74'.

Arbitro: Mascia di Milano 7.

Marcatori: 2' autorete di Matricciani; 10' e 24' Bellotto.

Dopo uno spassoso comunicato del Milan nasce una polemica linguistico-giudiziaria

Indovinello: Marchioro è protervo?

LUNEDI' 14 FEBBRAIO

IL CALCIO E' IN CRISI. Perché? Ce lo chiediamo tutti, domenica dopo domenica. All'ansioso quesito risponde, oggi, un Critico insigne tuonando una feroce catilinarina contro i Presidenti delle società: «Sono ambiziosi. Non cercano altro che pubblicità. Non saprei dire se siano ricchi, ma di certo non sono signori». Questo di celebrare processi (non solo sui giornali) alla nuova «razza padrona» del calcio è un vezzo assai diffuso. Mi capita spesso di sentir rimpiangere i «menati autentici» del passato (prossimo e remoto): i Bennati, i Ridolfi, i Novo, i Beretta, i Rizzoli, i Moratti e i molti altri personaggi che alla autorevolezza ed al prestigio accoppiavano il fascino della signorilità. «Erano sportivi veri. — sospirano i nostalgici — Non erano alla disperata ricerca della popolarità. Non cercavano nelle fotografie e nei titoli sui giornali la consacrazione della loro "escalation sociale". Non si esibivano, non facevano passerella nelle tribune d'onore e nei salotti del consumismo».

Chi ha goduto (come io ho goduto) il privilegio di conoscere e di essere amico di quei grandi Presidenti non può non essere nostalgico; non trova neppure argomenti efficaci per smentire il Critico insigne e per zittire coloro che ridono di Duina e rimpiangono Rizzoli. Onestà vuole, però, che s'invochino attenuanti e si denunciino i correi: perché sia più equa la sentenza a carico degli imputati. Attenuanti: 1) il calcio rispecchia gli usi e costumi (dunque la decadenza) del Paese; 2) la volontà popolare è sovrana; lo è anche quando il popolo farnetica calcio e impone la sua legge prevaricatrice, ispirata dal tifo sommato all'insipienza; 3) il calcio è una fabbrica di «mercenari» nella quale lo sport è soltanto un «marchio» demagogico; i padroni della «fabbrica» sono schiavi dei «mercenari»; 4) i Presidenti capiscono poco o nulla di calcio: ma quanti sono i tifosi e i gazzettieri che ne capiscono? 5) accade ogni giorno che si scopra nel celebratissimo e superlocupletato «mago della panchina» un tracotante tapino, contrabbandiere del nulla.

I correi sono facilmente individuabili. Chi valorizza ed impone ai Presidenti i «grilli parlanti manageriali»? Chi trasforma (a caratteri cubitali) le «scamorze» in «fuoriclasse» e ne comanda l'acquisto a prezzi demenziali? Sono gli stessi che inventano e impongono i falsi «maghi della panchina». Sono i «Padrini della carta stampata», che schiavizzano i Presidenti e mobilitano la piazza contro di loro. Il calcio italiano è infestato da una folla straripante di venditori di fumo e di falsi idoli (inventati e osannati dai gazzettieri) che incantano i trinariciuti del tifo e distruggono le società. Ma sono quasi sempre intoccabili.

Soltanto chi è pazzo accetta di fare il presidente di una società di calcio, in simili condizioni: in mezzo a tanti ciarlatani e nella soggezione di mille condizionamenti. Saranno ambiziosi, saranno gonzi, saranno incompetenti, saranno dissipatori, saranno quel che volete questi esponenti della nuova «razza padrona» del calcio, ma, in tutta onestà, dobbiamo concedere loro almeno la totale infermità di mente. Non sarebbe onesto, invece, assolvere chi è reiteratamente recidivo in circonvoluzione d'incapace.

MARTEDI' 15 FEBBRAIO

Sul muro di via Filippetti a Milano una mano ignota ha scritto col carbone: «Nessuno può durare a lungo a portare la maschera». Una frase incomprensibile, se proprio in via Filippetti non avesse sede la Lega N°

MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO

Ho ricevuto questo allarmante messaggio cifrato: «Something is rotten in the state of Denmark». Ho fatto alcuni rapidi accertamenti. Ah, ah, ah! C'è qualcosa di marcio! Mi affretto a trasmettere l'allarmante messaggio anonimo al Grande Inquisitore, dottor De Biase. Ma esiste ancora un Inquisitore, nella «Repubblica delle pedate»?

GIOVEDI' 17 FEBBRAIO

Ivanhoe Fraizzoli spiega scientificamente i sette punti che dividono il Torino dall'Inter. Elogia i medici granata (che praticano magiche flebocliasi ai giocatori) e censura i sanitari nerazzurri, rimasti ancora ai primitivi medicamenti di Esculapio. Nasce un equivoco assurdo: l'elogio viene interpretato (dal tifo granata) come una accusa infamante. Indignazione e invettive costringono il candido Ivanhoe a fuggire a Cervinia. Ma le disavventure, per lui, non sono finite. Tre Senatori rivolgono una interrogazione al Ministro delle Finanze. Vogliono sapere «quali indagini siano state espletate per verificare le reali fonti di reddito del Presidente dell'Inter che ha denunciato per il 1975 un reddito annuo di 8 milioni, di gran lunga inferiore a quello che, con maggiore attendibilità, ha dichiarato per lo stesso anno il suo centravanti (in allora) Roberto Boninsegna». Negli ambienti sportivi, l'interrogazione parlamentare è stata messa in relazione alle flebocliasi del Torino; si sospetta che i tre Interroganti siano tifosi granata. La «vendetta» (se di vendetta si tratta) non avrà però conseguenze per l'incauto Ivanhoe. E' noto, infatti, che egli ha elargito, quasi per intero, il suo patrimonio (e quello non meno cospicuo della deliziosa Consorte) a favore dell'Inter. E' noto altresì che, mentre i centravanti si sono arricchiti come altrettanti Crespi, i Presidenti delle società di calcio sono ormai tutti ridotti sul lastrico. Dimentichi della «gaffe delle flebocliasi», i tre Senatori avrebbero potuto rendersi protagonisti di ben più filantropica iniziativa: rivolgere istanza al Ministro competente perché costituisca, con urgenza, una speciale «cassa d'integrazione» per presidenti in bolletta.

VENERDI' 18 FEBBRAIO

Delirante comunicato del Milan. Finalmente la letteratura italiana (che ne era notoriamente priva) possiede un «suo» autentico capolavoro di umorismo. Ci viene proposta una complicatissima storia, animata da personaggi comici e tragici allo stesso tempo. Il copione assegna a ciascuno dei protagonisti principali una parte egregiamente caratterizzata: Duina, il capocomico balzano e ciarliero, carente di un venerdì; Rivera, la

soubrette in disgrazia alla ricerca non si sa bene se di riscatto o di vendetta; Rocco, il capocomico in disuso richiamato alla ribalta perché plachi (divertendola con le sue facezie) la platea che fischia e rumoreggia; Marchioro, l'autore - regista - scenografo - attore - suggeritore - costumista - portacoste cacciato con infamia dopo il fiasco solenne. A parte i molti personaggi occulti (o equivoci?) che il «comunicato-copione» ci lascia intravedere impegnati dietro le quinte, ce n'è uno che ricopre un ruolo indecifrabile: Vitali. E' un personaggio che conta o che non conta? E' vittima o colpevole? E' un demone o un cherubino? Lo sapremo all'ultimo atto della commedia. Quando Marchioro trascinerà tutti in tribunale. Lo ha giurato. Filippetti non avesse sede la Lega «Pro». monio o un cherubino? Lo sapremo all'ultimo scinerà tutti in tribunale. Lo ha giurato. Non può tirarsi indietro. Ha consultato il vocabolario e non accetta d'essere esposto al pubblico ludibrio con le accuse di «minacce ringhiose» e di «giovanile protervia».

SABATO 19 FEBBRAIO

Clamoroso successo televisivo dell'incommensurabile avvocato Ledda. Indice d'ascolto: 12 milioni di utenti. Ora tutto il popolo italiano sa che l'insigne «Principe del Foro» si era prestato ad assistere Rivera «perché condivideva i fini sociali della sua crociata, grava di contenuti ideologici». Malauguratamente il «Bambino d'oro» ha disatteso quei «contenuti» lasciandosi sedurre dal «Re del tubo». Legittima dunque, dopo il tradimento, la modica parcella di 90 milioni, a dir poco, filantropica. L'incommensurabile avvocato Ledda ha incantato tutti (uomini, donne, bambini, metalmeccanici, netturbini e filatelici) recitando, con l'arte consumata del grande attore, uno show pregevolissimo. In serata, e per tutta la notte, folli cortei hanno percorso le vie principali di Milano brandendo cartelli sui quali si leggevano scritte come queste: «Evviva Ledda»; «Abbasso la Primadonna». Finalmente la verità ha trionfato. Esulto. Debbo tuttavia riconoscere che la strepitosa affermazione dell'«Incommensurabile» è stata propiziata anche dalla perfidia del regista. Mentre Ledda recitava (con voce adeguatamente flautata) il suo copione deamicisiana e cattivante, sul teleschermo è apparso più volte Gianni Rivera (immagini di repertorio) in evidente atteggiamento turlupiloquente, doppiato con subdola malvagità da una celebre cantante lirica. Un omaggio a Paolo Grassi o a Gianni Brera?

DOMENICA 20 FEBBRAIO

Il Sommo Giorgio Tosatti, Direttore del «Corriere dello sport», lancia un grido d'allarme: «Il calcio è in crisi, urgono riforme». Quell'autorevole prosa mi tranquillizza: non sono un don Chisciotte. Il guaio è che nessuno ci ascolta, esimio Direttore! Intanto l'arbitro insigne Mario Pennacchia e il non meno insigne Collega suo Paolo Biagi denunciano preoccupanti fermenti in seno all'AIA («Gli arbitri vicini all'insurrezione»). E' una conferma: non sono un visionario. Ma basterà — mi chiedo — l'abolizione (provvisoria) della «moviola» alla «Domenica sportiva» a placare le furenti «giacche nere»? Temo di no. Il mondo arbitrale è una polveriera. Anche il campionato di Serie A (nei quartieri bassi della retrocessione) è una polveriera. All'abile, oculato, integerrimo Ferrar Aggradi l'arduo compito di impedire che esplodano entrambe. Le frustrazioni, le rivalità, il carrierismo e le sudditanze sono pericolose micce innescate. Egli deve neutralizzarle energicamente e senza indugio. Lo farà. E' un galantuomo, e sa benissimo che anche l'opportunismo inconscio è disonestà.

Alberto Rognoni

22 FEBBRAIO 1976

RISULTATI: Cagliari-Inter 0-0; Cesena-Napoli 0-1; Como-Sampdoria 0-0; Fiorentina-Juventus 1-1; Lazio-Perugia 1-0; Milan-Bologna 3-1; Torino-Ascoli 3-1; Verona-Roma 0-1.

CLASSIFICA: Juventus 30; Torino 27; Milan 24; Napoli 23; Inter 22; Cesena 20; Fiorentina 19; Roma e Bologna 18; Perugia 17; Lazio e Ascoli 14; Sampdoria 13; Verona 12; Como 9; Cagliari 8.

il pronostico del mago



HERRERA

SAMPDORIA-CATANZARO. Partita della coda per la vita, prossimo spareggio. Dopo la sconfitta a San Siro ad opera del Milan, la Sampdoria deve assolutamente battere un concorrente diretto per la salvezza. Ha preso più gol di tutte le altre squadre. L'attacco è buono e dovrebbe segnare di più con Saltutti, Bresciani, Bedin e Savoldi II. Il Catanzaro è squadra difficile. Ci ricordiamo le recenti vittorie sul Milan e sulla Lazio. La doccia fredda casalinga con l'Inter, poi, lo spingerà a cercare il riscatto.

PERUGIA CESENA. Il Perugia, che in casa ha perso una sola volta, non vorrà farsi acciuffare dalle squadre di coda. Con il Milan ha fatto una bella partita, tre a uno. Il Cesena, dopo la grossa vittoria con la Roma, sogna di agganciarsi alle altre squadre a un punto e così abbandonare per sempre il fanalino di coda. Per il Cesena ormai tutte le partite sono questione di vita o di morte. La squadra è in ascesa. Nelle ultime trasferte ha pareggiato col Milan e perso solo per due a uno con la Fiorentina. Venderà cara la pelle. Il Perugia dovrà giocare come con il Milan se non ci vuol lasciare le penne.

JUVENTUS-FOGGIA. La Juventus aspetta da questa giornata il riavvicinamento e chissà, anche il sorpasso, visto che il Toro va a Roma. Sulla carta pare una partita facile per i bianconeri, ma il Foggia ha pareggiato a San Siro con l'Inter, uno a uno. Il Toro poi l'ha piegato solo per uno a zero. Le ultime vittorie (quattro a uno al Verona e due a uno al Perugia), dimostrano lo spirito di lotta che anima il Foggia in pericolo. La Juventus non deve fidarsi e deve comportarsi come durante un derby.

NAPOLI-GENOA. All'andata il Napoli ha vinto per tre a due a Genova. Le cose sono cambiate. Ora il Napoli è calato moltissimo, mentre il Genoa è una delle rivelazioni dell'annata. Come lo è Pruzzo, il suo uomo-gol. Il Napoli che ho visto a Verona è a mal partito e dovrà riconciliarsi col suo pubblico non tanto con la classifica, quanto con una bella vittoria. Il Genoa, sebbene sia molto elogiato, non ha una classifica di tutto riposo: è tuttavia in forma e tenterà di battere il Napoli al San Paolo. Vero exploit



riuscito finora solo alla Juventus. Un pareggio sarebbe già un ottimo risultato.

BOLOGNA-LAZIO. La sconfitta del Bologna a Torino per uno a zero rientra nella logica. Il Bologna però è stato ammirato ed è piaciuto a tutti ed ha tenuto a lungo alle corde il grande Torino. Adesso può salvarsi solo vincendo le partite in casa, lasciando così al più presto la sua scomoda posizione. Una sconfitta casalinga e la prospettiva poi di un viaggio a Foggia non è rassicurante. La Lazio, che pareva sul punto di entrare in crisi, è rinata dopo la inattesa e sfiorante vittoria sulla Fiorentina. Prima veniva da una lunga serie senza glorie, cioè da nove turni senza mai una vittoria e contava anche una sconfitta col Catanzaro e un pareggio col Cesena. Dipenderà molto dall'agonismo del Bologna se la Lazio permarrà o meno in stato di euforia.

FIorentina-MILAN. La partita sarà molto seguita per vedere se la rinascita del Milan formato Rocco è ormai una realtà o se si riparerà di crisi. Si deve dunque aspettare un grosso sforzo dalla squadra rossonera. La Fiorentina, che ha perso sette punti in casa nell'andata, ha cominciato a vincere davanti al suo pubblico. Vorrà farsi predonare i quattro gol incassati domenica con la Lazio. Vedremo chi vincerà, se la classe e l'esperienza del Milan o la giovinezza e la velocità della Fiorentina. Penso che il Milan si accontenterebbe di un pareggio. Ma Rocco, da vero «ex», desidera qualcosa di più.

ROMA-TORINO. Partita molto seguita da tutti quelli che auspicano un sorpasso della Juventus. La Roma non ha mai perso in casa. Ha battuto recentemente la Juventus per tre a uno. Gioca sempre bene con le grandi perché le imprese difficili l'esaltano. Inoltre deve farsi perdonare la batosta del quattro a zero col Cesena. Il Torino vorrà far vedere che è superiore alla Juve e non vorrà farsi raggiungere. Punterà sulla sua grandissima formazione e sulla sua squadra forte in tutti i reparti. E soprattutto punterà sull'exploit di Graziani, Pulici, Claudio Sala e Zaccarelli. Questa è la partitissima della giornata.

INTER-VERONA: L'Inter deve stare molto attenta, ha già perso a San Siro cinque punti che avrebbero fatto molto comodo alla sua classifica. Dovrà giocare molto bene se vuol vincere. Ho visto il Verona di Valcareggi in grande forma fisica, molto equilibrato in tutte le sue linee e dove tutti lottano. L'ultima partita dell'Inter a San Siro è finita uno a uno col Foggia. Credo che il Verona sia superiore alla squadra pugliese. Attenzione, dunque, vecchiaia Inter!

3. GIORNATA DI RITORNO

28 FEBBRAIO 1977

Bologna-Lazio; Fiorentina-Milan; Inter-Verona; Juventus-Foggia; Napoli-Genoa; Perugia-Cesena; Roma-Torino; Sampdoria-Catanzaro.

CLASSIFICA: Torino 29; Juventus 28; Inter 22; Fiorentina 20; Napoli 19; Lazio 17; Verona 17; Perugia 16; Roma 16; Milan 15; Genoa 15; Catanzaro 13; Foggia 13; Sampdoria 11; Bologna 11; Cesena 10.

Da ricordare

☐ **100 PER CAPORALE?** Vittorio Caporale, libero del Torino, è alla soglia della sua centesima partita in serie A. Sinora ha giocato 54 volte con Bologna e 45 col Torino. Se non salterà il turno farà 100.

☐ **SUPERATO,** in campionato, il «muro» dei 300 goals dopo 17 giornate. Ci volevano 16 reti. La medesima firma, in ordine di tempo, è stata quella del foggiano Luciano Pirazzini, il libero che segna e che è consigliere comunale di Foggia. Dalla stagione '67-'68, la rete n. 300 del campionato ha avuto, nell'ordine, questi autori: Facchetti Anastasi, Sormani, Chinaglia, Bigon, Sabadini, Novellini, Damiani, Paolo Pulici e, appunto adesso, Pirazzini.

☐ **SPERA NEL BIS.** Claudio Sala spera di fare il bis. L'anno scorso, alla diciottesima giornata, segnò l'unico gol del suo campionato «monstre».

☐ **PROTAGONISTI DEL PASSATO.** Sampdoria e Catanzaro, a Marassi, si sono incontrati una sola volta in serie A: il 31 ottobre 1971. Finì uno a uno. Marcatore Spadetto e quel Mammi che poco dopo, il 30 gennaio 1972, doveva segnare a Catanzaro un gol «storico» il gol del primo ed unico successo catanzarese sulla Juve.

☐ **SEMPRE SCONFITTI.** I viaggi del foggiano sul campo della Juventus sono sempre stati infruttiferi. La serie iniziò nel '64-'65. Da allora ci sono stati altri 4 incontri. Il Foggia ha sempre perso. Riuscirà domenica prossima a sfatare la tradizione?

☐ **CONTRO LA TRADIZIONE** anche il Verona a San Siro, avversario l'Inter. Otto precedenti (uno solo nei campionati a più di 16 squadre). Sei si sono conclusi con la vittoria dell'Inter; due in parità.

☐ **TOROPOKER?** Dopo tre anni di viaggi utili all'Olimpico contro i giallorossi capitolini, il Torino spera di far quattro. Nel 1973-74 finì in parità: 0 a 0; l'anno successivo vinse il Torino per uno a zero; nell'ultimo campionato di nuovo parità: uno a uno. Il bilancio complessivo dei precedenti 43 incontri registra 23 vittorie della Roma, 10 pareggi e altrettante vittorie del Torino.

☐ **PARREGGI RARI.** Tra Fiorentina e Milan pochissimi pareggi. Le due squadre si sono affrontate a Firenze 41 volte e le partite terminate senza vinti né vincitori sono state soltanto 6. Due soltanto nei campionati a 16 squadre: 0 a 0 nel 68-69; 1 a 1 nel 74-75.

☐ **18 ANNI FA.** Nella storia del calcio c'è un Napoli-Genoa assai burrascoso. Risale al 4 ottobre 1959 quando le due squadre si affrontarono all'ombra del Vesuvio arbitro De Marchi di Pordenone. Il Genoa conduceva per uno a zero quando il direttore di gara annullò un gol al Napoli. Scattò la contestazione. Un massiccio tentativo di invasione del campo fu sventato dalla forza pubblica che dovette far ricorso ai gas lacrimogeni. La gara riprese dopo diversi minuti di bagarre. Vinse il Genoa 1 a 0, risultato poi modificato dal giudice in 2 a 0.

...Dall'84' al
90' minuto...

zona STOCK

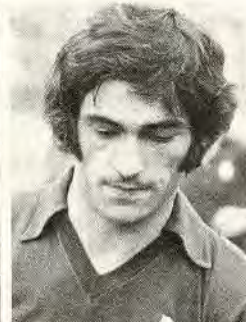
Classifica dei supercannonieri
degli ultimi 6 minuti di gioco



Pulici si consola

DOMENICA SCORSA nessun cannoniere ha segnato in «zona Stock»: i gol sono stati ottenuti con un buon anticipo e la maggior parte sono stati segnati nei primi tempi. Il brivido poteva venire da Genova-Juventus dove gli atleti in campo si sono dati battaglia sino all'ultimo istante. Non essendosi, dunque, verificati dei gol negli ultimi 6', la classifica della «Zona Stock» rimane immutata e vede sempre al comando Paolo Pulici. E' un modo, per Pupi-gol di

consolarsi per i molti gol che invece segna il suo «gemello» Graziani, lanciato a soffiargli il titolo di capo-cannoniere. Ma la situazione dei due cannonieri granata è reversibile: se Graziani appare per Pulici irraggiungibile nella classifica dei cannonieri, Pulici appare irraggiungibile per Graziani nella classifica della «Zona Stock». A meno di clamorose sorprese che nel calcio possono sempre verificarsi. Ricordiamo che i punti per la classifica della «Zona Stock»



PAOLO PULICI

vengono attribuiti con il seguente criterio:
Punti 3: a chi segnerà proprio all'84'.
Punti 2: a chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'.
Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.
Il controllo dei minuti del

gol verrà fatto esaminando i tabellini dei marcatori pubblicati dai quattro quotidiani sportivi. In caso di differenze varrà la media dei minuti pubblicati, arrotondata per eccesso. Alla fine del campionato saranno premiati i primi tre classificati della «Zona Stock».

Classifica zona Stock dopo 17 giornate

1. Pulici Torino	punti	5
2. Luppi Verona		3
3. Banelli Catanzaro		2

Bigon Milan 2; Caso Fiorentina 2; Facchetti Inter 2; Fiaschi Verona 2; Frosio Perugia 2; Garlaschelli Lazio 2; Saltutti Sampdoria 2; Zigoni Verona 2; Bertarelli Fiorentina 1; Bettiga Juventus 1; Bonci Cesena 1; Bordon Foggia 1; Busatta Verona 1; Casarsa Fiorentina 1; D'Amico Lazio 1; Di Bartolomei Roma 1; De Sisti Roma 1; Desolati Fiorentina 1; Giordano Lazio 1; Nicoli Foggia 1; Rivera Milan 1; Zecchini Sampdoria 1.



Polveri bagnate

UN'ALTRA GIORNATA terribilmente povera di gol. Solo 42. Appena 4 in meno del minimo stagionale (settimana giornata). Il girone più amico è stato quello centrale: 10 reti; il più prolifico quello meridionale: 18 gol.

Niente di mutato in vetta alla classifica del girone A: Cremonese e Piacenza hanno pareggiato. Il Lecco è tornato alla vittoria dopo due giornate di digiuno ed è tornato a vincere anche il Venezia, dopo otto.

Nel girone centrale Parma di nuovo solo (successo sul Fano), Pistoiese impantanata nello zero a zero a Grosseto. Al sud il Bari torna a prendere il largo anche se Paganese e Crotone sono ben lungi dal rassegnarsi. Ma vediamo la situazione girone per girone.

Udinese che spavento!

A I DERBIES, si sa, sono derbies. Sfuggono a qualsiasi logica e non è venuto meno alla regola quello tra Udinese e Triestina che ha visto il nuovo stadio « Friuli » pieno di folla (50 milioni di incasso). Gli alabardati venivano da due sconfitte interne, l'Udinese da una serie di 14 risultati utili consecutivi. Sul piano psicologico netto vantaggio per i bianconeri di Fongaro che tra l'altro giocavano sul terreno amico. Invece la Triestina ha ritrovato lo smalto delle sue giornate migliori ed ha sfoderato una partita modello sia dal punto di vista tattico che pratico. L'Udinese che pure ha giocato bene è andata in svantaggio al 25', ha cercato di reagire, ma solo un rigore concesso, si dice, con

molta magnanimità del direttore di gara, gli ha consentito di riacciuffare il pareggio.

UN PAREGGIO che peggiora la media inglese della squadra mentre la Cremonese, è tornata dalla difficile (e temuta) trasferta di Piacenza con un uno a uno che gli consente di portare a venti i risultati utili consecutivi.

PER UN UDINESE e una Cremonese che pareggiano c'è un Lecco che torna a vincere. Uno a zero su un Treviso che ha fatto di tutto per evitare la sconfitta. Continuando a marciare a passo lento le prime due della classe, il Lecco, se veramente ha superato la sua crisetta, potrebbe anche rifarsi sotto.

SEMBRANO invece irrimediabilmente compromesse le speranze del Piacenza e quelle dello Juniorcasale sconfitto ad Alba.

A Duello Udinese-Cremonese
Può rifarsi il Lecco?

B Il Pisa regala ed è «out»
Allungo del Parma, ma la Pistoiese...

C Si inceppa la Paganese
Alcamo-boom, risveglio del Crotone

IL PADOVA, battendo sia pure di stretta misura il Clodia-sottomarina rinverdisce le speranze di salvezza e qualche refolo di riscossa viene anche dalla laguna dove i neroverdi del Venezia sono tornati a vincere dopo otto turni di digiuno completo.

L'ALESSANDRIA si sta rapidamente tirando fuori dai pasticci (otto punti nelle ultime sei gare) e lo stesso dicasi per il Pergocrema facile vincitore sulla Pro Patria. Una Pro Patria che continua la sua altalena di speranze e delusioni.

Il Parma è di nuovo solo

B SIA PURE con fatica i biancocrociati di Tito Corsi sono di nuovo soli al comando della classifica. Hanno piegato la forte resistenza del Fano (rischiando anche di essere trafitti in contropiede) sul finire di gara. Gol di Zanutto e Borzoni. Mentre il Parma vinceva il suo impegno, la Pistoiese dava ancora una prova di carattere in quel di Grosseto strappando un preziosissimo pari.

CHI INVECE ha perso il « passo » è il Pisa. I nerazzurri sono stati battuti da uno Spezia che continua ad esprimersi ad altissimi livelli di calcio agonistico. Pisa e Spezia hanno giocato su un campo im-

possibile. Lo Spezia ha cercato caparbiamente il gol e lo ha trovato in chiusura del primo tempo. Nella ripresa c'è stata la reazione del Pisa. Luperini ha gettato al vento la più ghiotta delle occasioni per pareggiare: un calcio di rigore concesso dall'eccellente arbitro Milan (impeccabile la sua direzione) per un fallo di mani tanto plateale quanto inutile commesso da Bertolini.

UN RIGORE se lo è mangiato anche il Giulianova con Tartari, ma l'estroso Canzanese, nella ripresa, ha avuto un acuto di vivida classe ed ha piegato la resistenza dei sardi.

CONTESTATO il gol della Massese che ha permesso agli apuani di pareggiare il vantaggio della Reggina. Piccoli ha parato il tiro, ma secondo l'arbitro la palla aveva oltrepassato la linea fatale e la Massese si è trovata con un prezioso punto in più.

PROMETTENTE successo della Sangiovanese a Livorno. I valdarnesi erano andati nella città dei quattro mori col chiaro proposito di portarsi via un pareggio. Al decimo della ripresa Calisti, su punizione, ha sbloccato il risultato e vani sono stati tutti i tentativi del Livorno per ristabilire la parità.

VESCOVI e SCHEDE hanno segnato i due gol del successo Lucchese sul Viterbo. Pari e patta tra Siena ed Empoli su un terreno al limite della praticabilità.

GIRONE A

4. GIORNATA DI RITORNO: Albese-Casale 1-0; Alessandria-S. Angelo L. 2-0; Lecco-Treviso 1-0; Mantova-Seregno 0-0; Padova-Clodia 1-0; Pergocrema-Pro Patria 2-0; Pro Vercelli-Biellese 1-0; Piacenza-Cremonese 1-1; Udinese-Triestina 1-1; Venezia-Bolzano 2-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
CREMONESE	34	23	12	10	1	24	9	
UDINESE	33	23	12	9	2	28	14	
LECCO	30	23	12	6	5	28	14	
PRO VERCELLI	28	23	9	10	5	24	19	
PIACENZA	27	22	9	9	4	22	17	
TREVISO	27	23	9	9	5	22	11	
CASALE	27	23	10	7	6	26	19	
MANTOVA	23	22	6	11	5	20	19	
BIELLESE	22	23	7	8	8	10	20	
TRIESTINA	22	23	5	12	6	18	17	
PERGOCREMA	22	22	8	6	8	18	19	
ALESSANDRIA	22	23	8	6	9	21	23	
BOLZANO	21	22	6	9	6	19	20	
S. ANGELO L.	19	23	6	7	10	13	20	
ALBESE	19	22	5	9	8	11	16	
PRO PATRIA	17	23	4	9	10	15	29	
SEREGNO	17	23	4	9	9	17	27	
PADOVA	17	23	3	11	9	11	21	
CLODIA	16	23	5	6	12	19	27	
VENEZIA	11	22	3	5	14	14	31	

PROSSIMO TURNO: Biellese-Piacenza; Bolzano-Padova; Clodia-Venezia; Cremonese-Lecco; Juniorcasale-Udinese; Pro Patria-Mantova; S. Angelo L.-Pro Vercelli; Seregno-Alessandria; Treviso-Albese; Triestina-Pergocrema.

GIRONE B

4. GIORNATA DI RITORNO: Anconitana-Teramo 0-0; Giulianova-Olbia 1-0; Grosseto-Pistoiese 0-0; Livorno-Sangiovanese 0-1; Lucchese-Viterbese 2-1; Massese-Reggina 1-1; Parma-Fano 2-0; Riccione-Arezzo 0-0; Siena-Empoli 0-0; Spezia-Pisa 1-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
PARMA	32	23	11	10	2	33	20	
PISTOIESE	31	23	11	9	3	27	11	
SPEZIA	28	23	8	12	3	20	11	
PISA	27	23	10	7	6	27	22	
REGGINA	26	23	9	8	6	25	19	
LUCCHESE	25	23	10	5	8	21	17	
SIENA	24	23	6	12	5	20	19	
FANO	23	23	8	7	8	25	21	
TERAMO	23	23	7	9	7	19	18	
AREZZO	23	23	4	15	4	17	19	
GIULIANOVA	23	23	9	5	9	26	27	
OLBIA	22	23	7	8	8	22	24	
LIVORNO	21	23	6	9	8	21	24	
GROSSETO	21	23	5	11	7	14	12	
ANCONITANA	21	23	6	9	8	19	24	
SANGIOVANNESE	20	23	5	10	8	12	16	
VITERBESE	18	23	4	10	9	23	28	
EMPOLI	18	23	6	6	11	29	30	
RICCIONE	17	23	3	11	9	16	26	
MASSESE	17	23	4	9	10	15	31	

PROSSIMO TURNO: Anconitana-Lucchese; Empoli-Massese; Fano-Riccione; Olbia-Livorno; Pisa-Grosseto; Pistoiese-Siena; Reggina-Giulianova; Sangiovanese-Spezia; Teramo-Parma; Viterbese-Arezzo.

GIRONE C

4. GIORNATA DI RITORNO: Bari-Cosenza 4-1; Brindisi-Reggina 1-0; Campobasso-Alcamo 0-1; Crotone-Matera 1-0; Messina-Benevento 1-0; Paganese-Turris 1-1; Pro Vasto-Sorrento 1-1; Salernitana-Barletta 1-1; Siracusa-Marsala 2-0; Trapani-Nocerina 1-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
BARI	32	23	12	8	3	29	17	
PAGANESE	30	23	9	12	2	18	9	
CROTONE	29	23	12	5	6	27	20	
SIRACUSA	28	23	9	10	4	21	13	
REGGINA	26	23	8	10	5	22	15	
SALERNITANA	26	23	8	10	5	20	13	
BENEVENTO	25	23	10	5	8	17	12	
TURRIS	25	23	7	11	5	24	16	
NOCERINA	23	23	6	11	6	18	17	
TRAPANI	23	23	8	7	8	19	19	
BARLETTA	22	23	6	10	7	21	23	
CAMPOBASSO	21	23	7	7	9	17	21	
BRINDISI	21	23	7	7	9	19	21	
MARSALA	20	23	4	12	7	18	23	
MATERA	19	23	7	5	11	21	23	
SORRENTO	19	23	5	9	9	11	15	
MESSINA	19	23	5	9	9	15	24	
ALCAMO	19	23	6	7	10	17	30	
COSENZA	17	23	5	7	11	17	30	
PRO VASTO	16	23	3	10	10	14	24	

PROSSIMO TURNO: Alcamo-Siracusa; Barletta-Paganese; Benevento-Campobasso; Cosenza-Pro Vasto; Matera-Salernitana; Nocera-Brindisi; Reggina-Crotone; Sorrento-Messina; Trapani-Marsala; Turris-Bari.

Bari maramaldo

C NON C'E' CHE DIRE. Bari e Paganese sembrano giocare al gatto col topo. Oggi fa un passo di più la Paganese, domani il Bari. Il distacco si allunga e si accorcia ad ogni domenica.

IERI E' toccato al Bari andare più svelto. Contrapposto ad un Cosenza che non perdeva da 6 domeniche l'undici di Losi, ha dato fiato alle trombe rifilando un secco 4 a 1 alla squadra di Umbertone Manocci. E' la prima volta che il Bari segna quattro reti.

LA PAGANESE giocava in casa con la giovanissima squadra della Turris di Torre del Greco. Ha segnato il suo gol, ma stavolta la difesa non ce l'ha fatta a uscirsene imbattuta. Un pareggio comunque che consente ancora all'undici guidato con maestria da Rambone di rimanere in corsa.

IL CROTONE dopo tre sconfitte nelle ultime quattro gare, tre sconfitte che avrebbero potuto metterlo a terra psicologicamente, ha avuto un'impennata di orgoglio ed è tornato, sia pure di stretta misura, al successo.

E AL SUCCESSO è tornato il Siracusa ormai ripresosi dal momento «no» nel quale era sprofondata un paio di mesi fa. Gli aretusei sono in serie positiva da otto turni e stanno sul chi va là pronti a sfruttare la benché minima incertezza delle squadre di testa per inserirsi di nuovo nel discorso di vertice.

CHI INVECE sembra ormai irrimediabilmente estromesso è la Reggina. Dopo 13 partite utili nelle ultime tre tornate ha guadagnato solo un punto. Il Bari è... lontano.

IL MESSINA continua a mietere. Domenica si è sbarazzato del Benevento ed ha così collezionato il suo quinto risultato utile. La strada della salvezza si spiana sempre più. E si spiana anche per il Sorrento che è andato a prendersi un bel pari in quel di Vasto dove la squadra locale invece continua a deludere e ad inguaiarsi.

MA E' L'ALCAMO di Matteucci la formazione più sorprendente della giornata: vittoria a Campobasso dove la partenza di De Petrillo si fa sentire davvero.

IL PAREGGIO del Barletta a Salerno e la vittoria del Trapani sulla Noverina chiudono questa sintetica rassegna della giornata.

LA POLEMICA

Campana-Cestani ai ferri corti

SERGIO CAMPANA presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, e Ugo Cestani, presidente della lega semiprofessionisti, sono ai ferri corti. Campana vuol cancellare il semiprofessionismo dalla organizzazione calcistica italiana; Cestani vuol tenerlo in piedi. I motivi che hanno indotto Campana ad una presa di posizione così drastica contro questo settore semipro che i suoi meriti li ha avuti (e li ha) sono molteplici: vanno dal vincolo, al rispetto del calciatore come uomo (spesso disatteso), all'insolvenza che diverse società del settore semipro mostrano nel rispettare gli impegni economici assunti nei confronti dei loro tesserati. Campana indubbiamente dice delle verità e dal punto di vista morale la sua battaglia è tutt'altro che infondata. Desta però perplessità la conclusione: abolire il semiprofessionismo. Ed è appunto su questo ultimo aspetto che la lega semipro si oppone. Cestani non disconosce certe storture venutesi a creare col tempo nel suo settore. Ma contesta, e non certo per difendere un cadreggino, la conclusione dell'A.I.C..

IN ALTRE PAROLE, la lega semipro è disposta ad accettare un serio, costruttivo dialogo con i rappresentanti dell'A.I.C. per vedere di sanare certe piaghe, di ordine morale ed economiche, venutesi a creare nel settore (ma solo in quello semiprofessionistico?). Ha nominato commissioni di studio (i lavori sono in fase avanzata) che facendo concrete proposte per combattere seriamente ed efficacemente certe storture. Ma difenderà fino in fondo la necessità di sopravvivenza del settore. Un settore che, se riportato entro i limiti dei suoi scopi istituzionali, e regolamentato a dovere in quelli che sono i rapporti società giocatori, ha ancora molto, molto da dire nell'organizzazione del calcio nostrano, soprattutto in ordine alla formazione tecnico agonistica dei calciatori. Molti dei quali, qualora venisse soppresso, finirebbero dalla padella nella brace. Perché se è vero com'è vero che diverse società semiprofessionistiche si comportano in maniera scorretta e irresponsabile, è altrettanto vero che cose analoghe accadono nel calcio dilettantistico, un mondo dove peraltro i giocatori

sono alla completa mercé delle società.

TUTTO CONSIDERATO, a noi sembra che sarebbe interesse di tutti, particolarmente dei calciatori, operare perché il semiprofessionismo venga riportato sulla giusta strada. Sia per quanto concerne i suoi scopi istituzionali, sia per quanto concerne i rapporti società calciatore, sia per quanto concerne il rispetto del calciatore nei suoi diritti di semiprofessionista e di uomo. E' proprio impossibile trovare la strada per guarire questo malato anziché ucciderlo?

L'INTERVISTA

Franco Dal Cin (Udinese)

FRANCO DAL CIN direttore sportivo dell'Udinese. «Siamo qua a sudarci un campionato tanto difficile quanto bello "ci dice". La squadra sta largamente rispondendo alle aspettative. E' una formazione con molte novità rispetto allo scorso anno, ma grazie all'abile opera del suo allenatore, Livio Fongaro, non ha trovato grandi difficoltà nel mettersi sulla giusta strada».

— Il campionato della promozione può considerarsi ormai ristretto a Udinese e Cremonese?

«E' ancora presto per considerare escluse le altre inseguitrici. Il Lecce supererà presto il suo momento difficile, il Treviso è pur sempre una squadra omogenea, compatta, insidiosa, lo Juniorcasale un out-sider molto ben dotato specie in prima linea dove dispone di un Motta eccellente. E poi c'è quel Piacenza che ha un tessuto validissimo per qualsiasi exploit».

NOTIZIE

Serie C a due gironi?

LA LEGA Semipro ha annunciato di avere allo studio un progetto di riforma dei campionati di sua competenza. Se non ci saranno intralci... burocratici, dal campionato 1978-79 la serie C sarà articolata su due gironi di 18 squadre

Quando il calcio è una cosa seria

BOLZANO. Mentre risalivo l'autostrada del Brennero per venire fin quassù a Bolzano ad occuparmi di calcio, mi sentivo come un cacciatore di elefanti che andava al polo nord. Non riuscivo ad immaginare che cosa di interessante avrei potuto vedere, sentire. Ben diverse le mie considerazioni durante il viaggio di ritorno. A Bolzano avevo trovato un'organizzazione calcistica in chiara fase di lievitazione, una sensibilità immaginabile per questo sport, un modo forse più unico che raro di affrontare i problemi del calcio.

Bisogna risalire a monte del problema per capire. Bolzano è una città estremamente pratica. «Qui — mi ha detto il sindaco della città, che è anche il presidente della società calcistica, Giancarlo Bolognini — abbiamo un metodo: poche chiacchiere e molti fatti».

A Bolzano — dunque — se si programma una strada la si costruisce e se si programmano impianti sportivi si realizzano. Non a caso in Bolzano e provincia vi sono ben 650 piscine.

«Così — ha proseguito Bolognini — quando ci siamo resi conto del fatto che la città aveva un'espansione diciamo cosmopolita (n.d.r. immigrati da tutte le regioni d'Italia. Pensate: a Bolzano ho trovato persino un club giallorosso. E non il giallorosso capitolino, bensì il giallorosso catanzarese) e che i nostri immigrati avevano la passione del calcio, abbiamo pensato di soddisfarli e ci siamo messi a programmare una struttura calcistica efficiente».

Questa struttura calcistica bolzanina non è circoscritta alla società di calcio che milita in serie C, anzi, la A.C. Bolzano altro non è che una delle tante esistenti in Bolzano e provincia. Una società che vive di vita autonoma, che non ha contributi. Le autorità civili hanno invece pensato ad organizzare centri calcistici, a costruire campi di calcio a sviluppare iniziative promozionali per lo sviluppo di questo sport.

Oggi a Bolzano si parla di sci e si parla di hockey su ghiaccio, gli sport più popolari, ma si parla anche di calcio. E il calcio bolzanino non è solo un fatto sportivo. E' anche, e direi soprattutto, un fatto politico. Bolzano ha avuto, è vero, un'espansione cosmopolita: in pochi lustri la città si è ingigantita. Dei suoi 107 mila abitanti circa 80 mila sono italiani. Ma in provincia il rapporto pende terribilmente a sfavore della popolazione di origine italiana. E gli italiani vogliono il calcio, gli altri sono per l'hockey. Fortunatamente la conflittualità tra abitanti di lingua italiana e abitanti di lingua tedesca non ha punti di grave tensione. L'operosità degli italiani (qui si lavora sul serio) va a braccetto con l'iniziativa dei tedeschi che hanno in mano le grandi leve del potere economico. Lo sport altro non è che un veicolo per avvicinare sempre più i due gruppi etnici. Così, mentre al palazzo del ghiaccio nel passato si vedevano quasi esclusivamente tedeschi, ed allo stadio di calcio solo italiani, ora capita, com'è capitato a me, di vedere italiani seguire e tifare per la squadra di hockey e tedeschi applaudire la squadra di calcio. Una squadra — detto per inciso, — veramente semiprofessionistica. Il suo «pezzo» più rappresentativo, Concer, fa l'idraulico in un paesino della provincia e viene in città solo la domenica per giocare. L'allenatore in seconda, Antonio Turatti, un uomo eccezionale per la passione, la competenza e la lealtà con cui coadiuva il responsabile tecnico della società Francesco Lamberti, è un dipendente pubblico. I bilanci della società sono trasparenti sul serio. E quadrano. Il presidente fa il presidente. Mai un atteggiamento da tecnico. E altrettanto dicasi degli altri consiglieri dai vicepresidenti avvocato Migliuzzi al ragioniere Bassetti. Una società modello.

VETRINA

Difensori in gamba

RENZI (Teramo), **FAVERO** (Messina), **MANERA** (Piacenza), tre difensori le cui squadre, dopo un periodo di più o meno profonda crisi, stanno riprendendosi. I giocatori hanno dato un contributo notevole alla riscossa delle rispettive squadre. Il portiere Renzi del Teramo, agile, scattante, colpo d'occhio, ben messo fisicamente è uno dei migliori nel girone centrale. Favero, del Messina, atletica duttile, adattabile a qualsiasi ruolo difensivo, purché ci sia oltreché da distruggere, da costruire, tant'è che spesso fa il mediano è giocatore di eccellente rendimento. Renzi e Favero sono esponenti delle nuove leve. Accanto a loro abbiamo messo un non più giovane come Manera, prima terzino, da tempo libero, uno dei pilastri del Piacenza, giocatore che abbiamo voluto includere in queste nostre vetrine in omaggio oltreché alle sue indiscusse qualità tecnico-agonistiche, alla serietà professionale. Un esempio per i giovani.





SERIE A MASCHILE

Il Panini perde contatto con il vertice della classifica: per i campioni d'Italia la situazione diventa difficile

La caduta degli dei

IL «TRIUMVIRATO» s'è scisso, inevitabilmente: a perdere contatto sono stati i campioni d'Italia del Panini che hanno conosciuto la loro seconda sconfitta stagionale ad opera della Federlazio. In vetta, assieme agli uomini di Ferretti, è il Paoletti che ha faticato assai per battere l'Ipe Parma, «generosa» come al solito. Il Casadio, altra formazione autolesionista del nostro campionato, ha letteralmente gettato al vento la possibilità di agguantare il Panini stesso a quota otto: in vantaggio per 2-0 e 14-13 non è riuscito a concludere vittoriosamente il confronto esterno con il Dermatrophine, meritevolissimo, la sua parte, poiché non ha mai ceduto, neanche nei momenti peggiori. L'Edilcuoghi ha conseguito la seconda vittoria del torneo a spese del Klippan, battuto per la quarta volta al limite dei cinque sets.

IN TREMILA A ROMA. La nota-

zione più interessante del big-match romano riguarda il folto pubblico che ha affollato le gradinate del Palasport di via Flaminio dimostrando di non avere affatto abbandonato la Federlazio e il volley. Il che sottolinea l'errore compiuto da Ammannito il quale, per troppo tempo, si è intestardito a far disputare le partite interne della sua squadra al PalaEUR, difficilmente raggiungibile. Lo spettacolo è stato discreto ma non ottimale anche perché alla Federlazio mancava Iannetti (distrazione dei legamenti che interessano tibia e perone) e nel Panini rientrava, dopo tre giornate di assenza, il «meniscato» Giovenzana. Al quale il medico ha consigliato di giocare e di rinviare l'intervento a fine campionato, sempre che l'articolazione regga gli sforzi ed i traumi a cui verrà sottoposta.

Nell'ambito dei parziali non vi è mai stata lotta o incertezza: s'è sempre affermata, con relativa fa-

cilità, la squadra che si era assicurata un cospicuo vantaggio iniziale: il Panini nel primo e nel terzo set (5-0 e 6-1 rispettivamente); la Federlazio nelle altre tre frazioni di gioco 7-4 nel secondo parziale, 4-0 nel quarto, 6-1 nel quinto). I laziali hanno risentito sensibilmente dell'assenza di Iannetti sia perché sono dovuti ritornare al modulo iniziale che prevede una minore forza d'attacco sia perché Ferretti non ha potuto sostituire convenientemente lo sfuocato Coletti. Il quale ha mostrato le maggiori carenze proprio in ricezione... Nel Panini Giovenzana ha preso il posto di Cappelletti nel quarto set ed ha poi disputato interamente anche l'ultimo parziale; il gigante emiliano s'era ben comportato sotto rete mentre aveva mostrato qualche ingenuità in fase difensiva. Skorek l'ha sostituito anche perché ha sofferto un colpo al ginocchio. Entrambe le squadre non sono piaciute in ricezione; a decidere il risultato è stata la migliore determinazione dei romani che hanno fatto qualcosa di più a muro e negli attacchi di banda. Con Di Coste, soprattutto.

IL GIALLO DELLA MONETINA.

A Catania c'è stato un po' di thrilling nel secondo set, sul 15-14 per il Paoletti che già era al comando per un parziale a zero. Castigliani, a questo punto, ha affermato di essere stato colpito alla testa da una monetina lanciata dagli spalti; secondo altre testimonianze sembra, invece, che il giocatore parmense abbia accusato una gomitata alla testa durante un «cambio». Decisivo risulterà il

rapporto arbitrale: è probabile, comunque, che il risultato non sarà omologato prima d'un paio di settimane. Il Paoletti s'è aggiudicato meritatamente i due punti in palio anche se ha dovuto lottare, oltre che contro gli avversari, con la propria discontinuità. L'Ipe ha giocato assai bene soprattutto con i «centri» (Bonini e Masserotti) e con Marco Negri che ha schiacciato con assoluta precisione sia in «zona quattro» sia in «zona due». Il rendimento degli emiliani è, comunque, sempre condizionato dalla prova di Belletti che alterna brillanti periodi di gioco ad altri appena sufficienti, evidenziando eccellenti doti tecniche ed inesperienza. Ancora una volta, comunque, l'Ipe non ha saputo approfittare dei cospicui vantaggi che era riuscita ad ottenere: 14-10 (con due set-balls) nel parziale di mezzo, 10-4 e 12-10 nel terzo set. Il Paoletti, a sua volta, ha sofferto una certa imprecisione di palleggio da parte di Koudelka ma, nello stesso tempo, s'è avvalso della superba prestazione di Citrota, migliore in campo.

TRE PINI STREGATO. Il Casadio non riesce ancora a capacitarsi di come è riuscito a perdere un confronto che vinceva per 2-0 e 14-13! Fino a quel momento i ravennati avevano giocato discretamente, sia a muro sia in fase difensiva, dimostrando di meritare il titolo di «quarta forza» del torneo; poi sono calati lasciando sempre maggiore spazio al Dermatrophine che ha controllato i romagnoli nel set successivo per poi aggiudicarsi senza soverchie

Paoletti IL CORREDO

presenta
le cifre della « poule scudetto » maschile

RISULTATI SESTA GIORNATA

EDILCUOGHI-KLIPKAN	3-2	(15-3 11-15 17-15 13-15 15-12)
DERMATROPHINE-CASADIO	3-2	(6-15 13-15 18-16 15-13 15-8)
FEDERLAZIO-PANINI	3-2	(6-15 15-8 7-15 15-7 15-8)
PAOLETTI-IPE PARMA	3-0	(15-11 19-17 15-13)

CLASSIFICA

PAOLETTI	10	6	5	1	17	6	321	263
FEDERLAZIO	10	6	5	1	16	12	354	330
PANINI	8	6	4	2	15	6	305	237
CASADIO	6	6	3	3	13	14	335	342
DERMATROPHINE	6	6	3	3	11	14	282	317
EDILCUOGHI	4	6	2	4	10	15	287	318
KLIPKAN	2	6	1	5	12	17	357	395
IPE PARMA	2	6	1	5	7	17	291	373

PROSSIMO TURNO

(sabato 26 febbraio 1977- ore 17)

CASADIO-EDILCUOGHI | IPE PARMA-FEDERLAZIO
KLIPKAN-DERMATROPHINE | PANINI PAOLETTI

APaoletti
INDUSTRIA MANIFATTURE TESSILI



Scarpe
Valsport
e
palloni...

presenta
le pagelle della « poule scudetto » maschile

Paoletti-Ipe Parma 3-0

PAOLETTI: Koudelka 7, Greco 8, Nassi 8, Alessandro 8, Scilipoti 8, Citrota 9, Carelli n.e., Torre n.e., Mazzoleni n.e.
ALLENATORE: Carmelo Pittera 7.
IPE PARMA: Belletti 7, Bonini 8, Castigliani 6, Mondini 6, Messerotti 7, Negri 8, Mazzeschi 6, Piazza n.g.
ALLENATORE: Adriano Guidetti 5.
ARBITRI: Silvio 5 e Bonan 5.
DURATA SETS: 28', 34' e 20'.
BATTUTE SBAGLIATE: Paoletti 5, Ipe 6.

Federlazio-Panini 3-2

FEDERLAZIO: Nencini 7, Mattioli 8, Saleme 7, Di Coste 7, Coletti 5, Squeo 7, Colasante n.g., Vassallo n.g., Giontella n.g., Olivotti n.g., Bianchini n.e.
ALLENATORE: Andrea Ferretti 7.
PANINI: Skorek 8, Dell'Olio 6, Sibani 7, Montorsi 7, Goldoni 6, Cappelletti 6, Giovenzana 7, Ferrari n.g., Pini n.g., Moscati n.g., Malavasi n.g.
ALLENATORE: Edward Skorek 7.
ARBITRI: Lotti 5, Trapanese 6.
DURATA SETS: 15', 23', 22', 19' e 21'.
BATTUTE SBAGLIATE: Federlazio 4, Panini 2.

Edilcuoghi-Klippan 3-2

EDILCUOGHI: Morandi 7, Padovani 7, Barbieri 7, Carretti 10, Berselli 7, Maganini 7, Sacchetti 7, Vacondio 7, Ragazzi 7, Nannini 7, Folloni 8, Zini n.e.
ALLENATORE: Paolo Guidetti 9.
KLIPKAN: Svoboda 9, Borgna 7, Lanfranco 8, Scardino 8, Dametto 5, Pelissero 7, Pautasso n.g., Scaccabarozzi 6, Magnetto n.g., Quirici n.e.
ALLENATORE: Silvano Prandi 8.
ARBITRI: Massaro 8, Campobasso 8.
DURATA SETS: 10', 16', 25'23" e 28'.
BATTUTE SBAGLIATE: Edilcuoghi 4, Klippan 9.

Dermatrophine-Casadio 3-2

DERMATROPHINE: D. Donato 8, Zarzky 10, Bertoli 8, Cesarato 7, Fusaro 7, Savasta 8, Beccagato 6, Dal Fovo 6, Bortolato n.e.
ALLENATORE: Nereo Ballelli 7.
CASADIO: Bendandi 7, Errani 7, Ricci 6, Venturi 6, Rambelli 7, Recine 8, Zauli 6, Carmè 6, Boldrini 6, Sangiorgi n.e.
ALLENATORE: Giovanni Fuchi 7.
ARBITRI: Susic 6, Grillo 5.
DURATA SETS: 13', 19', 23', 26' e 15'.
BATTUTE SBAGLIATE: Dermatrophine 8, Casadio 5.

...in ogni
campo
di gara

Valsport



difficoltà il quinto parziale e il successo finale. Il Casadio è parso migliore soprattutto come «collettivo» ed ha fatto mostra, inoltre, di una individualità di spicco quale Recine. I veneti hanno avuto letteralmente l'uomo in più: quel Zarziky di cui continuiamo a tessere le lodi per le prestazioni di cui si rende continuamente protagonista. Coadiuvato da Daniele Donato ha trascinato alla vittoria una squadra a cui manca sempre «qualcosa» per divenire «grande» nel vero senso del termine. Sicurezza dei propri mezzi, esperienza, equilibrio tattico oppure l'insieme di tutte e tre le cose.

GIOVENTU'! GIOVENTU'! E' un vero peccato che a Sassuolo il risultato non si sia potuto fissare sulla parità: perché al Klippan il risultato sta stretto assai, benché l'Edilcuoghi nulla abbia «rubato» agli avversari. Paolo Guidetti, davvero perfetto nella preparazione dell'assetto tattico e nella scelta del sestetto base ha compensato la non brillante giornata di Barbieri (febbicitante ed... insonne) con la splendida prestazione di Carretti il cui rendimento ha stupito perfino il prof. Anderlini, presente alla partita. I piemontesi possono, al solito, recriminare solo contro sé stessi poiché hanno ceduto agli emiliani l'importantissimo terzo set che hanno condotto per 14-11 e nel quale non sono riusciti a sfruttare ben tre set-balls. Hanno perso anche il quinto parziale nonostante fossero in vantaggio per 12-10. A condannarli è stato proprio l'uomo che meglio si era comportato con Svoboda fino a quel momento: Gianni Lanfranco il quale ha «sprecato» due schiacciate. Non ha convinto appieno il biondo Dametto: ed, infatti, Prandi lo ha sostituito con Scaccabarozzi fin dal secondo set. Ai piemontesi, inoltre, sono mancati i «martelli» di banda, segnatamente Borgna e lo stesso Scaccabarozzi. Guidetti ha azzeccato, invece, due mosse fondamentali: l'ingresso, nel terzo parziale, di Folloni (al posto di Padovani) e quello di Sacchetti in luogo di Morandi. Mai i due hanno giocato assieme ché, altrimenti, l'Edilcuoghi avrebbe ceduto parecchi centimetri agli avversari sotto rete.

TROFEO FEDERALE. Tutto deciso nel girone A dopo la vittoria della Novalinea a Pisa contro un Cus privo, oltre che di Mansani, anche di Masotti (che s'è fratturato il radio contro il Gargano). Il Milan, al termine d'un confronto davvero insufficiente sotto il profilo tecnico, ha piegato il Cus Siena; nel Grassi, che ha sconfitto l'incostante Spem Faenza, è rientrato positivamente in squadra Roberto Berti. Nell'altro gruppo il Cus Catania, vincendo a Firenze contro la Ruini, ha avvicinato l'Edilmar che aveva disputato l'incontro con il Palermo due settimane or sono. S'è fatta sotto la Lubiam che ha scontato la «condanna» di giocare a porte chiuse; destino vuole che, nel prossimo confronto casalingo, affronti proprio i «cugini» della Dinamis con i quali il clima è sempre acceso.

Le pagelle sono di: Gianni Rebecchi (Sassuolo); Massimo Mancini (Roma); Gianni Romi (Padova) e Alessandro Bernabei (Catania).

SOTTORETE

Palermo, l'imputato

MENTRE IL VOLLEY palermitano sta vivendo la sua stagione più esaltante, è necessario sottolineare la vetusta (ancorché sempre attuale) carenza di impianti che «frena», ad ogni livello, la crescita del volley, lo sport di squadra più diffuso in Sicilia dopo il calcio. Ad oggi, i campi a disposizione delle cinque principali società cittadine sono appena due: quello di Villa Galli (una palestra di scuola media) e quello del pensionato universitario. Nel primo svolgono interamente la loro attività il Cannizzaro (serie B maschile) ed il Fari (serie cadetta femminile); vi effettuano, inoltre, saltuari allenamenti le altre tre squadre. Al «pensionato», disputano le proprie partite l'ESA (che aspira alla massima divisione) ed il Cook 0 Matic che ha conseguito l'insperata promozione alla «poule scudetto» riservata al gentil sesso. Il Palermo, infine, gioca in un padiglione della Fiera Campionaria dal quale è stato pure «interdetto» nelle ultime settimane dello scorso anno.

L'ESA, a dire il vero, aveva trovato una soluzione alternativa utilizzando la palestra del «Polisport Club», ma i dirigenti di questo complesso sportivo hanno poi preferito riservare tutto l'impianto al tennis per motivi pecuniari. Non sorprende, quindi, il fatto che alcune formazioni sono costrette talvolta a «saltare» gli allenamenti ed a posticipare alla domenica gli incontri di campionato previsti per il giorno prima.

IN DECLINO la Stella Rossa di Praga. Dopo otto giornate il Dukla Liberec continua a guidare la classifica del campionato cecoslovacco con quindici punti (sette vittorie ed una sconfitta): tre di vantaggio sull'Aero Odolena Voda di Praga che può raggiungere e superare gli attuali campionesi avendo due partite da recuperare. Con lo stesso punteggio, ma con un solo confronto da recuperare, figurano il Chemicka Usti e la Stella Rossa di Bratislava. Secondo la stampa cecoslovacca la squadra praghese possiede valide chances di successo finale per il brillante gioco mostrato e per la netta vittoria conseguita ai danni del Dukla Liberec, campione uscente. Il cui allenatore, Pauhis, ha sportivamente dichiarato: «L'Odolena è la formazione migliore del torneo: merita senz'altro di aggiudicarsi il titolo». Nello scontro diretto il Dukla ha conseguito appena sei punti nel primo e nel terzo set mentre ha impegnato severamente gli avversari nel parziale di mezzo, perso a quattordici. Ha tradito ogni aspettativa, invece, la Stella Rossa di Praga che non riesce ad esprimere compiutamente il proprio elevato potenziale di gioco benché disponga di quattro «nazionali».



IL MARCHIO EUROPEO DI
ALTA COSMESI CURATIVA

DERMATROPHINE

presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. A) maschile

RISULTATI SESTA GIORNATA

CUS PISA-NOVALINEA	1-3	(6-15 6-15 15-7 13-15)
CUS SIENA-MILAN GONZAGA	0-3	(9-15 13-15 10-15)
GRASSI-SPEM FAENZA	3-1	(15-12 15-13 8-15 15-2)
GARGANO-CEDAS PADOVA	3-2	(15-9 5-15 15-9 12-15 15-13)

CLASSIFICA

MILAN GONZAGA	12	6	6	0	18	0	270	142
NOVALINEA	10	6	5	1	15	5	263	190
CUS PISA	8	6	4	2	14	7	280	223
CUS SIENA	4	6	2	4	10	12	265	256
GRASSI	4	6	2	4	10	15	260	300
SPEM FAENZA	4	6	2	4	7	15	246	326
GARGANO	4	6	2	4	6	16	199	299
CEDAS	2	6	1	5	6	16	230	297

PROSSIMO TURNO

(sabato 26 febbraio 1977- ore 17)

MILAN-CUS PISA

NOVALINEA-CUS SIENA

CEDAS PADOVA-GRASSI

SPEM FAENZA-GARGANO



IL MARCHIO EUROPEO DI
ALTA COSMESI CURATIVA

DERMATROPHINE



EDILMAR

presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. B) maschile

RISULTATI SESTA GIORNATA

RUINI-CUS CATANIA	1-3	(2-15 15-5 11-15 8-15)
VIRTUS AVERSA-DINAMIS	1-3	(2-15 16-14 11-15 11-15)
LUBIAM-CUS FIRENZE	3-1	(15-10 15-7 5-15 15-9)
PALERMO-EDILMAR	0-3	(5-15 2-15 6-15)

CLASSIFICA

EDILMAR	12	6	6	0	18	2	291	138
CUS CATANIA	10	6	5	1	15	5	262	228
LUBIAM	8	6	4	2	13	10	297	251
DINAMIS ISEA	6	6	3	3	12	12	309	288
VIRTUS AVERSA	4	6	2	4	10	13	270	302
PALERMO	4	6	2	4	8	14	223	300
RUINI	2	6	1	5	7	16	233	298
CUS FIRENZE	2	6	1	5	6	17	229	309

PROSSIMO TURNO

(sabato 26 febbraio 1977- ore 17)

DINAMIS ISEA-RUINI

CUS CATANIA-VIRTUS AVERSA

EDILMAR-LUBIAM

CUS FIRENZE-PALERMO

EDILMAR vende appartamenti al mare

1.000.000 CONTANTI - SALDO RATE FINO A 10 ANNI

LIDO ADRIANO (Ravenna)

Viale Petrarca, 323 (sul Lungomare) - Telefono (0544) 43.42.64

A RICHIESTA INVIAMO MATERIALE ILLUSTRATIVO

Le «grandi federalmanovre»

NELL'AMBITO delle «grandi manovre» che precedono l'imminente Assemblea delle società s'inserisce una missiva che il consigliere uscente, Pietro Florio, a nome anche di altri quattro colleghi (Renzi, Tomaselli, Barone e Fidenzio), ha inviato a Giancarlo Giannozzi, massimo dirigente della Fipav. In essa si sollecita il «presidentissimo» (è in carica dal due giugno del sessantuno) a far conoscere il proprio pensiero in merito alle prossime elezioni e, in particolare, al programma che gli viene sottoposto e che si articola in nove punti essenziali:

1) I COMPONENTI della presidenza debbono impegnarsi a seguire direttamente i settori della vita federale, con particolare riguardo a quelli dell'attività internazionale e nazionale; per attuare ciò il presidente si impegna, a sua volta, a delegare i poteri organizzativi ed amministrativi, ivi compresa la firma sui mandati.

2) IL CONSIGLIO FEDERALE, con pari essenzialità, va reso operativamente funzionale con la formazione di Commissioni fisse per i vari rami della vita federale (ad esempio: carte e commissioni federali; comitati periferici; stampa e propaganda; ordinamento campionati; giochi della gioventù ed attività promozionale; squadre nazionali; rapporti con le società; impianti sportivi;

rapporti con Enti ed Autorità; settore tecnico; settore disciplinare...).

3) ISTITUZIONE dell'ufficio del Direttore Tecnico Nazionale e conseguente nomina di un funzionario a tempo pieno, con mansioni tecnico-organizzative, che ne abbia la piena responsabilità e diriga tutta l'attività relativa ai corsi e all'aggiornamento tecnico; tale ufficio si avvarrà d'una segreteria autonoma e di eventuali collaboratori periferici.

4) FORMAZIONE di autonome segreterie organizzative per il settore arbitrale, quello tecnico e la Commissione Nazionale Gare; quest'ultima è da riorganizzare in varie sezioni con riferimento all'organico dei tornei.

5) RISTRUTTURAZIONE della Commissione Tecnica Nazionale sulla base delle precedenti premesse.

6) ACCETTAZIONE del principio che tutti gli organismi e le commissioni operano presso la sede federale e che, pertanto, gli organici della segreteria vanno immediatamente integrati, magari con contratti a termine in via transitoria.

7) IL CONSIGLIO Federale va convocato ripetutamente con pochi argomenti all'ordine del giorno, di cui i consiglieri abbiano

avuto possibilità di visione e studio; al termine d'ogni riunione il Consiglio procederà all'immediata stesura del comunicato stampa.

8) ASSICURARE alle Commissioni di Zona, ai Comitati Regionali ed a quelli Provinciali, i necessari servizi di segreteria e di amministrazione attraverso personale da inquadrare nelle sedi operative.

9) PORRE IMMEDIATA attenzione alla risoluzione di alcuni problemi contingenti quali: i rapporti con la Lega; l'organizzazione dei campionati del mondo; i rapporti con la stampa e la Rai; i corsi dirigenti ed altro ancora.

TALE PROGRAMMA — asseriscono Florio e compagni — va logicamente completato e sviluppato nei dettagli con, in via preliminare, l'adesione di Giannozzi ed il contributo di quanti lo vorranno discutere ritenendone valida l'impostazione. Fin qui i cinque consiglieri uscenti, ai quali va dato atto di aver «centrato» gli argomenti essenziali e d'aver sottolineato le manchevolezze della Federazione la cui attuale inefficienza è davvero stupefacente. Con altrettanta obiettività è lecito chiedere per quali motivi il Consiglio uscente non abbia approntato e realizzato un simile programma nel quadriennio trascorso. Nei confronti di tutto il volley italiano è doveroso, quindi, un processo di revisione almeno annuale: con chiarezza, cioè, dovrà essere riferito, punto per punto, quanto effettivamente realizzato e quanto lasciato sulla carta, spiegandone i motivi. Il volley

rappresenta una componente assai importante dell'italico costume sportivo, forse più di quanto immaginino i suoi stessi massimi dirigenti: deve poter contare, quindi, su una conduzione manageriale che nulla lasci al caso o alla buona volontà. Tanto più deleteria appare, di conseguenza, un'eventuale spaccatura in sede congressuale: non farebbe altro che sottolineare l'opportunità di coloro che, al contrario, andrebbero immediatamente emarginati. Senza rimpianti.

SECONDO GIUSEPPE PANINI, attuale presidente della Lega, la mancanza di valide riserve, di cui risente la sua squadra, è da attribuirsi alla precedente conduzione del prof. Anderlini il quale avrebbe disdegnato il settore giovanile. A parte il fatto che, stando così la situazione, è altrettanto colpevole il Consiglio del Panini che non ha imposto a dovere la politica societaria, stupisce l'accanimento con cui il dirigente modenese critica il prof. Anderlini che pure molto ha fatto per il Panini e la pallavolo italiana. E i cui meriti sono certamente inferiori agli eventuali errori commessi.

IL CUS TRIESTE, grazie alla valida opera di Dragan e Facchetti, organizzerà un importante quadrangolare nella città alabardata per il 18 e 19 marzo. Al torneo dovrebbero partecipare, oltre al Cus Trieste, il Milan Gonzaga, il Casadio Ravenna e il Klippan Torino. Un'occasione per rammentare che, nel giorno di San Giuseppe, non esiste solo il volley «parlato» di Roma...



sotto
il segno
del
leone

CERAMICHE

edilcuoghi
SpA

presenta i protagonisti della serie A maschile

POULE PROMOZIONE - SESTA GIORNATA

IL SESTETTO IDEALE

Prima scelta

Zarziky (Dermatrophine)
Carretti (Edilcuoghi)
Cirota (Paoletti)
Egidi (Edilmar)
Svoboda (Klippan)
Lanfranco (Klippan)

Seconda scelta

Jankovic (Novalinea)
Donato (Dermatrophine)
Savasta (Dermatrophine)
Negri (Ipe)
Bonini (Ipe)
Skorek (Panini)

IL TECNICO MIGLIORE
Paolo Guidetti

LA SQUADRA «PIU'»
Federlazio

GLI ARBITRI DEL GIORNO
Massaro e Campobasso

DALLE PAGELLE VALSPORT CLASSIFICA GIOCATORI

Greco	punti 52
Recine	49
Skorek	49
Zarziky	49
Alessandro	48
Lanfranco	48
Koudelka	45
Svoboda	45

CLASSIFICA ALLENATORI

Paolo Guidetti	punti 44
Pittera	44
Fuchi	42

CLASSIFICA ARBITRI (minimo tre partite)

Trapanese	media punti 6,3
Facchettin	6
Lotti	5,6

BATTUTE SBAGLIATE (a squadre)

Klippan	54
Dermatrophine	42
Federlazio	42
Paoletti	42



Klippan
cinture di sicurezza

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore di serie A maschile

SECONDA FASE - SESTA GIORNATA

Edilcuoghi-Klippan	Carretti	3	Svoboda	1
Dermatrophine-Casadio	Zarziky	3	Recine	1
Federlazio-Panini	Skorek	3	Mattioli	1
Paoletti-Ipe Parma	Cirota	3	M. Negri	1
Cus Pisa-Novalinea	Jankovic	3	Innocenti	1
Cus Siena-Milan Gonzaga	Mrankov	3	Duse	1
Grassi Massa-Spem Faenza	M. Roni	3	R. Berti	1
Gargano-Cedas Padova	Candia	3	Fabbri	1
Ruini-Cus Catania	Castorina	3	Kazzerso	1
Virtus Aversa-Dinamis	Giordani	3	Fanesi	1
Lubiam-Cus Firenze	Fagnani	3	Nencioni	1
Palermo-Edilmar	Egidi	3	Zanolli	1

CLASSIFICA: Lanfranco punti 33; Mrankov 32; Innocenti 29; Negri 28; Ambroziak e Di Coste 23; Zarziky 20; Di Bernardo 19; Guerra 18; Concetti, Giuliani e Jankovic 17.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro (1. e 2. fase) saranno assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerino di bronzo» dal nostro giornale e con il «Trofeo Klippan» dall'azienda di Moncalieri.

Klippan
cinture di sicurezza

KLIPPAN ITALIA s.p.a.
Via XXIV Maggio, 5
10024 Moncalieri (To)

Tel. (011) 641179 - 640265 - 6404876/8

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Sede, Stabilimento e Sala Mostra: 41049 Sassuolo (Modena)
Via Radici in Piano, 675 - Tel. (059) 800101 - 800057 (5 linee)

Tra Alzano e Metauro una fetta di scudetto

IL FATTO NUOVO del campionato è rappresentato dalla delibera della Commissione Nazionale Gare che ha «ribaltato» il risultato di Cecina-Metauro Mobili. Sul campo vinsero, al limite dei cinque sets, le toscane; a tavolino il successo è arriso alle marchigiane con il punteggio di tre a zero. La motivazione della sentenza va al di là del fatto contingente perché afferma, in modo perentorio, l'importanza che l'allenatore (in questo caso Gherardo Tecchi) riveste nell'ambito della squadra; una risultanza differente, d'altra parte, avrebbe fatto dell'allenatore della squadra ospite un facile «bersaglio» per gli spettatori più impulsivi e meno civili. L'avvocato Manzenella, presidente dell'apposita commissione, è giunto a tanto dopo aver assunto la certezza che Tecchi, sul finire del secondo set, aveva subito un colpo tale da provocare la perdita di equilibrio e svenimento. A chiarire il primo quesito è stato il



Fabiana Fabiani ha condotto alla vittoria il Cecina contro il Cook O Matic

rapporto dell'arbitro Santilli il quale ha affermato di aver visto il tecnico del Foni impallidire e svenire (senza tentare di «addolcire» la caduta) dopo aver subito un colpo, con il palmo della mano, da parte di uno spettatore. Ad illustrare le possibili conseguenze che può arrecare un simile colpo è stato, invece, il dottor Silvano Silvi che appartiene alla Federazione Italiana Medici Sportivi. Senza conseguenze ai «fini processuali» è risultata la ferita che Tecchi ha subito fortuitamente all'emitorace destro mentre veniva trasportato a braccia nell'infermeria del palasport di Cecina. La squadra toscana, infine, dovrà risarcire i danni subito dall'allenatore della Metauro Mobili e pagare alla Federazione una multa di 35.000 lire per l'atteggiamento intimidatorio assunto dal pubblico nei confronti della coppia arbitrale e della squadra ospite, come ha tenuto a precisare, nel suo referto, il primo arbitro Mezzetti.

FRA QUATTRO giorni, quindi, con identica classifica Alzano e Metauro si giocheranno l'una contro l'altra, a Bergamo, la prima «fetta» di scudetto. Le lombarde hanno violato il terribile campo del Monoceram solo al quinto set, grazie soprattutto, alla pre-

stazione «monstre» della polacca Niemczyk. Al riguardo Melandri, tecnico del Monoceram, ha affermato che il risultato l'ha deciso proprio la Niemczyk che catalizza alla perfezione tutto il gioco offensivo dell'Alzano. Ottima è stata anche l'impressione suscitata dalla Torretta mentre hanno parzialmente deluso Marchese e Bonacini. Le capiliste hanno accusato sensibilmente il «muro» delle romagnole, soprattutto nel set d'apertura, e la direzione di gara di Piacentini, piuttosto impreciso. «Il primo arbitro De Luca — ha aggiunto Melandri — si sarebbe comportato meglio se fosse stato solo, che il suo collega gli ha creato anche un paio di situazioni mica tanto agevoli da interpretare...».

LA METAURO MOBILI, dal canto suo, ha incontrato qualche difficoltà contro il Burro Giglio solo nel parziale di mezzo quando s'è trovata più volte in svantaggio (3-7, 6-10 e 11-14). Ha poi recuperato grazie alle battute della Torta (che ha sostituito la Grini), autrice, in questo set, di ben nove «servizi» positivi. Alle marchigiane le difficoltà le ha create la sola Menozzi, contro la quale Tecchi, nella terza frazione di gioco, ha opposto la Forestelli mutando il sestetto base per linee interne. Assente la Pezzoli, le migliori sono risultate proprio la Forestelli e la Torta; dall'altra parte s'è distinta, oltre alla Menozzi, la Dallari che ha sbagliato qualcosa solo in difesa.

MENTRE IL CECINA ha subito «vendicato» la sconfitta patita a tavolino travolgendo il Cook O Matic, la Presolana ha incredibilmente perso il confronto con il Torre Tabita che s'è trovata ad un passo dalla sconfitta per 3-0.

TROFEO FEDERALE: tre sole le squadre a punteggio pieno: la Nelsen nel girone A; la Coma e la Vainer nell'altro gruppo. Incertissimo il confronto di Reggio Emilia che ha visto prevalere le ragazze di Dal Zozzo solo nel finale; in luce Terenghi, Visconti e Fontana da una parte, Malachin e Marini dall'altra. L'arbitraggio, pur insufficiente, non ha influito sull'esito finale della partita. In classifica a due punti dalle emiliane segue lo Scandicci che ha vinto bene a Brescia. Nel girone B il big-match fra le due capiliste è in programma proprio sabato prossimo ad Ancona: la vincente si assicurerà logicamente un'importante ipoteca sulla promozione in «A1». Le modenese hanno battuto l'Albano in tre soli sets, aggiudicandosi pure il secondo che perdavano 3-11 e 10-14; le anconitane (ottime Micucci, Mifkova e Carletti) hanno sconfitto il Cus Roma in trasferta senza particolari patemi. Meglio della Jakobowska, fra le laziali, s'è comportata la Bindella.



presenta le cifre della serie A femminile

POULE SCUDETTO - SECONDA FASE - SESTA GIORNATA

RISULTATI

Presolana-Torrita Tabita	2-3
(15-11 15-8 17-19 2-15 5-15)	
Cecina-Cook O Matic	3-0
(15-1 15-9 15-10)	
Monoceram-Alzano	2-3
(15-9 10-15 3-15 15-3 7-15)	
Metauro-Burro Giglio	3-0
(15-9 16-14 15-9)	

CLASSIFICA

Metauro	12	6	6	0	18	2
Alzano	12	6	5	0	18	3
Torre Tabita	8	6	4	2	15	11
Monoceram	6	6	3	3	13	13
Presolana	4	6	2	4	10	13
Cecina	4	6	2	4	8	13
Burro Giglio	2	6	1	5	5	15
Cook O Matic	0	6	0	6	1	18

PROSSIMO TURNO

Alzano-Metauro
Burro Giglio-Monoceram
Torre Tabita-Cecina
Cook O Matic-Presolana

TROFEO FEDERALE

GIRONE A

RISULTATI

Junior Vibac-Oma Trieste	3-0
(15-7 15-6 15-10)	
Nelsen-Cus Padova	3-2
(14-16 15-11 12-15 15-6 15-7)	
Tepa Sport-Scandicci	0-3
(7-15 14-16 3-15)	
Marzotto-Monselice	3-1
(11-15 15-10 15-5 15-6)	

CLASSIFICA

Nelsen	12	6	6	0	18	3
Scandicci	10	6	5	1	16	8
Cus Padova	8	6	4	2	16	9
Junior Vibac	6	6	3	3	10	10
Oma Trieste	4	6	2	4	9	14
Marzotto	4	6	2	4	8	13
Monselice	2	6	1	5	7	15
Tepa Sport	2	6	1	5	4	15

PROSSIMO TURNO

Cus Padova-Junior Vibac
Monselice-Tepa Sport
Oma Trieste-Nelsen
Scandicci-Marzotto

TROFEO FEDERALE

GIRONE B

RISULTATI

Coma Modena-Albano	3-0
(15-10 16-14 15-3)	
Cus Roma-Vainer	1-3
(12-15 4-15 15-12 12-15)	
In's Roma-Citizen	3-0
(15-6 15-4 15-9)	
Volvo Penta-Duemilauno	2-3
(4-15 12-15 15-12 15-11 7-15)	

CLASSIFICA

Coma Mo	12	6	6	0	18	3
Vainer	12	6	6	0	18	4
Duemilauno	6	6	3	3	14	12
Cus Roma	6	6	3	3	12	12
In's Roma	6	6	3	3	11	12
Volvo Penta	2	6	1	5	10	16
Albano	2	6	1	5	6	17
Citizen	2	6	1	5	3	16

PROSSIMO TURNO

Vainer-Coma Modena
Albano-Cus Roma
Duemilauno-In's Roma
Citizen-Volvo Penta



TOMBOLINI
LA MARCA DELLE MARCHE

presenta le cifre della serie B maschile

POULE PROMOZIONE - QUINTA GIORNATA

GIRONE D

RISULTATI

Avis Foiano-Roma	3-0
(15-9 18-16 15-10)	
Brunetti-Orte	3-2
(15-13 8-15 15-11 5-15 15-12)	
Lipari Terni-Empolese E.	2-3
(16-14 13-15 13-15 15-3 8-15)	

CLASSIFICA

Avis Foiano	8	5	4	1	14	5
Orte	6	5	4	1	12	9
Empolese	6	5	3	2	11	11
Roma	4	5	2	3	7	10
Lipari T.	4	5	2	3	10	12
Brunetti	2	5	1	4	7	14

PROSSIMO TURNO

Brunetti-Roma
Orte-Empolese Essebi
Avis Foiano-Lipari Terni

GIRONE E

RISULTATI

Avellino-Cus Ancona	2-3
(7-15 19-17 15-10 9-15 10-15)	
GBC Bari-Pescara	3-1
(10-15 16-14 15-11 15-11)	
Tombolini-Giovinazzo	3-0
(15-12 15-3 15-8)	

CLASSIFICA

Tombolini	8	5	4	1	14	5
GBC Bari	8	5	4	1	13	8
Cus Ancona	6	5	3	2	11	10
Avellino	4	5	2	3	9	12
Pescara	2	5	1	4	8	13
Giovinazzo	2	5	1	4	6	13

PROSSIMO TURNO

Tombolini-Cus Ancona
Giovinazzo-Pescara
Avellino-GBC Bari

GIRONE F

RISULTATI

Agrigento-Cora Moda ME	1-3
(16-14 15-17 8-15 10-15)	
Esa Palermo-Sbarre RC	3-1
(9-15 15-3 15-4 15-4)	
Salerno-Padula Napoli	0-3
(9-15 13-15 10-15)	

CLASSIFICA

Esa Palermo	8	5	4	1	14	6
Cora M. ME	8	5	4	1	14	8
Sbarre RC	6	5	3	2	12	8
Padula NA	6	5	3	2	12	8
Salerno	2	5	1	4	3	13
Agrigento	0	5	0	5	3	15

PROSSIMO TURNO

Salerno-Cora Moda Messina
Padula NA-Sbarre RC
Agrigento-Esa Palermo

GRUPPO **TOMBOLINI** LIQUORI
ESPORTAZIONI IN TUTTO IL MONDO

Lo Jacorossi primo al giro di boa

AD EVIDENZIARE l'incertezza che regna sovrana nella serie cadetta sussiste la constatazione che, al termine del girone di andata, una sola formazione, lo Jacorossi di Alessandria, è imbattuto. Ha perso, infatti, con mille scusanti ma in maniera inoppugnabile anche il Cus Trieste che pure aveva offerto finora brillanti sprazzi di gioco. Lo Jacorossi appare la squadra migliore del «lotto»: dopo aver assorbito l'assenza del polacco Swierk ed aver trovato il migliore equilibrio tattico, la formazione alessandrina offre un ottimo volley e travolge qualsiasi ostacolo le assegni il calendario. In otto giorni ha concesso appena sedici punti alle due squadre che ha affrontato: tre all'Aosta e tredici al CSAI Monza che pure sembrava la «seconda forza» del girone A e che giocava in casa. Fra tutti, i migliori appaiono sempre Martini e Pilotti. Nel CSAI, invece, s'è salvato il solo Brambilla. Lo scontro al vertice, quindi, c'è stato solo sulla carta poiché la superiorità dello Jacorossi non teme raffronti. In questo gruppo è da registrare la rimonta del Cus Milano

NEL GIRONE B s'è registrata la «sorpresa» della giornata: il Cus Trieste, dopo dieci partite utili, s'è dovuto inchinare al-

la forza del Legnago (che è sempre risultata formazione ostica per gli alabardati) ed agli... infortuni; non hanno giocato, infatti, Tippi, Lodes (prima riserva) e Gherdol, l'uomo-squadra. Purtroppo per il Cus Trieste Gherdol ha subito una distorsione ai legamenti collaterali del ginocchio sinistro e dovrà rimanere «al palo» per parecchie settimane. Il Legnago s'è affermato meritatamente perché ha sbagliato meno ed ha approfittato dei numerosi errori avversari. Gli alabardati hanno definitivamente perso il confronto quando non hanno tesaurizzato il vantaggio acquisito nel terzo set (12-7) con somma soddisfazione degli ospiti.

Di tutto ciò ha approfittato il Sai che ha sconfitto il Bor ri-guadagnando la testa della graduatoria.

IN VETTA al girone C sono solo due squadre poiché il Gramsci ha perso a Parma ad opera dell' Itis Maller (ottimi Biggi e Bonati) che ha saputo rimontare gli svantaggi accumulati nelle ultime due frazioni di gioco (3-9 ed 11-13 nel quarto set; 7-12 nel quinto). Fra i reggiani, nei momenti cruciali, è improvvisamente apparso il timore di sbagliare con la logica conseguenza di perlo nel secondo set quando s'è trovato in svantaggio per 7-13; s'è poi ripreso rimontando i ro-

mani e vendicando la sconfitta subita, la settimana precedente, ad Orte. «In condizioni ambientali pessime» — ha tenuto a precisare il dirigente Lodovichi. Ha perso contatto lo stesso Orte sconfitto dal Brunetti, che è stato trascinato al successo da Labardi; fra gli avversari, i quali non sono mai riusciti nell'intento di colmare a sufficienza i pesanti distacchi accumulati nel primo e nel quinto set, il migliore è apparso l'alzatore Bagnoli.

SENZA SUSSULTI prosegue la marcia di GBC Bari e Tombolini al vertice del girone E: i primi hanno superato con qualche difficoltà un Pescara finalmente dignitoso; i secondi, pur palesemente deconcentrati, hanno concesso solo ventitré punti al Giovinazzo.

DUE SQUADRE, infine, al comando nel girone F: l'Esa Palermo che ha battuto lo Sbarre, e il Cora Moda

IL TOR SAPIENZA recupera oggi pomeriggio il confronto interno con il Cus Siena, valido per l'ultima giornata del girone di andata della «terza zona» femminile. La partita è stata posticipata di quattro giorni per consentire alle atlete più giovani della squadra romana di partecipare ad un torneo internazionale in programma in Cecoslovacchia, riservato alla categoria junior. La squadra laziale, allenata da Simonetta Avale, è da ritenersi una delle più forti in Italia, almeno per quanto riguarda il settore giovanile; ricordiamo, infatti, che il Tor Sapienza non solo è stato due volte campione nazionale con le «allieve», ma ormai da quattro stagioni consecutive si qualifica alla finale regionale sia con le «juniores» sia con le «ragazze». Con eccellenti risultati considerato che in una sola occasione è stato sconfitto. La società romana partecipa per la seconda volta in tre anni al torneo cecoslovacco: nel '75 si classificò al sedicesimo posto su ventiquattro partecipanti, nel '76 dovette rinunciare per motivi economici. In rappresentanza dell'Italia è stato invitato anche il Vainer Ancona.



La formazione dello Jacorossi che guida incontrastato il girone A

dere la partita. A nulla sono avvalse, quindi le pur discrete prove di Szymczyk e di Magnani. Si sono staccati, di conseguenza, il Cus Bologna (facile vincitore del Fusani) ed il Tisselli che ha prevalso sui Lupi di Santa Croce al termine d'una partita costellata di errori da entrambe le parti.

L'AVIS FOIANO è l'unica équipe di rilievo del girone D: è naturale, quindi, che abbia preso il comando della classifica conquistando altri due punti ai danni della Pallavolo Roma. Con Magnanzenzi e Guiducci in evidenza, l'Avis ha subito gli avversari so-

SCALDABAGNI - DOCCE

SITAM

V.LE INDIPENDENZA 5
MODENA
TEL. (059) 363182

presenta
le cifre della serie B femminile

POULE PROMOZIONE - QUINTA GIORNATA

1. zona

RISULTATI	
Briantea Como-Samsonite	3-1
(10-15 15-13 15-12 15-8)	
Fiorenzuola-Cus Torino	3-2
(15-5 15-12 8-15 14-16 15-12)	
Junior Milano-San Paolo TO	3-0
(15-10 15-3 15-8)	

CLASSIFICA

Junior Milano	10	5	5	0	15	2
Fiorenzuola	6	5	3	2	11	9
Briantea Como	4	5	2	3	10	10
Cus Torino	4	5	2	3	10	12
Samsonite	4	5	2	3	9	12
San Paolo TO	2	5	1	4	4	14

PROSSIMO TURNO

Junior Milano-Cus Torino
Fiorenzuola-Samsonite
San Paolo TO-Briantea Como

5. zona

RISULTATI	
Ceramica Adriatica-Salerno	3-0
(15-8 15-10 15-13)	
Docce Sitam-Cook O Matic	3-1
(15-8 15-5 10-15 16-14)	
Cus Macerata-Arpi Foggia	3-0
(15-5 15-7 15-13)	

CLASSIFICA

Cer. Adriatica	10	5	5	0	15	0
Docce Sitam	6	5	3	2	10	7
Cook O Matic	6	5	3	2	10	10
Cus Macerata	4	5	2	3	8	9
Salerno	4	5	2	3	8	11
Arpi Foggia	0	5	0	5	1	15

PROSSIMO TURNO

Cus Macerata-Docce Sitam
Arpi Foggia-Ceramica Adriatica
Salerno-Cook O Matic

Gli altri risultati della serie B maschile

POULE PROMOZIONE - QUINTA GIORNATA

GIRONE A

RISULTATI

CSAI Monza-Jacorossi	0-3
(3-15 4-15 6-15)	
Aosta-Franger	0-3
(11-15 14-16 11-15)	
Cus Milano-Iamark	3-1
(11-15 15-5 15-4 15-9)	

CLASSIFICA

Jacorossi	10	5	5	0	15	2
CSAI Monza	6	5	3	2	10	6
Cus Milano	6	5	3	2	10	9
Iamark	4	5	2	3	10	12
Franger	2	5	1	4	5	12
Aosta	2	5	1	4	5	14

PROSSIMO TURNO

Aosta-Iamark
Franger-Jacorossi
Cus Milano-CSAI Monza

GIRONE B

RISULTATI

Cus Trieste-Legnago	1-3
(9-15 10-15 15-12 13-15)	
Bor Trieste-Sai Belluno	1-3
(10-15 15-7 15-16 9-15)	
CUS Venezia-Ferroni	3-2
(15-13 15-8 9-15 5-15 15-13)	

CLASSIFICA

Cus Trieste	8	5	4	1	13	5
Sai Belluno	8	5	4	1	14	8
Legnago	4	4	2	2	7	9
Cus Venezia	4	5	2	3	10	12
Ferroni	2	4	1	3	6	10
Bor Trieste	2	5	1	4	6	12

PROSSIMO TURNO

Bor Trieste-Legnago
Sai Belluno-Ferroni
Cus Trieste-Cus Venezia

GIRONE C

RISULTATI

Cus Bologna-Fusani	3-1
(11-15 15-5 15-4 15-1)	
Tisselli-Lupi E.C.	3-1
(15-9 15-4 10-15 15-7)	
Itis Maller-Gramsci RE	3-2
(1-15 15-6 3-15 15-13 15-13)	

CLASSIFICA

Cus Bologna	8	5	4	1	14	5
Tisselli	8	5	4	1	13	6
Gramsci RE	6	5	3	2	12	8
Itis Maller	4	5	1	4	7	12
Fusani	2	5	1	4	7	13
Lupi S.C.	2	5	1	4	5	14

PROSSIMO TURNO

Tisselli-Fusani
Lupi S.C.-Gramsci RE
Cus Bologna-Itis Maller

SCALDABAGNI - DOCCE

V.LE INDIPENDENZA 5
MODENA
TEL. (059) 363182

SITAM

Gli italiani
si impongono
nel cross country
del « Campaccio »

Il riscatto di Fava

FRANCO FAVA, dopo aver perso il cross-country di Alà dei Sardi per il solito disturbo cardiaco, s'è immediatamente riscattato aggiudicandosi alla « grande » la ventunesima edizione del cross del Campaccio: la più prestigiosa (con la « Cinque Mulini ») corsa campestre italiana. Di fronte ad un pubblico d'eccezione la gara s'è dipanata con assoluta logicità ponendo in rilievo gli uomini migliori e premiando il nostro fondista dalle prospettive più importanti. A caratterizzare le prime quattro tornate è stato un poker di atleti: il finlandese Paunonen, il cileno Warnke e gli italiani Fava e Zarcione, emblematici rappresentanti della nostra atletica meridionale.

AD ASSUMERE il comando della gara, inizialmente è stato Paunonen che ha mantenuto la posizione per tutta la durata del primo giro; alla seconda tornata i due italiani hanno rilevato il coraggioso finlandese per poi staccare lo stesso Paunonen e Warnke di qualche decina di metri. Al penultimo dei sei giri previsti dal programma, Fava ha aumentato il ritmo e s'è scrollato di dosso il pur brillante Zarcione che è giunto al traguardo in seconda posizione con un ritardo di nove secondi. Alle loro spalle si sono piazzati Warnke e Paunonen il quale ultimo ha accusato nel finale di gara l'eccessivo sforzo prodotto nelle battute iniziali. Poi Lauro (in sicuro progresso) e Marchei che ha tutte le intenzioni di ripetere, a livello assoluto, le eccellenti prestazioni fornite qualche anno fa, quando era ancora junior ed aveva ben pochi rivali pure in Europa. Degne di menzione anche le prestazioni di Greter ed Accaputo che avrebbero dovuto osare di più, soprattutto nella fase iniziale.

In campo femminile si sono distinte le ragazze spagnole che hanno avuto nella Valero la loro punta di diamante: l'iberica, che era già salita alla ribalta la scorsa stagione con la vittoria nel Cross delle Nazioni, s'è affermata con relativa facilità: ha dovuto controbattere, infatti, la resistenza della sola Tomasini poiché Gabriella Dorio, pur presente a San Giorgio su Legnano, non ha partecipato alla gara risentendo un malanno al piede. La Valero, dopo aver sempre fatto parte del gruppetto di testa, s'è involata verso il prestigioso successo a metà del secondo ed ultimo giro.

A DORTMUND la britannica Mary Stewart ha stabilito la miglio-

re prestazione dei 1500 metri « indoor » femminili con il tempo di 4'08"1. Il limite precedente apparteneva alla statunitense Francie Larrieu, con 4'09"9, dal 15 febbraio del '75.

AL « PALAZZONE » di Milano si svolgeranno i Campionati Internazionali Indoor a cui prenderanno parte, oltre ai migliori italiani (unico assente Pietro Mennea), alcuni interessanti personaggi dell'atletica europea e mondiale, quali lo statunitense Riddick (60 piani), il belga Brijdenbach (400) e lo jugoslavo Savic (800). A quest'ultima prova prenderà parte pure il finlandese Taskinen per permettere al nostro Grippio di conseguire un tempo di rilievo assoluto, magari vicinissimo (se non inferiore) all'1'47" netto, davvero notevole per impegni al coperto. I belgi, oltre a Brijdenbach, presenteranno anche Moreau e Pira (rispettivamente nell'alto maschile e femminile), e Mignot che è iscritto ai 1500. Di rilievo pure la rappresentativa svedese che potrà contare sull'astista Isaksson, sulla velocista Anglund e sullo sprinter Carpenborg. Di pregevole livello tecnico si preannunciano i 400 femminili a cui parteciperanno la tedesca democratica Kok (50"58) e la jugoslava Savic; dell'équipe DDR che ha monopolizzato i primati mondiali femminili saranno a Milano anche l'ottocentista Neumann (1'58"8) e la pesista Schonekht che è l'attuale campionessa junior della specialità.

f. g.

SUI CAMPI del Corno alle Scale si sono disputate le prove principali dei Giochi Invernali della Gioventù 1977 con ragazzi appartenenti alle classi che vanno dal 1958 al 1967. Questa edizione dei Giochi è caratterizzata dal fatto che la Scuola è entrata a « pieni giri » nella conduzione della manifestazione dando l'opportunità ai ragazzi che non appartengono a nessun gruppo sportivo (o a qualche altra organizzazione sempre a carattere atletico) di partecipare efficacemente per la riuscita di questi giochi. Questi i risultati della fase provinciale bolognese:

SLALOM GIGANTE: Ragazzi 1966-1967.

Femmine: 1. Guermandi Alessandra; 2. Righi Michela; 3. Zamboni Silvia. **Maschi:** 1. Tomba Alberto; 2. Vacchi Gianluca; 3. Guermandi Lorenzo. Ragazzi 1963-1964-1965: **Femmine:** 1. Scagliarini Roberta; 2. Miglino Claudia; 3. Gandolfi Simona. **Maschi:** 1. Dalla Lasa Alberto; 2. Dalla Valle Stefano; 3. Bruzzi Alessandro. Allievi 1961-1962: **Femmine:**

1. Nanni Maria Alberta; 2. Segafredo Cristina; 3. Miglino Enrichetta. **Maschi:** 1. Maracci Luigi; 2. Roncati Alessandro; 3. Donini Franco. **Juniores 1958-1959-1960:** **Femmine:** 1. Gardenghi Monica; 2. Curti Claudia; 3. Battistini Elena. **Maschi:** 1. Faccioli Davide; 2. Gobatti Alessandro; 3. Landini Stefano. **FONDO:** ragazzi 1966-67: **Femmine:** 1. Ferrari Carmen; 2. Torri Flavia. **Maschi:**

1. Papa Alessandro; 2. Silipo Alessandro; 3. Fiorelli Fausto. Ragazzi 1965: 1. Nanni Costa Nicola; 2. Riccioni Franco. **Ragazzi 1963-1964:** 1. Neri Paola. **Ragazzi 1963-1964:** 1. Fiorelli Renzo; 2. Cellai Nicolò; 3. Febbrilli Daniele; 4. Neri Stefano. **Allievi 1961-1962:** 1. Lenzi Giacomo. **Juniores 1958-1959-1960:** 1. Bernardini Silvano; 2. Sorvini Marco;

L'EQUIPAGGIO italiano composto da Peter e Schnitzer e Karl Brunner ha sfiorato per un decimo di secondo la medaglia d'oro nella gara di slittino biposto nei 18. Campionati Mondiali svoltisi a Igls (Austria). Schnitzer e Brunner si sono classificati secondi dietro i tedeschi orientali Hand Rinn e Norbert Hahn, campioni olimpici della specialità. L'altro equipaggio italiano composto da Feichter e Haspinger si è classificato al quarto posto. Nel monoposto, il miglior risultato degli azzurri è stato ottenuto da Hildgartner, sesto. Risultati: slittino monoposto maschile: 1. Rinn (RDT); 2. Mueller (RDT); 3. Winkler (RFT). Slittino monoposto femminile: 1. Margit Schumann (RDT); 2. Vera Sosoula (URSS); 3. Margit Graf (AU). L'italiana Luisa Rainer si è classificata dodicesima. Slittino biposto maschile: 1. Rinn-Hahn (RDT) 1'26"822; 2. Schnitzer-Brunner (IT) 1'26"931; 3. Brandtner-Schwarz (RFT) 1'27"074.

S'E' RIUNITO a Roma il Consiglio Direttivo della Federtennis che, oltre aver definito taluni contratti e aver decretato le mansioni dei tecnici federali, ha fissato le sedi e le date dei Campionati Italiani e delle competizioni a carattere internazionale che si disputeranno in Italia. **CAMPIONATI INDIVIDUALI:** assoluti indoor (7-13 marzo) Junior Tennis Bologna; Prima Categoria (25 settembre-2 ottobre) TC Napoli; Seconda Categoria (3-10 settembre) Virtus Bologna; Terza Categoria (21-28 agosto) sede da definire non essendo pervenute richieste dai circoli; Ragazzi (4-11 settembre) TC Perugia; Allievi (19-25 settembre) Angiulli Bari; Juniores (19-25 settembre) CT Pallavicino Palermo.



Quarta prova 21. Cross del Campaccio

ORDINE D'ARRIVO

1. Fava	
2. Zarcione	a 9"
3. Warnke (Cile)	44"
4. Paunonen (Finlandia)	1'16"
5. Lauro	1'40"
6. Marchei	
7. Accaputo	
8. Greter	
9. De Madonna	
10. Jacone	
11. De Cataldo	
12. Hengel (Germania Ovest)	
13. Angeletti	
14. Di Benedetto	
15. Trambaiolo	

Trofeo Cross-man 1977

CLASSIFICA GENERALE

	punti	67
1. Fava	65	
2. Zarcione	37	
3. Ortis	25	
4. Lopes	22	
5. Marchei	21	
6. Jacone	20	
7. Haro	19	
8. Greter	18	
9. De Madonna	17	
10. Boxberger	17	
10. Wernke	16	
12. Lauro	16	
12. Accaputo	15	
14. Lenza	15	
14. Paunonen	15	
14. Ryffel	15	

RUGBY

LA SANSON di Rovigo, andando a vincere sul campo del Concordia a Milano, s'è avvicinata ulteriormente (due lunghezze) alla capolista del massimo campionato di rugby, l'Aquila, che a Reggio Calabria contro il Caronte non è andata più in là di un pareggio. Considerando che i rodigini hanno disputato una partita in meno rispetto alla capolista v'è sicuramente da sperare in un fine campionato « all'ultimo sangue ». Questi, comunque i risultati: Parma-Amatori CT sospesa per impraticabilità di campo; Gasparello-Ambrosetti 20-0; Caronte-L'Aquila 4-4; Fiamme Oro-Metalcrom 15-4; Petrarca-Fracasso 36-6; Sanson-Concordia 13-13; Algida-Wuhrer 1-3. La classifica: Aquila punti 306; Sanson 28; Petrarca 26; Metalcrom 24; Algida 22; Fiamme Oro 21; Wuhrer e Caronte 16; Concordia 15; Ambrosetti 13; Fracasso 11; Amatori CT 8; Parma e Gasparello 6. Il Parma ha disputato tre partite in meno. L'Amatori Catania ha disputato due partite in meno. Sanson, Petrarca, Algida, Wuhrer e Caronte hanno disputato una partita in meno. Prossimo turno (sesta di ritorno): Metalcrom-Algida; L'Aquila-Concordia; Amatori Catania-Fiamme Oro; Sanson-Gasparello; Parma-Caronte; Ambrosetti-Fracasso; Petrarca-Wuhrer.

CONTINUA, nel frattempo, il torneo delle Cinque Nazioni sempre di rugby. Questi i risultati degli incontri disputatisi in Gran Bretagna sabato 19 febbraio: a Londra: Francia-Inghilterra 4-3; ad Edimburgo: Scozia-Irlanda 21-18,



BOXE

Il 5 marzo, a Rimini, Canè difende il titolo dei massimi contro Righetti. Con un proclama: prima lo stendo... poi mi ritiro

Dantone, la sberla

DANTE CANE' da Bologna. Campione d'Italia dei massimi, salumiere per hobby (e per guadagno). Un atleta serio, uno che, come sostengono in molti, si allena « all'antica »: grandi passeggiate, preparazione accurata, diete appropriate e così via. Sulla soglia dei 37 anni, Canè rimane il più forte massimo d'Italia e il cinque marzo prossimo sul ring di Rimini, alla Fiera, difenderà per l'ennesima volta il suo titolo contro lo sfidante Righetti. Il match è molto atteso: molti, infatti, vedono proprio in Righetti il successore di Canè per quello che riguarda il titolo ed è chiaro che l'incontro sarà veramente caldo. Sarà un match difficile per il campione d'Italia?

« Sarà difficile come lo sono tutti gli incontri — ci ha detto "Dantone" — da parte mia, comunque, non temo particolarmente l'avversario. Boxerò come sempre, mi preparerò come sempre, insomma vedrete il Canè di sempre... ».

— A proposito di sempre, quand'è che ti deciderai a mollare la boxe?

« Beh, vedi per me la boxe non è soltanto una professione: è uno splendido gioco, un gioco travolgente difficile da lasciare. Tempo fa, ad ogni modo, mi ero dichiarato soddisfatto di smettere nel '77. Ed infatti sai che faccio? Concludo l'anno con il titolo e poi mi ritiro... ».

— Come vedi il dopo-Canè, nella boxe italiana?

« Molti dicono che Righetti, quello che incontrerò a Rimini, è il mio naturale successore. Mah, vedremo. Sinceramente non riesco a vedere un dopo-Canè. Oppure dopo Canè vedo soltanto... Canè. Il cinque marzo, dopo che avrò pestato Righetti, ne ripareremo... ».

— A quanto pare sei veramente sicuro del fatto tuo.

« Non è per presunzione, credimi, il fatto è che io di pugilato me ne intendo. E purtroppo (si fa per dire) devo riconoscere che attualmente sono ancora il più forte, per questo mi dispiace lasciare. Credimi, non c'è Righetti che tenga: il 5 marzo sarà ancora Canè il campione d'Italia dei massimi ».

DELLO STESSO parere sono i massimi esponenti della boxe italiana. Tony Girardello e Bruno



CANE'

Amaduzzi (noti organizzatori di riunioni), incontrati durante una delle « solite » cene in compagnia dell'immancabile Libero Golinelli, hanno espresso un parere concorde sul match di Rimini: « Canè è e rimane sempre il più forte. E' un toro, un professionista serio che in più sa boxare con stile. Non ci sono attualmente giovanotti in grado di impensierirlo. Una volta, forse, l'unico che poteva batterlo era Ros, ma a Bepi mancava la velocità e anche per lui non c'è stato nulla da fare. A tutt'oggi, poi, Ros è invecchiato e ha perso ancora nei confronti di Canè il quale, alla maniera di certi vini, pare che invecchiando migliori sempre più. Il pronostico, quindi di Canè-Righetti è quasi scontato. Tanto più che, sebbene Righetti sia un ottimo elemento, ha il pugno piuttosto leggerino, non fa male insomma. Difficile che riesca a impensierire il Dantone ».

A questo proposito, Girardello si è sbilanciato ancor di più: « Secondo il mio punto di vista, Righetti va giù prima del limite. Canè "tira" dritto con una violenza impressionante e se riesce a vedere uno spiraglio nella difesa dello sfidante, lo stende... ».

Tutti d'accordo, dunque, il povero Righetti ha tutti i pronostici contrari. Attenzione, però, le sorprese arrivano sempre all'improvviso. Noi non siamo per le cose scontate, troppo facili, per questo attendiamo il match di Rimini con particolare interesse: non si sa mai, potrebbe essere che il titolo dei massimi passi improvvisamente di mano.

Roberto Guglielmi



letti . arredamento
COSATTO

presenta
la classifica generale
secondo l'indice
di valutazione
(dopo la 1.a giornata)

1	Morse	punti	44
2	Ferello		40
3	Jura		36
4	Patterson		32
5	Sutter		30
6	Della Fiori		27
7	Leonard		26
8	Wingo		26
9	Benelli		21
10	Meneghin		20

**letti mobiletti
box seggioloni**

ALGIDA presenta
GLI OSCAR DEL BASKET 1977
a cura della stampa specializzata

lambert roma/77



**Quali saranno i campioni
del decennale?**

**CLASSIFICA SETTIMANALE PARTITE
DEL 13-2-'77**

ITALIANI

BARIVIERA	punti 6	MENEGHIN	4
FERELLO	6	BENELLI	3
FARINA	5	IELLINI	3
DELLA FIORI	4		

STRANIERI

MORSE	punti 6	LEONARD	5
PATTERSON	6		



Cornetto Algida
Cuore di panna

ALGIDA



a cura di Aldo Giordani

Che trionfo: per lo scudetto, la parola al Tribunale!

Lega nuova, vita nuova



FotoOlympia

Jura-Wingo duello di campioni in Xerox-Forst, che ha rilanciato a Milano quel «grande basket» ora pilotato da Gianni Corsolini, neo-presidente della Lega (destra). Del grande basket fa parte anche l'Alco (foto sotto Rafaelli, Sutter, Polesello) saldamente in testa al secondo girone-scudetto di «poule-scudetto»



FotoBontiglioli



FotoVillani

LE SQUADRE italiane proseguono l'avventura nelle Coppe, lo scudetto della Sinudyne traballa non poco, il Cinzano è nell'URSS, la Forst è in Spagna, ma sull'assegnazione del titolo peserà ancora l'avvocato Coccia. Peseranno anche i Tribunali. Come si potrà ancora negare il continuo progresso del basket italiano? Per fortuna c'è enorme affluenza ovunque, il basket «tira» a tutto spiano, è sempre di più uno sport di successo, che avrebbe soltanto bisogno di strutture adeguate per esplodere del tutto.

LE SOCIETÀ di Lega hanno segnato una svolta con la loro Assemblea di Bologna. Per prima cosa, hanno ammesso la stampa a seguire i lavori, dimostrando così un'ampiezza di vedute ed un concetto di pieno ossequio alla libertà di informazione, che di rado si trovano nei consessi sportivi. In secondo luogo, hanno portato alla loro testa un esponente del «basket giocato», uno che viene dai parquet, che è stato alla guida manageriale di grandi società. Per questo la data può essere — non diciamo storica — ma importante sì.

CORSOLINI, allenatore, manager, dirigente di squadre abbinate, pubblicista, autore di libri cestistici, è (e vuole soprattutto essere considerato) un appassionato a diciotto carati. I nostri lettori avranno visto cosa abbiamo scritto di lui anche di recente. E le sue idee le conoscono, perché hanno avuto modo di apprezzarle attraverso i suoi numerosi articoli su queste colonne. La Lega — parliamoci chiaro — è ancora in embrione. Fa e ha fatto molto di più rispetto alle competenze che ancora non ha (sic!). Però non ha ancora consistenza. Ognuno pensa soltanto allo «suo particolare». Corsolini dovrà farla esistere come un blocco unito, dovrà darle un «gioco di squadra» (credo che questo linguaggio sia quello che egli preferisce). Il «poker» di amici che l'ha «portato», sono convinti di aver giovato al basket.

LA LEGA, per sua natura, non può che essere in posizione dialettica nel suo ausilio verso la federazione. E deve inoltre darsi un ampio potere coercitivo, al di là delle platoniche «deplorazioni» verso chi sgarrà. Chi dovesse domani dichiarare ancora (è un fatto avvenuto): «Il basket è un mondo di sciaccalli: due società hanno chiesto l'abbinamento per l'anno prossimo alla ditta che è legata con noi», va chiamato, e deve sentirsi fare questo discorsetto: «O lei ottiene la smentita dal giornale, o la sua società viene espulsa dalla Lega». (Se poi i fatti esistono, è in sede di Lega — ma solo in quella sede — che vanno discussi, ed eventuali provvedimenti saranno presi verso i responsabili). Ma il caos attuale deve finire. Altrimenti la Lega, con tutta la bravura, la simpatia, la preparazione, l'abilità del suo nuovo presidente sarà sempre una barzelletta.

CORSOLINI non ignora che è chiamato a pareggiare, con la sua «entrata», la concomitante «uscita» di tre personaggi del calibro di Tesini, di Porelli e di Rubini (che si è ufficialmente accomiato). E' come se uscissero contemporaneamente dalla formazione azzurra Meneghin, Bisson e Berto-

lotti: il solo Marzorati non potrebbe rimpiazzarli, senza adeguato «gioco-di-squadra». Quando si pensa che una IBP non ha potuto votare perché era morosa (cioè non aveva pagato la quota); e che le imputate sono state chiamate a votare su questa o quella forma della propria condanna (sic!), non occorre altro per concludere che il più forte «agglomerato» del basket italiano, l'unico che sia davvero a livello di «big sport», è ancora all'abc.

DICE IL «Lambert Tonic» che, quando esso ha iniziato la programmazione, non esisteva la contemporaneità delle partite. Trattasi di colossale balla cinese. La contemporaneità delle partite esiste dal '63. E' vero invece che essa non esisteva quando il Gira era in Serie A. Appunto per questo, la società felsinea non può accampare alcun diritto alle 17,30 o alle 18 domenicali sul Palazzo dello Sport petroniano, perché essa, in quegli orari, dal '63 in avanti non ha mai disputato una sola partita di campionato. E' vero invece che, quando è stata ribadita la contemporaneità delle partite, l'impianto bolognese era già assegnato in quelle ore ad altre due società. E la nuova arrivata non poteva certo dire «Andatevene di lì, che voglio entrarci io!».

NOI ABBIAMO, come tutti, la massima simpatia per la squadra di Lamberti, che fra l'altro ha realizzato il grosso exploit di piegare a Bologna la formazione campione d'Italia. Però dobbiamo farle con molta franchezza lo stesso discorso che fu fatto per l'Armata Rossa nella Coppa: «Se vuoi partecipare rispettando i regolamenti, sia la benvenuta. Se invece vuoi partecipare creando turbative, minacciando ritiri, pretendendo deroghe, andando in tribunale, eccetera, allora con molto rincrescimento occorre convenire che è molto meglio se non partecipa». Il basket avrà meno milioni, ma più ordine, più regolarità. Fra l'altro, la neopromossa felsinea, che a lungo ha zaga-jato a proposito della sua richiesta di anticipo al sabato, aveva inviato in data 27 dicembre u.s. una lettera raccomandata al presidente della federazione. In quella lettera, al secondo capoverso, si leggeva testualmente: «La Federazione, nella sua qualità di organo supremo, dovrebbe a nostro avviso tutelare gli interessi delle sue affiliate, considerandole tutte nello stesso modo, con identici diritti e doveri» (sic!). Per l'appunto: tutte le società di Serie A hanno per regolamento il dovere di giocare la domenica alle ore 18. E perché allora la «Masineria» si è contraddetta menando a lungo il torrone con la richiesta dell'anticipo?

LA SCOMPARSA di Vendemini ha gettato nella costernazione tutto il basket italiano. Noi Lo abbiamo onorato dedicando alla Sua memoria il commento di questa settimana al campionato che Lo vedeva protagonista. Ancora Lo ricorderemo in seguito. Qui voglio solo piangerLo. Voglio solo rivedere, chiudendo gli occhi, il «Gigante Buono», che pareva quasi remissivo, che era sempre schivo, spesso appartato, e che negli ultimi tempi, in maglia azzurra, aveva offerto prove tanto positive. Addio Luciano! Non è certo retorica, se affermo che tutti, ma proprio tutti coloro che Ti hanno conosciuto, Ti hanno apprezzato e Ti ricorderanno con affetto. □

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

CLASSIFICA DOPO LA SECONDA GIORNATA

72 Morse	36	46 Wingo	23	42 Maneghin	21	34 Hansen	17
66 Sutter	33	45 Farina	22,5	41 Bianchi	20,5	29 Cagliaris	14,5
65 Jura	32,5	44 Bariviera	22	41 Villalta	20,5	28 Driscoll	14
52 Della Fiori	26	44 Leonard	22	37 Benelli	18,5	28 Ferracini	14
46 Ferello	23	44 Rafaelli	22	37 Iellini	18,5	28 Meneghel	14
46 Sacchetti	23	42 Petterson	21	35 Marzorati	17,5	26 Antonelli	13

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche della « poule scudetto »

RISULTATI SECONDA GIORNATA

Mobilgirgi -Sinudyne Bologna	106-83
Fernet Tonic-Cinzano Milano	102-88

PROSSIMO TURNO (27-2-77)
Cinzano Milano-Sinudyne Bologna
Mobilgirgi Varese-Fernet Tonic

Girone B

RISULTATI SECONDA GIORNATA

Forst Cantù-Xerox Milano	110-94
Alco Bologna-Brill Cagliari	89-79

PROSSIMO TURNO (27-2-77)
Alco Bologna-Xerox Milano
Brill Cagliari-Forst Cantù

DIFFERENZA MEDIA: Mobilgirgi Varese +20; Fernet Tonic Reggio E. +9; Sinudyne Bologna -13,5; Cinzano Milano -15,5.
DIFFERENZA MEDIA: Alco Bologna +10,5; Brill Cagliari +3; Forst Cantù +2,5; Xerox Milano -16.

CLASSIFICA

Girone A

Mobilgirgi	2	2	0	204	164	4
Fernet Tonic	2	2	0	181	163	4
Sinudyne	2	0	2	158	185	0
Cinzano	2	0	2	169	200	0

CLASSIFICA

Girone B

Alco	2	2	0	186	165	4
Brill	2	1	1	185	179	2
Forst	2	1	1	196	191	2
Xerox	2	0	2	184	216	0

Per una giovane casa piatti e tazze PAGNOSSIN



Pallone d'oro

per la classifica individuale dei tiri liberi



Trofeo

per la classifica a squadre dei tiri liberi



POULE SCUDETTO DOPO LA SECONDA GIORNATA

Individuali

Ferracini	10 su 11 (90)
Fafaelli	10 su 11 (90)
Morse	8 su 9 (88)
Patterson	7 su 8 (87)
Recalcatti	7 su 8 (87)
Hansen	6 su 7 (85)
Sacchetti	10 su 12 (83)
Bianchi	9 su 12 (75)
Sutter	14 su 20 (70)
Jura	9 su 13 (69)

%

Della Fiori	6 su 9 (66)
Benelli	9 su 14 (64)
Wingo	9 su 14 (64)
Bariviera	8 su 13 (61)
Ferello	6 su 10 (60)
Roda	6 su 10 (60)
Villalta	13 su 22 (59)
Antonelli	4 su 7 (57)
Meneghin	8 su 15 (53)
Cagliaris	7 su 13 (53)

A squadre

Forst	31 su 40 77
Cinzano	33 su 43 76
Alco	34 su 48 70
Fernet Tonic	29 su 41 70
Mobilgirgi	24 su 34 70
Brill	33 su 48 68
Xerox	18 su 28 64
Sinudyne	36 su 62 58

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.
Targa d'oro per la miglior sequenza: Ferracini 6 (chiusa).

X Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.

Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)

16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55

16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23

40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87

10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

la domenica in cifre

SECONDA FASE - SECONDA GIORNATA

Poule scudetto

Mobilgirgi-Sinudyne 106-83

Primo tempo 46-37

MOBILGIRGI****: 4 (2 su 2), Iellini**** 19 (3 su 5), Ossola**** 4, Zanatta**** 17 (1 su 1), Morse**** 29 (1 su 1), Bechini n.g., Meneghin**** 23 (5 su 9), Rizzi**** 10, Colombo. **TIRI LIBERI**: 12 su 18. **FALLI**: 27.

SINUDYNE****: Antonelli**** 12 (4 su 7), Cagliaris**** 11 (1 su 3), Driscoll**** 20 (4 su 7), Serafini**** 5 (3 su 6), Villalta**** 25 (7 su 10), Valenti n.g., Pedrotti**** 8 (2 su 3), Sacco n.g., Govoni. **TIRI LIBERI**: 21 su 36. **FALLI**: 20. **ARBITRI**: Morelli (Pontedera) e Bakdini (Firenze). **IL MIGLIORE**: la squadra per Gamba, Villalta per Peterson.

Fernet Tonic-Cinzano 102-88

Primo tempo 53-50

FERNET TONIC****: Franceschini**** 3 (1 su 1), Masini**** 13 (1 su 1), Bariviera**** 21 (5 su 6), Di Nallo**** 17 (3 su 3), Anconetani**** 4, Sacchetti**** e lode 32 (10 su 1), Patterson**** 10 (2 su 2), Rizzardi**** 2, Ghiacci, Canciani. **TIRI LIBERI**: 22 su 24. **FALLI**: 25.

CINZANO****: Francescato**** e lode 14 (0 su 3), Brumatti**** 11 (1 su 1), Hansen**** 18 (2 su 2), Menatti****, Vecchia**** 4 (2 su 2), Ferracini**** 12 (4 su 5), Bianchi**** 23 (7 su 10), Boselli D**** 6, Friz, Benatti. **TIRI LIBERI**: 16 su 23. **FALLI**: 32. **ARBITRI**: Compagnone e Montella (Napoli). **IL MIGLIORE**: Francescato per Faia, Sacchetti per Lamberti.

Alco-Brill 89-79

Primo tempo 42-37

ALCO****: Orlandi**** 2, Biondi****, Casanova**** 10 (2 su 3), Leonard**** 18 (2 su 2), Bonamico**** 13 (5 su 7), Polesello**** 11 (1 su 1), Rafaelli**** 20 (2 su 2), Benelli**** 13 (3 su 4), Arrigoni**** 2, Ferro. **TIRI LIBERI**: 15 su 19. **FALLI**: 23.

BRILL****: De Rossi**** 4, Ferello**** 13 (3 su 5), Lucarelli**** 9 (1 su 3), Nizza**** 7 (3 su 3), Sutter**** 32 (4 su 7), Prato**** 10 (2 su 2), Romano****, Serra**** 4, D'Urbano, Exana. **TIRI LIBERI**: 13 su 20. **FALLI**: 23. **ARBITRI**: Vitolo e Duranti (Pisa). **IL MIGLIORE**: Rafaelli per Mc Millen, Sutter per Rinaldi.

Forst-Xerox 110-94

Primo tempo 53-50

FORST****: Recalcatti**** 23 (5 su 6), Meneghel**** 16, Wingo**** 25 (6 su 8), Della Fiori**** 21 (1 su 2), Marzorati**** 19 (3 su 3), Tombolato**** 6 (2 su 2), Cattini, Natalini, Carapacchi, Cortinovis. **TIRI LIBERI**: 17 su 21. **FALLI**: 17.

XEROX****: Guidali**** 8 (2 su 2), Farina**** 19 (1 su 2), Jura**** 35 (1 su 3), Rodà**** 18 (6 su 9), Gergati**** 10, Antonucci**** 4, Papetti****, Maggiotto n.g., Veronesi n.g., Cortellini. **TIRI LIBERI**: 10 su 16. **FALLI**: 27. **ARBITRI**: Cagnazzo e Filippone (Roma). **IL MIGLIORE**: Marzorati per Taurisano, Jura per Guerrieri.

Primo gruppo

Brina-Hurlingham 70-66

Primo tempo 41-29

BRINA****: Cerioni**** 24 (3 su 4), Marisi**** 6 (2 su 2), Sojourner**** 23 (3 su 6), Zampoloni**** 9 (1 su 2), Torda**** 1 (1 su 3), Bianchi, Kunderfranco**** 2, Basseti, Brunamonti**** 4, Sanesi. **FALLI**: 18. **TIRI LIBERI**: 10 su 17.

HURLINGHAM****: Pirovano**** 9 (1 su 3), Forza**** 12, Oeser**** 2, Baiguera**** 8, Meneghel**** 4, De Vries**** 27 (4 su 6), Pozzeco**** 2, Ritossa, Jacuzzo**** 2, Scolini. **FALLI**: 19. **TIRI LIBERI**: 5 su 9. **ARBITRI**: Basso e Cianaglia (Napoli). **IL MIGLIORE**: Forza per Lombardi; nessuno per Pentassuglia.

Canon-Brindisi 104-80

Primo tempo 53-37

CANON****: Barbazza n.g., Carraro**** 17 (3 su 3), Dordel**** 12 (4 su 4), Gorghetto**** 12, Pierci**** 12, Suttle**** 22, Puatit n.g., Ceron**** 5 (1 su 3), La Corte**** 18 (4 su 5), Tavasani**** 4. **TIRI LIBERI**: 12 su 15. **FALLI**: 23.

BRINDISI****: Berton**** 4 (2 su 2), Chiari**** 18 (4 su 6), Cordella**** 14 (2 su 3), Greco n.g., Mazzotta, Monachesi**** 24 (4 su 6), Peplis**** 6, Labate**** 3 (1 su 5), Colonnello**** 6, D'Astora n.g., 3 (1 su 1). **TIRI LIBERI**: 14 su 23. **FALLI**: 22. **ARBITRI**: Guglielmo e Giunio (Messina). **IL**

MIGLIORE: Suttle per Zorzi, Monachesi per Primavera.

Scavolini-Pagnossin 78-67

Primo tempo 40-41

SCAVOLINI****: Brewster**** 21 (1 su 1), Benevelli**** 21 (7 su 11), Giauro**** 6, Natalli**** 4 (2 su 3), Ponzone**** 4 (2 su 2), Sarti, Diana**** 4, Dal Monte**** 2, Grasselli**** 10, Gurini****. **FALLI**: 23. **TIRI LIBERI**: 12 su 17.

PAGNOSSIN****: Savio**** 26 (10 su 12), Garrett, Ardessi**** 14 (2 su 2), Soro**** 3 (1 su 1), Fortunato**** 6 (0 su 1), Caluri****, Flebus**** 4 (2 su 2), Beretta**** 4 (0 su 1), Bruni**** 10 (2 su 2), Furlan. **FALLI**: 23. **TIRI LIBERI**: 17 su 21. **ARBITRI**: Sidoli (Reggio Emilia) e Soavi (Bologna). **IL MIGLIORE**: Savio per Benvenuti e Brewster per Toth.

Jolly-Chinamartini 122-101

Primo tempo 68-53

JOLLYCOLOMBANI****: Quercia**** 25 (7 su 9), Solfrizzi**** 18 (2 su 3), Zonata, Fabris**** 22 (2 su 3), Mitchell**** 27 (1 su 4), Albonico**** 4, Dal Seno**** 2, Rosetti 14 (4 su 5), Celli, Raffin**** 10. **FALLI**: 23. **TIRI LIBERI**: 16 su 24.

CHINAMARTINI****: Valenti**** 4, Mandel**** 2, Delli Carri**** 1 (1 su 2), Fioretti**** 10 (2 su 3), Mitton**** 11 (5 su 6), Marietta**** 2, Grochocalski**** 40 (6 su 10), Riva**** 10, Paleari**** 21 (1 su 1). **FALLI**: 24. **TIRI LIBERI**: 15 su 23. **ARBITRI**: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Gavirate). **IL MIGLIORE**: Mitchell per Paganelli.

Secondo gruppo

Sapori-Cosatto 74-72

Primo tempo 38-34

SAPORI****: Barraco, Ceccherini**** 20 (6 su 8), Giustarini**** 12, Johnson**** 15 (5 su 5), Bovone**** 15 (9 su 14), Dolfi**** 6, Ranuzzi**** 6, Bacci****, Frediani n.g. **TIRI LIBERI**: 20 su 27. **FALLI**: 19.

COSATTO****: Holcomb**** 26 (6 su 8), Perazzo**** 4, Errico, Scodavolpe**** 12 (4 su 6), Di Tella**** 6, Cohen**** 2, La Forgia**** 2, Fucile**** 18 (2 su 4), Biondi**** 2. **TIRI LIBERI**: 12 su 18. **FALLI**: 23. **ARBITRI**: Solenghi e Brianza (Milano). **IL MIGLIORE**: Ceccherini per Cardaioli, tutti per D'Aquila.

I.B.P.-G.B.C. 93-68

Primo tempo 47-39

I.B.P.****: Malanima**** 8 (0 su 1), Fosati**** 2 (2 su 3), Lazzari**** 13 (3 su 5), Lauricella**** 10 (0 su 1), Malachin**** 14 (0 su 1), Tomassi**** 12, Gilardi**** 8, Kosmalki**** e lode 26 (4 su 6), Marcelli n.g., Rossetti n.g. **TIRI LIBERI**: 9 su 17. **FALLI**: 20.

G.B.C.****: Melillo**** 34 (6 su 9), Rossi**** 4, Corno**** 10 (2 su 3), La Guardia****, Sforza**** 4 (2 su 3), Santoro**** 4 (2 su 2), Manzotti**** 2 (0 su 1), Tassi**** 10, Folgori. **TIRI LIBERI**: 12 su 18. **FALLI**: 21. **ARBITRI**: Fiori e Martolini (Roma). **IL MIGLIORE**: Kosmalki per Bianchini, Melillo per Asteo.

Snaidero-Vidal 106-72

Primo tempo 47-36

SNAIDERO****: Cagnazzo**** 15 (1 su 3), Fleischer**** 16 (2 su 2), Savio**** 7 (1 su 1), Viola**** e lode 19 (3 su 4), Tognazzo**** 5 (1 su 1), Melchionni**** 20 (6 su 7), Giono**** 18, Vanin n.g., Andreani**** 6 (2 su 3), Luzzi. **TIRI LIBERI**: 16 su 21. **FALLI**: 22.

VIDAL****: Bertini**** 4 (2 su 3), Pistolato****, Dalla Costa**** 18 (2 su 3), Generali**** 10, Bolzon n.g., Morettuzzo**** 8 (2 su 2), Darnell**** e lode 30 (6 su 9), Borghetto**** 2, Tommasini****, Gallina. **TIRI LIBERI**: 12 su 17. **FALLI**: 19. **ARBITRI**: F.lli Ugatti (Salerno). **IL MIGLIORE**: Viola per De Sisti, Darnell per Curinga.

Emerson-Roller 82-77

Primo tempo 47-36

EMERSON****: Rusconi**** 6 (0 su 1), Buscaglia, Gualco**** 18 (10 su 12), Salvaneschi**** 6, Croci n.g., 2, Marinaro, Natali**** 14 (2 su 4), Carrara**** 9 (3 su 5), Marquino**** 27 (9 su 13), Disitelli. **FALLI**: 20. **TIRI LIBERI**: 24 su 33.

ROLLER****: Bettarini**** 11 (5 su 6), Zingoni n.g., Soderberg**** 18 (4 su 4), Bellotti**** 20 (2 su 4), Muti**** 7 (1 su 3), Luzzi n.g., Stefanini**** 11 (9 su 13), Rapisardi**** 10 (2 su 3), Formigli, Lukerman. **FALLI**: 27. **TIRI LIBERI**: 23 su 33. **ARBITRI**: Teofili e Pinto (Roma). **IL MIGLIORE**: Bellotti per Formigli e Gualco per Bertolassi.

Com'era scontato, grande successo della presenza-basket a Reggio Emilia: se ci avessero dato ascolto!...

Trono-Sinudyne pericolo grosso

GIRONE A

A VARESE dicono che a Bologna hanno soprattutto delle gran «balle». La notizia della panchina-Girgi offerta a McMillen (?) è stata accolta come una buona trovata da sabato grasso nel «clan» dei mobili europei. Forse un tentativo di mettere zizzania prima dello scontro con la Sinudyne, che però nell'occasione era troppo disastrosa per poter sperare. Senza Bertolotti, non c'è stato neanche gusto a rifilare venti punti ai campioni. Morse aveva cominciato male, ma il Menego aveva subito spopolato. E quando Gamba, dalla difesa a uomo, è passato alla zona speciale avanzatissima, addio fichi. La partita è finita lì. Piuttosto Gamba è preoccupato perché i superficiali dicono che la Girgi è già in finale nella Coppa dei Campioni. Ma chi l'ha detto? Ha solo una vittoria in più degli avversari diretti (alla pari del Maccabi) ed ha il calendario peggiore

DICE PORELLI: «Nella squadra c'è qualcosa che non va, ma ne parleremo soltanto a campionato finito». Intanto la Sinudyne paga lo scotto a questa formula ebete, perché un incidente come quello di Bertolotti — che è una pedina chiave — in un minigirone come quello che si sta disputando, non può essere «recuperato». Lo scudetto si è un po' scucito, e domenica a Milano potrebbe ricevere lo strattone decisivo proprio dall'odiato Rubini. Proprio Bertolotti, che è milanese, dovrà evitare, rientrando, la dannata jattura. Intanto la Sinudyne, perdendo due partite, ha escluso l'eventualità di classificarsi prima nel girone, per evitare la contemporaneità dei playoffs con l'Alco. La Sinudyne mira a classificarsi seconda, e può farcela. Peterson è stato felicitato da Nikolic per il felicissimo schema contro la «uomo», che mandava sempre un giocatore libero sotto canestro (quattro volte anche Pedrotti, un ragazzino che andrà in Nazionale, se è vero che Primo sul suo taccuino ha scritto «P». Cosa avrà mai voluto scrivere, se non Pedrotti?).

ANCORA UNA volta, la squadra giallomarrone desidera essere considerata totalmente estranea alle iniziative della società e della ditta abbinata: «Noi — dice Lamberti — giochiamo e basta». Giocano, e per la verità vincono. Anzi, non solo vincono. Ma convincono anche. Come una divi-

nità azteca l'ex-eroe del Palalido, Massimo Masini, ha portato a compimento la sua vendetta. Correva il quattordicesimo minuto della ripresa fra Fernet Tonic e Cinzano. I bolognesi fino a quel momento non avevano potuto scrollarsi di dosso gli avversari e proprio in quel frangente perdevano per cinque falli Bariviera, che insieme a Sacchetti aveva fatto anche la parte di un dimesso Patterson. Al posto di «Barabba» entrava appunto il «Maso». Al palalido, nella prima fase, i suoi tifosi d'un tempo avevano amaramente irriso ad un suo «cross» che avrebbe voluto essere un tiro. Stavolta invece il Maso ha colpito: con sei centri su sei tiri da sotto ha chiuso la partita e mandato a casa scornati i «Cinzanini». Per il Fernet Tonic una nota positiva è venuta dai conti del cassiere: 7 milioni e 200 mila lire di incasso, con 3996 paganti (più gli abbonati del Fernet e quelli delle squadre reggiane, ammesse gratuitamente). Eppoi i divergenti dirigenti bolognesi sono capaci di chiedere i... danni! Se

NIENTE DA fare: a mala pena si riescono ad avere i risultati di questa «poule», alla D.S.! Adesso c'è il tentativo della neopromossa bolognese di iniziare il campionato con un intervento estraneo allo sport, ma se restiamo nel campo del basket dobbiamo rilevare che si tratta di un campionato abbastanza interessante, con fortissime affluenze, anche se la formula è balorda (pure per questa seconda fase), perché l'incidenza degli infortuni è troppo alta. Domenica la Sinudyne può essere in teoria detronizzata, mentre ha trovato conferma la facilissima previsione del gran pubblico che il Fernet avrebbe potuto, fin dal primissimo giorno del campionato, garantirsi trasferendosi subito a Reggio Emilia, superando cioè la meschina questione di campanile. A Milano tre esperti pubblicitari hanno sentenziato pubblicamente che la presenza a Reggio Emilia vale triplo per la ditta, rispetto a Bologna in terzo ruota. E l'incasso della prima gara interna lo dimostra. Eppoi hanno anche chiesto i... danni! Davvero la mancanza più grave del basket italiano non sono gli arbitri o i giocatori: sono i dirigenti illuminati e capaci.



«P» come «Pedro»; o come Pedrotti. Il virgulto della Sinudyne pare sia finito sul taccuino d'oro del CT Giancarlo Primo. E visto come ha giocato a Varese c'è da credere che presto si vestirà d'Azzurro (FotoTonelli)

fossero andati fin dall'inizio a Reggio, avrebbero gioiato al basket e a sé stessi. Ma la lungimiranza, se uno non ce l'ha, non se la può dare!

PRIMA di farsi affossare dall'ex Masini (e dalla propria liberalità in fatto di palle perse), il Cinzano aveva giocato 34 minuti discretamente a Reggio Emilia. Negli ultimi sei minuti la squadra si è sfaldata, preda — come al solito — dell'orgasmo e della precipitazione: e lo scarto finale s'è dilatato in termini fino a quel momento imprevedibili. Ancora una volta i milanesi hanno patito grossi sbandamenti nella fase decisiva della partita, crollando paurosamente nel clima di bagarre. Tra i principali responsabili anche Pino Brumatti, magnifico combattente per la sua generosità, ma terribilmente confusionario. La giornata negativa di Menatti (che Faina ha dovuto mettere ben presto a sedere) ha privato di una pedina il Cinzano. Adesso arriva la Sinudyne. C'è da scommettere che Rubini offrirà di tasca propria un premio doppio per battere Porelli. La squadra intende togliere lo scudetto dalle odiate maglie rivali. Se marcherà a uomo, può scordarselo fin da adesso! Ma la zona come si inventa, se uno non la sa fare?

SITUAZIONE EFFETTIVA: Fernet + 3; Girgi + 2; Sinudyne — 2 Cinzano — 3.

LA XEROX osa sperare che le disgrazie siano finite. Contro la Forst mancava anche Girolodi. Domenica andrà a Bologna a tastare il polso a questa lanciatissima Alco. Guerrieri dice che farà la sua partita, e che non farà brutta figura. E su questo ci si può contare. La Xerox è squadra che onora il basket, e ne dà un'interpretazione moderna. Però, da quelli che ha, «spreme» il massimo. L'ha sottolineato in TV anche Giancarlo Primo, spiegando le variazioni tattiche della gara. E' andato bene Rodà, colpito adesso anche della distanza. Ha sparacchiato in rete con bella continuità Farina. Ha fatto il solito show Jura. Non ha demeritato Antonucci, che ovviamente è inesperto ma che riesce già a fare qualche bella cosa. C'è da scommettere che l'Alco pur favorita (anche perché Leonard è altissimo, quasi sulla luna per i normali «lunghi» della Xerox) non si diventerà. Naturalmente è lieta la Xerox della dichiarazione del CT, quella che ha sottolineato come la squadra, con la sua prestazione televisiva,

CINZANO PALLACANESTRO

presenta
il miglior giocatore della settimana

a giudizio degli allenatori (1. giornata della poule)

POULE SCUDETTO

MOBILG.: Morse SINUDYNE: Villalta
FORST: Marzorati XEROX: Jura
ALCO: Raffaelli BRILL: Sutter
FERNET: Sacchetti CINZ.: Francescato
CLASSIFICA: Jura 2; Morse 2; Patterson 2; Della Fiori 1; Ferracini 1; Francescato 1.

PRIMO GRUPPO

SCAV.: Brewster PAGNOSSINI: Savio
CANON: Suttle BRINDISI: Monachesi
BRINA: — HURLINGHAM: Forza
JOLLY: Mitchell CHINAMARTINI: —

CLASSIFICA: Benevelli 1; Brewster 1; Bruni 1; Cordella 1; De Vries 1; Forza 1.

SECONDO GRUPPO

SNAIDERO: Viola VIDAL: Darnell
SAP.: Ceccherini COSATTO: Holcomb
I.B.P.: Kosmowski G.B.C.: Melillo
EMERSON: Gualco ROLLER: Bellotti

CLASSIFICA: Darnell 2; Melillo 2; Bellotti 1; Ceccherini 1; Fucile 1; Generali 1.

CINZANO PALLACANESTRO

JOLLY
Colombani

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

POULE SCUDETTO SECONDA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO			TIRI DA FUORI			TOTALE TIRI			PALLE GIOCA TE		
		%			%			%				
Mobilgirgi	44-58	76		46-90	51		90-148	61		Forst	243	(0,81)
Xerox	40-63	63		43-86	50		83-149	56		Alco	231	(0,81)
Fernet Tonic	46-41	75		30-76	39		76-137	55		Sinudyne	231	(0,68)
Brill	32-46	70		44-105	42		76-151	50		Cinzano	230	(0,73)
Forst	54-85	64		28-34	33		82-169	49		Xerox	229	(0,80)
Alco	40-70	57		36-84	43		76-154	49		Brill	223	(0,83)
Cinzano	32-68	47		36-75	48		68-143	48		Fernet	213	(0,85)
Sinudyne	33-61	54		28-68	41		61-129	47		Mobilgirgi	210	(0,97)

RAPPORTO TRA PUNTI E PALLE GIOCATE: Mobilgirgi 0,97; Fernet Tonic 0,85; Brill 0,83; Forst 0,81; Alco 0,81; Xerox 0,80; Cinzano 0,73; Sinudyne 0,68.

JOLLY
Colombani

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

China Martini

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi nella poule finale e nei gironi di qualificazione

DOPO LA SECONDA GIORNATA

POULE: Brill 36; Sinudyne 39; Forst 41; Alco 42; Mobilgirgi 43; Xerox 45; Fernet Tonic 48; Cinzano 50. QUALIFICAZIONE - PRIMO GRUPPO: Brina 34;

Jollycolombani 36; Hurlingham 40; Chinamartini 43; Canon 44; Pagnossin 44; Scavolini 45; Brindisi 49. QUALIFICAZIONE - SE-

CONDO GRUPPO: G.B.C. 35; Sneidero 39; Emerson 41; I.B.P. 44; Saporì 46; Cosatto 51; Roller 51; Vidal 51.

China Martini

Brina

presenta

i migliori tiratori della « poule-scudefetto »

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA SECONDA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 10)

Meneghin	15-17	88%
Sacchetti	13-15	87%
Bariviera	14-17	82%
Ferello	9-11	82%
Marzorati	12-15	80%
Benelli	9-12	75%
Jura	22-31	71%
Morse	12-17	71%
Wingo	14-20	70%
Cagliaris	7-10	70%
Rafaelli	7-10	70%
Patterson	8-12	67%

TIRI DA FUORI (minimo 10)

Iellini	11-15	73%
Hansen	8-11	73%
Bianchi	9-14	64%
Morse	20-32	62%
Gergati G.	6-10	60%
Farina	20-34	59%
Casanova	8-14	57%
Sutter	20-39	51%
Rafaelli	11-22	50%
Ferello	11-24	46%
Patterson	10-22	45%
Brumatti	8-18	44%

Brina

I SURGELATI PER LA BUONA CUCINA ITALIANA

segue Poule Scudetto

abbia dal punto di vista tecnico legittimato l'appartenenza alla « poule ».

LA FORST, a Barcellona, commentava la scomparsa di Vendemini che fu suo, e che essa aiutò ad affermarsi nella vita e nello sport. E pensava impaurita alle minacce giunte da Cagliari. Ma Morbelli tranquillizzava tutti, dicendo che qualche esagitato si trova dappertutto (quelli sardi sono stati definiti dai veneziani « fessacchiotti nuragici ») ma che nella stragrande maggioranza il pubblico a Cagliari è ottimo. Grida e urla, ma non morde. Per quanto riguarda la partita di Milano, la Forst ha dato prova di carattere recuperando dopo la partenza-razzo della Rank-Jura. Anche in TV si saranno apprezzate le prodezze di Wingo e Della Fiori, se è stato in ombra un tempo, in compenso ha spopolato nel secondo, perché il Tau aveva intuito il punto vulnerabile della zona avversaria, e avversaria, e aveva trovato modo di sfruttare bene la situazione. Poi quel Meneghel che infila a tutto spiano, e serve anche palloni al bacio! La Forst adesso manovra per il secondo posto, tentando il primo solo nella partita di Bologna. Nessuno ha pensato che la squadra canturina — tra campionato e coppa — si trova a dover sostenere cinque (!!!) trasferte consecutive. Sono queste cose che pesano sull'economia di un campionato. E qualche fessacchiotto (non solo nuragico, per la verità), avrebbe magari voluto che, avendo una prospettiva di questo genere, la squadra si fosse impegnata anche quando non « contava »! Ma davvero al mondo ci sono dei tipi molto ameni!! La Forst è stata particolarmente colpita dalla scomparsa di Vendemini. Dicevano i giocatori, anche in Spagna, che resta solo il conforto, in questa ora di dolore, dei dieci anni di vita « vera » offerti a Luciano attraverso lo sport.

NIKOLIC, scrupoloso come sempre, non ha voluto fermarsi a Bologna a vedere l'Alco, impegnata successivamente col Bosna Sarajevo, perché poi non si potesse dire che aveva dato... consigli alla squadra jugoslava. L'Alco ha vinto senza incantare. E se vince senza incantare, vuol dire che c'è la mentalità giusta per puntare in alto. La squadra ha stentato al tiro (percentuale complessiva attorno al 45 per cento) però c'era la strapotenza ai rimbalzi con Leonard, Polesello, Benelli, Bonamico e l'incre-

dibile Rafaelli (che ne cattura sette offensivi) con un totale di 47 recuperi sotto le plance che permettono di giocare tanti palloni e che metteranno in crisi la Xerox. Anche dalla lunetta molta precisione, alla fine la vittoria è venuta limpida, senza patemi, e si può guardare senza arrossire al primo posto nel girone, dal momento che i prossimi due impegni sono casalinghi, vale a dire che il pronostico dice Alco, formazione ormai matura per ogni cimento. La maturazione progressiva di Casanova in cabina di regia dà garanzie assolute: il ragazzo si muove con glaciale sicurezza, non disdegna di assumere iniziative al tiro, ha imparato anche a difendere. Polesello è un virgulto che conferma le qualità di ottimo tecnico di John Mc Millen, primo anno ricco di soddisfazioni alla guida di un team che se lo è già assicurato anche per la prossima stagione, al di là delle « balle » messe in giro per carnevale da qualche capo scarico.

IL BRILL gioca solo per castigare la Forst. I sardi la considerano colpevole di losche macchinazioni ai danni della squadra cagliaritana. Domenica ci sarà il tutto esaurito per fischiare i canturini. Nessuno vorrà vedere una bella partita. Che sia magari bruttissima, ma che vinca il Brill, anzi: che perda la Forst. A Bologna veniva da dire: Sutter e il deserto. Evidentemente, lontano da Cagliari, la pattuglia di Rinaldi accusa troppo nettamente il fattore campo; al tiro ha mirato giusto (33 su 59) ma proprio il basso numero di tiro scoccati dimostra la difficoltà di manovra. Tutti presenti nel tabellino, ma con bottini notevolmente magri; il Lucarelli che a Bologna non ha fortuna, Ferello che ha problemi d'ossigeno, De Rossi che spalla lontano (1 su 8) così contro un avversario affatto trascendentale non c'è stata mai l'impressione di potere capovolgere il risultato. D'altra parte gli obiettivi dei sardi erano abbastanza evidenti. Nella poule scudetto sono entrati, vorranno togliersi qualche soddisfazione sull'isola. Sul continente invece sarà estremamente difficile. Poi a Bologna la vigilia era sabato grasso, in certe circostanze la concentrazione viene difficile. In questo week-end non ci sarà sabato grasso, e la Forst sarà sconfitta, su questo ci si può giurare. La vendetta è un piatto tipicamente sardo.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Alco +2, le altre pari.

I servizi sono di: Giorgio Guzzi (Varese), Benedetto Paolo (Milano), Giorgio Iotti (Reggio Emilia) e Nicolò Principe (Bologna)

TROFEO

FORST

AL MIGLIOR
MARCATORE

CLASSIFICA DOPO LA SECONDA GIORNATA

70 Grocho m.p.	35	45 Mitchell	22,5	75 Mel. m.p.	37,5	38 Fleischer	19
50 Sojourner	25	42 Carraro	21	59 Marquinho	29,5	36 Fucile	18
50 Suttle	25	42 Cerioni	21	54 Soderberg	27	35 Ceccherini	17,5
49 Solfrizzi	24,5	42 Savio	21	52 Holcomb	26	34 Giomo	17
48 De Vries	24	40 Fabris	20	49 Lazzari	24	34 Gualco	17
47 Benevelli	23,5	39 Brewster	19,5	44 Darnell	22	34 Melchionni	17

TROFEO **FORST** AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

PRIMO GRUPPO

Nel ricordo di Luciano

MENEGHIN E SERAFINI, i due pivot della Nazionale, hanno appreso quasi simultaneamente la notizia della scomparsa di Vendemini, (il « terzo uomo » nel ruolo di pivot in maglia azzurra), nei corridoi di Masnago. Non molto lontano da loro c'era anche Giancarlo Primo, il C.T. che tante volte li aveva presi da parte tutti tre per impartire le ultime disposizioni prima di una gara. I due giganti, che si erano aspramente combattuti sul campo, si sono guardati increduli, poi si sono abbracciati in silenzio.

I giornali hanno già ricordato Luciano. Noi adesso, cosa possiamo scrivere? Vogliamo onorarlo dedicando a lui, alla sua tragica vicenda, tutte le partite di questo primo gruppo nel quale avrebbe voluto portare al vertice la sua squadra. Ma cosa scriviamo? Vendemini si è sentito male un'ora prima della gara. Si è sentito male e non si è più ripreso. E' toccato a lui, così grande e grosso, l'uomo più alto del campionato che sembrava invincibile. Invece come un colosso dai piedi di argilla, era il più esposto.

VENDEMINI NON era un campione nato. Era un onesto lavoratore del parquet che per arrivare ai vertici aveva dovuto soffrire e lottare. Superare se stesso, facendo rispolverare ai cronisti la favola del brutto anatroccolo. Vendemini non era un campione, ma cigno lo era diventato sul serio quel giorno di maggio contro la Jugoslavia. Ad Edimburgo, quando sorprendendo tutti ci aveva letteralmente « mandati » alle Olimpiadi in Canada. Adesso Luciano non c'è più. La gente ha pensato di onorarlo assistendo praticamente in silenzio ad un match troppo crudele per essere vissuto. Anche Grocho il suo compagno di squadra ha voluto dargli il suo ultimo addio. Alla sua maniera, da yankee, come fanno gli uomini della sua terra di fronte alle avversità. Mettendo cioè 40 punti nel panier avversario. I forlivesi, i romagnoli, quelli della sua terra, hanno vinto, ma non si sono rallegrati. Ora bisogna pensare al futuro. La gente, a Forlì, ha capito. Ha assistito in silenzio, quasi ad una veglia funebre. Lo sport, che è festa di vita, ha alle volte questi paradossi.

Su tutte le gigantografie a colori della sfilata di Montreal, spiccava la sua testa, fra le rappresentative schierate attorno alla pista per il passaggio della fiaccola.

LUCIANO si era divertito a comprarle. Per la sua statura, spiccava anche sulla copertina di « Sport Illustrated », appunto tra gli atleti schierati nello stadio che facevano ala all'ingresso del



Vendemini lo vogliamo ricordare così, vestito « di basket »; in quei panni, cioè, nei quali Luciano si era completamente realizzato

tedoforo. Doveva essere la sua prima Olimpiade, è stata l'ultima. Doveva esserci anche a Mosca. Non ci sarà. Aveva avuto molti guai, povero ragazzo. Non ci vedeva bene. Non riusciva quasi a star dritto, tanto era lungo. Aveva dovuto subire un'operazione per le vene varicose, poi un altro intervento. Aveva superato tutto con una gran forza di volontà. Il basket l'aveva portato a vivere. Quando divenne giocatore, riuscì a costruirsi due gambe potenti. Non era bello a vedersi, ma aveva un cuore grande così. Proprio quel cuore che ha ceduto. Era diventato geometra, si era sposato. Accadde proprio dopo Montreal. Già pensava di abbinare a quella sportiva un'attività per il « dopo ». Era stato il primo italiano a « valere » più di cento milioni. Poi, nel secondo suo trasferimento, fu valutato duecento. A Rimini il professor Rinaldi conserva ancora la cartella morfologica di Vendemini dodicenne. Era già altissimo, una vera « stanga ». Fu la statura (due metri e dodici) che lo condusse in Nazionale, ma fu anche il lungo, incessante lavoro di palestra. Quante centinaia di ore per movimenti studiati e ristudiati ci sono dietro la sua prestazione di Edimburgo? Era sempre stato seguito da un attento controllo medico, lui come tutti, forse più

TURNO CON risultati normalissimi. Non è cambiata la situazione effettiva. Ma questo gruppo in particolare è sotto lo choc per la dipartita di Vendemini. Abbiamo voluto onorare il Gigante Scomparso dedicandogli il commento a questo campionato che era il Suo, e dal quale avrebbe voluto riportare la Sua squadra nella « A-1 ».

di tutti. Adesso la morte l'ha ghermito all'improvviso. E subito dopo si è disputata, senza di lui, la partita che doveva essere anche la sua. Una esercitazione di tiro senza difesa, senza vitalità, senza acrimonia. Si era appena spento uno dei grandi protagonisti del basket. Ed era logico onorarlo subito nell'unico modo possibile.

MA ADESSO lui non c'è più, la Chinamartini ne ha un danno incalcolabile in questo campionato. Domenica giocherà con la Canon. Avrebbe avuto molte chances.

Guardiamo dunque il campionato nel ricordo di Luciano, perché la vita continua, perché bisogna asciugare le lacrime e tirare avanti. Il Jolly avrà vita ben più dura a Gorizia. Benvenuti ha fatto fare al suo americano i tiri di riscaldamento a Pesaro. Poi non lo ha arrischiato neppure quando il risultato avrebbe fatto capire il... contrario. Lo tiene per domenica. Nondimeno il Pagnossin si è tenuto a ruota sfruttando la buona vena del tiro di Ardesi Fortunato e Savio. I tre con mille invenzioni hanno fatto stare in ambasce Thot praticamente fino al termine. Soprattutto Savio con 26 punti ha dato una spolverata a tutto il suo repertorio migliore. Certo che per la Pagnossin il perdurare dell'infornio a Garret è davvero un bel guaio. L'americano è indispensabile a Benvenuti per cercare di riportare la squadra ai vertici del basket italiano. E la concorrenza è troppo numerosa ed agguerrita per rinunciare a cuor leggero ad un Garret.

A UN TIRO di schioppo dalla Romagna dove il povero Vendemini nacque ed è ora morto, c'è la Scavolini. Toth ha una spina che lo lascia inquieto. La spina si chiama Ricardi che è ingessato e che lascia privo lo schieramento pesarese di un uomo chiave nella possibile rincorsa alla promozione. Per questa volta gli avversari hanno pareggiato il conto lasciando in panchina un... Garret. Ma in futuro?

ANCHE IL Brindisi, come è noto, ha avuto quest'anno una disgrazia, per fortuna non irreparabile, ad un suo giocatore, come è ora accaduto alla Chinamartini. Giocando senza americano, il Brindisi ha ovunque delle simpatie. Non le ha invece, quando burundeggia a tutto spiano.

C'è una riunione di Lega e Bologna, la squadra deve giocare a Venezia che è sulla strada, e del Brindisi non si vede nessuno. Squadre con simile mentalità, in Serie A sono fuori luogo.

LOMBARDI è bravo la sua parte nel senso che i suoi uomini difficilmente anche di fronte a formazioni blasonate vanno a « bagno ». Però i limiti sono quelli e non si scappa. In più c'è stato anche il malanno all'americano De Vries, l'asse portante di tutta la formazione gliuliana. Nell'intervallo ha dovuto farsi un'iniezione a causa di uno stiramento. E' rientrato, si è comportato benissimo, segnando 25 punti, prendendo i rimbalzi e tenendo alla meglio Sojourner. Però non era ovviamente al meglio. A Rieti, la città della moglie di Luciano, la città dove Vendemini ha vissuto qualche anno prendendo anche un po' di accento locale, sono costernati. Ripensano ora alla partita di domenica scorsa. Il Brina l'ha vinta, tutto sommato con dignità, ma solo con quella.

LA CANON SI è allenata, in attesa di quella che era una grossa trasferta e che oggi lo è di meno. C'era anche un interessamento della televisione, chissà cosa decideranno ora dopo la nuova dimensione che l'incontro viene a prendere per la scomparsa di Luciano. Però potrebbe anche essere un'occasione per onorarlo. Domenica Suttle ha fatto le solite faville, ed anche La Corte è andato bene per pareggiare il conto con l'altro oriundo Monachesi. Sei uomini oltre i dieci punti sono un bel carnet per baffo Zorzi. Feroci a Venezia i commenti sull'iniziativa del Fernet petroniano: « Noi rispetto ai regolamenti siamo andati in esilio per due anni — hanno detto — e quelli chi si credono di essere? ».

Ma il campionato è sotto una cappa per la disgrazia che ha colpito la famiglia del giocatore e la Chinamartini. Ma in sostanza tutta la pallacanestro italiana.

CI CHIEDEVAMO all'inizio: cosa possiamo scrivere? Le parole, in certe circostanze, non servono a niente. Abbiamo voluto rendere onore allo Scomparso dedicando a Lui questo commento al campionato, questo capitolo di uno sport che l'aveva aiutato a vivere, che l'aveva portato a trovare una dimensione nella società, che gli aveva dato tante soddisfazioni. Ci ha lasciato sul campo, mentre si apprestava a giocare. Addio Luciano, grazie per la lezione di volontà che hai dato a tutti giovani, grazie per Edimburgo, grazie per aver dimostrato che quando si vuole davvero si possono superare le più grosse avversità. Non si può superare il destino. Alle volte crudele, come nel caso Tuo.

I servizi sono di: Sabino Monti (Rieti), Max Bocca (Venezia), Giulio Ovara (Forlì), Franco Bertoni (Pesaro).

Troppo disinvolto l'agente miliardario

IL CINZANO ha in piedi una grossa grana con Dick Sorkins, che era agente di Hughes. Gli ha chiesto attraverso la magistratura una barca di soldi per rottura di contratto. I soldi sono tanti che, se il tribunale gli desse ragione, potrebbe comprare Meneghin e Marzorati. Adesso si scopre che questo Dick Sorkins uno stinco di santo non è davvero! Infatti sedici suoi ex-amministratori (fra i quali anche Hughes) lo hanno denunciato per appropriazione indebita e malversazioni varie. Il tutto per costruirsi una villa da un miliardo a Rockville Centre. Con questi precedenti, crescono le probabilità del Cinzano di spuntarla.

SECONDO GRUPPO

Nell'occhio del ciclone

L'EMERSON — a dire il vero — sta giocando piuttosto male. Ha fatto fatica a regolare la modesta Roller, facendo disperare Bertolassi. Dopo la buona prima fase la squadra s'è un po' rilassata e invano — per ora — il coach sta tentando di richiamarla al massimo dell'impegno sollecitandola peraltro con troppi allenamenti. Contro i toscani hanno giocato davvero mediocrementemente Rusconi, Salvaneschi e Carraia, mentre Marquinho (pur ben controllato da Soderberg) e Gualco hanno provveduto a condurre in porto la partita. Tra l'altro Bertolassi non ha potuto neppure contare su Billeri, influenzato (ha esordito, restando in panchina, il giovanissimo lucchese Visibelli). In particolare ai genovesi va rimproverato un pessimo rendimento ai rimbalzi e una immane caterva di palle perse (28 contro 8 soltanto recuperate). Per fortuna di fronte c'era solo la Roller, altrimenti sarebbero stati guai grossi... A Genova rilevano che stavolta hanno mandato due arbitri big. Adesso staranno a vedere quale coppia manderanno nel ritorno. E' inutile fare conferenze-stampa. I disegni si capiscono così. A Roma primo ostacolo proibito.

ANCORA Ceccherini ha fatto una bella ciambella col buco in favore di Cardaioli. Diceva l'allenatore toscano che loro sono svantaggiati. Non vedono mai giocare la Girgi e il Real. Come fanno a tenersi aggiornati, a migliorare? Per forza il Saporì gioca vecchio! Però gioca utile, specie quando la Bovonshon viaggia a trenta punti in due. Bei punti ha messo anche Giustarini. Domenica c'è il derby toscano. Pensate da quanti anni non si aveva un derby della regione; e quest'anno se ne avranno più d'uno. A Siena temono molto le diavolerie di Menichetti, che si avvantaggerebbe di quattro punti se battesse una squadra che alle avversarie dirette non è riuscito superare. Ma i senesi non dormono di certo, quando si tratta di faide.

L'IBP punta alla risalita per cui non si può permettere passi falsi. Nel derby con i cuginetti non si è fatta impietosa dalle (volute) sventure dei biancoazzurri e li ha travolti dominando sotto i tabelloni con il chilometrico Kosmalski (28 rimbalzi) e facendo sfracelli perfino con quelli che sono le seconde linee, vale a dire Lauricella e Malanina. Molto bene anche Fossati, lucido e preciso come non mai; Gilardi, i due lunghi Lazzari e Malachin che non hanno fatto toccare palla a Rossi. Solo nel primo tempo la GBC ha retto il passo, ma nella ripresa Bianchini ha dato la sveglia ai suoi che si sono messi a giocare in modo spumeggiante e



A Siena si lamentano che «giocano vecchio» perché non vedono mai de visu la Mobilgirgi e il Real Madrid. Eccoli accontentati... purtroppo solo in fotografia (FotoAnsa)

preciso. Domenica arriva l'Emerson. L'IBP è decisa a farne polpette. Si tratta della squadra alla quale i «federali» l'hanno giurata. Nessun dubbio sul pronostico.

LA SNAIDERO post-De Sisti ha trovato una facile preda nella Vidal. Dopo qualche difficoltà iniziale, gli udinesi si sono staccati senza troppo soffrire e hanno finito per dilagare quando a Curinga è venuto a mancare per falli Generali, perno della difesa. Non è comunque che gli uomini

IL CAMPIONATO di questo gruppo comincia domenica. Finora si è scherzato. Le designazioni, a saperle leggere, sono molto indicative sulle preferenze astrali del computer. Quindi se ne vedranno delle belle. Roller-Saporì e Vidal-Cosatto sono le partite-chiave. Le squadre favorite tenderanno a dotarle di un esito normale, fuori dall'occhio del ciclone.

di Cernich abbiano fatto grandi cose. Nella ripresa, fuori Fleischer, con Melchionni in cattedra e la coppia Giomo-Viola scatenata a canestro, si son viste le cose migliori. Ha giocato molto bene anche il rientrante Cagnazzo, vera spina nel cuore della difesa mestrina, sempre in posizione giusta per offrirsi a penetranti servizi «dentro». Bene o male, comunque, la squadra ha vinto largamente e, in qualche fase, ha dato pure spettacolo: è questo che alla Snaidero chiede il pubblico del «Carnera». Tra l'altro va notato come a Cernich, in questi difficili frangenti, sia venuto anche a mancare Milani, una pedina che — nel suo ruolo — non ha cambi dopo la partenza di Malagoli. Domenica, duello diretto tra i due migliori oriundi del campionato.

IL MIGLIOR Bellotti della stagione ha rischiato di inguaiare l'Emerson e s'è guadagnato gli applausi a scena aperta dei fans genovesi. L'oriundo fiorentino, che da almeno due mesi non azzeccava una partita, ha trascinato la Roller ad un confronto abbastanza equilibrato fino al termine e solo la scarsa collaborazione dei compagni non gli ha consentito di condurre la squadra ad una imprevista vittoria. In particolare è mancato il pompatissimo playmaker Bettarini, che s'è messo a tirare molto, con risultati tutt'altro che positivi. Peccato, perché stavolta anche Sodeberg ha giocato bene.

CURINGA aveva cercato di mettere in difficoltà la Snaidero con

la zona-pressing: ha ottenuto solo di tenere in piedi la baracca della Vidal per quasi un tempo. Poi è andato tutto a fondo. Anche perché i mestrini hanno perso per falli Generali, che fino a quel momento aveva ancora una volta difeso ottimamente su Fleischer e aiutato Darnell a sopperire ai suoi limiti difensivi. Dimenticata in fretta la partita di Udine, adesso a Mestre pensano slo a quella di domenica contro la Cosatto, altro «marchio» udinese, guarda caso. Domenica la Vidal deve vincere. Non può consentirsi distrazioni. Ma Curinga sa il fatto suo e da tempo va portando avanti un piano speciale per avere al massimo della condizione la squadra al momento opportuno.

L'EX-GLORIOSA Lazio non è più una squadra, è una comica. La vicenda Kozelko può essere anche siamo in Carnevale, ma è cettata in questo periodo solo perché non fa onore ad una società. Perfino Manzi, alla riunione della Lega a Bologna, ha dovuto ammettere che il giocatore sta come è sempre stato. Invece con Kozelko più acciaccato, in borghese, la GBC non ha potuto far nulla sotto i tabelloni ed è stata schiacciata nel derby che ha portato a sfiorare al Palazzetto dello Sport il tutto esaurito. Santoro (1 su 5) e Rossi (2 su 8) non hanno toccato palla e come al solito è stato il buon Melillo a dover fare tutto (14 su 31) nonostante l'attento marcamento di Fossati e Gilardi. I laziali hanno sofferto molto i cambiamenti difensivi ordinati da Bianchini e raramente hanno cavato un ragno dal buco. Laguardia è tornato in campo dopo lungo tempo ma non è servito a niente, era troppo fuori forma. Domenica si andrà a dar spettacolo con Melillo a Udine. Con la squadra, meglio non pronunciarsi.

LA COSATTO ha festeggiato la nascita del secondo bebè di Salerno sfiorando il successo contro il più quotato Saporì. Ancora una volta Holcomb ha fatto sfracelli, ancora una volta l'unico che gli ha dato aiuto è stato Fucile. Questo Fucile «sparava» già al tempo in cui Berta filava, e spara ancora molto bene. Gli altri invece hanno fatto nebbia, escluso forse Scodavolpe. In queste situazioni è difficile cullare sogni di gloria. A Milano si stanno decidendo i due rinforzi da prendere per il futuro. Per l'allenatore invece si lascia decidere a Napoli. Domenica a Mestre c'è una partita da vincere. Ha detto D'Aquila: «Se è riuscito a vincere il Brindisi, non dobbiamo vincere noi?».

SITUAZIONE EFFETTIVA: Snaidero + 1, tutte le altre pari; Roller — 1.

Vidal

presenta
tiri liberi dei due gruppi di qualificazione

SECONDA GIORNATA

Individuali

1. GRUPPO

	%
Cerioni	6 su 7 (85)
Savio	10 su 12 (83)
Solfrizzi	11 su 14 (78)
Garret	7 su 9 (77)
La Corte	6 su 8 (75)
Riva	6 su 8 (75)
Benevelli	13 su 18 (72)
Carraro	8 su 11 (72)
Bruni	5 su 7 (71)
Zampolini	5 su 7 (71)

2. GRUPPO

	%
Dolfi	6 su 6 (100)
Melchionni	8 su 9 (88)
Johnson	13 su 15 (86)
Holcomb	12 su 14 (85)
Fleischer	6 su 7 (85)
Gualco	10 su 12 (83)
Santoro	5 su 6 (83)
Tomassi	5 su 6 (83)
Andreani	7 su 9 (77)
Morettuzzo	7 su 9 (77)

1. GRUPPO

Jolly	36 su 47 (76)
Pagnossin	31 su 41 (75)
Scavolini	28 su 37 (75)
Hurlingham	17 su 23 (73)
Chinamar	31 su 43 (72)
Canon	26 su 37 (70)
Brindisi	20 su 30 (66)
Brina	25 su 39 (64)

2. GRUPPO

Snaidero	35 su 45 (77)
Cosatto	26 su 35 (74)
Vidal	28 su 38 (73)
Saporì	50 su 69 (72)
G.B.C.	29 su 40 (72)
Emerson	31 su 47 (65)
Roller	27 su 42 (64)
IBP	27 su 45 (60)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.

**Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.**

I servizi sono di: Alfredo Falcone (Napoli); Marco Zena (Genova); Florio Nandini (Roma) e Maffeo Furlan (Udine)

Grane giudiziarie

Se i regolamenti federali fossero applicati severamente, ecco cosa accadrebbe ai « girini » di Bologna

Bariviera e soci senza vincolo

SULLA SCONCERTANTE vicenda del Fernet Tonic che ha portato in Tribunale una questione meramente sportiva, si è parlato molto a Torino («Festa del Basket»), a Bologna (assemblea di Lega), a Milano (cenacolo del basket) e in molte altre riunioni. Che tutto l'ordinamento sportivo italiano possa essere stravolto da questo fatto nuovo, sono tutti d'accordo. Non è difficile trovare un «terzo» qualunque che trascina in Tribunale una federazione, per una squalifica di un campo, o per qualsiasi altro motivo. La «Mobilgiri-azienda» potrà chiedere il risarcimento dei danni per la convocazione in Nazionale di Meneghin che impedisce alla squadra di fare attività; la «Cinzano-ditta» potrà citare la federazione per danni, a causa di una squalifica di Brumatti a suo parere ingiusta; e via dicendo. Molti anzi ritengono che Coccia abbia proprio mirato a rifilare una stangata all'ordinamento del CONI nel consigliare il suo cliente a promuovere l'azione giudiziaria. Vi è comunque unanimità piena nel giudicare lo stile, il buon gusto e la signorilità del «presidente onorario» della fede-

le, non è legittimata a chiamare in causa una federazione sportiva con la quale essa non ha rapporti. C'è chi dice, e sono i più, che una ditta — nel momento in cui chiede di abbinarsi — automaticamente accetta i regolamenti della federazione interessata. C'è chi sostiene che la società sportiva, agli effetti federali, è sempre responsabile delle azioni compiute —dalla ditta abbinata (e c'è pertanto chi aggiunge che il Gira è passibile di radiazione avendo violato la clausola compromissoria. In tal caso tutto il suo parco-giocatori sarebbe svincolato. Essi cioè diventerebbero liberi di autorità).

LA MAGGIORANZA ritiene che debba essere tolta la ratifica all'abbinamento Fernet Tonic. Ad esempio il vicepresidente federale Salerno diceva pubblicamente a Bologna nella sala della riunione di Lega che al termine di quest'anno sportivo, l'abbinamento Fernet Tonic non sarà più concesso alla società Gira.

I giuristi si sbizzarriscono. Alcuni di essi sostengono che il presidente federale non ha i poteri per rendere operante una eventuale ordinanza del Pretore che fosse contro i regolamenti. Il signor Vinci non è il padrone della federazione. Egli — in ipotesi — vorrà adempiere a titolo personale all'ordine del giudice (nel caso essa fosse diversa dalle disposizioni federali) ma non è lui che decide, è il Consiglio Direttivo.

PER DI PIU' il basket ha verificato l'impossibilità pratica nello sport, di far amministrare l'attività alla giustizia ordinaria. Nel caso-Fernet Tonic la magistratura ha battuto ogni record di celebrità. Eppure non ha potuto deliberare prima che insorgesse la successiva giornata di campionato. E adesso, se per caso, essa decidesse diversamente, la regolarità del campionato sarebbe automaticamente inficiata, perché la squadra bolognese ha giocato una partita in un posto, ed eventualmente giocherebbe le altre in posto diverso. Ecco perché — così si sostiene — l'attività sportiva non può essere governata dalla magistratura ordinaria □



BARIVIERA

razione che ha condotto all'assalto un'abbinata del basket contro la federazione medesima.

QUALUNQUE sia la sentenza che il Pretore ammetterà, i pareri sul comportamento che deve tenere la federazione sono molteplici, e sarebbe molto lungo enumerarli tutti, soprattutto sarebbe difficile volgarizzarli. C'è chi dice che la azienda liquoristica, in quanto ta-

Uomo chiave Clarks: De Rossi in testa

ECCO LA CLASSIFICA ufficiale dopo la 1. giornata (Poule Finale): 1 De Rossi p. 10; 2 Cagliaris 6; 3 Iellini 5; 4 Ferello 4; 5 Prato 4; 6 Gergati G. 3; 7 Marzorati 3; 8 Morse 3; 9 Bonamico 2; 10 Serafini 2; 11 Antonelli 1; 12 Bisson 1; 13 Driscoll 1; 14 Ossola 1; 15 Pedrotti 1.

MIKE SYLVESTER è stato definito dalle ragazze del Teksid come il più attraente tra i giocatori del Cinzano.

ORRIPILANTI le stonature di Morse in un « carosello » liquoristico in TV. Se stonasse sul campo come sul video, sarebbe da « C ».

IL RICICLAGGIO degli arbitri internazionali opportunamente predisposto a Monaco attraverso un esame supplementare, si teme che possa costare la tessera a tre esponenti italiani.

ALLA COPPA INTERCONTINENTALE parteciperà — come era stato facilissimo pronosticare — la rappresentativa americana di un campionato di secondo piano come quello della « Metro Seven », che non figura neanche fra quelli menzionati in apertura di stagione su queste colonne.

JULIUS « Doc J » Erving è stato il grandioso protagonista del sensazionale incontro Est-Ovest che si è disputato quest'anno nella Milwaukee Arena, e che ha avuto cento

milioni di telespettatori (un minuto di pubblicità nei « time-out » costava sessantadue milioni). Erving giocava ovviamente per l'Est, ma la sua squadra ha perduto, sia pure di pochissimo. L'Ovest ha infatti vinto 125-124. Tre delle sedici schiacciate dell'incontro sono state di Erving: un'ovazione di tre minuti ha salutato la seconda, quando « Doc J » ha scartato Barry e poi ha schiacciato in volo al di sopra delle braccia protese di Jabbar (m 2,17). Erving in quella partita ha segnato 30 punti, come McAdoo.

McDOUGALD (Lugano) e Howard (Friburgo) sono i due atleti del campionato svizzero che più di frequente appaiono nei quintetti ideali formulati al termine di ogni incontro.

FABRIANO sostiene di possedere con Sonaglia il miglior giovane italiano. E' 1,94 e preferisce giocare molto senza palla. Il che costituisce una gran bella cosa. Poi però la palla tra le mani arriva, e bisogna sapere cosa bisogna farne.



presenta
Il giovane della settimana

SECONDA GIORNATA
POULE SCUDETTO
CASANOVA Alco
PRIMO GRUPPO
SAVIO Pagnossin
SECONDO GRUPPO
GENERALI Vidal



CASANOVA

Questo non è il solito marchio!
E' il simbolo di un gruppo di aziende del mobile
che da anni sono al servizio della qualità.



Tonno Alco
la nostra etichetta è il vetro

presenta
la graduatoria delle statistiche
sui rilevamenti ufficiali

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

POULE SCUDETTO SECONDA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 20)
Iellini 17-23 74%; Sacchetti 18-26 69; Morse 32-49 65; Marzorati 15-24 62; Farina 22-36 61; Jura 28-47 60; Meneghin 17-29 59; Bariviera 18-32 56; Raffaelli 18-32 56; Wingo 18-32 56; Driscoll 12-22 55; Sutter 26-48 54.

RIMBALZI OFFENSIVI

Jura 18; Wingo 16; Hansen 10; Patterson 10; Della Fiori 9; Driscoll 8; Leonard 8; Morse 8; Raffaelli 8; Ferracini 7; Vitalta 7; Benelli 6.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 22; Patterson 17; Bianchi 15; Driscoll 15; Meneghin 15; Wingo 14; Guidali 13; Leonard 13; Bonamico 12; Serafini 12; Sutter 11; Benelli 8.

TOTALE RIMBALZI

Jura 40; Wingo 30; Patterson 27; Driscoll 23; Leonard 21; Meneghin 20; Hansen 18; Bianchi 17; Bonamico 17; Della Fiori 17; Guidali 16; Sutter 16.

PALLE PERSE

Bariviera 14; Francescato 10; Guidali 10; Bru-

matti 9; Cagliaris 9; Farina 9; Meneghin 9; Della Fiori 8; Jura 8; Gergati G. 7; Hansen 6; Leonard 6.

PALLE RECUPERATE

Wingo 10; Morse 9; Sacchetti 9; Iellini 8; Marzorati 8; Meneghin 8; Bariviera 7; Cagliaris 7; De Rossi 7; Della Fiori 6; Leonard 6; Rodà 6.

ASSIST

De Rossi 8; Cagliaris 7; Marzorati 6; Ossola 5; Hansen 4; Jura 4; Patterson 4; Bisson 3; Brumatti 2; Casanova 2; Ferello 2; Ferracini 2.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

Il panorama internazionale

JUGOSLAVIA: 5. di ritorno. Il Campionato jugoslavo non distilla certo le emozioni, ma ne elargisce a piene mani. A Sarajevo, davanti a 10 mila attoniti spettatori, la Jugoplastika di Spalato ha travolto inaspettatamente i locali capoclassifica della Bornia (110 a 95), in virtù di una incredibile e irripetibile percentuale di realizzazione da fuori di tutti i suoi uomini. L'arzilla nonnetto Rato Tvrdic, che a fine stagione si ritirerà dalle scene, imbucava da 8 metri come una mitraglia (30 punti). Idem Solman (28), Jerkov (19) e Krstulovic (13) hanno fatto poi il resto da sotto.

SVIZZERA: 4. di ritorno. Giornata interlocutoria. Fa spicco la chiara vittoria esterna della Federa a Sion (126 a 105) con 46 punti dell'assatanato Johnson e 22 di Raga. Il Viganello passeggia sul Lemania (113 a 89) e ha i suoi migliori esecutori in Fultz (36 punti) e Brady (30). Anche il Lugano fa lo schiacciasassi a Neuchatel (123-59). Il Friburgo, nel quale svettano Howard (22 punti) e Kirkland (21), esce indenne da Pully (103 a 89), mentre il Pregassona torna a vincere (86 a 67 contro il modesto Renens), sospinto dai due americani Halsey (25 punti) e Gerlach (24).

FRANCIA: 8. di ritorno. Atteso scontro in Normandia fra Caen e Berck. Hanno vinto (82 a 70) i padroni di casa che conservano il contatto col Villeurbanne, facilmente impostosi sull'Orthez (120 a 79). Da notare che i campioni in carica del Tours sono soltanto beato a 10 punti dalla vetta della classifica.

GERMANIA: conclusa la prima fase, anche in Germania si disputa una poule per l'aggiudicazione del titolo. Vi partecipano 6 squadre. Ora è in testa l'Heidelberg, seguito dal Levertausen. Da notare che la media spettatori è cresciuta da 500 a 2.200 per partita. Oltretutto si tengono buoni (ma guarda te) i punti acquisiti nella prima fase.

Massimo Zighetti

Il concorso Lealtà-Alco

ECCO LE classifiche della «Lealtà-Alco» per la seconda giornata: **Poule-scudetto:** Mobilgirgi, Alco, Brill, Sinudyna, Xerox e Fernet 6; Cinzano e Forst 4. **Primo gruppo:** Canon 14, Jolly, Scavolini 8, Chinamartini 6. **Secondo gruppo:** Emerson 14, IBP, GBC, Cosatto 6, Roller e Saporì 4.



I nostri Oscar

ECCO LE segnalazioni per la seconda giornata:

Italiani: Meneghin, Villalta, Della Fiori, Farina, Masini, Raffaelli.

Stranieri: Jura, Hansen, Morse.

B maschile

Il Mecap cade per la terza volta

Petrarca «grande»

LA PINTINOX, che viene da molti considerata il più grosso squadrone di cui disponga l'Italia attualmente, ha fatto il suo apprendistato con l'attività internazionale in attesa di disputare la Coppa dei Campioni. Essa ha infatti incontrato il Radnicki di Belgrado, risultando ad un attento esame e secondo l'indice di valutazione largamente superiore in prospettiva.

LA LEGA di «B» ha dato un esempio alla consorella maggiore. C'era una società che rompeva, il Pescara. L'hanno emarginata, praticamente estromessa, l'hanno posta in condizioni di non nuocere. Chi non segue l'indirizzo maggioritario va posto al bando.

GIANNI CORSOLINI, presidente della Lega maggiore, se ha un difetto è quello di credere che basti lanciare dei giovani per risolvere tutto. Però è un grosso intenditore di basket. E' andato a vedere la Pintinox, ed è rimasto incantato: «Ciumbia — ha detto nel dialetto acquisito — quella sì che è una squadra. Mo sorbole — ha aggiunto nel dialetto natio — come gioca bene». Quando l'hanno eletto, ha osservato: «La presidenza va bene, ma la Pintinox è un'altra cosa!».



SPILLARE

AL «TRE PINI» di Padova il Mecap ha conosciuto la terza sconfitta stagionale. Il Petrarca, ex-grande del basket nazionale ed attualmente in purgatorio in attesa di tempi migliori, si è parzialmente ripagato delle molte delusioni di quest'anno battendo la forte squadra di Pasini per 88-78. I motivi principali di questo risultato, se non clamoroso, almeno inatteso sono stati due: l'incredibile prestazione dei padovani che non hanno sbagliato praticamente nulla e la scarsissima vena del «cecchino» Malagoli autore di soli 14 punti con una media nel tiro di 3 su 16, davvero inusitata per lui.

Daniele Pratesi

Il capitano e la piccola

BRUMATTI è papà felice della piccola Sara. Una gran bella soddisfazione per il capitano del Cinzano, che in questo momento non ha grandi soddisfazioni sportive. Per il suo gioco, Brumatti ha bisogno di giocare con compagni che sappiano parlare con lui a parità di sintassi tecnica. E non tutti i suoi attuali «commilitoni» ne sono capaci.

A femminile

Anche i «maschi» dovrebbero imitare le «donne»

Feste e quiz per tutti

LA TEKSID lancia un quiz a premi tra gli spettatori delle sue partite. Vengono distribuite delle cartoline agli ingressi, che hanno tre domande. Gli spettatori rispondono. In settimana si procede alla premiazione davanti all'Intendenza di Finanza. La settimana successiva si premia. Iniziativa ottima.

ROSETTA BOZZOLO ha presenziato alla «festa del basket» in Torino brillantemente organizzata da «La Stampa» e condotta con molto brio da Tavarozzi e Costa. Gran successo della manifestazione, e molti applausi soprattutto a Lidia Garlin, beniamina del pubblico.

ACCANTONATO per il momento il progetto, suggerito da due squadre settentrionali, di dividere in due il campionato, da una parte le formazioni più forti, dall'altro quelle centromeridionali, più deboli.

GORLIN e Piancastelli avrebbero voluto di nuovo Benvenuti alla guida della Nazionale femminile. Ma «Caco» ha abbandonato «sua sponte» il settore, è già accasato «full time» presso una società maschile, ergo non era più disponibile.

LA TAZZUCCIA romana ha dato una brutta scoppola al Pagnossin. Timolati e Ferrante hanno fatto l'iradiddio. Sorprende il comportamento ad altalena delle trevigiane, che alle volte vanno come locomotive, mentre in altre circostanze dormono in maniera preoccupante.

NON C'ERANO dubbi sull'esito del derby milanese. Una volta Geas-Standa era in forse, ma nella Standa c'erano le gloriose veterane, dalla Ghirri alla Geroni eccetera. Adesso ci sono le «promesse» e le «speranze». E allora speriamo pure.

GIANCARLO PRIMO ha ribadito a Varese che l'allenatore della nazionale femminile è lui. Prenderà un aiuto, e ne ha già designato il nominativo al Consiglio Federale, quando lo riterrà opportuno. Tutte le candidature che gli sono state avanzate hanno ottenuto l'unico risultato di far cancellare il nominativo dei raccomandati dalla rosa dei probabili.

PALMONARI è andato a Monaco. Era anche latore di quesiti che riguardano il settore femminile. La FIBA chiede che l'Italia non faccia più la figuraccia di non inviare alcuna squadra italiana alla Coppa che è intitolata alla memoria di una giocatrice italiana, appunto la Coppa Ronchetti.



SCAVOLINI
cucine componibili

La cucina con ottimi «ingredienti»

presenta
risultati e classifiche della qualificazione

RISULTATI SECONDA GIORNATA

1. Gruppo

Brina Rieti-Hurlingham Trieste 70-66
Canon Venezia-Libertas Brindisi 104-80
Jolly Forlì-Chinamartini Torino 122-101
Scavolini Pesaro-Pagnossin Gorizia 78-67

PROSSIMO TURNO (27 febbraio '77)

Brina Rieti-Scavolini Pesaro
Chinamartini Torino-Canon Venezia
Pagnossin Gorizia-Jollycolombani Forlì
Hurlingham Trieste-Libertas Brindisi

2. Gruppo

RISULTATI SECONDA GIORNATA

Saporì Siena-Cosatto Napoli 74-72
Emerson Genova-Roller Firenze 82-77
I.B.P. Roma-G.B.C. Roma 93-68
Snaidero Udine-Vidal Mestre 106-72

PROSSIMO TURNO (27 febbraio '77)

I.B.P. Roma-Emerson Genova
Vidal Mestre-Cosatto Napoli
Roller Firenze-Saporì Siena
Snaidero Udine-G.B.C. Roma

CLASSIFICA GIRONE A

1. Gruppo

Jolly	2	2	0	212	171	4	+20,5
Canon	2	2	0	194	157	4	+18,5
Scavolini	2	1	1	168	161	2	+3,5
Pagnossin	2	1	1	143	142	2	+0,5
Brina	2	1	1	147	156	2	-4,5
Chinamart.	2	1	1	195	212	2	-8,5
Hurlingham	2	0	2	130	146	0	-8
Libertas	2	0	2	150	194	0	-22

CLASSIFICA GIRONE B

2. Gruppo

Snaidero	2	2	0	195	150	4	+22,5
I.B.P.	2	2	0	178	134	4	+22
Emerson	2	2	0	169	161	4	+3,5
Saporì	2	2	0	156	150	4	+3
Roller	2	0	2	155	171	0	-8
Cosatto	2	0	2	138	159	0	-10,5
G.B.C.	2	0	2	152	180	0	-14
Vidal	2	0	2	150	188	0	-19



SCAVOLINI
cucine componibili



I «mondiali» nel Pacifico

L'ANNO PROSSIMO ci saranno i «mondiali». Si giocheranno nel Pacifico, cioè nel paese dove il basket è più popolare al mondo dopo USA e Cina. Si giocheranno, cioè, nelle Filippine, dove prospera anche una lega professionistica. Nella foto sopra, il favoloso, avveniristico Palazzo dello Sport con cilindro ruotante. Nella foto a destra il manifesto ufficiale, con il classico «Mabuhay», cioè il benvenuto. Il presidente del Comitato Organizzatore è Gonzalo Puyat II°, che è anche presidente della federazione internazionale. A Manila c'è per il basket la stessa travolgente passione che c'è a Rio per il calcio.

8th Men's World Basketball Championship



L'ANTI-MADISON. Quello a destra è lo stemma dei New York Nets, la squadra che tenta, con Archibald, di insidiare a New York il primato di Knicks. I Nets giocano nel Nassau Coliseum di Long Island, ed hanno pivot Kim Hughes, ex-perno dell'Innocenti. Per scommessa, Archibald passa la palla da dieci metri ad un pivot attorniato da tre uomini.



La panchina

QUANDO SI SCHIZZA dalla panchina, la «carica» è già avvenuta. C'è chi dà la carica e chi non la dà. Ma la carica serve più degli schemi. Quando entra sul terreno un giocatore senza carica, non si stabilisce il contatto con gli altri e la squadra resta in panne. Per questo la panchina è detta in America «il magnete». Alcuni allenatori sono ottimi spinterogeni, altri invece sono cattivi conduttori di corrente. C'è un apparecchio che è capace di misurare il loro voltaggio. Ma bisogna anche vedere di non andare in corto circuito con gli arbitri, alcuni dei quali hanno la tensione a 125 volts, e quindi si fulminano se ricevono la spina di un allenatore a 220, che è ormai la tensione d'ordinanza su tutti i campi.

La panchina può elettrizzare i rincalzi o può anche bruciarli: se uno si alza dalla panchina con le mutandine bruciate, in campo non farà nulla. Ottimi, invece, sono quei rincalzi che, inseriti nel circuito di gara dopo un certo periodo di tempo, riescono a garantire bene la scintilla per la valvola. La panchina del Cinzano (foto a sinistra) si umidifica lontano dalla presa di corrente milanese, altrimenti rappresenta un eccellente elettrificatore al tungsteno migliore di quello al nichelcromo che si usava una volta, quando però non c'era ancora il jump shot). I primi ad inserire le prese di corrente vicino alla panchina per i «time-out» sono stati gli orientali, ma adesso non l'usano più. In alcuni campionati europei, gli allenatori avevano una specie di «peretta» per la luce vicino alla panchina. Molti si dimenticavano di usarla. Alcuni prendevano la scossa. Dopo il '73 si è deciso di eliminarla. Così, tutta la corrente è a disposizione dei giocatori seduti. L'allenatore, è ovvio, dovrà aver superato l'esame di scienze elettriche che è obbligatorio per avere la tessera del CAF (Cavi Anti Fulmine). Alle volte, si ha in panchina un telecronista (sopra Marzorati mentre intervista Taurisano). □



L'indagine per ruoli

Dopo gli Ossola, i Brumatti, gli Iellini e soprattutto i Marzorati, pare che da noi non nascano più giocatori di questo tipo

Guardie e play eterni guai!

«**GUARDIE**» e play. Ce n'è per tutti i gusti. Anche se francamente non si vedono all'orizzonte gli eredi dei Brumatti, Iellini, Ossola e tanto meno Marzorati. L'immediato ricambio in Nazionale dovrebbe essere costituito dal veneziano Lorenzo Carraro, già vincitore lo scorso anno dell'Oscar. Carraro, peraltro, non sembra avere trovato ancora giusta combinazione sul campo come «play» tanto è vero che sovente, alla regia, Tonino Zorzi gli preferisce l'emergente Ceron (1959, mancino, buona tecnica, buona difesa, 1,90 di stazza ma ancora

carente in tutto). La Canon, tanto per completare il quadro, possiede anche il ragazzino Grattoni (lui pure 1959, 1,93 con grande elevazione e di cui si dice un gran bene).

L'unico vero play, comunque, che potrebbe fare al caso di Primo è il più piccolo giocatore del campionato, quel Cagliaris (1,78) della Sinudyne che nella cecità generale è almeno un ottimo monocolo. Con lui c'è l'altro «porellano» Antonelli (1,93), grandissimo tiro ma un po' lento nei movimenti. In giornata sì, comun-



Antonelli (a sinistra) fa parte dei «beni demaniali» della Sinudyne. Assolutamente incredibile, Porelli se lo tiene ben stretto anche se sa che il Fernet, per averlo, farebbe pazzie. Rafaelli (sotto) sarebbe l'uomo ad hoc per Primo.



Gilardi potrebbe diventare una buona guardia: scarso in palleggio, buca bene da fuori e sa passare come si deve in verticale (FotoBonfiglioli)

que, Antonelli vale Kicanovic quanto a percentuali.

Altro sosia del Kicia jugo, è il Paolo Bianchi targato Cinzano, una guardia con un'elevazione da negro, con tiro incredibile. Il posto di Brumatti in Nazionale dovrebbe essere suo. Ma il «corazon» fuori del Palalido, difetta ancora. Urgono iniezioni.

IL CINZANO ha anche una bella batteria di promesse: Francescato (1,90, classe 1957) buoni fondamentali (tranne l'arresto e il passaggio) ma discontinuo; Dino Boselli, altro play con braccia lunghissime, buona difesa, ottimo tiro, elevazione, mancino naturale, ma un po' cieco nel servire il pivot. Il Carletto Fabricatore aveva tutto per sfondare: tranne la modestia. Infine Franco Boselli, gemello di Dino, più guardia che play, ma tiro incredibile e difesa molto buona. Restiamo a Milano: altro aspirante alla maglia di Brumatti per la Nazionale è il Beppe Gergati della Xerox (entrata, tiro, elevazione) ma anche molta (troppa) discontinuità nelle partite che contano. Più dei suoi, sono piaciuti invece i progressi di Rodà, nel portar palla.

MESCOLIAMO LE CARTE. Salvaneschi ('56), a Genova come prestito Girgi, ha alternato buone cose ad altre indecorose. E' più guardia che play ed ha problemi di fisico e di concentrazione. In difesa però c'è già. Savio, friulano della Snaidero ('59), ha un gioco che rammenta quello di Recalcati (tiro compreso), ma è tanto giovane e probabilmente destinato a diventare un

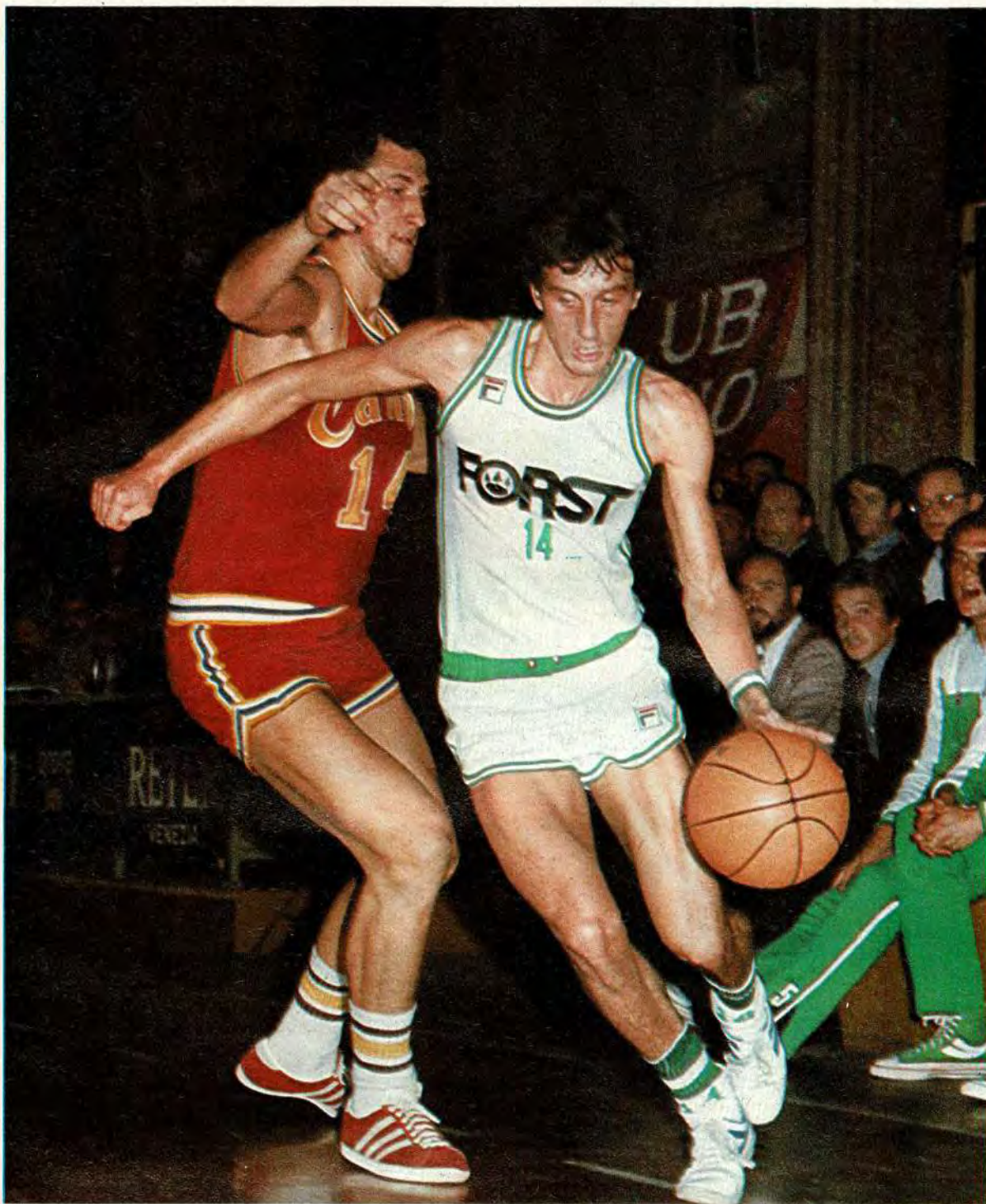
play. Sui suoi limiti è rimasto ancora la grande promessa Soro del Pagnossin. Soro, 1,95 (play), capace delle più grandi prodezze individuali, va però purtroppo a corrente alternata. Insomma una domenica sì e quattro no. Identico discorso per Scodavolpe ('55) della Cosatto, che a suo tempo arrivò persino in Nazionale junior. Un regista che troppo spesso spegne le lampadine. La Cosatto ha però anche la promessa Biondi (1958). Restano il Cattini (1956) della Forst più guardia che play, buono quasi in tutto ma non eccellente, il Casanova (1957) dell'Alco, ottimo e frizzante in cabina di regia ma con molti problemi di peso; il Dal Monte della Scavolini (1957), una guardia (1,95) che quest'anno si è un po' fermata; il duo di Mestre, Della Costa e Borghetto ('55 e '56) uno play e l'altro guardia, un po' del tipo «fasso tuto mi», il frizzante Brunamonti del Brina ('58) gambe da triplista e gran coraggio, ma fondamentali ancora da limare.

Poi cinque delle serie minori: Palumbo ('56, play) e Spillare ('55, guardia) della Pinti, gran tiratori ma incerti in difesa; Donadoni (Caserta, '56, guardia) un po' mattocchio, Mentasti (guardia, '58) allievo di Gianni Asti a Varese ed infine Andreino Costa ('57, Lido di Venezia) che in serie C spopola con Vianello. Al Lido, invero, c'è anche Montesi ('58) già prelevato dalla Girgi e rispedito alle sue sponde. Pare che gli piacciono altre cose, molto diverse dal basket.

Andrea Bosco

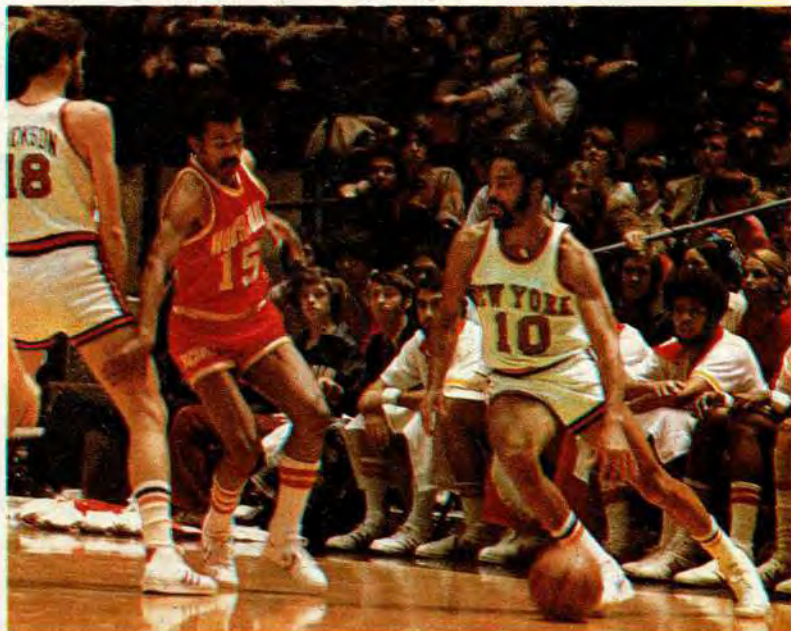
Clarks

entra in gioco con le
BASKET BOOTS



FotoCatenacci

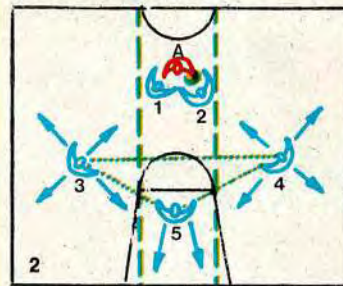
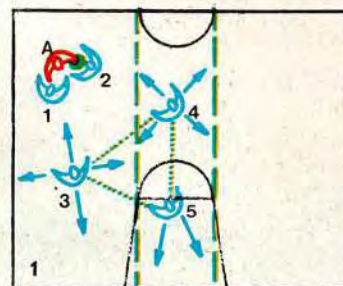
L'ARTE del palleggio è l'arte degli ingegneri del gioco, i costruttori, gli architetti, i registi, i «play». Quelli che sono considerati «super» hanno anche le gambe a molla: allora i compagni fanno largo, scatta «l'uno-contro-uno», e il regista, il costruttore, l'architetto va dentro come in un pan di burro, s'infilava verso il canestro, perfora, segna. Walt Frazier (a destra) è il portabandiera dei Knicks di New York; lo chiamano «Clyde» per il suo vezzo di vestire alla moda «anni trenta». Pierluigi Marzorati (sopra) è l'alfiere della Forst Cantù, lo chiamano «l'ingegnere» perché studia davvero ingegneria, per adesso costruisce azioni, dopo costruirà case. Qui li vedete in passerella, in due foto che li ritraggono tecnicamente in due momenti caratteristici. La «pantera nera» sta per partire sul blocco; il veltro biancoverde è andato via da solo. Aprono degnamente la nostra pagina dei «campioni in passerella».



FotoBonfiglioli

L'angolo della tecnica: il raddoppio di marcamento

QUANTE VOLTE abbiamo visto il difensore sul palleggiatore forzare il proprio avversario verso un compagno o verso una ben definita zona del campo? Quasi sempre il difensore esegue questi movimenti con l'evidente intenzione di dare inizio ad una delle azioni più spettacolari: il raddoppio di marcamento. Cerchiamo di analizzare e di vedere su quali presupposti si basa questo «magic moment». E' bene chiarire subito, per evitare fraintendimenti, che, contrariamente alle apparenze, l'azione di raddoppio non è demandata unicamente alla coppia di giocatori che lo attuano di fatto, bensì a tutti i giocatori in campo. Infatti, mentre i due difensori agiscono, i restanti tre giocatori devono lavorare in mo-



do da coprire ben determinate zone del campo. A tale scopo il campo viene diviso in tre corsie verticali, dette «corsie di raddoppio» (schematizzate nei diagrammi) entro le quali i giocatori svolgono i compiti prefissati.

NEL DIAGRAMMA 1, i difensori 1 e 2 hanno raddoppiato l'attaccante A in una corsia laterale. I difensori 3 e 4, i più vicini alla palla, flottano nelle zone indicate per impedire il passaggio in profondità o il taglio di qualche attaccante mentre il difensore 5 difende la zona sotto il canestro.

NEL DIAGRAMMA 2, i difensori 1 e 2 hanno raddoppiato l'attaccante A nella corsia centrale. I difensori 3 e 4 effettuano il flottaio entro le corsie laterali e il difensore 5 presidia la zona sotto il canestro. In entrambi i diagrammi è punteggiato il triangolo formato dai difensori 3, 4 e 5 incaricati della copertura del campo.

Il raddoppio porta quindi due difensori ad attaccare il portatore di palla mentre le rimanenti zone difensive sono difese a zona dagli altri difensori.

Aldo Oberto

Luoghi comuni

Un'ingiustificata credenza
fa torto alla prontezza d'intelletto
della maggior parte dei « giganti »

No, il «lungo» non è «gnucco»

DAVVERO I LATINI non conoscevano il basket. Erano abbinati con la ben nota «S.P.Q.R.», ma rovinavano il tutto con quella loro diceria («Homo longus rare sapiens») che alla luce dei canestri ha la più clamorosa delle smentite. Non soltanto sul piano internazionale, ma anche italiano.

Voi sapete che in America danno la «Rhodes Scholar» al miglior studente della nazione: ben sette attuali Premi Nobel l'hanno avuta ai tempi dei loro studi. E' la più ambita delle attestazioni universitarie. Ebbene, l'hanno conquistata sia Bill Bradley (m

1,96) sia Tom McMillen (m 2,10), due teste — come si vede — molto «fini» a dispetto della loro statura.

Ma anche in Italia si viaggia forte, nel reparto «lunghi», sotto la voce «materia grigia». Vecchiato (m 2,10) ha un quoziente d'intelligenza di gran lunga superiore al normale. Ma nella media i «giganti» dei nostri parquet colpiscono per la loro prontezza intellettuale.

Dei tardi di comprendonio, nel nord si dice «gnucco»; nel centro-sud si dice «tarlocco». Ma queste specie non allignano di certo tra i «lunghi» del basket. □



Don Holcomb (sopra) dopo aver giocato in Costa Azzurra, ha scelto Napoli; Meneghin (a sinistra) è senza dubbio uno dei più forti giocatori italiani e (qui sotto) Bob Morse, aspirante medico. Se le sue diagnosi saranno come i suoi jump, fortunati i suoi malati



trofeo Hurlingham

per l'uomo più



72

Poule scudetto e poule qualificazione - Campionato di basket 76/77



Hurlingham la linea sportiva per tutti gli uomini più.

eau de cologne for men - after shave - pre-shave
shaving cream - shaving foam - deodorant spray - bath foam - soap for men

CONCORSO « UOMO PIU' »

1. GIORNATA

TIRI: Benelli 5-11 82% p. 20;	Cagliaris	5	9
Morse 18-25 72 18; Sacchetti	Bisson	3	8
7-10 70 16; Ferello 15-22 68	Marzorati	3	7
14; Farina 13-19 66 12; Vingo 9-14	Ossola	2	6
64 10; Iellini 9-14 64 8; Patter-	Zanatta	1	5
son 14-24 58 6; Marzorati 7-12	Menatti	1	4
58 4; Sutter 12-21 57 2.	Gergati G.	1	3
	Casanova	1	2
	Benelli	1	1

RIMBALZI:

Jura	21	p. 10
Driscoll	15	9
Wingo	15	9
Hansen	14	7
Della Fiori	14	6
Leonard	14	5
Patterson	13	4
Meneghin	12	3
Ferello	12	2
Bonamico	11	1

ASSIST:

De Rossi	7	p. 10
----------	---	-------

CLASSIFICA

Benelli	p. 21
Wingo	19
Morse	18
Ferello	16
Sacchetti	16
Farina	12
Marzorati	11
De Rossi	10
Jura	10
Patterson	10

NOTA: in caso di parità viene tenuto conto del tempo giocato

Tutti a scuola

Dopo aver predicato l'importanza della difesa, Giancarlo Primo ha scritto un libro il cui titolo, « L'attacco », è tutto un programma

Il fascino sottile del gioco d'attacco

LUI, IL « SANTONE della difesa», ha scritto un libro sull'attacco! Lo accusavano di pensare soltanto alle tattiche difensive. Come annullare tizio, come marcare caio. Gli obbiettavano che difendersi va bene, ma poi arriva tra le mani la palla, e bisogna conoscere il modo di ficcarla nel canestro. Lui, Giancarlo Primo, Commissario Tecnico della Nazionale, ha lasciato dire. Prima ha curato la difesa, poi ha curato l'attacco. E adesso spiega la sua « filosofia » in questo suo ultimo libro..

Una volta — diciamo pure la verità — le sue squadre Azzurre in attacco lasciavano molto a desiderare. Un lungo « rimescolo », passaggi in continuità, poca penetrazione, la montagna di un lunghissimo lavoro preparatorio che partoriva il topolino di qualche tiro da distanze spesso cospicue. Invece, nelle ultime « uscite » (non soltanto l'Olimpiade, ma anche gli « europei » di Belgrado) gli azzurri hanno mostrato un gioco fluido, rapido, efficace. Sono andati al tiro dopo pochi secondi, hanno imposto il loro attacco senza subire quello altrui.

In questo suo libro, il « mister » degli azzurri (veramente, nel basket, il « Mister » con l'iniziale maiuscola è un altro, ma l'allenatore si usa chiamarlo così) parte dai fondamenti individuali senza palla, passa a quelli con la palla, e poi costruisce movimenti a uno, due, tre e quattro giocatori, fino a spiegare le azioni combinate per le rimesse, il contropiede e l'attacco alla zona. Vi sono belle fotografie esplicative, e non mancano schizzi e schemi per maggiore intelligibilità di quanto forma oggetto della sua esposizione.

Il basket è sport completo. Bisogna conoscere i fondamentali della difesa, e bisogna conosce-

re quelli dell'attacco. Certo, attaccare è più difficile perché — oltre a conoscere ed applicare i movimenti del corpo — c'è anche la manovra della palla, c'è la costruzione del gioco. Un allenatore, per vedere che « pesce » sei e per catalogarti, non ti dice per certo di difendere. La prima cosa che fa, è quella di buttarti tra le mani la « gonfia », e di vedere come te la cavi. Ecco, questo libro insegna a tutti a cavarsela bene con la « gonfia » fra le mani. L'irreprensibile Primo, che ha ottenuto i più squillanti successi alla testa degli azzurri, e che ha conquistato alle ultime Olimpiadi la miglior percentuale « ogni epoca » di una nazionale italiana fra partite vinte e perdute (fallendo la medaglia solo per una fatale distrazione — ahinoi — proprio difensiva della squadra) indirizza con questo trattato la pallacanestro italiana sulla via del progresso. Lui non vuol sentir dire che esiste la « scuola milanese », la « scuola bolognese », la « scuola romana », eccetera. Così non esiste la « scuola italiana ». Esiste la scuola del vero basket, e basta. Questo libro si ispira ai canoni genuini del gioco. Non è un merito da poco.

Giancarlo Primo è oggi uno degli allenatori europei più noti ed apprezzati in tutto il mondo, uno dei pochissimi stranieri che sia conosciuto anche in America. Nella federazione internazionale, è la punta di diamante dell'ala progressista e tecnicamente più avanzata. E' insomma una gloria del basket italiano, come lo sono Marzorati e Meneghin. Il nostro basket deve ringraziarlo per questa sua recente fatica. Le vittorie di domani si costruiscono anche volgarizzando il gioco. Il libro di Primo (« L'attacco ») lo fa molto bene.

Certificati controversi

RICORDATE la barzelletta di coloro che, quando si trattò di sistemare la faccenda degli oriundi, sostennero che era necessario il certificato di... cittadinanza e non quello di nazionalità? Fu una barzelletta alla quale abboccò la Federazione, e in base alla quale la Girgi non poté tesserare Rinaldi. Bene: ora è uscita la regolamentazione ufficiale della FIBA. Si tratta di otto cartelle fitte. Si parla, com'era appena ovvio, di nazionalità. Coloro che hanno trascorso una vita intera nello sport internazionale non ne avevano il minimo dubbio. Ma in Italia deliberano « les orechiants ».

CHI SI RICORDA di Vic Bartolome, il lunghissimo pivotone tuttobasette che giocò anni fa una stagione a Livorno? Dopo l'esperienza italiana, Bartolome ha fatto alcuni anni di onesto professionismo negli USA ed ora è approdato in Olanda, nella squadra del Mercasol. Il buon Vic è il 9, realizzatore del massimo torneo olandese.

Emerson: il corpo e l'anima del colore

presenta
la galleria delle speranze
SERGIO RIZZI



Sergio Rizzi è nato ad Alzano Lombardo in provincia di Bergamo il 22 giugno 1956. In possesso di un fisico pressoché perfetto (m. 2,02 per 95 Kg.) molto veloce nei movimenti malgrado l'altezza, Rizzi è una delle ali più interessanti della nuova generazione. Dotato di un tiro molto preciso e morbido, freddo anche nelle fasi più accese della partita, presenta ancora molte lacune nelle altre fasi di gioco. Iniziò la carriera nelle file della Celana di Bergamo per passare, ancora ragazzino, in forza all'allora Ignis. All'epoca del suo trasferimento la società varesina era alla disperata ricerca di giovani talenti. E proprio Rizzi fu la prima pietra su cui Gamba intese poggiare il settore giovanile per troppo tempo trascurato. Migliorò di partita in partita e sicuramente sarà l'erede di Ivan Bisson al quale assomiglia non poco.

torino wpt



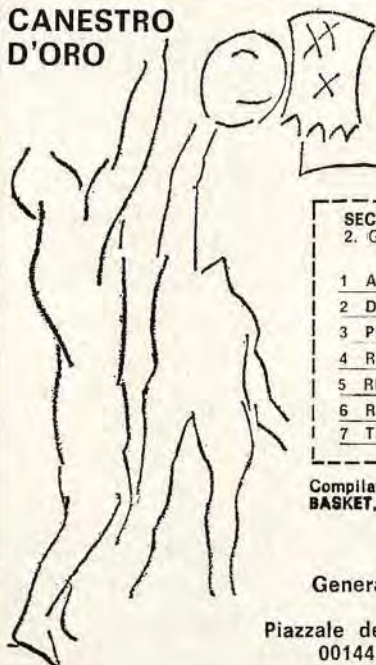
50 anni di esperienza nell'elettronica

Televisori a colori e in bianco e nero - Alta fedeltà - Stereo compact - Radiosveglie - Calcolatori elettronici

Piange sempre la panchina delle azzurre

TEMPO FA, il Commissario Tecnico delle Squadre Nazionali ha indirizzato una lettera al Consiglio Federale, esprimendo il parere favorevole all'incarico per Claudio Vandoni presso la squadra nazionale femminile. In quella specie di vuoto di potere che si è instaurato, il consiglio Federale si è completamente disinteressato della cosa, e così si perdono mesi su mesi. Il Commissario Tecnico, che è l'unico responsabile anche del settore femminile, faceva presente di aver bisogno di un elemento di sua piena fiducia, e segnalava che Vandoni è disponibile in qualunque momento anche a tempo pieno. Poiché fra l'altro Vandoni ha una grossa esperienza (e di successo) nel settore, sarebbe opportuno procedere al più presto. Va bene occuparsi del Congresso, visto che non se ne può fare a meno. Ma vogliamo pensare anche alle Squadre Nazionali, o no?

CANESTRO
D'ORO



**GENERAL
MOTORS**

SECONDA FASE - ANDATA
2. GIORNATA

- 1 AVANTI
- 2 DIFESA
- 3 PIVOT
- 4 REALIZZATORI
- 5 REGISTI
- 6 RIMBALZISTI
- 7 TIRATORI

Compilate la scheda e speditela a GUERIN
BASKET, p.zza Duca d'Aosta 8-b - 20124 Milano

General Motors Italia
S.p.A.
Piazzale dell'Industria, 40
00144 ROMA (EUR)



MILECAP

vi offre
la galleria dei campioni
JOHN GARRET

John Garret è nato a Peru nell'Indiana (USA) il 4 settembre 1952. Dopo le eccellenti prove fornite nella scorsa stagione culminata con la promozione, quest'estate i dirigenti dell'Unione Ginnastica Goriziana (a quell'epoca ancora alla ricerca dell'abbinamento) si sono trovati d'accordo per la riconferma di John, che ha chiesto ed ottenuto un contratto biennale. Nel campionato scorso di A2 Garret è risultato quasi sempre, malgrado l'altruismo dimostrato, in favore dei compagni, il miglior realizzatore in campo con una media di oltre 27 punti a partita. Grazie alla sua struttura fisica imponente (m. 2,10 per 108 chili) eccelle anche a rimbalzo (15 di media) e, malgrado la mole, possiede anche un buon palleggio ed una grande mobilità.



MILECAP

LA CALZATURA IN POLIURETANO
PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO



Serie A femminile

Teksid Basket

presenta
le stelle del campionato

MANUELA PERI

Manuela Peri è nata il 19 aprile 1953 a Lucca. Cresciuta cestisticamente a Lucca, fu notata a Cortina durante uno dei consueti raduni federali dall'allora allenatore bolognese Michelinini, che la volle con sé. Disputò alcune stagioni con la società emiliana risultando sempre una delle più redditizie e continue. Nel 1974 passa al Geas dove si mette in luce per la sua grintosissima ed implacabile difesa. Anche in Nazionale trova ben presto spazio e agli « Europei » di Cagliari risulta tra le più prolifiche. Alta m. 1,74 guardia-ala, Manuela Peri ama, come detto, la difesa strenua e la rapidità nel gioco offensivo, anche se a volte si dimostra ancora lontana da un rendimento d'attacco valido come quello difensivo. Nel settembre scorso chiede ed ottiene il trasferimento al Foglia e Rizzi di Parma per motivi più che altro personali (il suo fidanzato abita a Parma) trovandosi subito a suo agio con le nuove compagne.



DIBATTITI PRE-CONGRESSO

Il femminismo che avanza

NON SAPIAMO se la « Lega-donne » sarà d'accordo, e scusate la nostra brutale franchezza, ma il femminismo non è che una delle cento deviazioni ideologiche di questa nostra era decadente. Nel mondo industrializzato occidentale, la donna non sta peggio dell'uomo, anzi sta molto, ma molto meglio. E' la donna che dà il ritmo alla struttura familiare, dato che l'uomo ormai può avere solo i figli che la donna vuole avere. Il fatto di procreare ha dato alla donna infiniti privilegi. Inoltre la donna vive in media sei anni più dell'uomo (e ci sarà pure una causa, non è vero?). Non ha da superare in genere lo « stress » quotidiano per la sopravvivenza economica della famiglia. Ignora nella quasi totalità lo « struggle-for-life ». La donna decide economicamente, perché in una famiglia si acquista solo ciò che essa considera giusto. La donna decide l'andamento dell'opinione pubblica, perché la pubblicità deve soprattutto tener conto delle opinioni di lei, grande consumatrice di tutti i prodotti. Chi nel commercio non tenesse conto del consumismo femminile potrebbe anche chiudere subito.

LA DONNA sfrutta il suo potere facendo in gran parte lavorare l'uomo per lei. Nella sua inferiorità l'uomo è contento di farlo. In Occidente, la donna lavora solo per aiutare la famiglia o per noia. Nessuna donna però, nonostante i bambini non siano quasi più allattati al seno materno, mantiene un marito sano. A mantenere la famiglia è ancora il marito. Comunque, secondo le statistiche, la donna va in pensione prima dell'uomo, ma poche raggiungono sul lavoro l'età della pensione: preferiscono smettere prima e possono farlo. Nel basket, adesso, con la « Lega-donne », manderanno direttamente un loro rappresentante nel Consiglio Federale. Ma loro si guardano bene dal candidarsi. E' minore sulla donna l'usura psicofisica della vita moderna: i suicidi sono la metà rispetto agli uomini. La donna vive sei anni di più eppure in guerra ha mandato e manderà ancora l'uomo, che sempre, nella storia, ha dovuto uccidere per lei, o farsi uccidere.

L'UOMO pensa anche per la donna. Le grandi invenzioni di tipo tecnico o scientifico sono nella stragrande maggioranza dovute

agli uomini, anche se ormai da mezzo secolo le strade degli studi superiori sono aperte anche alle donne. L'uomo da sempre deve « creare » anche per la donna: nelle arti belle (pittura, scultura, architettura) il rapporto tra i « grandi » è di uno a 999 in favore dell'uomo. Nella letteratura il rapporto è di 100 a 900. Nessuno degli immortali è donna. Anche nello sport. Anche nel basket.

LA DONNA si fa anche curare e guarire dall'uomo. Da tanto tempo la donna studia e pratica medicina. Ma dalle « Pagine Gialle » si rileva che il novanta per cento dei ginecologi sono uomini. Perfino nella moda si trovano al vertice otto « couturiers » su dieci di sesso maschile.

La donna da sempre riesce ad imporre all'uomo di proteggerla. E l'uomo, al quale questa immagine della donna da proteggere piace perché ciò è insito nella sua natura, e perché è educato dalla donna-madre, dà alla donna sempre nuovi privilegi.

Se c'è un sesso che deve rivendicare diritti nei confronti dell'altro, è il sesso maschile. Più la donna è intelligente, più è donna. Perché capisce benissimo di essere il centro della società. Non ci sono allenatrici-donne, se non in casi eccezionali. Possono esserci arbitri-donne, perché alla donna piace giudicare. Ma non sanno insegnare. Il basket-donne andrebbe a carte quarantanove, se non fosse inglobato in quel che conta adesso. Però, in omaggio alla « moda » attuale, diamo alla « Lega-donne » un posto in Consiglio. Siamo proprio più fessi di loro. □



Mister William Jones nella sua più recente incarnazione: quella di operatore cinematografico per un film tecnico sul basket. Il montaggio lo effettua in Africa dove attualmente sverna. Quando gioca l'URSS-donne, Mister Jones esce dal campo

Sembra un'insolenza, ma non è

LE CARTE federali statuiscano che il Giudice Sportivo è un organo « monocratico ». Si garantisce che nel termine non è contenuto alcun significato offensivo.

DENNIS OZER (ex Jollycolombani) è diventato il pontefice massimo del basket elvetico, perché è passato alla guida della rinnovata — nello spirito e nei ranghi — nazionale rossocrociata. Per fare le cose un po' bene è stato inoltre proposto di punire chi (come in passato spesso si verificava) rifiuti di indossare la maglia della Nazionale.

IN FRANCIA, dopo le naturalizzazioni a tamburo battente degli anni scorsi, tutto tace al riguardo. Infatti prima si giocava da francesi subito, mentre ora occorrono 3 anni. Non solo l'Italia è la patria del diritto.

COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Sacrosanto diritto

☐ Signor Giordani, sono scandalizzato per la immeritata qualificazione del Brill, che ha potuto vincere a Gorizia soltanto perché non ha giocato Garret. Perché non è stata aperta una inchiesta?

LOREDANA PONZON - VENEZIA

Perché le inchieste non servono a nulla. Bisogna semplicemente cambiare le formule. E fare i campionati in modo tale, che — se una squadra « lascia fuori » un giocatore, e perde — abbia tutto da rimettere. Dopodiché lei vedrà che lettere come la sua non ci sarà più motivo di scriverle. Il Pagnossin aveva tutto il diritto di preservare Garret e ha fatto benissimo a non schierarlo. Sarebbe stato stupido se lo avesse rischiato.

Sospetti malandrini

☐ Caro Aldo, avranno capito tutti, adesso, che i malanni di Marzorati e Recalcatti non erano invenzioni (...).

ALBERTO PUSITANO - COMO

Ma perché vuoi preoccuparti, caro Alberto, dei sospetti che possono aver alimentato, in Cagliari o Venezia, delle ottime persone che tuttavia di quelle partite « incriminate » non hanno visto neanche una foto? Quelle partite erano genuine, Marzorati e Recalcatti stavano realmente male. Tanto è vero, che al loro rientro in campionato, non hanno potuto impedire all'Alco di passare a Cantù. Vogliamo sospettare anche l'Alco? Bisogna solo « sospettare » la formula (ma qui i sospetti sono fondatissimi) che fa nascere delle supposizioni malandrine anche quando non è il caso!

Immonda incetta

☐ Signor Giordani, a proposito della candidatura di Rubini (...)

MARIO VENUTI - BOLOGNA

Essa ha avuto un grande merito: è servita da punto di rottura, da « show-down » per l'immondo sistema attuale. E' servita per dimostrare che i votaioli e le mezze calzette fanno blocco per difendere i loro cadreghini dall'avvento delle persone in gamba. Adesso non possono più raccontare balle, non possono più ingannare nessuno. Sono i detentori del potere votaiolo che non vogliono i pezzi grossi, le persone capaci nella « stanza-dei-bottoni ». Il Congresso di Napoli sarà pertanto il più vergognoso di tutti. Avremo cinque o sei « nesci » che accetteranno senza diventar rossi di essere eletti al posto di un Rubini, con la sola forza della « incetta-delle-deleghe ».

Libera scelta

☐ Mister Jordan, come mai in America i giocatori, dai diciotto anni in avanti, hanno la possibilità di maturare e migliorare, cosa che in Italia non accade?

LINO SPAVENTA - ROMA

Le cause sono molteplici. La principale è questa: in America, quan-

do il giocatore ha diciotto anni, è lui che sceglie la squadra per la quale giocherà. La sceglie senza limitazioni di sorta, ed ovviamente sceglie quella più adatta alle proprie esigenze, alle proprie caratteristiche tecniche. In Italia è il contrario. Essendoci il vincolo, è la società che decide (secondo i propri interessi) la destinazione e il futuro di un giocatore. In questa maniera ai giovani vengono tarpate le ali nel momento critico della definitiva maturazione.

Andarci piano

☐ Mister Jordan, lei ha scritto — se non sbaglio — che la contemporaneità non sarebbe indispensabile nel basket (...).

MARIO SPERI - BOLOGNA

E' esatto, secondo me non sarebbe indispensabile. Ma occorrerebbero formule diverse nella disputa dei campionati. Ad esempio, con giri di due partite soltanto per ogni turno (come abbiamo attualmente) potrebbero sorgere irregolarità gravi se un incontro si disputasse prima. Anche nella concessione dell'anticipo-TV bisognerà andarci piano. Se il Fernet avesse giocato sempre al sabato, tutto il campionato sarebbe stato irregolare (lo è già stato nella prima fase a vantaggio della squadra bolognese, ma in misura minore. In questa seconda fase, avrebbero potuto trarne vantaggio anche terzi). Quindi, la contemporaneità non è indispensabile se tutte le partite contano sempre, in ogni circostanza, per ciascuna delle due squadre.

Pre-Marquinho

☐ Caro Mister, quali sono i predecessori di Marquinho nel campionato italiano? Sono stati molti i brasiliani?

GUIDO SANI - GENOVA

I brasiliani hanno nel basket una grande tradizione, ma di « brazieri » non se ne sono visti molti, nel nostro campionato, a dispetto della « doppia nazionalità » che gli oriundi italiani hanno automaticamente anche se vivono nell'Impero del Caffè. Pochi sanno, anzi, che Sergio Stefanini, il maggior talento naturale espresso dalla pallacanestro italiana in ogni epoca, ha giocato col fratello Bepi nella nazionale del Brasile, dopo aver lasciato Venezia nel '46 insieme con la famiglia, all'indomani di una celeberrima disfida « Di qua-di là dell'

acqua » in Cannaregio, alla Fondazione della Misericordia di buona (ed ancor fresca) memoria, e col viatico di un famoso « Bondi fioj » di Delfo Fuga. Di brasiliani in Italia, si ricorda soprattutto un celebre ...pianista: si chiamava « Ze Henrique » De Carli, aveva vinto col Brasile un titolo mondiale, era venuto a Roma per studiare piano, faceva le trasferte con una tastiera muta sulle ginocchia per esercitarsi, ed era la vittima predestinata di tutti gli scherzi che i molti mattochi della squadra gli giocavano in treno durante i viaggi. Ma era un gran giocatore, e — appunto in virtù della doppia nazionalità — andò anche in Nazionale e giocò a Bologna nel Morini. Poi è stata la volta di Maciel Pereira, detto Ubiritan. Giocò a Venezia, aveva un'età indefinibile, poteva anche avere ...quaranta anni già allora, però giocava molto bene.

Due mesi prima

☐ Signor Giordani, sono ancora indignato per il « modo » col quale siamo stati estromessi dal campionato. Quella partita che la Emerson ha giocato a Bologna (...).

MARINO FIORTINELLI - GENOVA

Guardi: a proposito della partita Fernet-Emerson, io scrivevo in data 5 gennaio (dunque due mesi prima della sua effettuazione) al lettore Gian Pietro Tenan, via V. da Bologna 1, Bologna — che eventualmente può confermare — quanto segue: « Ancor oggi a Bologna non andrei a giocare il sabato ». Dopo aver poi letto la designazione, fossi stato l'Emerson non mi sarei assolutamente presentato il sabato. Perso per perso, sarei andato la domenica con tanto di testimonianza verbalizzante; quindi — all'imancabile 0-2 — avrei fatto reclamo, sarei andato fino al CONI; in Cassazione, da Domineddio, ma non avrei accettato il sopruso senza protestare. L'unica delibera ufficiale del Consiglio Federale dice che si deve giocare la domenica. Il resto non ha importanza. Era scontato.

Falli tecnici

☐ Mister Jordan, mi ha sorpreso la sua puntualizzazione sui falli tecnici, che in tutta la Olimpiade sono stati soltanto quattro. Erano forse più educati i giocatori?

CAMILLO LOSPERGI - SAVONA

No, era minore la « pruderie » degli arbitri!

Aspetti negativi

☐ Signor Giordani, debbo fare una tesi del « fenomeno-basket ». La prego di darmi cortesemente gli elementi a sua disposizione (...).

LAURA ALFIERI - TORINO

Non sono così presuntuoso da ritenere di poter dare a chicchessia, senza studio approfondito, degli « elementi » per una tesi di laurea. Se anche li possedessi, non potrei evidentemente condensarli in una risposta sul giornale. E non ho neppure capito — a dire il vero — quali « elementi » potrebbero interessare la cortese studentessa che mi ha scritto. Il basket « piace », questo è un fatto. Lo dimostra il fatto che la gente accorre numerosissima, sebbene venga fatto il possibile — dai dirigenti del basket — per allontanarla e disincentivarla. Il basket è andato tre volte sulla prima pagina della « Gazzetta »: a) per una giustissima e rovente critica alla formula di campionato; b) per annunciare che alcune partite erano finite « sotto inchiesta »; c) perché le società, sospettate ingiustamente, chiedevano che l'inchiesta fosse comunque fatta. Dica lei se si può essere più autorealisti di così! Il « Giornale Nuovo » ha dovuto dedicare una nota del suo capo dei servizi sportivi, con un titolo molto eloquente (« Cadreghinismo ») alla stomachevole ripulsa del votaiolismo ufficiale verso la candidatura di un uomo che col suo solo nome (a parte il contributo di idee e di esperienza che potrebbe garantire) darebbe enorme prestigio alla nostra federazione. Se io dovessi fare, per una tesi di laurea, uno studio sul « fenomeno basket », non trascurerei questi aspetti negativi certamente illuminanti.

TIME OUT

☐ BIAGIO MASSALI, Mortara. Il poker dei migliori oriundi e i voti? Presto fatto: Melillo e Melchionni ****; Raffaelli ****; Menatti ***.

☐ MAURIZIO BIANCONCINI, Bologna. Il suo parere contrasta con quello dei nostri osservatori. Può capitare. E può anche essere che abbia ragione lei. Ma tutta la stampa è stata del nostro medesimo avviso.

☐ SANDRO LOMBARDI, Brescia. Abbiamo scritto più volte di Dalpagic, e altre volte scriveremo. Non è certo una... scoperta!

☐ ALDO SANITARIO, Milano. L'Hawkins che gioca nei « Nets », non è Connie, bensì Robert, detto « Bubbles ». Adesso anche Bantom è passato ai « Nets » del suo cuore.

☐ GIULIANO LAVAGNINI, Piombino. E' facile: basta dividere il numero dei punti segnati (attenzione: dei punti, non dei canestri!) per il numero dei palloni giocati.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO



SINUDYNE

TV Color

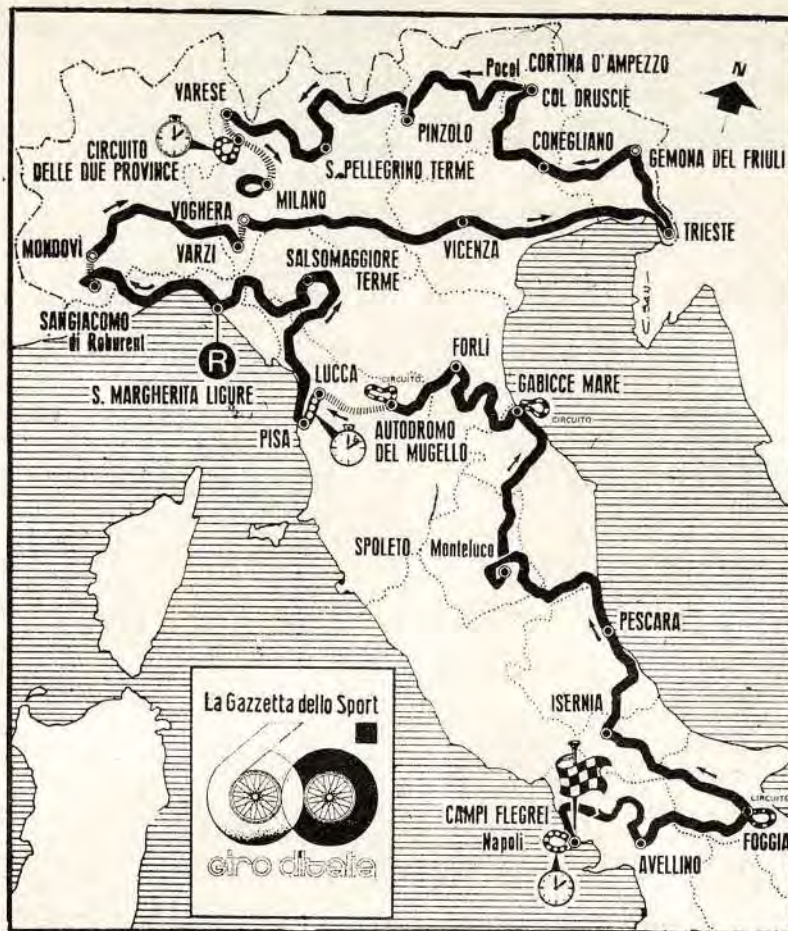
Presentata al Circolo della Stampa di Milano l'edizione '77 della «Corsa in rosa»

Giro n. 60: sembra facile!

ALLA presenza di due campioni del passato, Fiorenzo Magni e Alfredo Binda, e due del presente, Francesco Moser e Freddy Maertens, è stato reso noto ufficialmente al Circolo della Stampa di Milano, il tracciato e il programma del prossimo Giro d'Italia, quello numero 60. Dal 1909 ad oggi sono passati sulle strade della nostra penisola ben 6.677 corridori per 6.795 ore di corsa con un totale di 210.560 chilometri percorsi in 1.029 tappe.

L'EDIZIONE 1977 del Giro è stata studiata in maniera da dare a tutti gli specialisti l'opportunità di sfruttare a fondo le loro caratteristiche. Percorso assai equilibrato con tre tappe a cronometro, mentre le salite avranno un dislivello complessivo minore di quello dell'ultimo Giro (26.000 metri contro i 28.500 che caratterizzavano la scorsa edizione). Importante il fatto che tutte le scalate saranno su strade completamente asfaltate in modo da agevolare lo sforzo dei concorrenti.

TRA LE NOVITA' di questo Giro, da constatare l'aumento dei percorsi su circuito. Questo per avere una maggiore partecipazione di pubblico (e anche per disciplinare in modo corretto gli arrivi). Tra le curiosità, vi è la notizia che Vincenzo Torriani, l'organizzatore di sempre, aveva in un primo tempo lanciato la proposta di far disputare una cronometro in discesa (più novità di questa!), ma poi il progetto è stato scartato perché giudicato troppo pericoloso.



Le 22 TAPPE

venerdì 20 maggio	prologo	Monte di Procida - Circuito cron. indiv.	8
sabato 21	1. tappa	Lago Miseno - Avellino	150
domenica 22	2. tappa	Avellino - Foggia + Circ. di Foggia	160 + 70
lunedì 23	3. tappa	Foggia - Isernia	160
martedì 24	4. tappa	Isernia - Pescara	150
mercoledì 25	5. tappa	Pescara - Spoleto/Monteluco	215
giovedì 26	6. tappa	Spoleto - Gabicce Mare + Circuito panoramica Gabicce	180 + 65
venerdì 27	7. tappa	Gabicce Mare - Forlì	150
sabato 28	8. tappa	Forlì - Autodromo del Mugello + Autodromo del Mugello (15 giri)	90 + 80
domenica 29	9. tappa	Lucca - Pisa cronometro individuale	25
lunedì 30	10. tappa	Pisa - Salsomaggiore T.	205
martedì 31	11. tappa	Salsomaggiore T. - S. Margherita Ligure	205
mercoledì 1 giugno	riposo		
giovedì 2	12. tappa	S. Margherita L. - S. Giacomo di Roburent	200
venerdì 3	13. tappa	Mondovì - Varzi	190
sabato 4	14. tappa	Voghera - Vicenza	220
domenica 5	15. tappa	Vicenza - Trieste	215
lunedì 6	16. tappa	Trieste - Gemona del Friuli + Gemona del Friuli - Conegliano	96 + 100
martedì 7	17. tappa	Conegliano - Col Druscié di Cortina	216
mercoledì 8	18. tappa	Pocol di Cortina - Pinzolo	205
giovedì 9	19. tappa	Pinzolo Madonna di Campiglio - S. Pellegrino Terme	210
venerdì 10	20. tappa	S. Pellegrino Terme - Varese	170
sabato 11	21. tappa	Circuito delle due Province (Varese e Como) cronometro individuale	32
domenica 12	22. tappa	Giro di Milano	120
totale Km			3.887

Le montagne

Il Giro 1977 presenta salite per un totale di 26.000 metri di dislivello. Le scalate che i corridori dovranno effettuare sono così distribuite:

- 2.a tappa: m 778 Ariano Irpino.
- 3.a tappa: m 791 Crocella di Motta.
- 5.a tappa: m 1541 Farche Canapine;
- m 734 Forca di Cerro; m 804 Monteluco (arrivo in salita).
- 6.a tappa: m 572 La Scheggia.
- 7.a tappa: m 575 San Marino.
- 8.a tappa: m 913 Colle di Casaglia.
- 10.a tappa: m 1039 Passo della Cisa.
- 11.a tappa: m 544 Mille Pini; m 1387 Monte Penna.
- 12.a tappa: m 436 Colle di Cadibona; m 1011 San Giacomo di Roburent (arrivo in salita).
- 17.a tappa: m 1970 Passo del Rolle; m 2239 Passo di Pordoi «Cima Coppi»; m 2105 Passo di Falzarego; m 1776 Col Druscié (arrivo in salita).
- 18.a tappa: m 2221 Passo di Gardena; m 1745 Passo di Costalunga; m 1363 Passo della Mendola; m 1682 Campo Carlo Magno.
- 19.a tappa: m 1883 Passo del Tonale; m 1181 Passo dell'Aprica; m 1992 Passo di San Marco.

Girocommenti

FRANCESCO MOSER: «E' un gran bel Giro. Direi comunque che risulterà decisiva la tappa a cronometro del penultimo giorno. Detto questo... sono ottimista».

JOHAN DE MUYNCK: «Non mi sembra ci siano problemi. A me questo Giro sta bene. Però non sono d'accordo con Francesco: secondo me tutto si deciderà sulle salite. In pianura, infatti, se non accadono «fatti strani» nessuno rimarrà indietro».

FREDDY MAERTENS: «Direi che la caratteristica migliore di questo Giro d'Italia è il fatto di non avere troppi arrivi in salita. Francamente non saprei che cosa dirvi di più: io non conosco bene l'Italia, non ho mai partecipato ad un Giro. Posso solo dirvi che il mio direttore sportivo Driessens ha detto che posso aspirare alla vittoria».

ALFIO VANDI: «Mah, francamente non saprei cosa dire. Un conto sono i calcoli sulla carta e un conto è trovarsi su una sella e pedalare. Direi che a occhio e croce, saranno le montagne a dare il «la» alla corsa».

FAUSTO BERTOGLIO: «Non sono troppo entusiasta del fatto che ci sono poche scalate. Evidentemente questo non è un giro per arrampicatori e questo mi danneggia un po'. Troppo poche le difficoltà».

ADRIANO DE ZAN: «E' bello. Mi auguro soltanto che venga trasmesso a colori dalla Tv e ché ne capitino... di tutti i colori. Una cosa è certa: siccome tutti, o quasi, lo giudicano un Giro relativamente facile andrà a finire che diventerà difficile per tutti...».

ALFREDO BINDA: «E' un Giro molto difficile, in quanto tutti lo giudicano facile. Le difficoltà, infatti, non sono sparite, bensì sono diluite su tutto il percorso e non concentrate come lo erano una volta».



Felice... Sei Giorni

FELICE GIMONDI e Rik Van Linden hanno vinto la «Sei Giorni» su pista disputata al Palazzone milanese. I due hanno percorso complessivamente 6.470 giri, pari a 1.617,500 chilometri. Per quello che riguarda i dilettanti, la «Sei Giorni» è stata vinta dalla coppia Callari-De Candido. Questo l'ordine d'arrivo finale: 1. Gimondi (It.)-Van Linden (Bel.) p. 563; a un giro: 2. Maertens (Bel.)-Demeyer (Bel.) p. 561; 3. Moser (It.)-Pijnen (Ol.) p. 501; 4. Peffgen (Ger.)-Fritz (Ger.) p. 235; 5. De Vlaeminck (Bel.)-Gilmore (Aus.) p. 160; a due giri: 6. Schulze Ger.)-Schultz (Ger.) p. 236; 7. Clark (Aus.)-Allan (Aus.) p. 223; 8. Haritz (Ger.)-Saronni (It.) p. 202; 9. Ritter (Dan.)-Bugdahl (Ger.) p. 58.

E' primavera, tempo di Loredana. La più aggressiva e pimpante delle nostre show-girl ha un carnet ricco d'impegni: da « Controconcerto » al televisivo « Bambole, non c'è una lira! » diretto da Antonello Falqui. Più tante serate e un nuovo disco

Bella Berté

Foto di Angelo Frontoni

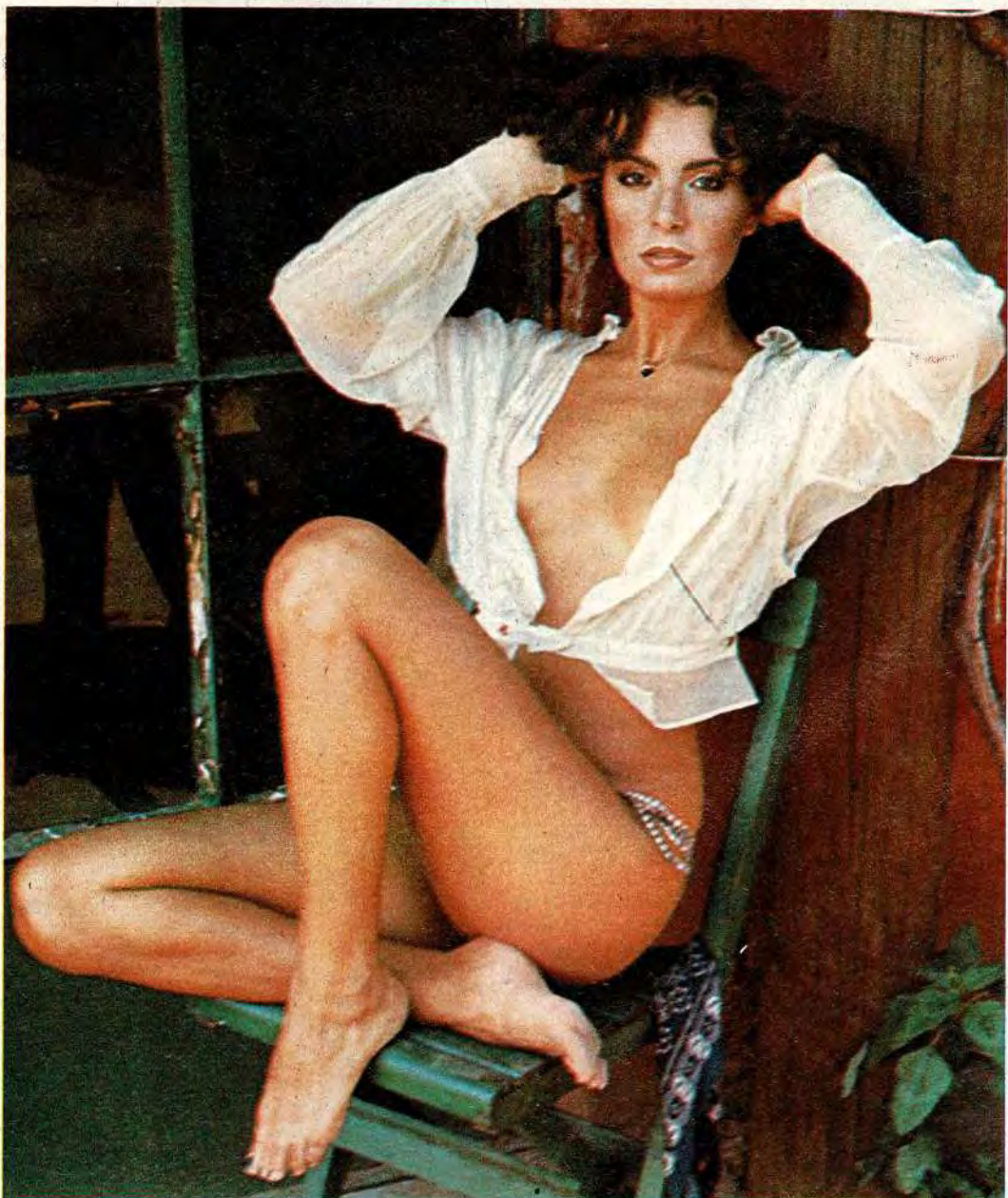
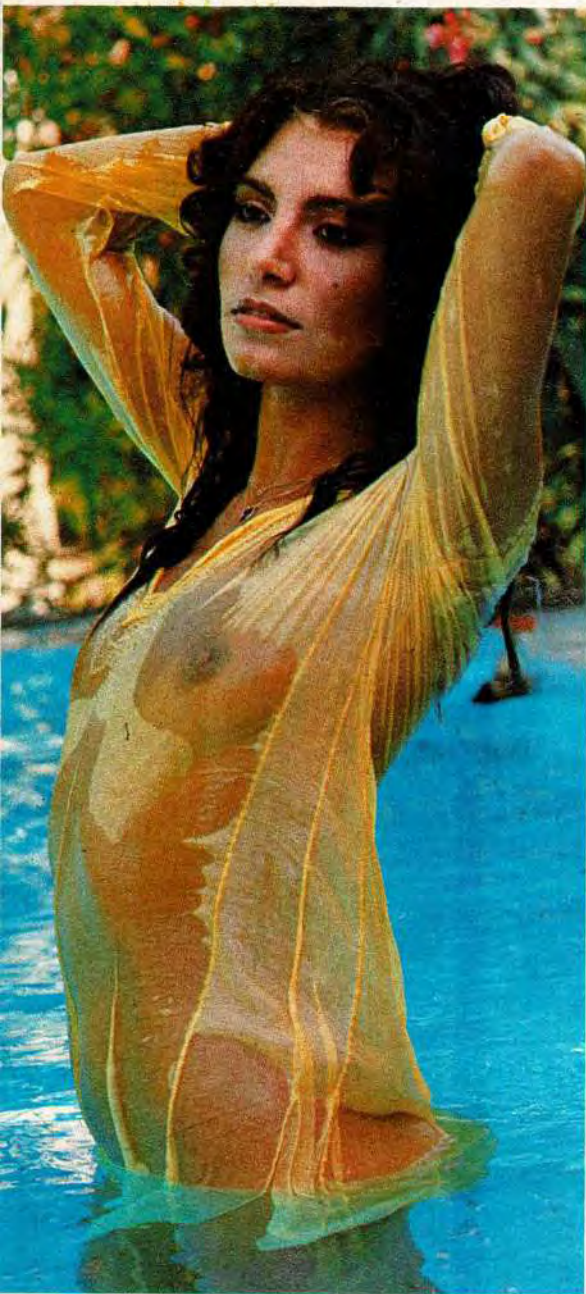
BAMBOLE NON C'E' UNA LIRA. Ogni sera, quando l'impresario di una squattrinata compagnia di avanspettacolo deve tirare le somme della giornata, la conclusione è sempre la stessa: neanche un soldo. Ma i nostri attori non si perdono d'animo. Di paese in paese, sui palcoscenici più squinternati della provincia continuano ad esibirsi davanti a un pubblico quasi inesistente con la speranza di incontrare un successo che poi non arriverà. Ecco, in poche parole, la storia di « Bambole, non c'è una lira », lo spettacolo televisivo che Loredana Berté ha appena finito di registrare e che sarà trasmesso in sei puntate ogni sabato a partire dal 16 aprile. Scatenatissima e brillante come sempre, Loredana è entusiasta del suo ultimo lavoro: « Cantare e ballare è il mio mestiere e non potevo certo trovare un'occasione migliore di questa. Nello show, che è diretto da Antonello Falqui, io sarò una soubrette alle prime armi, una ragazza piena di entusiasmo che accetta di condividere i sacrifici di una compagnia di poveracci pur di imparare i trucchi del mestiere. Ad insegnarmeli è Isabella Biagini, la primadonna della troupe. E con lei tutti gli altri attori: Gianrico Tedeschi, Gianni Agus, Tino Scotti. Io, da brava "apprendista", cerco di seguire a puntino i loro consigli, anche se poi tutte le serate saranno un fiasco solenne ».

LOREDANA LO RACCONTA divertita. Per lei lo spauracchio del fiasco esiste soltanto su un copione, ormai è una soubrette lanciatissima e con i suoi ultimi successi ha tappato la bocca a chi l'aveva presentata come l'ombra un po' sbiadita della sorella. Quando Mia Martini era già un personaggio nel mondo dello spettacolo, Loredana, proprio come nello sceneggiato televisivo, era ancora alle prime armi. La grinta però non le mancava e in poco tempo si è imposta al pubblico come l'interprete più sexy della musica leggera italiana. Il suo primo LP fu una « bomba »: in copertina Loredana non disdegnava di mostrare senza veli tutte le grazie che la natura le ha dato. Un disco che le ha portato fortuna. Da quel momento, infatti le sue quotazioni sono salite vertiginosamente, soprattutto quando il pubblico ha capito che, oltre ad essere bella, Loredana ha un'ottima voce (evidentemente è una dote di famiglia) e una vera vocazione per il ballo. Una sou-



Bella Berté

Loredana Berté, bella e aggressiva show-girl che monopolizzerà la nostra primavera televisiva. Anzi, bellissima: come il suo disco di maggior successo, ma soprattutto bellissima come le immagini libere e felici che di lei ci dà Angelo Frontoni, il fotografo per eccellenza delle dive degli Anni Settanta



segue

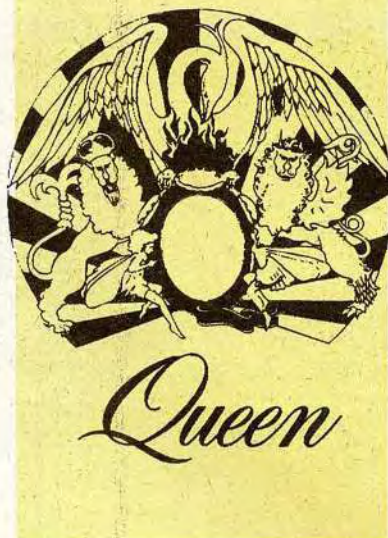
brette con tutte le carte in regola, insomma. E con il carnet pieno di impegni.

TRA I PROGRAMMI più immediati c'è un 45 giri, « Fiabe », una canzone di Lavezzi-Pace-Avogadro che uscirà fra poco, e uno spettacolo nuovissimo di cui sono iniziate in questi giorni le prove. Si tratta di « Controconcerto », che sarà portato sulle scene da fine febbraio a tutto marzo. Protagonisti, accanto a Loredana Berté, Mario Lavezzi e Vince Tempera.

« Non si tratterà del solito show musicale — dice Loredana — una canzone dopo l'altra e basta. Non ci alterneremo, insomma, davanti al microfono come succede normalmente nei concerti. Quello che stiamo cercando di realizzare è una più varia e completa fusione fra tre interpreti diversi. E' un esperimento, d'accordo, ma sarà tutto da vedere ».



I quattro Queen: Roger Taylor, John Deacon, Freddy Mercury e il leader Brian May (con microfono). Sotto, un concerto dei Queen in Inghilterra



Tra i gruppi di maggior successo in Inghilterra, i Queen tardano a sfondare da noi malgrado ogni loro album sia di parecchio superiore alla media. Certamente musicisti non facili, tornano sulla scena con una novità super. Dopo « Una sera all'Opera »...

Un giorno alle corse

TRA I DIFETTI maggiori che spesso hanno i giornali specializzati in musica «pop», l'enfasi occupa forse il primo e più importante posto per cui spesso bisogna fare un po' di «tara» quando ci si trova di fronte a «fenomeni» che a volte non durano più di una stagione. C'è però una pubblicazione — l'inglese «Melody Maker» — che fa eccezione: è difficile, infatti, che il giornale londinese perda la testa per cui, quando si abbandona a lodi anche sperticate, lo si può tranquillamente prendere per buono.

E in uno degli ultimi numeri di «Melody Maker», Harry Doherty — parlando del più recente L.P. dei Queen — ha davvero innestato la presa diretta parlando di Brian May e soci come di stelle di prima grandezza. E con

ogni ragione bisogna aggiungere, in quanto dall'ascolto di «A Day At The Races», quello che salta fuori è un modo tutto diverso (e tutto nuovo, la precisazione è doverosa) di interpretare il rock. Che è un rock inglese — hard, quindi — e anche violento a volte, ma mai banale e risaputo. Solo che, per apprezzare appieno l'ultima fatica discografica del gruppo britannico, non bisogna limitarsi a mettere l'L.P. sul piatto del giradischi per una sola volta: con un solo ascolto, in-





Sono quattro, sino ad ora, gli album realizzati dai Queen: Queen (in alto a sinistra), Queen II (in alto a destra), A Night At The Opera (qui sopra a sinistra) e infine A Day At The Races (qui sopra a destra): quattro successi e, soprattutto, quattro dimostrazioni della validità delle scelte musicali effettuate da Brian May e dai suoi compagni. Nei fotocolor in alto e a fianco i Queen « in action » nel corso di uno dei loro innumerevoli concerti. Il « sound » del gruppo è tra i più interessanti che si possano ascoltare: il loro è un rock decisamente « hard », violento. Ma soprattutto è musica di oggi, un sound eccitante che esalta il pubblico dei loro concerti che li seguono con crescente passione



segue

fatti, la forza, l'arte e il talento dei Queen non viene fuori nella sua totalità.

GRUPPO TRA I PIU' NOTI sul mercato di lingua inglese, i Queen non godono, purtroppo, della stessa notorietà da noi: forse mai proposti con la necessaria assiduità e l'indispensabile «martellamento» promozionale, il complesso è tutto da scoprire e l'ultimo suo album, «A Day At The Races» appunto, è occasione troppo ghiotta per lasciarsela scappare. Qui, infatti, non solo troviamo la tecnica e le capacità ormai riscontrate mille volte nelle interpretazioni di May e dei suoi compagni, ma qualche cosa in più: una maggior musicalità, ad esempio, ed un più accurato modo di proporre le interpretazioni che però sono sempre di grana soprafina.

QUALI SONO LE QUALITA' che maggiormente qualificano la musica dei Queen? Una soprattutto: il pathos che promana nella sua interezza in quasi tutte le interpretazioni del quartetto. E poi un senso di dramma imminente, di eccitazione e di tenerezza che finisce per affascinare l'ascoltatore: una sorta, quindi, di gioco dei contrasti: di opposti che finiscono per toccarsi.

Come per la maggior parte dei complessi di questo tipo, ad ogni modo, la resa su disco è notevolmente inferiore a quella delle esibizioni «live» per cui, dato per scontata questa differenza, è facile immaginare cosa possa essere un concerto dal vivo di Mercury, May, Taylor e Deacon.

MA CHI SONO i componenti dei Queen? Quattro giovanotti inglesi con tanta gavetta (e tante qualità innate) alle spalle: di questi, tre (Freddie Mercury, Brian May e Roger Taylor) oltre a suonare i rispettivi strumenti (piano, chitarra e batteria) cantano, mentre il quarto — John Deacon — si... concede soltanto al basso elettrico. Tutti assieme, poi, fanno un quartetto che ha pochi riscontri anche in un mondo magmatico come quello del rock di oggi; un quartetto il cui ascolto non può non fare pensare come questo tipo di musica sia davvero un mondo ancora tutto da scoprire o quasi.

E ORA PASSIAMO a «Night At The Races», dieci brani in cui ci sono tutti i Queen. E anche se molto superficialmente, esaminiamo alcuni dei motivi «Tie Your Mother Down», di Brian May, è il brano di rock più «hard» mai eseguito dal gruppo dopo «Liar» grazie soprattutto al lavoro dei tre strumenti ritmici che offrono alla voce di Mercury il necessario sottofondo «You Take My Breath», invece, è tutto dedicato alla potenza vocale di Mercury cui fa da contr'altare il piano di Mercury. Per «Long Away» c'è un solo sostantivo da usare: semplicità. Che è poi la caratteristica che sta sempre alla base del lavoro di May.

s. g.

I «Chieftains» hanno portato al successo la musica popolare irlandese grazie anche all'ultimo film di Stanley Kubrick

Quelli di Barry Lindon

I FILM del regista americano Stanley Kubrick ci hanno da tempo abituato ad un piacevole fenomeno collaterale: una specie di successo nel successo, che impone all'attenzione di milioni di spettatori le splendide musiche delle colonne sonore. L'ultimo suo capolavoro, Barry Lindon, non ha fatto eccezione: l'album, vendutissimo anche in Italia, ha fatto conoscere ad un largo pubblico splendidi brani di musica classica settecentesca, ma ha reso anche improvvisamente popolari il gruppo di folk irlandese dei Chieftains. Nella prima parte del raffinato e chilometrico film, infatti, si narra la giovinezza di Barry, l'avventuriero irlandese, ed è giustamente la musica tradizionale della sua patria a

fare da sfondo sonoro ai suggestivi paesaggi della verde isola.

CHI SONO I CHIEFTAINS? I loro nomi, Paddy Moloney, Sean Potts, Michael Tubridy, Peadar Mercier, Derek Bell, Martin Fay, Sean Keane, dicono poco o nulla: alcuni di loro si sono formati nelle orchestre tipiche del loro Paese, altri sono autodidatti. Suonano con maestria una miriade di strumenti in gran parte sconosciuti ai non irlandesi: la «uilleann pipe» (una piccola cornamusa irlandese), i «tin whistles» (caratteristici flautini in metallo), il «bodhran» (tamburello celtico), il salterio, il dulcimer, l'arpa medievale, e poi flauti, violini e molti altri aggeggi misteriosi. E' tuttavia il loro aspetto esteriore a rendere più sbalorditivo il suc-

cesso: i Chieftains sono sette signori dall'aria mite e un po' paesana, facce rasate, capelli corti, abiti della domenica.

Sul finire dello scorso anno i Chieftains sono stati ospitati per la prima volta nella più prestigiosa sala concertistica di Londra, la Royal Albert Hall. La scena era quasi surreale con quei sette gentiluomini di campagna sul palco in tutta la loro semplicità e se non ci fossero stati gli strumenti qualcuno avrebbe potuto pensare ad un gruppo di mediatori di un mercato agricolo. Tuttavia quando la musica ha cominciato a riempire l'immensa cupola dell'Albert Hall, la gente si è lasciata subito trascinare dalla magia di quei suoni senza tempo: le dolci melodie pastorali si alternavano a danze sfrenate (gighe e reels) e una meravigliosa energia coinvolge gli spettatori tanto che alla fine molti danzavano spontaneamente. Un'autentica esplosione, ma di serenità non di violenza, una vera festa popolare al centro di una metropoli. E questo, nonostante per gli inglesi spesso il rinascimento della musica irlandese sia un sintomo dell'orgoglio nazionale celtico, di quell'indomabile temperamento che tutt'oggi dà al governo di Londra tanti grattacapi.

IN MOMENTI come questo di risveglio delle battaglie autonomiste, il fenomeno si è diffuso a tutte le popolazioni europee di ceppo celtico, e non è quindi casualità o moda l'interesse crescente per le tradizioni musicali celtiche: lo stesso fenomeno si è verificato nella Bretagna francese, dove si è imposto all'attenzione del pubblico internazionale un altro grande interprete di musica popolare celtica, Alan Stivell. Ma al di là delle motivazioni storiche e sociali (che spesso, d'altronde, gran parte del pubblico ignora), resta il piacere di un ascolto che si differenzia da tutta la produzione musicale oggi dominante: la freschezza, l'energia vitale, l'autentica originalità di queste semplici ed antiche musiche. E il segreto del successo dei Chieftains (come di quello di Stivell) è l'abilità professionale e l'intelligenza con cui il materiale tradizionale viene riscoperto e rivitalizzato attraverso arrangiamenti di gusto moderno e insieme rispettosi degli schemi originali. Qualsiasi appassionato di musica non può non provare il piacere di questa affascinante scoperta e la simpatia che ispirano questi pazienti artigiani del suono, premiati dopo tanto tempo da un successo meritatissimo e inconsueto.

Peppo Delconte

Superellepi & 45

a cura di Germano Ruscitto

La classifica di

33 GIRI

1. **Four seasons of love**
Donna Summer (Durium)
2. **Festival**
Santana (CBS - MM)
3. **Singolare e Plurale**
Mina (PDU - EMI)
4. **Più**
Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit-Cetra)
5. **Song in the key of love**
Stevie Wonder (EMI)
6. **XXIIIa raccolta**
Fausto Papetti (Durium)
7. **Solo**
Claudio Baglioni (RCA)
8. **Wind and wuthering**
Genesis (Phonogram)
9. **Verità nascoste**
Le Orme (Phonogram)
10. **Take the heat off me**
Boney M. (Durium)
11. **Via Paolo Fabbri 43**
Francesco Guccini (EMI)
12. **Ullallà**
Antonello Venditti (RCA)
13. **Alla fiera dell'est**
Angelo Branduardi (Polydor - Phonogram)
14. **Blue Moves**
Elton John (EMI)
15. **Poohlover**
I Pooh (CBS - MM)

45 GIRI

1. **Daddy cool**
Boney M. (Durium)
2. **Johnny Bassotto**
Lino Toffolo (RCA)
3. **Disco Duck**
Rick Dees & his Cast of Idiots (RSO-Phonogram)
4. **Sei forte papà**
Gianni Morandi (RCA)
5. **Don't go breaking my heart**
Elton John & Kiki Dee (Rocket-EMI)
6. **Due ragazzi nel sole**
Collage (UP-SAAR)
7. **Mamma-tutto**
Iva Zanicchi (Rifi)
8. **Regina al troubadour**
Le Orme (Phonogram)
9. **Disco Duck**
D.J. Scott (SAAR)
10. **Verità nascoste**
Le Orme (Phonogram)
11. **Dancing Queen**
Abba (Dig it MM)
12. **Nice and slow**
Jesse Green (EMI)
13. **Solo**
Claudio Baglioni (RCA)
14. **Nice'n'naasty**
Salsoul Orchestra (Derby-MM)
15. **Ali shuffle**
Alvin Cash (CBS-MM)

Parliamo del giradischi
un componente piuttosto importante
nella catena dell'alta fedeltà

Il meccanico della musica

DOPO AVER passato in rassegna i vari componenti di una «catena» hi-fi cercheremo, nei prossimi numeri, di trattare i singoli componenti in maniera più completa e darvi una sufficiente indicazione per effettuare un acquisto ponderato. Iniziamo col parlare del giradischi, non tanto perché sia più importante degli altri elementi della catena hi-fi, quanto per il fatto che è quel componente che serve per leggere i dischi, dischi che rappresentano ancora oggi, dopo quasi 100 anni di vita, la più diffusa sorgente di musica a disposizione dell'appassionato di hi-fi. La scelta di un giradischi è abbastanza semplice: le case costruttrici di questi apparecchi sono numerose ed il livello qualitativo medio ha raggiunto una standardizzazione tale che oggi è possibile trovare in commercio decine di giradischi pressoché identici come prestazioni e come prezzo.

LE DUE PARTI essenziali che compongono un giradischi sono: la piastra (con motore e piatto) e il braccio di lettura. Il piatto viene posto in rotazione da un motore ad esso collegato per mezzo di vari sistemi. Il più vecchio di questi è il sistema «a puleggia» che usa una ruota di gomma posta tra l'asse del motore ed il piatto. E' senza dubbio un sistema semplice e poco costoso ma è stato (da diversi anni) praticamente abbandonato dai costruttori per i problemi che esso comprende. Il maggiore inconveniente della trazione a puleggia è quello di introdurre un considerevole rumore di fondo a causa delle vibrazioni trasmesse dal motore al piatto; questo inconveniente è stato eliminato nella trazione a cinghia usando una sottile ed elastica cinghia di gomma che parte dall'asse del motore e passa intorno al piatto (o ad un contropiatto) mettendolo in movimento. In questo modo le vibrazioni del motore vengono «smorzate» dalla elasticità della cinghia e trasmesse in misura assai minore al piatto e di conseguenza alla puntina.

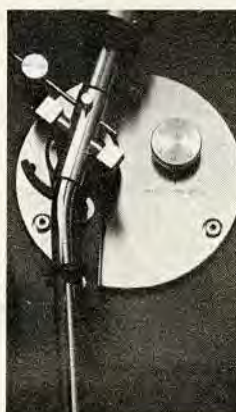
RECENTEMENTE i costruttori di giradischi hanno messo a punto per i loro apparecchi, soprattutto per quelli di maggiore costo, un nuovo sistema di trasmissione chiamato «diretto» poiché il motore si trova direttamente collegato al piatto. In questo modo si sono eliminati tutti i dispositivi intermedi tra motore e piatto e pertanto il giradischi dovrebbe

essere in grado di dare una maggiore affidabilità di durata nel tempo. In pratica però questi giradischi sono molto più complessi di quelli con trazione a cinghia, essendo dotati di circuiti elettronici per il movimento del motore e per la regolazione della velocità. Essi presentano inoltre (tranne i modelli più perfezionati) dei problemi nell'isolamento dalle vibrazioni esterne (sospensioni scadenti). Per quanto riguarda la trazione da scegliere non dovrebbero esserci quindi dei dubbi: sicuramente quella a cinghia, tranne che qualcuno non abbia tanti soldi da spendere per un buon modello a trazione diretta. Appurato che la trazione a cinghia è quella da preferire vediamo che caratteristiche debbono possedere gli altri componenti della piastra base di un giradischi.

IL MOTORE, ad esempio può essere di tipo «sincrono» oppure del tipo «ad induzione». Il primo, che tra l'altro è il più diffuso, è senz'altro da preferire per la sua caratteristica di mantenere la velocità costante anche se varia la tensione di alimentazione di rete. Con questi motori la velocità rimane infatti costante e varia solo al variare della frequenza della tensione di rete (in Italia è di 50 Hz). Per coloro che volessero variare la velocità di rotazione intorno al valore nominale vi sono in commercio giradischi con trazione a cinghia che lo consentono.

In questi apparecchi il motore non viene alimentato direttamente dalla tensione di rete ma viene alimentato da un circuito elettronico con oscillatore, il motore può essere indifferentemente in c.c. (corrente continua) o in c.a. (corrente alternata).

ANCHE IL PIATTO di un giradischi ha la sua importanza: deve essere innanzi tutto ben bilancia-



La Lenco, casa svizzera costruttrice di giradischi, ha presentato recentemente nuovi modelli con trazione a cinghia. La nuova serie, (nella foto il modello L-80) è anche dotata di un braccio ad «S» a differenza della precedente produzione che utilizzava invece bracci diritti. Le altre caratteristiche del modello L-80 sono: fluttuazioni inferiori allo 0,08% (valore pesato); rapporto segnale/disturbo di 60 dB (pesato). Maggiori informazioni possono essere richieste alla Lenco Italiana S.p.A. via del Guazzatore 207, 60027 Osimo (An). A sinistra: particolare di un braccio di lettura di precisione a contrappeso. L'articolazione è ottenuta con cuscinetti a sfere di precisione; l'antiskating, regolabile con la manopola che porta le indicazioni in grammi corrispondenti al peso di lettura, è del tipo a molla.

to in modo da ruotare senza fluttuazioni. Generalmente un buon piatto è costruito in lega leggera pressofusa (lega di alluminio) ed è bene che sia abbastanza pesante per funzionare da volano e ridurre ulteriormente le fluttuazioni.

Prima di acquistare un giradischi bisogna anche assicurarsi che esso sia dotato di un efficace sistema di sospensioni. Il sistema più diffuso è quello che mantiene la base di legno fissa, mentre tutta la piastra meccanica, comprendente il motore, il piatto e il braccio, è sospesa da un sistema di molle. Se le sospensioni sono inefficienti le vibrazioni trasmesse dalle stesse onde sonore emesse dai diffusori possono rendere inutilizzabile il giradischi.

IN UN GIRADISCHI il braccio rappresenta l'elemento più delicato in quanto ad esso è affidato il compito di alloggiare la testina e di farla lavorare nelle migliori condizioni possibili. Per fare ciò il braccio deve essere costruito perfettamente in ogni suo punto; deve essere leggero per avere la minima inerzia ma allo stesso tempo deve essere rigido per non introdurre vibrazioni. Il braccio deve inoltre avere i minori attriti possibili nei punti di snodo. I sistemi di articolazione debbono

pertanto essere particolarmente curati (a cuscinetti di precisione, a lame di coltello, a perno unico o «unipivot», cardanico ecc.). La forma del braccio non ha eccessiva importanza: può essere dritta, ad «L» ad «S» ecc. La forma più diffusa è quest'ultima in quanto consente di ridurre al minimo l'errore di tangenzialità (errore dovuto alla posizione in cui si viene a trovare la testina rispetto ai solchi del disco). Quasi tutti i bracci ad «S» hanno inoltre l'altro vantaggio di avere quasi sempre il portatestina di tipo sfilabile con attacco universale (EIA) che consente di utilizzare altri portatestine e sostituire con rapidità le testine stesse. Un buon braccio di lettura deve possedere anche altri requisiti: la «discesa frenata», il dispositivo di «antiskating» e la regolazione fine del peso di lettura. La discesa del braccio sul disco è molto importante poiché consente di proteggere la puntina ed il disco stesso da errori accidentali durante la lettura. Il dispositivo di «antiskating» serve per compensare l'errore di «skating» dovuto alla forza esercitata sulla puntina dalla rotazione del disco e che tende a spingere la puntina verso la parete interna del solco.

IL SISTEMA di antiskating sia esso del tipo a molla a contrappeso o magnetico, è dunque abbastanza importante, soprattutto nei bracci di qualità media, dove, per il fatto che le testine lavorano con pesi di lettura relativamente alti (1,5-2 grammi), l'errore di skating si fa maggiormente sentire. La regolazione del peso di lettura è ormai presente su tutti i bracci ed è effettuata normalmente con lo stesso contrappeso che serve per porre in equilibrio il braccio.

Per riassumere...

- ☐ Un buon giradischi deve avere la trazione a cinghia.
- ☐ I valori delle fluttuazioni non debbono superare lo 0,1% (pesato) o lo 0,2% (non pesato).
- ☐ Un buon rapporto segnale/rumore è 60 dB (pesato) o 50 dB (non pesato).
- ☐ Il motore deve essere di tipo sincrono.
- ☐ Attenzione alle sospensioni.
- ☐ Il braccio deve essere di ottima qualità completo di antiskating e discesa frenata.

Tre anni interi per realizzarlo ma chi lo ha fatto ha avuto ragione: «The Song Remains The Same», infatti, sta ottenendo un notevole successo. Per la prima volta sullo schermo, un film dove la musica non è supporto all'immagine



LED ZEPPELIN

Questi sono i «Led Zeppelin», il complesso inglese che sembra destinato a superare tutti i suoi predecessori. La loro musica, infatti, è la più attuale che si possa ascoltare anche se affonda le sue radici nel blues.

«La canzone è sempre la stessa»

di Stefano Germano

«THE SONG REMAINS THE SAME». La canzone è sempre la stessa; oltre al titolo del film che i Led Zeppelin hanno interpretato e che da poco è stato immesso anche nei circuiti italiani, sembra una dichiarazione. E la

Moltissimi «big» della musica sono, da sempre, una cosa sul palcoscenico ed un'altra, tutta diversa e a volte esattamente contraria, nella vita di ogni giorno: «The Song Remains The Same», tra gli altri suoi meriti ha

dbirds, Jimmy Page decise che, piuttosto di tornare a lavorare per altri, avrebbe tentato con ogni mezzo di formare un gruppo per conto suo. Di qui la ricerca, da parte del chitarrista di Londra, di alcuni colleghi da imbarcare nel suo progetto. Il primo a dirgli di sì fu John Paul Jones e subito dopo avvenne l'incontro

un giro di due settimane in Scandinavia.

Rientrato in Inghilterra, il complesso — che nel frattempo si era dato il nome definitivo di «Led Zeppelin» — registrò e pubblicò il suo primo album che, inutile a dirsi, fu un successo. Sulle cui ali, i «Led Zeppelin» decisero di concentrare tutti i loro sforzi



promessa che una formula che ha dato sino ad ora risultati tanto buoni non sarà abbandonata. Per condurre a termine il film sono occorsi tre anni: il suo «start», infatti, coincide con il concerto dato nel '73 al Madison Square Garden di New York e la conclusione della fase di montaggio è di pochi mesi or sono quando anche le ultime scene, girate nella pace della campagna inglese, sono state completate.

anche quello di offrire all'appassionato degli Zeppelin (e non solo a questo) l'opportunità di vivere con i propri idoli anche la loro vita privata: viaggiare con loro, stare con loro, chiacchierare — al limite — con loro instaurando un dialogo che, nonostante non abbia un interlocutore diretto, resta pur sempre di notevole interesse.

Come sono nati i Led Zeppelin? La storia, invero parecchio fortunata, di questo gruppo inizia nel '68 quando, scioltisi gli Yar-

con Robert Plant: e con l'arrivo di John Bonham, ex batterista dei «Band of Joy» di Plant, i «Led Zeppelin» furono cosa fatta.

A QUESTO PUNTO, c'era soltanto bisogno di un manager che desse una mano ai quattro ragazzi a farsi conoscere e l'uomo adatto fu trovato in Peter Grant che già era stato manager degli Yardbirds: sotto la sua direzione il nuovo gruppo — che si chiamava «New Yardbirds» — fece

sugli Stati Uniti; sfondare su quel mercato, infatti, significa imporsi al resto del mondo per cui il trionfo che anche l'Inghilterra gli decretò di lì a poco, fu tutto fuorché una sorpresa.

Come capita sempre più spesso, nel '74 gli «Zeppelin» lasciarono l'Atlantic per fondare una loro casa discografica, la Swan Song la cui ascesa è stata contemporanea a quella dei suoi proprietari: sino ad ora, infatti, la Swan Song è stata accreditata di cinque album di platino (riconosci-

Led Zeppelin

segue

mento che viene assegnato quando un L.P. supera il milione di copie vendute) sia per i dischi dei Led Zeppelin sia per quelli dei Bad Company, il primo complesso patrocinato dalla Swan Song

IL FILM dei «Led Zeppelin», per una volta, è esattamente il con-

dal concerto dato dal gruppo al Madison e proposto integralmente dalla sua prima battuta all'ultima. Per una volta, tutto è stato fatto con lo scopo di far sentire lo spettatore più vicino al gruppo che è sul palcoscenico che al suo vicino in platea.

In questo senso la fatica di Clifton e Massot è perfettamente riuscita grazie anche all'uso che i due hanno fatto delle immagini e dei suoni: e come paradigma

di tutto il film può essere presa la sequenza che, partendo dal Kennedy Airport di New York, si conclude davanti al Madison dove si può dire che gli interpreti veri siano le macchine degli Zeppelin che, sull'autostrada che congiunge il Kennedy a New York, vengono seguite e come protette da legioni di vigili in motocicletta e da auto della polizia che bloccano il traffico per farle passare. E alla fine, di colpo, ecco che appare New York con i suoi grattacieli dorati al sole che tramonta. Ma questi grattacieli sono anche il simbolo di un mondo in cui l'incomunicabilità è una moneta che si spende normalmente ed i cui abitanti, al contrario, vorrebbero vivere in ben altra dimensione. Un attimo più tardi il... panorama cambia: non più i grattacieli ma la folla davanti al Madison in frenetica attesa, quasi una follia collettiva che prenderà vita e forma di lì a poco quando, sul palcoscenico, gli «Zeppelin» attaccheranno il loro primo brano. E da quel momento sarà davvero «Rock and Roll»!

Sono poche le sequenze più sopra ricordate, ma sono sufficienti per fare di «The Song» un film completamente diverso da tutti gli altri e, soprattutto, per far rimpiangere all'appassionato di

Gli «Zeppelin» uno per uno

JIMMY PAGE (chitarra) - Jimmy Page, trentadue anni, è l'ideatore e il fondatore dei Led Zeppelin di cui, insieme a Peter Grant, ha prodotto tutti i dischi. Ha cominciato a suonare la chitarra a dieci anni, affascinato dal «blues» e quindi i suoi modelli iniziali furono Chuck Berry ed il primo Elvis Presley. Originario di Feltham, alla periferia di Londra, Page entrò giovanissimo in un «college» per frequentare una scuola d'arte dove però s'interessò più alla musica che allo studio. A vent'anni, Page era già conosciuto nelle sale di registrazione avendo inciso, tra gli altri, con i Kinks, gli Who, Van Morrison e Joe Cocker.

Nel 1966, Page si unì ai leggendari Yardbirds come chitarra-basso e di lì, in breve, il complesso si riorganizzò sotto la doppia guida di Jeff Beck e dello stesso Page. Quando Beck se ne andò nel 1967, Page rimase solo al timone e, in breve tempo, riportò il gruppo al suo livello migliore, ottenendo grandi consensi di critica e di pubblico. Dopo lo scioglimento degli Yardbirds, Page decise di formare i Led Zeppelin.

ROBERT PLANT (cantante) - Ventotto anni, Robert Plant è cresciuto nella regione di Birmingham. Da ragazzo, la sua più grande aspirazione era quella di diventare ragioniere, ferma restando la passione per la musica. Plant ha suonato in tutti i principali complessi «blues» di Birmingham tra cui, i «Crawling King Snakes», i «Black Snake Moan», «Alexis Korner» e «The Band of Joy». Conosciuto con il nome di «Il Selvaggio del blues che viene dalle terre nere», non soddisfatto della notorietà di Birmingham Plant si trasferì a Londra dove incontrò Jimmy Page.

JOHN PAUL JONES (basso e organo) - Londinese, 30 anni, Jones è figlio d'arte (il padre era l'ottimo pianista della famosa «Ambrose Orchestra», una delle protagoniste all'epoca delle grandi orchestre) era inevitabile che cominciasse prestissimo (sei anni) a studiare musica e particolarmente pianoforte. A Londra Jones che debuttò come session-man, ha fatto soprattutto arrangiamenti, contribuendo tra l'altro alla realizzazione del long-playing dei Rolling Stones «Their Satanic Majesties Request» ed a molti successi di Donovan e Dusty Springfield. Dopo aver arrangiato «Sushine Superman» e «Mellow Yellow» di Donovan, mentre lavorava sulla musica di «Hurdy Gurdy Man», conobbe Jimmy Page e quando venne a sapere che stava mettendo su un complesso si fece avanti e divenne membro dei Led Zeppelin.

JOHN BONHAM (batteria) - Cresciuto nella zona di Birmingham, John Bonham (28 anni) non ha mai avuto una vera e propria educazione musicale. Dopo essere stato batterista di Robert Plant nella «Band of Joy», fu lo stesso Plant a suggerire il suo nome per completare il gruppo dei Led Zeppelin. Fargli accettare la proposta non è stato facile in quanto Bonham, a quel tempo, lavorava in coppia con Tim Rose.

trario di tutto quanto, in questo senso, è stato fatto in passato. Se negli anni scorsi abbiamo assistito a film sul rock, con «The Song» ci troviamo di fronte ad un film rock non un documentario, ma un'opera vera, un film vero, «The Song», infatti, al contrario di altre realizzazioni del genere come «Gimme Shelter» o «Woodstock» non suscita piacere soltanto perché propone musicisti rock sul palcoscenico: uno dei punti forti del film al contrario, è l'unione della cronaca (il concerto e i suoi interpreti) alla fantasia (la musica).

Il tema e la costruzione del film sono abbastanza semplici: si tratta di rendere al meglio l'atmosfera che promana da una tournée americana del gruppo rappresentata, nella fattispecie,



Tre immagini, per tre componenti dei Led Zeppelin, il gruppo rock inglese di cui è in programmazione il film «The Song Remains The Same». In alto, Robert Plant (cantante) e Jimmy Page (chitarra); al centro il batterista John Bonham in relax motociclistico e, sopra, lo stesso Bonham, ma questa volta al... lavoro

rock and roll che gli spettacoli di altri grandi come Jimy Hendrix, i Doors, i Who, i Cream, i Rollin' Stones, i Beatles, i Byrds, Bob Dylan non siano stati filmati con la stessa abilità e competenza di questo.

«LA NOSTRA è la musica folk dell'era tecnologica» ha detto Jimmy Page di quello che fa con i suoi colleghi. E che sia un'affermazione valida lo dimostra, tra l'altro, una cosa molto semplice: sono ormai molti, infatti, i gruppi che a questo genere musicale si ispirano a dimostrazione che l'impronta lasciata dagli «Zeppelin» è destinata a restare. Anche perché, essendo il blues l'elemento comune a tutti i suoi elementi (ed essendo il blues una delle strutture portanti della musica d'uso del nostro secolo), chiunque si esprima secondo questa sintassi è, si potrebbe dire «fatalmente», destinato a lasciare un'impronta.

E' in pieno svolgimento Disco Neve '77 una manifestazione cui partecipano 46 brani tra i quali figurano anche il folk napoletano e il jazz

Neve a 45 giri

DISCO NEVE '77: il successo dello scorso anno ha indotto i promotori dell'Associazione Italiana Disk Jockey a lasciare immutata la tradizionale formula, rivelata-si estremamente interessante e funzionale: tra i 46 partecipanti, le fette più grosse se le spartiscono i «fast» e gli «slow», rispettivamente 26 e 18. Ma le novità non mancano: a parte la riproposta di «Napoli in discoteca», si è pensato bene di dedicare un minimo di spazio anche al jazz, naturalmente contaminato da quei ritmi e quegli accorgimenti particolari, adattissimi a far ballare il pubblico invernale delle sale da ballo. Chi ha compilato la lista dei brani partecipanti è andato incontro a problemi di carattere contrattuale, a-

ziendale e finanziario, talora insormontabili. Insomma, un occhio è stato rivolto al gusto, ed uno al «mercato». Ma d'altro canto non si poteva fare altrimenti.

E VENIAMO ai partecipanti. Naturalmente abbondano i nomi di richiamo: tra i «fast» si segnalano quelli del Dr. Buzzard & the Original Savannah Band con «Cherchez la femme», un grosso successo americano (!!); di Van Mc Coy con «Soul cha cha»; quello dei Miami con «Kill that roach»; di Ivonne Ellimann, la Madalena del Superstar cinematografico, con «Love me»; dei vecchi Four Tops con «Catfish»; dei Brass Construction con «Ha cha cha»; di Carol Douglas con «Midnight love affair»; dei Choclat's

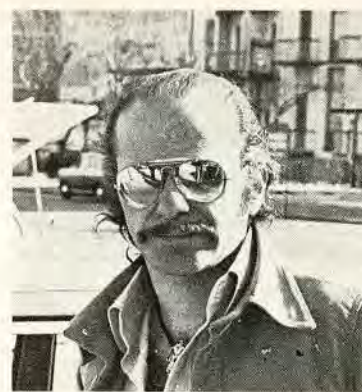
con «The King of clubs»; di Leo Sayer con «You make me feel like dancing»; di Amanda Lear con «Blood and honey»; di Kool & the Gang con «Open Sesame»; di Stevie Wonder, soprattutto, con «I wish». Tra gli «slow», spiccano Elton John, che presenta «Sorry seems to be the hardest word» ed i Chicago il cui «If you leave me now» tratto dal decimo capitolo della loro produzione, è già tra i lenti più apprezzati all'estero e da noi. Ma anche Amedeo Minghi, Gino Paoli, Luciano Rossi, Roberto Soffritti, i Grimm, gli Albatros, Ciro Sebastianelli, Leano Morelli e gli altri hanno le carte in regola per imporsi.

«**NAPOLI IN DISCOTECA**» ha assunto una fisionomia più concentrata, ma anche più stimolante: la Nuova Compagnia di Canto Popolare e Tullio de Piscopo, due nomi che non hanno bisogno di presentazione, testimoniano gli sforzi degli organizzatori per portare al pubblico della discoteca una musica più seria ed impegnata che in passato. E così, «Jazz in Discoteca»: Quincy Jones, maturo musicista nonché sapiente autore di colonne sonore per la cinematografia di colore e non, e la Soul Center Orchestra, impegnata in un «remake» di Chuck Mangione, risultano artisti facilmente assimilabili ed al contempo altamente propedeutici. Ma le sorprese non si esauriscono qui: Naso, Ruggero, e compagni, intenzionati a sottolineare il favore che i 45 a 12 pollici stanno ovunque incontrando, hanno giusto pensato di inserire, tra i partecipanti, alcuni «giganti» quali Stevie Wonder, la NCCP, Rice and Beans, la Belle Epoque, Grace Jones e gli Originals.

«E poi mi vengono a dire che l'AID è inattiva e svogliata — lamenta Roby Bonardi, capogruppo AID — Io vorrei sapere quale altra manifestazione musicale sia riuscita con tale tempismo ad accattivarsi le simpatie dell'ente radiotelevisivo. Abbiamo avuti degni riconoscimenti da più parti: non mi sembra poco».

In occasione della finale, (a St. Vincent e Chamonix), si pensa già a far intervenire direttamente molti artisti. Chi va con la mente ad Angelo Vaggi, label manager della Ricordi, ed a Carlo Basile, della RCA, che portarono a Sanremo Jimmy James e Jimmy 'BO' Horne rispettivamente, ha ragione di nutrire speranza. L'ambiente, quindi, è in fermento. Già oltre 1000 dischetti e 300 radio private stanno programmando i 46 dischi neve ad un ritmo elevatissimo.

«Ma la vera festa — dice Gianni Naso — sarà a marzo, durante le serate finali. Allora tireremo



GINO PAOLI

veramente le somme di tre mesi di martellante promozione discografica. Scopriremo i nomi dei dodici finalisti (6 fast, 4 slow, 1 Napoli ed un Jazz), tutti vincitori a pari merito, e quello del Pick Up d'oro '77, vale a dire il Disk Jockey che il pubblico italiano ha maggiormente apprezzato in questi ultimi tempi. E poi verificheremo se l'esperimento di avvicinare la massa a due generi come il folk della NCCP ed il jazz di Quincy Jones avrà realmente funzionato. Un bravo dee-jay può riuscire... in tutto».

Stefano Lecchini

ALTO GRADIMENTO

Eugenio Bennato

EUGENIO BENNATO, napoletano «verace» è oggi balzato prepotentemente alla ribalta discografica con un album: «Garofano d'Amore», il primo della sua nuova carriera solistica dopo anni di militanza con la Nuova Compagnia di Canto Popolare. Come ha affermato lo stesso Bennato, l'album (Philips 6323044) rappresenta un momento di festa, un momento di gioia dovuto all'incontro con Carlo D'Angiò che è forse uno degli stimoli culturali-musicali più vivi al giorno d'oggi.

L'album, ben riuscito anche sotto l'aspetto tecnico grazie alla maestria di Giulio Zampa, è un fresco e genuino ripercorrere a ritroso la più schietta tradizione popolare italiana, napoletana in modo preciso. L'operazione di «rèpèchage» avviene in maniera «pulita», senza cioè quelle forzature da business così ricorrenti in altri autori. L'esempio lampante è riposto in un brano: «Tarantella di S. Nicandro» che offre spunti folclorici e motivi di improvvisazione gestuale-rituale. Abbiamo detto che la presenza di Carlo d'Angiò è determinante nel disco come del resto appare in un brano: «Rodianella» cantato dallo stesso d'Angiò con una verve e una carica emotiva di rara efficacia. Altro brano interessante è: «Pizzica tarantata», una tarantella cantata da Teresa Desio e registrata in diretta senza sovraincisioni. Il personaggio Eugenio Bennato effettivamente appare di grossa levatura artistica dall'ascolto di questo «Garofano d'Amore» che è, cosa importantissima, opera in cui la tradizione popolare nostrana riesce a farsi ascoltare con tutta la sua originale freschezza sonora. C'è inoltre da dire che Eugenio, nell'Album, s'avvale della collaborazione, oltre che di D'Angiò e Teresa Desio, di Toni Esposito alle percussioni, Robert Fix ai fiati, David Blaser al violoncello.

Luigi Romagnoli

PLAY-QUIZ

I Beatles

Sai rispondere a queste domande:

1. Dove diedero il loro primo concerto?
2. Qual è il nome della canzone composta da George Harrison che, nel 45 giri, è accoppiata con «Come Together»?
3. Con quale attrice Paul McCartney ebbe una lunga relazione prima di sposarsi?
4. Quale gruppo ebbe successo con «Come and get it» che porta l'etichetta della loro casa discografica (Apple)?
5. Come si chiama il figlio di John Lennon, nato dal suo primo matrimonio?
6. Chi fu il loro manager discografico?
7. Qual è il titolo del 1. LP che Ringo Starr fece da solo?
8. Chi di loro suonò con Bob Dylan nell'LP per il Bangla Desh?
9. Di chi è la voce predominante nel loro 45 giri «Yellow Submarine»?
10. Quanti anni ha compiuto George Harrison il 25 febbraio?
11. Quale delle loro composizioni ebbe successo, nel 1968 in America, con Sergio Mendes & Brasil '66?



12. Quale cantante fu lanciata da Paul McCartney con il disco «Those were the days»?
13. In quale paese John Lennon si sposò con Yoko Ono?
14. Quale fu il loro primo LP che uscì negli Stati Uniti?
15. Qual è il titolo di un 45 giri che George Harrison incise da solo?
16. Quale fu il film prodotto da Ringo Starr che aveva per interpreti Richard Burton e Marlon Brando?
17. Completa il titolo del libro di John Lennon: «Spaniard...».
18. In quale LP figura la canzone «Fool on the Hill»?
19. Quanti anni avevano Paul e John quando si conobbero a una festa di paese?
20. Quale fu la prima composizione di Ringo nell'album «The Beatles» del 1968?

RISPOSTE: 1. Carnegie Hall, New York. 2. Something. 3. Jane Asher. 4. Badfinger. 5. Julian. 6. George Martin. 7. «Sentimental Journey». 8. Ringo. 9. George. 10. Trentatré. 11. «Fool on the Hill». 12. Mary Hopkin. 13. Gibilterra. 14. «Meet the Beatles». 15. «My Sweet Lord». 16. Candy. 17. «(Spaniard) in the Works». 18. «Magical Mystery Tour». 19. Dodici anni. 20. «Don't pass me by».



a cura di Daniela Mimmi

33 GIRI

JONI MITCHELL
Hejira

(Asylum Records W53053)

Spesso mi capita di chiedermi come questi musicisti, in realtà molto pochi, possano, dopo anni e anni di attività, essere ancora così freschi, così spontanei. Joni Mitchell è una di questi. Insieme a pochi altri, quel Carly Simon e James Taylor.

Joni, a distanza di tanti anni, è ancora eccezionale, sempre diversa, sempre nuova, eppure sempre coerentemente se stessa. Qualcuno ha detto che i grandi creano la moda, i piccoli la seguono. Joni non segue nessuna moda che non sia la sua, ma allo stesso tempo non ha creato nessuna moda. Forse non



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PINK FLOYD - Animals

(EMI 3C 064-98434)

Nel corso della loro decennale carriera, i Pink Floyd hanno più volte mostrato interesse nei confronti degli appartenenti al regno animale, dedicando loro canzoni e copertine, ormai entrate nella storia del rock. Mancava un disco il cui soggetto fosse unicamente a carattere zoologico, ed «Animals» colma questa lacuna. Sin troppo facile scorgere dietro l'evidente metafora che quegli animali siamo noi: maiali, cani o pecore secondo i casi, i caratteri coincidono. L'undicesimo LP dei Pink Floyd, antologie a parte, è una logica tappa del percorso intrapreso quattro anni or sono con «The dark side of the moon»: l'elettronica è ora diluita in un calderone rockeggiante di scolastica fattura; gli effetti sono inesorabilmente gli stessi di sempre; le armonie sanno di già sentito. Prendete «Pigs» in apertura della seconda facciata: un orecchio esercitato (e smalzato) non avrà difficoltà a riconoscere, nella melodia, inconfutabili parentele con «Welcome to the machine» mentre nel timbro, nel ritmo e persino nel testo (che attacca con un vocativo composto di sostantivo ed attributo) saprà cogliere effettive analogie con «Have a cigar». Personalmente non ho mai amato i Pink Floyd, né ai tempi di «Ummagumma», né in giorni più recenti. Quindi è ovvio che «Animals», all'unanimità considerato inferiore al precedente «Wish you were here», mi dica ben poco: tutti i solchi si equivalgono tra di loro, senza somigliarsi particolarmente. Tutti i brani, sono stati composti da Roger Waters, ad eccezione di «Dogs», scritto in collaborazione con David Gilmour.

s. l.

le interessa. Si limita a descrivere se stessa, la sua vita, la sua America, le sue sensazioni di donna che ancora non ha trovato un suo preciso collocamento nella società che non sia quello della musica e di tutto quell'ambiente che a questa ruota intorno, con le sue ribellioni, le sue passioni, i suoi contrasti, le sue paure. Joni vive in questo mondo che non è quello americano dei grandi magazzini e dei cibi in scatola. Da sempre forse. E da sempre non perde d'occhio se stessa come termine di para-

gone. La sua coerenza, il suo stile inconfondibile, la lucidità con la quale coglie gli aspetti più banali eppure più importanti del mondo che le gira attorno e delle sensazioni che si rincorrono dentro di lei, quella sua bellissima voce, calda e metallica allo stesso tempo, hanno fatto di lei un mito, un mito che regge da anni.

Questo disco, come gli altri precedenti, è molto curato, ma allo stesso tempo molto semplice sia nelle musiche, sia negli arrangiamenti.

COMPAGNIA IL CERCHIO

La Gatta Cenerentola

(EMI 154/18215)

Direttamente dalla rappresentazione teatrale al disco, questa favola in musica in tre atti di Roberto de Simone, raccolta in un doppio LP edito dalla EMI. La partecipazione della Nuova Compagnia di Canto Popolare, unita al riscoperto amore per il folk e la musica popolare partenopea, danno un nuovo risvolto al discorso critico su questo disco. Si tratta di stabilire fino a che punto questo amore per il folk sia dettato dalla moda e fino a che punto invece da una scelta personale. Personalmente non sento questo disco troppo vicino a me: centinaia di chilometri, decine di anni, una cultura completamente diversa ci separano, volenti o nolenti, da questa musica. E' più giusto dire che è un disco per i conoscitori del folk. Agli altri non dirà molto, anche se è cantato e suonato in modo eccezionale, pur rimanendo molto tradizionale. Infatti, mentre il lavoro della Nuova Compagnia mirava soprattutto a colmare questi divari tra cultura partenopea e cultura nordica, creando degli impatti ritmici molto vicini anche alla nostra sensibilità, in questo caso invece assistiamo a una pura e pulita interpretazione dal Meridione.



JAZZ

JOHN COLTRANE
Transition

(Impulse IMP 425)



Continua l'opera meritoria della CGD che distribuisce il catalogo Impulse ovvero uno dei momenti più belli e creativi della storia del jazz più vicino a noi.

Questa volta tocca a «Transition», uno dei tanti L.P. registrati da John Coltrane per la casa di Bob Thiele con quello che rimane uno dei gruppi più validi che mai siano entrati in uno studio di incisione e che vede, oltre a «Trane» al sax, McCoy Tyner al piano, Jimmy Garrison al basso e Elvin Jones alla batteria. Registrato nel '65 e prodotto da Alice Coltrane la cui cultura già si avverte, il disco consta di due parti ben distinte: la facciata A, infatti, è la consueta proposta coltraniana del suo jazz: mu-

sica ad alto livello, sia chiaro, ma che non ce la fa ad uscire da quello che, piaccia o no, è pur sempre un cliché. Diverso il discorso per la Suite della facciata B: che è un discorso organico e che si dipana e realizza nelle tre parti in cui è diviso e articolato.

Parlare di Coltrane e del suo quartetto di allora è inutile. O per lo meno pleonastico giacché, più che lodarlo ed entusiasmarci per quello che fa, non si può. Un suggerimento, però, vorremmo darlo a chi tanto si entusiasma e si esalta per i «freemen» e gli insegnanti o pseudo tali venuti alla ribalta dopo Coltrane come funghi dopo una notte di pioggia in un bosco: si può essere più liberi nella sintassi e impegnati nella politica di così? Sinceramente non lo credo. Così come non credo sia facile essere più profondamente e rigidamente jazzisti di quanto non lo siano i compagni del sassofonista. E cioè Tyner, Garrison e Jones.

a cura
di **Stefano Germano**

CLASSICA

FRIEDRICH GULDA
Gegenwart

(CBS 81769)

In questi giorni è scoppiata una polemica che potrebbe avere risvolti anche in un prossimo futuro. Tutto è cominciato quando i componenti dell'orchestra Santa Cecilia si sono rifiutati, durante un concerto, di eseguire un brano di Frank, adducendo una motivazione culturale e artistica. Come ha giustamente commentato il compositore Petrassi, da questa iniziativa potrebbe nascere un pericoloso movimento di antagonismo fra gli esecutori e la direzione artistica, andando a convergere su già esistenti polemiche sulla indiscutibile autorità del direttore d'orchestra.

Lasciamo da parte ora le polemiche, sempre dannose in questo campo, per presentare una novità veramente ghiotta: si tratta di un microscolco di Friedrich Gulda, Gegenwart, prodotto dalla CBS. Il quarantasettenne pianista e compositore vienne-

se ha alle spalle grossi titoli classici (allievo di B. Seidlhofer e J. Marx, vinse nel '46 il 1. premio al Concorso pianistico di Ginevra), ma pare da qualche tempo più portato alla forma d'espressione jazzistica dove, da solo o con altrettanto celebri musicisti (come quando si unì a Dave Brubeck



nel disco «Jazz goes to College») ha sempre ottenuto un vasto consenso di pubblico. Ora lo troviamo in coppia con una percussionista, Ursula Anders, alla quale lascia molto spazio nel corso dell'esecuzione per esprimere il suo talento.

a cura
di **Paolo Pasini**

FRANCO TALO
Il sole

(Speedy Records 33-SXY 101)

Nato artisticamente anni fa, al Disco per l'Estate con un pezzo orecchiabile e commerciale, Franco Talo si ripresenta con questo LP, dopo un lungo periodo di silenzio durante il quale, incapace di accettare i «ricatti morali», come dice lui, delle varie case discografiche, aveva interrotto la sua attività, limitandosi a registrare per conto proprio, e a sue spese, un disco molto bello intitolato «Situazione familiare fallimentare».

Del Franco Talo migliore resta però il disarmante autobiografismo; restano le immagini di una realtà vissuta e sofferta giorno dopo giorno, con una lucidità e una capacità critica incredibili. Molto bella, come sempre, la voce di Franco e abbastanza curati gli arrangiamenti. Segnaliamo tra i pezzi più belli «Romanzo» (che è stato inciso anche su un 45 giri), «Il coraggio di finire», «Woodstock».



45 GIRI

BOSTON
MORE THAN A FEELING
(Epic-CBS)

Finalmente un bel pezzo a quarantacinque giri, ed è molto difficile trovare un brano valido inciso sul singolo. Il brano è piuttosto piacevole, molto acustico con momenti elettrici e abbastanza veloci. Ottimi gli impasti vocali e gli arrangiamenti. Soprattutto è valido che questi ragazzi non si siano inseriti in nessuna corrente musicale, per cui sono ancora abbastanza personali e originali. Il loro discorso, quindi, è al di là delle mode imposte.



BOZ SCAGGS
LOWDOWN
(CBS)

«Lowdown» sarebbe decisamente un pezzo piacevole se non si scoprisse, in modo macroscopico, che il signor Scaggs è un grande ammiratore di Stevie Wonder. Certo non gli si può dar torto, non è un po' esagerato prendere dal grande musicista americano, oltre agli arrangiamenti e alla ritmica, sincopata e regolare, anche il modo di cantare. A parte questo, il disco è riuscito abbastanza bene, e forse anche abbastanza nuovo.



IL « 45 » DELLA SETTIMANA

STATUS QUO - Wild side of life

(Vertigo)

Da anni sulla breccia, gli Status Quo continuano a sfornare un disco più bello dell'altro, come questa velocissima «Wild side of life». Il perché di questo successo? Difficile da spiegare. Loro, una volta, mi dissero durante una intervista: «Abbiamo sempre fatto quello che ci piaceva, senza neanche sapere quello che stavano facendo gli altri. Inoltre crediamo veramente in quello che facciamo, e nel rock. Il rock non è morto. Intendiamo il rock a un certo livello. In fondo è la musica più istintiva, immediata, giovane che ci sia». Una definizione, questa, che sta a pennello alla loro musica: immediata, violenta, sfrenata, eppure raffinata nella sua semplicità. Perché anche quando un pezzo è semplice (questo comunque non lo è troppo) e gli arrangiamenti scarni, è troppo facile scoprire se dietro c'è un lavoro valido o solo una improvvisazione. Nel caso degli Status, che agli inizi avevano tentato timidamente un certo folk di derivazione nordica elettrificato non ci volle molto, anche in questo 45, scoprire il lavoro lungo e perfetto che sta dietro, un lavoro fatto di ore di prove in studio, e di anni di esperienza. Questo «Wild side of life» è in definitiva un rock abbastanza semplice: ma c'è quel rullo della batteria che accentua la violenza di un certo momento, poi il ritmo regolare della gran cassa a sottolineare questa cavalcata rockeggiante, e poi i cori per un attimo di dolcezza. E tutte queste non sono cose che si improvvisano! O, per meglio dire, sono tutti ingredienti indispensabili per chi affronta la musica con serietà di intenti e professionalità. Come loro, per l'appunto.

ESTHER PHILIPS
MAGIC'S IN THE AIR
(Kudu)

Dopo il successo di «What a difference a day makes» lanciato ormai più di un anno e mezzo fa, di Esther Philips non si era più molto sentito parlare. Ma eccola di nuovo con un 45 preso dal 33 omonimo di re-



cente pubblicazione. La formula è la stessa: tanta ritmica, cori molto curati, un arrangiamento abbastanza semplice. La Philips è stata lanciata come una delle più grandi cantanti d'America, ma, anche se viene dal gospel; anche se è avvertibile immediatamente tutta la preparazione che ha alle spalle; anche se ha una eccezionale estensione vocale, questo pezzo è un po' scadente. E poi, se vogliamo, la sua voce può anche non piacere. Molto buona al contrario, la sezione ritmica che l'accompagna.

DALLO SCHERMO

KING KONG
(Warner Bros. W 54090)



Avendo speso miliardi per la realizzazione del film «King Kong», De Laurentis non poteva certo tralasciare l'importanza delle musiche. Questo album, distribuito in Italia dalla CBS e realizzato dalla WEA, raccoglie infatti tutta la colonna sonora del film, ed è curato, elaborato, perfetto come il film. Credo che nessuno di noi, durante la proiezione del film, così denso di avventure, di stati d'animo, di emozioni, abbia avuto modo di seguire le musiche, a parte quei momenti statici e descrittivi, durante i quali le musiche sono appunto servite a dare un contorno più netto, dai colori più vivi, a tutte quelle sensazioni che si accavallano nello spettatore durante la proiezione come la scoperta dell'isola, il rito dei primitivi e il sacrificio, e infine lui, re Kong. Poi la sua

cattura, il suo arrivo nel mondo civilizzato, e la sua distruzione.

E' un po' la storia del «buon primitivo» che riporta direttamente a Melville: l'essere (ma chi, in tutto il film, è in realtà più umano di lui?) che viene strappato al suo mondo per essere portato a forza nella civiltà e da essa distrutto, come la naturale conclusione di una storia che si ripete da millenni. Questo disco composto da John Barry ripercorre, in chiave musicale, l'iter dell'animale dalla libertà, dalla sua isola meravigliosa, alla disumanizzante metropoli nella quale troverà la morte per salvare quella di una donna. Può sembrare una cosa abbastanza difficile, un progetto piuttosto ambizioso. E' facile descrivere una situazione con delle immagini, un po' meno facile è farlo con delle note. Ma avendo visto il film è facile ritrovare tutte queste immagini in questa musica, a volte lirica, a volte suggestiva e carica di pathos. Come le vicende di King Kong. Sempre dalla colonna sonora di King Kong è uscito a 45 giri: un adattamento della Love Unlimited Orchestra (Phonogram).

REVIVAL

AMERICA
Homecoming
(Warnes Bros W 46180)

AMERICA
Hat Trick
(Warner Bros W 56016)



Quasi tutte le case discografiche si stanno dando da fare per ripubblicare dischi già editi anni fa visto che oggi vanno come allora. E' questo il caso di «Homecoming» e «Hat Trick» degli America. Formatisi artisticamente alla fine degli Anni sessanta dopo un lungo lavoro compiuto come session-men in gruppi allora già affermati (Jefferson Airplane; Crosby, Still, Nash e Young, Greatful Dead ecc.) incisero nel '71 il primo LP («Horse with no name») che raccoglieva tutta la loro espe-

rienza precedente. Il disco, pur con le sue brave pecche, soprattutto di registrazione, delineava già in modo abbastanza netto quella che sarebbe stata la linea del gruppo: una musica dolcissima, tradizionalmente californiana, eppure molto fresca e molto delicata.

Poi, nel '72, uscì «Homecoming», che si apre con quel meraviglioso pezzo — ormai una pietra miliare nella storia del soft-country americano — che risponde al nome di «Ventura highway», forse il loro brano più bello in assoluto, con quei pochi arpeggi di chitarra, quell'arrangiamento stringato ed essenziale soffuso di una dolcezza tutta californiana. Tutto il disco segue questa ben precisa impostazione, senza mai eccedere in un senso o nell'altro, senza mai calcare la mano.

E poi, nel '73, «Hat Trick» che segna un ulteriore passo avanti: i pezzi e gli arrangiamenti sono più curati, la ritmica acquisita un suo posto stabile, vengono introdotti i violini e il pianoforte che in «Homecoming» era usato solo per creare qualche atmosfera di ampio respiro. Qui è tutto molto più perfetto.

Status Quo

WILD SIDE OF LIFE
all through the night



ALAIN SOUCHON
BIDON
(RCA)

Un nuovo cantante che viene dalla Francia! E ancora una volta ci prova in Italia. Il pezzo è piacevole, scorre bene, ma purtroppo difficilmente avrà molte chances per sfondare: è abbastanza banale, poco personale anche se Alain ha una bella voce. Il brano è troppo facile e troppo orecchiabile per poter piacere in Italia.



GITTE
AT THE END
(RCA)

La scheda discografica della RCA definisce la musica di questa cantante «easy». E facile lo è fin troppo! E' anche decisamente musica leggera, a tutti i livelli. Peccato che Gitte non si impegni in qualcosa di meno facile e immediato, perché ha una bella voce molto calda.



LUCIANO ANGELERI
POSSO BALLARE
(CGD-CBS)

Gli ingredienti ci sono tutti: una musica dolce, da luci soffuse, accompagnata da archi e pianoforte; le due voci, quella maschile femminile, che dialogano tranquilli. Il pezzo quindi è facile che ottenga un certo successo anche se è un po' banale e scontato, e soprattutto è una formula ampiamente sfruttata.



RINGO STARR
HEY BABY
(Polydor)

Premesso che Ringo Starr è sempre stato il più scadente di tutti i Beatles, questo disco lo conferma. Va bene la semplicità, la linearità, van bene gli arrangiamenti stringati, ma qui proprio manca tutto. E' una canzoncina cantata da un coro nel quale Ringo non riesce a uscire che in rari momenti. Che altro dire? Ascoltatela e vedrete!



RIP KIRBY

di John Prentice
e Fred Dickenson



IL GRANDE MOOLAH JINN

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. Desmond il maggiordomo di Rip Kirby, l'investigatore privato, recatosi al Club dei Maggiordomi per l'usuale competizione di biliardo, ha occasione di sperimentare «l'arte della concentrazione maligna» sull'odiato Piltown, uno dei maggiordomi più antipatici della categoria. Desmond, infatti, fa sbagliare a Piltown un colpo facilissimo. Desmond ha imparato «l'arte» dal nuovo padrone di un suo amico maggiordomo, una specie di santone dal nome orientale: Grand Moolah Jinn. L'amico maggiordomo di Desmond, Wiggers, ha però raccomandato a Desmond di tenere la bocca chiusa su ciò che ha appreso e così, una volta tornato a casa da Kirby, Desmond non dice nulla sulle sue nuove facoltà. Che peraltro non lesina ad usare contro chi gli dà fastidio. Nel frattempo in un ricco appartamento di New York, il Grand Moolah Jinn, il padrone di Wiggers, si appresta ad organizzare una riunione tra i discepoli dove, insieme alla sua guardia del corpo Acrid tenderà la frantumazione del Calice. Wiggers, che ascolta dietro una tenda, si frega le mani soddisfatto: potrà assistere gratis ad una altra lezione del maestro.

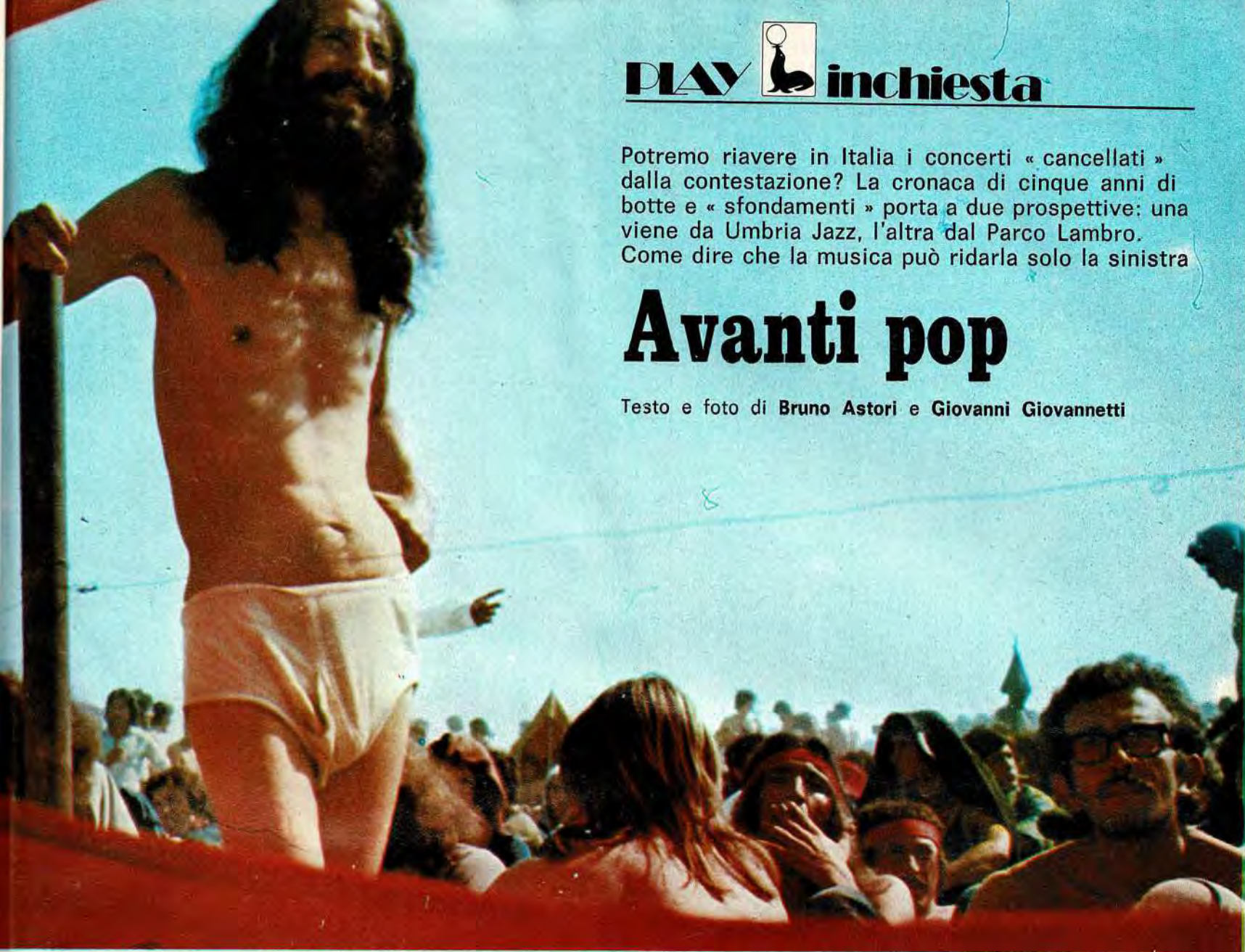


CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Potremo riavere in Italia i concerti « cancellati » dalla contestazione? La cronaca di cinque anni di botte e « sfondamenti » porta a due prospettive: una viene da Umbria Jazz, l'altra dal Parco Lambro. Come dire che la musica può ridarla solo la sinistra

Avanti pop

Testo e foto di Bruno Astori e Giovanni Giovannetti



ZERBO - RE NUDO POP FESTIVAL

MILANO, Palazzetto dello sport febbraio 1975. Tournée italiana di Lou Reed ed ennesimo tentativo di riproporre al pubblico milanese un gruppo straniero di fama internazionale. Prezzo del biglietto 2.000 lire. L'atmosfera è tesissima e l'attesa non delude le aspettative di chi ha deciso di celebrare la morte dei concerti pop a Milano, in quella fredda serata di fine inverno. Nonostante i cancelli vengano aperti con netto anticipo sull'inizio dello spettacolo, permettendo così a tutti di entrare senza pagare, scoppia un gran pandemonio che coinvolge musicisti e pubblico in una gazzarra senza capo né coda, dove poche decine di persone impongono agli oltre seimila giovani presenti la loro « gestione » dello spettacolo. Lou Reed viene così fatto scappare a colpi di cubetti di porfido e insulti feroci dopo pochi minuti di musica; in platea risse colossali fra chi considera una vittoria l'essere entrati senza pagare e chi invece vuole discutere il ruolo dell'artista e rifiuta Lou Reed come simbolo dello sfruttamento biecamente commerciale della cultura giovanile. Chi abbia vinto e chi abbia perso quel giorno è molto difficile dirlo: sta di fatto che da allora in poi nessuno si è più arreso a portare un complesso pop in Italia e come conseguenza ultima gli stessi gruppi italiani evitano le piazze più grosse come Roma o Milano dove il più innocuo degli spettacoli si può trasformare in uno scontro fisico tra le diverse fazioni. Guerra aperta dunque, ma una guerra che non ha né vincitori né vinti e il cui campo di battaglia è la voglia dei giovani di stare insieme e l'esigenza di ascoltare la propria musica senza troppe sovrastrutture.

DAI LACRIMOGENI AI CONTRO-FESTIVAL.

Tutto era cominciato nel 1970, quando dopo un concerto dei Rolling Stones al Vigorelli di Milano, alcune centinaia di giovani si scontrarono ripetutamente con la polizia che era intervenuta, su richiesta degli organizzatori, per disperdere chi chiedeva una riduzione del prezzo del biglietto (1.500 lire) ritenuto troppo esoso, soprattutto perché riferito a uno sfruttamento della cultura giovanile che proprio in quegli anni cominciava a differenziarsi dal modello-mito americano sia per indirizzo politico che per scelte di vita. Ed è proprio al modello americano e d'oltre manica che bisogna riallacciarsi per capire la vastità del fenomeno della pop-music. Dopo gli oceanici festival di Woodstock (mezzo milione di partecipanti) e dell'Isola di Whigt che se da un lato avevano evidenziato in maniera enorme e clamorosa la voglia dei giovani di stare insieme, dall'altro sancivano il recupero effettuato dal mercato discografico anglo-sassone che aveva trasformato questa esplosione di « colore » in una enorme fonte di guadagno. Se infatti il festival di Woodstock era costato agli organizzatori un milione di dollari, il profitto ricavatone in dischi, film, pubblicità, vendita sul posto di bevande e alimenti, etc. fu molto superiore alle spese. Sull'onda di questo successo ottenuto da cantanti e complessi che si rifanno al genere « rock » e « pop », anche in Europa e soprattutto in Italia alcuni impresari decidono di organizzare tournée di gruppi noti e meno-noti in collaborazione con le Case discografiche e di distribuzione. I precedenti del resto erano lusinghieri; lo spettacolo dei favolosi Beatles a Milano nel 1965 aveva scatenato scene d'i-

sterismo collettivo da parte delle migliaia di ragazzine e giovani accorsi a vedere i loro idoli blasonati e la tournée italiana di Joan Baez nel 1968 aveva raccolto un successo enorme e una partecipazione di pubblico superiore a qualsiasi aspettativa. Si cominciano così a proporre al pubblico italiano i grossi nomi del pop internazionale, mirando, invero, ad uno sfruttamento commerciale ed economico dell'iniziativa e non avendo la lungimiranza di intuire che alcuni dei fermenti che attraversavano la situazione giovanile italiana in quel periodo avrebbero trovato facili motivi di esasperazione e, diciamo pure, un fertile terreno per chi voleva seminare disordine e tensione. Da un lato quindi impresari con la prospettiva di grossi guadagni con minime spese, e dall'altro gruppi di « sfondatori organizzati » che, sempre puntuali all'appuntamento, contestavano « la gestione dall'alto della cultura giovanile ». E in mezzo? I giovani per così dire normali che volevano ascoltare musica in santa pace e che giocoforza venivano coinvolti in disordini

MILANO è stato come al solito il banco di prova di tutte queste manovre, vuoi perché il pubblico della metropoli lombarda è numeroso e culturalmente competente e sensibile a queste iniziative, vuoi perché, data la tensione esistente nella città, se un complesso veniva accettato a Milano poteva essere proposto in ogni situazione. Dopo il già citato spettacolo dei Rolling Stones, che tanto clamore aveva suscitato, nel periodo che va dal 1970 al 1973 quasi tutti i gruppi stranieri di maggiore spicco si sono avvicinati nei teatri e palazzetti milanesi. Ricordarli tutti è inu-

Avanti pop

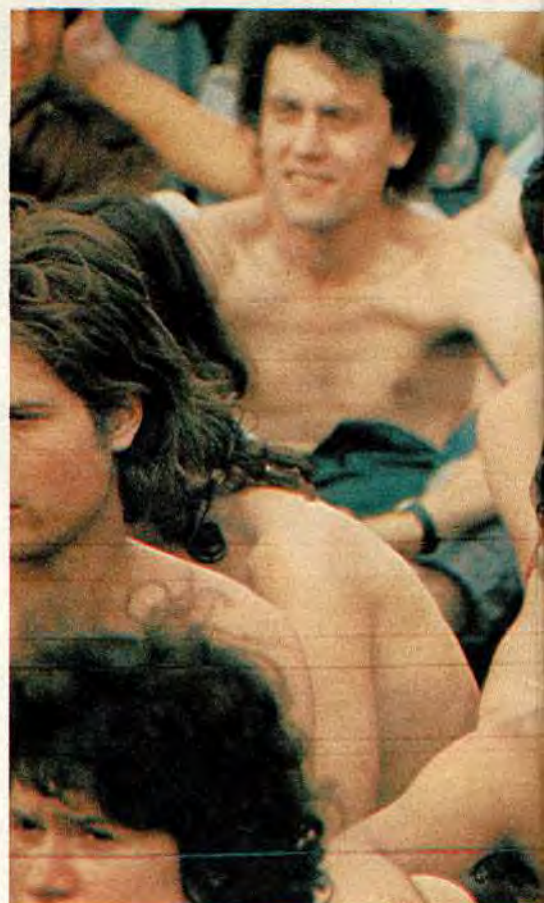
segue

tile e oltretutto noioso; verranno citati quelli la cui venuta, per varie ragioni, ha costituito un precedente, un caso, o comunque un episodio che interessa ai fini della nostra analisi e che può caratterizzare l'evolversi, purtroppo in negativo, della situazione.

PRIMA TOURNEE italiana dell'attesissimo gruppo di Carlos Santana, nell'autunno del 1970. Per un disguido, non si sa quanto ad arte provocato, gli strumenti del complesso non vengono sdoganati all'aeroporto e così i musicisti sono costretti a suonare con una



PARCO LAMBRO '76



strumentazione non loro. Il pubblico, accorso numerosissimo e già innervosito da uno sfondamento che aveva provocato seri danni, contesta e fischia rumorosamente il complesso che smette di suonare e abbandona il palco. Grosso momento di confusione e qualcuno ne approfitta per ingaggiare una battaglia con la polizia, accorsa in forze, che risponde esplodendo dall'esterno decine di lacrimogeni dentro il Vigorelli. Lo stesso complesso a Roma farà invece un concerto indimenticabile che soddisfa pienamente i presenti.

E' LA VOLTA poi dei «Ten Years After» e la storia si ripete. Sono passati solo due mesi dal precedente concerto e anche questa

volta, dopo un tentativo di sfondamento in cui rimane ferito un dipendente comunale che si era opposto, alcune decine di giovani si scontrano con le forze dell'ordine che intervengono duramente per disperdere i dimostranti. Bilancio: 15 feriti da ambo le parti. Agli spettacoli di Emerson Lake and Palmer, Joe Cocker, Grand Funk e Colosseum gli incidenti rimangono contenuti entro limiti accettabili (qualche porta sfondata dai «vogliamo la musica gratis» e un po' di contusi nella rezza) ma poi, l'8 giugno del 1972, in occasione dell'esibizione del complesso americano dei Chicago, è di nuovo guerriglia e stavolta le conseguenze sono gravi. La poli-

zia, che su indicazione delle autorità Comunali in accordo con gli impresari, nei precedenti episodi non era intervenuta, carica all'esterno dell'Arena, forse con troppa precipitazione e determinazione. Un ragazzo di 18 anni rimane sotto un «gippone» e riporta la frattura del bacino, una giovane di vent'anni che si trova all'interno dello stadio viene raggiunta alla testa da un candelotto lacrimogeno e rischia l'immobilità permanente per frattura della base cranica. Decine di feriti e 24 arresti è il tragico bilancio della giornata. Si spera che dopo questo episodio tutti gli animi si placino, visto il pesante bilancio pagato in devastazioni e violenze, ma

I BIG DI ZIB



Agli inizi degli Anni Sessanta Mick Jagger, insieme a Brian Jones e a Keith Richard, vive nella atmosfera carica di blues che aleggia nei locali dove suonano Cyrol Davies, Graham Bond e tanti altri grandi, e divide il suo tempo tra le prove e le lunghe chiacchierate sulla musica blues e sulle sue origini come lontano miraggio. I primi concerti dei Rolling Stones non sono un successo, ma lo stile del gruppo piace e trovano il primo ingaggio al Crawdaddy Club di Richmond.



Nel 1963, nonostante Mick debba dividere il ruolo di leader con Brian, i Rolling allargano la loro attività ai concerti dal vivo fino a parteciparvi come complesso principale e non più come spalla; sempre in questo periodo incidono il loro primo disco che non ha però molto successo.



Al nome di Lou Reed è legata la morte dei concerti-pop imperniati sui big stranieri. E' cominciata la fortuna dei divi-pop italiani che cantavano a sinistra. Ma anche De Gregori e Gaber alla fine sono stati contestati

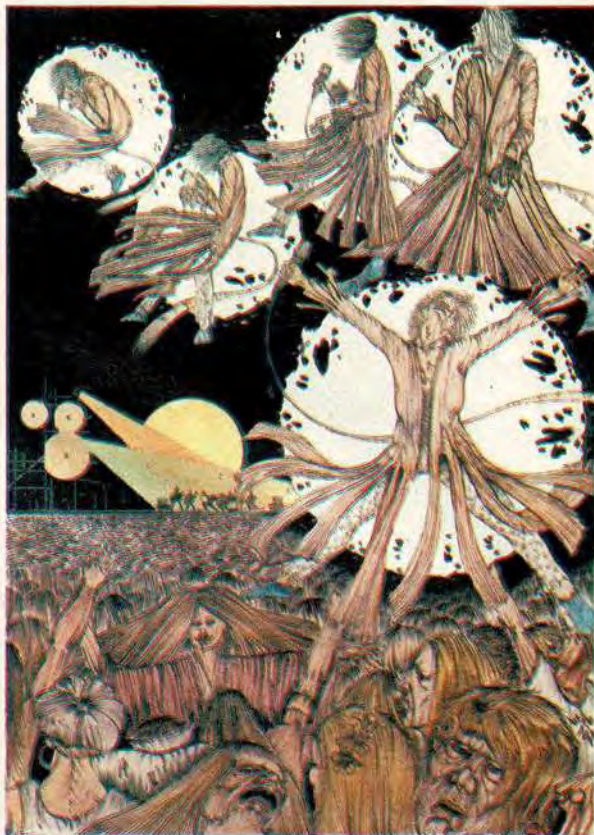


passa meno di un mese e il 15 luglio al velodromo del Vigorelli — sempre a Milano — 4 ore di scontri e panico per il concerto del gruppo arcinoto dei Led Zeppelin, attrazione principale della serata conclusiva del « Cantagiro » di quell'anno. Ezio Radaelli, boss della canzone leggera italiana e organizzatore della serata, tenta di evitare i disordini regalando ai giovani centinaia di biglietti omaggio, ma tutto questo non basta per evitare la « bagarre ». Anche qui la polizia interviene con durezza, tremila poliziotti rastrellano Milano e operano oltre duecento fermi; dal canto loro i « guerriglieri del pop » bruciano due automezzi della « Celere » e lanciano deci-

ne di bottiglie « molotov ». I Led Zeppelin sono costretti a suonare in mezzo al fumo acre dei gas lacrimogeni, fino a quando la polizia, irrompendo all'interno del velodromo, non trasforma la già precaria situazione in un fuggi-fuggi generale che travolge gli stessi componenti del complesso e gli organizzatori. (Due di loro verranno fermati e successivamente rilasciati). Il bilancio della serata è disastroso. Danni alle strutture dell'impianto per 80 milioni; la strumentazione dei Led Zeppelin andata completamente distrutta; oltre 25 feriti, numerosissimi automezzi in sosta danneggiati. Da questo punto in poi la polizia smette di intervenire a Milano duran-

te concerti pop, che del resto si fanno molto più radi per due ragioni: primo la reticenza dei grossi impresari (Zard, Mamone, Saviootti) a portare grossi gruppi nelle città più importanti e turbolente come Roma o Milano, privilegiando invece « piazze » come Reggio Emilia, Bologna, Brescia, che offrono più garanzie; secondo la presa di posizione dei Comuni e Questure che cominciano a porre ostacoli per la concessione degli spazi necessari per le manifestazioni. Prima di parlare del periodo che va dal '73 al '75 con tutti gli sviluppi che comporta per quanto riguarda l'economia della gestione della musica « pop » ci si permetta una breve digressione per svi-

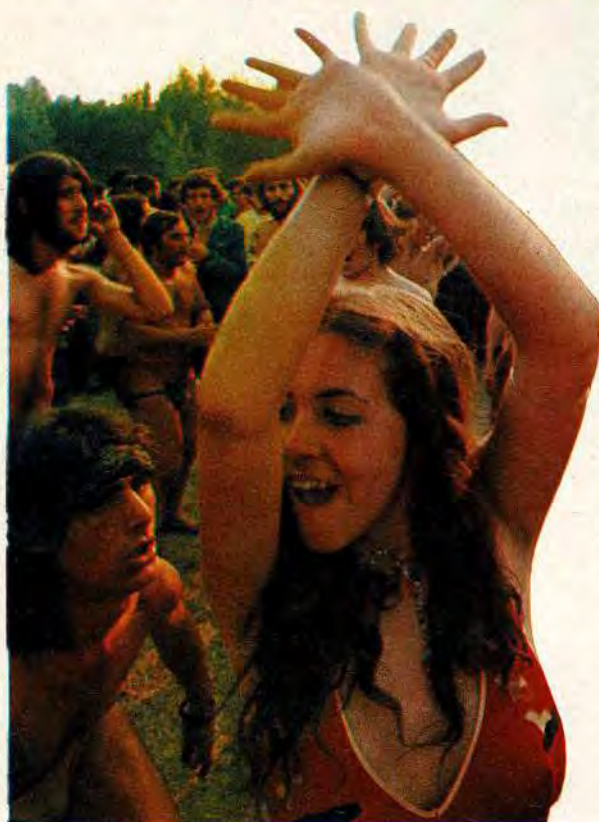
MICK JAGGER



Già un anno dopo, nel '64, i Rolling con Mick come prima stella corrono ormai verso il successo più completo; escono i primi 33 giri mentre si susseguono i concerti e le tournées in tutto il mondo. Il fenomeno Rolling Stones e il fenomeno Mick Jagger incominciano ad assumere il valore di mito e di specchio di un'epoca.



Continua la fortuna e l'enorme successo del gruppo sia nei concerti che nella feconda produzione discografica. Dal '67 in poi iniziano le noie con la legge per la droga e vari componenti, tra cui lo stesso Jagger, vengono più volte arrestati e rilasciati. Ma anche la faccenda della droga finisce per essere inserita in quel contesto di spettacolo e mito che avvolge il personaggio nella vita pubblica; purtroppo la spettacolarità degli avvenimenti lascia anche 91 tracce negative come, nel '69, la morte di Brian Jones.



Parco Lambro e Umbria Jazz due modi diversi di gestire la musica per i giovani. A Milano una folla di giovani ha forse dato il colpo di grazia al pop. Incidenti, espropri, scontri con la polizia così è finita al Parco Lambro. Grande musica e una moltitudine di pubblico per i concerti jazz in Umbria, gestiti dalla Regione. Ora chi vuole riavere la musica pop deve sperare che gli estremisti siano d'accordo. Ma ormai gli impresari hanno forse detto la parola «fine»



segue
scerare un po' più attentamente la figura dell'impresario internazionale o comunque legato al mercato estero.

QUANDO NEL 1970 il pressocché sconosciuto (allora) complesso dei Jethro Tull venne in Italia in una tournée organizzata da Franco Mamone, il loro compenso a spettacolo fu di 500.000, comprese le spese di viaggio. Una cifra bassissima, come si vede, che permise all'impresario di realizzare un enorme guadagno (il primo concerto si tenne a Novara di fronte a un pubblico pagante di 5.000 persone). Vanno senz'altro ammirati l'acume e

l'intelligenza di questi personaggi che, avendo capito il momento e il mercato, rischiarono capitali e credibilità per lanciare in Italia determinati gruppi, ma come si sa l'appetito vien mangiando e dopo i successi iniziali qualcuno si è lasciato prendere la mano cercando di realizzare guadagni enormi sulle spalle dei giovani che volevano ascoltare la musica. David Zard, prima socio in affari di Mamone e poi staccatosi da lui per questioni economiche, ha dichiarato in occasione del concerto di Cat Stevens: **Con questo spettacolo mi voglio fare la Rolls-Royce!**. Al concerto di Emerson Lake and Palmer all'arena di Milano erano presenti almeno 50.000

spettatori, quasi tutti paganti, con un incasso lordo di 70 milioni.

NELL'ESTATE del 1971, intanto, a Ballabio si tiene il primo «Re nudo pop festival» organizzato dall'omonimo movimento. L'organizzazione Re Nudo si rifà, come modello culturale, all'underground americano. A questo raduno parteciparono alcune migliaia di persone, soprattutto giovani provenienti da tutta Italia, che non condividevano la gestione della cultura giovanile e cercavano di costruire qualcosa di alternativo e più gratificante per i loro bisogni. L'iniziativa ebbe un notevole successo. Al festival, il cui in-

I BIG DI ZIB



Sempre nel '69, accanto al grande carrozzone pubblicitario, si inseriscono fattori negativi, in parte retaggio della conquista del successo, come l'uccisione di uno spettatore da parte degli uomini del servizio d'ordine, che, pur essendo di fatto negativi presi nella loro individualità, finiscono presi in un contesto più ampio ad elevare la sfera del mito e della rivolta come specchio di un'epoca con tutti i suoi contrasti.

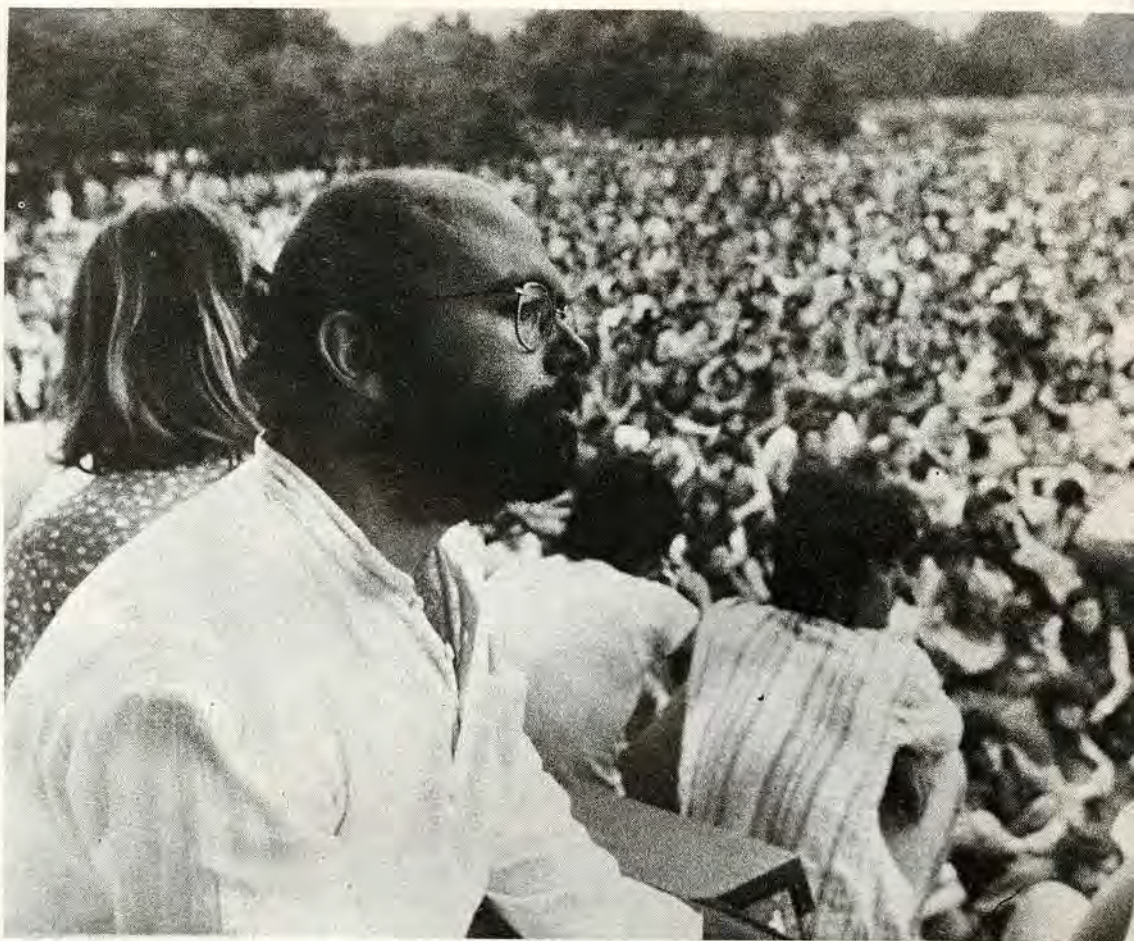
MICK JAGGER



Mick Jagger oggi, a 15 anni dagli inizi, può essere considerato a tutti gli effetti un mito; i dischi ed i concerti sono sempre successi assicurati e il suo personaggio trionfa negli epigoni e in tutta una generazione, ma la sua maschera, il suo tempio sul cui altare aveva eretto la bandiera simbolo di una epoca distruttrice e contestatrice, adesso sente l'alito della fine; ormai Mick non esiste più come uomo e la sua vita privata poco importa, tutto in lui si è trasfigurato nel mito, quasi nella leggenda, lontano dalla realtà.

gresso era gratuito, suonarono gratis molti gruppi «pop» italiani. L'anno dopo, a Zerbo (PV) sulle rive del Po, presenti ai 3 giorni di festa non erano più alcune migliaia, ma ventimila, con notevole imbarazzo da parte degli organizzatori che non si aspettavano un'affluenza così numerosa e non avevano predisposto servizi sufficienti. La composizione sociale dei partecipanti a questi raduni era assolutamente eterogenea. In definitiva è la stessa gente che va ai concerti «pop» e che in queste occasioni trova un momento di confronto un po' diverso dal solito. Dall'hippy più convinto al ragazzino di 15 anni ammiratore di Elton John, tutti sentono l'esigenza di stare per qualche giorno insieme a contatto con la natura, ascoltare musica, conoscere nuova gente e fare nuove esperienze. Dai ventimila di Zerbo si passa agli oltre trentamila di Alpe del Vicerè nel 1973, che è un po' la sintesi di tutto un movimento alternativo sviluppatosi in quegli anni, con decine di iniziative, concerti autogestiti, feste, raduni eccetera in cui i gruppi «pop» italiani hanno modo di farsi conoscere e apprezzare. Sta nascendo un nuovo circuito e un nuovo mercato: quello dei concerti politici o che comunque si rivolgono a un pubblico più impegnato e di bocca buona. La gente che prima andava ai grossi concerti trova un momento di incontro a questi nuovi appuntamenti che le varie organizzazioni della sinistra propongono con sempre maggiore frequenza, favoriti dalla disponibilità delle Case discografiche che impongono ai loro artisti «cachet» molto bassi per dare modo a chiunque di organizzare un concerto, o guadagnandoci in pubblicità e diffusione. Premiata Forneria Marconi, Banco del Mutuo Soccorso, Venditti, De Gregori, Area, che erano stati relegati fino a poco tempo prima al ruolo di «spalla» di un gruppo americano o inglese, trovano spazio e notorietà, sostituendo quei mostri sacri e intoccabili del «pop» internazionale.

GLI ULTIMI FUOCHI DEL «POP». Detto questo, torniamo sui nostri passi e vediamo che ne è stato dei concerti allestiti da impresari. Gli anni che vanno del '73 al '74 rappresentano il massimo della attività concertistica in Italia. Come già si è detto, Milano viene scrupolosamente evitata per gli incidenti che vi si sono verificati e gli impresari rivolgono le loro attenzioni a situazioni che negli anni addietro erano state parzialmente trascurate. Comunque fu un periodo intensissimo: i Jethro Tull a Vicenza, Roma, Bologna, Brescia e ancora Bologna nel Marzo del 1973; Elton John a Milano, Roma, Bologna e Genova; Emerson Lake and Palmer a Milano (sfondamento colossale), Bologna, Roma sempre in aprile; gli Atomic Rooster a Napoli, Palermo e Messina; Rod Stewart a Torino, Bologna e Roma; ancora i Traffic a Roma e Bologna; i Santana a Roma e Torino; ancora a Torino e Roma i King Crimson. Nel 1974 l'attività si fa addirittura frenetica: ancora i King Crimson a Brescia e Udine; Chick Corea a Torino, Bologna e Milano (ennesimo sfondamento); Cat Stevens a Roma in un unico enorme concerto che provocherà gravi incidenti per il prezzo del biglietto (2.500 e 3.500 lire); Traffic a Roma e Napoli; ancora incidenti al concerto degli Yes a Roma nel febbraio 1975 tournée dei Genesis a Reggio Emilia, Roma, Napoli; Frank Zappa a Roma, Bologna, Torino, Udine; John Mayall in maggio a Roma, Napoli e Bari; Gentle Giant a Bologna, Roma, Torino e Genova; Black Sabbath a Udine, Roma, Torino; e abbiamo citato solo i più famosi, ma tutta questa opulenza non convince più nessuno. Musicisti dal passato glorioso, salvo poche eccezioni. Si tratta di gruppi sulla via della decadenza, portati in Italia per «il canto del cigno». Un clamoroso fallimento fu poi il festival di Santa Monica che si doveva tenere sulla riviera adriatica dal 25 al 28 luglio del '74 e che avrebbe dovuto richiamare decine di migliaia di giovani, attirati da un numero incredibile di artisti e complessi come Billy Preston, Stomu Yamash'ta's, Mahavishnu Orchestra, Gong, Amon Dull, Rod Stewart, Lou Reed, Deep Purple, senza contare i gruppi italiani pagati dalle Case discografiche per parteciparvi e farsi pubblicità. Co-



Ecco (sopra) un momento dell'assemblea generale dei partecipanti al Festival del Parco Lambro, nel luglio scorso. Sotto, invece, due momenti del processo intentato al Palalido di Milano nell'aprile del 1976 al cantautore Francesco De Gregori (nella foto). Il PM ha ottenuto la condanna



me si è detto, un fallimento per il divieto opposto dalle autorità locali che vedevano in questi giovani un pericolo per l'attività turistica della zona.

SE QUESTI CONCERTI pop mostrano sempre più la corda e diventano momenti di attrito più che di divertimento, lo stesso non succede ai vari festival cosiddetti alternativi che conoscono un momento di gloria e notevole prosperità. Al 4. festival che Re Nudo tiene al Parco Lambro (MI), i partecipanti, a cui non interessa il «big» straniero e si accontentano dei cantanti nostrani che si alternano sul palco, sono 50 mila. Niente di scadente, sia ben chiaro, ma la molla che spinge questi giovani a stare insieme non è tanto il grosso nome di richiamo come se fosse uno specchietto per le allodole, ma la libertà, quasi anarchica, che circonda questi raduni dove non esistono controlli o biglietti e dove ognuno può fare quello che gli pare.

JAZZ CHE PASSIONE! Intanto l'asse si sta spostando, i giovani che affollavano gli stadi per assistere e per venerare queste muse del pop, ora cominciano a interessarsi ad altri fenomeni culturali (sapientemente spinti dall'industria discografica). Il concerto di Lou Reed aveva sancito la fine di un'epoca e di un modo di proporre la musica; da quel momento in poi la gestione della musica passa definitivamente in mano a gruppi politici e movimenti giovanili che propongono indifferentemente il jazz e il rock, interpretando e in parte guidando i gusti dei giovani. Un comune come quello di Milano si fa carico di organizzare una serie di concerti jazz e folk durante il periodo estivo allo scopo di allietare quanti sono rimasti in città. Propone gruppi di altissimo livello internazionale come Gato Barbieri, Dollar Brand, Alan Stivell. Parco Lambro, diventato ormai punto di coagulo di gran parte della sinistra extra parlamentare, esplode nel 1975 raggiungendo le oltre 150.000 presenze e prendendo posto nell'olimpo dei grandi raduni internazionali. Ai più importanti festival dell'Unità non manca mai qualche jazzista o qualche gruppo di richiamo. Anche il meridione, che in questi ultimi anni ha trovato espressa appieno la sua maturità culturale e musicale in gruppi come Tony Esposito, Edoardo Bennato, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Napoli Centrale, che si rifanno alle proprie tradi-

segue

zioni popolari, trova un suo momento di grossa aggregazione nel festival di Licola nel settembre del 1975. Se il declino del «pop» si sta trasformando in una caduta rovinosa, lo stesso processo, però in senso diametralmente opposto, avviene nel jazz. Philippe Charles, direttore della rivista francese «Jazz Magazine», ebbe a dire durante un dibattito a Como: «L'Italia è il solo paese dove il jazz sia diventato fenomeno di massa, però è un jazz che sta assumendo caratteristiche del tutto particolari». Alla manifestazione dell'Umbria Jazz organizzata dalla regione Umbria in collaborazione con comuni e aziende autonome di soggiorno, la partecipazione dei giovani in questi ultimi due anni ha raggiunto cifre assolutamente inimmaginabili. E per i musicisti tanta pubblicità. A questo si aggiunge l'incremento del mercato discografico nel settore. Sull'onda del successo di Umbria Jazz, sono nate o si sono sviluppate decine di altre rassegne che fino a ieri erano patrimonio di pochi eletti intenditori. Bergamo, Pescara, Alassio, Padova hanno organizzato o incrementato i propri festival, sempre col patrocinio degli Enti Locali. Per finire citiamo gli ultimi clamorosi episodi che hanno caratterizzato, in maniera evidentemente negativa, il nostro panorama musicale. L'ultimo festival di Parco Lambro che ha visto una partecipazione di quasi 200.000 giovani, ha mostrato la corda e si è concluso in una confusione indescrivibile. Risse fra i diversi gruppi, espropri in bar e negozi della zona, due stand di generi alimentari devastati e saccheggiati per i prezzi ritenuti troppo alti e tanta, tanta amarezza. Un giovane, commentando la distesa disseminata di rifiuti disse: «Questo è il festival della nostra impotenza!». A Ravenna, poco tempo dopo, durante il festival nazionale della FGCI, le cose non erano andate certo meglio. Pur contando su un'organizzazione efficientissima, ci furono duri episodi di contestazione che si riferivano principalmente ai prezzi ritenuti troppo alti (era stato calcolato che per partecipare a tutta la rassegna un giovane, fra mangiare, dormire, biglietti eccetera, avrebbe speso non meno di 30.000 lire) ma anche alle misure di sicurezza prese per evitare «incidenti»: filo spinato intorno al campeggio che distava 15 km dal luogo degli spettacoli, «torrette» di guardia, tre controlli all'ingresso del campo, continue prequisizioni della polizia. E anche a Ravenna scontri e feriti. Tempi duri per tutti. Francesco De Gregori ha avuto pure lui la sua ragione. A Milano, durante un concerto nell'aprile scorso, il Palalido s'era trasformato in un'aula di tribunale con tanto di «pubblico ministero» e giuria. Ovviamente era lui a sedere sul banco degli imputati: «Sei un venduto a tre milioni a sera» e De Gregori: «non esiste un circuito alternativo che dia delle garanzie, quindi sono costretto a fare concerti per le Case discografiche». Concerto interrotto a metà e dibattito praticamente mai incominciato. A Milano 2.a tappa finisce pure la sua tournée. Miglior sorte non è certo toccata otto mesi dopo ad Antonello Venditti. Il cantautore romano aveva accettato, nonostante il parere contrario della Casa discografica, di tenere un concerto a favore di Canale 96, una emittente radiofonica controllata da Avanguardia Operaia. Stavolta è stato lo stesso Venditti a mostrarsi disponibile al dibattito, ma paradossalmente nonostante in un primo momento fosse stato sollecitato ad intervenire in propria difesa, si è visto cacciare senza diritto di parola. Fuori intanto alcuni incidenti, con feriti e contusi.

E' LA FINE DEL POP? Ci auguriamo sinceramente di no anche se le premesse lasciano intendere il contrario. E' nell'interesse di tutti fare in modo che non si debba più andare ai concerti con il casco in testa. In ogni caso, per andare avanti ci vuole il consenso della sinistra giovane, quella che ha demolito i concerti pop e che forse domani ne sentirà la mancanza. □



LUCIO DALLA



GIORGIO GABER

Abbiamo chiesto a Lucio Dalla e Giorgio Gaber, che hanno vissuto di persona casi di contestazione, di parlarci di questo fenomeno

Il pugno in bocca

Domanda: - In questi ultimi tempi si fa un gran parlare di cultura alternativa e di momento di riflusso del movimento giovanile in Italia. Voi vi rivolgete a un pubblico principalmente giovane o comunque attento e sensibile verso determinate questioni; cosa pensate di questa situazione attraverso la vostra esperienza diretta di contatto col pubblico?

GABER: - Senz'altro stiamo assistendo ad un momento di stasi per quel che riguarda la crescita del cosiddetto movimento. Passata la esplosione del '68 e il conseguente accavallarsi di idee, nuove tendenze, il rinnovamento ha ceduto il passo a una sensazione di confusione e ripensamento ideologico su temi che erano stati troppo affrettatamente superati. Credo che i giovani e la gente in generale siano molto meno felici (se mi è consentito di parlare in termini di felicità esistenziale) di quello che erano alcuni anni fa. Ne è un sintomo preciso la diffusione impressionante delle droghe pesanti e soprattutto dell'eroina, con tutto il processo di autodistruzione che è implicito in questa logica; l'alienazione e l'emarginazione giovanile che traggono origine dal fatto che questi non si riconoscono più nella società che li circonda e che non riesce a dargli strumenti per riformare o distruggere quelle strutture che partecipano al processo di disgregazione.

DALLA: - Sto assistendo, da operatore culturale quale sono, anche se il termine mi fa un po' ridere, a fenomeni assolutamente reazionari per quel che riguarda i meccanismi fondamentali del fare musica, spettacolo o comunque cultura. Il pubblico, ormai, forse a causa di machiavelliche invenzioni del «potere», delega a chi canta i propri metodi creativi di analisi e di critica. Siamo in un momento di buio spaventoso e io, dal canto mio, ho smesso di fare concerti, spero non per sempre, perché mi sembra stupido trovarmi di fronte a tremila persone, in quella forma associativa che è il concerto, e non compiere più quelle azioni creative che alcuni anni fa si compivano. Se io potessi, farei spettacoli esclusivamente al Sud dove la situazione mi sembra più positiva, per quel che riguarda il rapporto cantante e pubblico.



GIORGIO GABER

Domanda: Parliamo della posizione politico-culturale dell'artista. Come intendete questa simbiosi?

GABER: - Io diffido molto di quelli che fanno gli spettacoli sventolando le bandiere rosse. Per me uno deve assumere una posizione politica attraverso quello che dice nel suo messaggio culturale, non atteggiandosi a rivoluzionario perché è di moda e si acquista maggiore notorietà. Contrabbandare prodotti scadenti, culturalmente parlando, in nome di un impegno politico, è disonestà e opportunismo!

DALLA: - In materia ho una posizione un po' più morbida. Nessuno nasce benedetto dall'ideologia, credo. Anche se anch'io sono contro le mistificazioni in nome della «Causa» con la «C» maiuscola, mi rendo anche conto che tutti siamo figli degli stessi momenti di forza e degli stessi momenti di debolezza. Io stesso ho avuto trascorsi di una ambiguità spaventosa (televisione e canzonette) ma non per questo penso di dovermi cospargere il capo di cenere. Si è dunque alla presa di coscienza politico-culturale, ma non alle prese di posizione che siano soltanto recupero di una dialettica di importazione ideologica.

Domanda: - Passiamo ora all'argomento più scottante e anche più attuale che è quello degli episodi di contestazione e autoriduzione agli spettacoli di musica anche se proposti da organizzazioni di sinistra. Voi che vivete in prima persona questi fenomeni, siete mai rimasti coinvolti direttamente e qual è la vostra posizione in merito?

GABER: - Questo è certamente un punto dolente. A me è capitato due volte, a Venezia e Roma, di rimanere coinvolto direttamente in episodi di questo ge-

nere. A Venezia la polizia ha caricato i giovani che volevano entrare senza pagare il biglietto e io ho smesso di fare lo spettacolo dicendo che non me la sentivo di cantare protetto dalla «cellera». A Roma la situazione è stata diversa e per certi versi più sgradevole. Dopo lunghe trattative, in accordo con gli organizzatori, avevamo concordato un certo numero di biglietti a prezzo ridotto per l'ingresso allo spettacolo, onde evitare incidenti. Ma i giovani hanno insistito perché io ne facessi una replica nel pomeriggio per le scuole e io ho risposto che mi era impossibile sostenere tre spettacoli in due giorni. La sera stessa hanno disturbato in maniera tale il concerto che io ho dovuto interromperlo per rispetto verso il pubblico. Io cerco di capirli e mi rendo conto che le loro esigenze nascono da un'analisi del processo di emarginazione che vivono ogni giorno, ma a volte si raggiungono estremi che non sono giustificabili. Al famoso «processo» a De Gregori, per esempio, per come si è espresso è stato fortemente ideologico, nel senso brutto e sgradevole del termine. Brandelli di vecchia ideologia e non il rifiuto di un prodotto. Non c'è un fondo di autodistruzione in tutto questo?

DALLA: - Per quel che mi riguarda, ho avuto un unico episodio di questo tipo a Messina e devo dire che quella volta avevano ragione. Si trattava di un festival dell'Unità e si pagava 2.000 lire per entrare in un posto che era una specie di porcile e dove non c'erano nemmeno le sedie. E' finita a sassate. Ma ho assistito al concerto di Venditti a Milano in dicembre e ho visto un deterioramento sul piano del gusto. Ecco, ora direte che sembro il vecchio, classico, aristocratico, ma in tutta coscienza mi è sembrato tutto molto cafone. In principal luogo per i fenomeni di comparizione che animavano questo tipo di contestazione, ho capito che c'era la caccia al microfono ma non per una esigenza di dibattito con Venditti ma per semplice esibizionismo. Ma se contesti Venditti, non lo vai a vedere! Questa forma di rifiuto diventa creativa nel momento in cui tu operi una scelta e ti rivolgi ad altre situazioni che ti gratificano maggiormente. C'era gente che era venuta solamente per godere di quel fenomeno di comparizione di andare al microfono. Assurdo!

A questo punto il mio diventa un rifiuto estetico. Sono poi andato a registrare Venditti a Torino e lì c'è stata letteralmente la guerra con sassiole e vetri rotti. Io ingenuamente insieme a un responsabile della FGCI, che aveva organizzato lo spettacolo dove si pagava 1.500 lire ho cercato una mediazione con loro, ma a quelli non gliene fregava niente di entrare e a momenti ci menavano. A volte ho l'impressione di trovarmi di fronte a dei provocatori il cui unico scopo sia quello di impedire che associazioni democratiche tengano spettacoli a prezzo ridotto. Non tutti certamente. Confesso che non riesco più a capirli e che il salto generazionale è troppo alto per poterlo superare con la mia musica.

b. a. e g. g.



HOT-DOG

FILM

LA GANG DEL PARIGINO

Regia di Jacques Deray
Interpreti: Alain Delon, Adalberto Maria Merli, Giampiero Albertini, Maurice Barrier, Roland Bertin.

Il parigino è Pierrot Le Fou, celebre bandito francese dell'immediato dopoguerra già portato sullo schermo da Jean Paul Belmondo in un film di Godard, dove il protagonista assumeva il ruolo di contestatore totale. Deray, invece restituisce a Pierrot tutta la sua carica di simpatica canaglia: Delon e compagni si scatenano in una serie di avventure folli raccontate dalla ragazza del capobanda. Anche se si inserisce in un filone già abbastanza sfruttato («Borsalino» ha fatto scuola) il film è tuttavia piacevole, molto curato dal punto di vista spettacolare, ben costruito e ritmato.

CINEMA E SPORT. Il 33. Festival internazionale di cinematografia sportiva si terrà quest'anno a St. Vincent e non più a Cortina. Durerà una settimana: dal 28 febbraio al 6 marzo.

Al comitato di accettazione sono giunte le iscrizioni di 12 paesi: Germania, Francia, Jugoslavia, Nuova Zelanda, USA, Cuba, URSS, Belgio, Canada, Irlanda, Polonia, Sud Africa e, naturalmente, Italia. Il Festival è organizzato dall'AGIS e dal CONI, con il concorso dell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta e della Sitav di St. Vincent. A questa trentatreesima edizione interverranno personaggi importanti dello sport mondiale, tra i quali Lord Killanin, presidente del CIO, il russo Pavlov, presidente del Comitato per la cultura fisica e lo sport presso il consiglio dei ministri dell'URSS, l'olandese Van Karnebeek, presidente della Commissione CIO per la solidarietà olimpica: Mollet, presidente del CNO belga, e Kramm, presidente del Comitato olimpico degli Stati Uniti.



E' azzurro il ghiaccio canadese

Sembra proprio che gli italiani siano i più grossi specialisti di ghiaccio al mondo. Per il secondo anno consecutivo, infatti la nostra squadra ha vinto il concorso per statue di ghiaccio organizzato in Canada nell'ambito del carnevale di Quebec. Edy De Menego, Agostino Verzi e Nino Snaidero hanno battuto i rappresentanti di altri dieci paesi con una mastodontica scultura, lunga dodici metri e alta sei, che rappresenta un carro allegorico tirato da un dinosauro, guidato da un alligatore e popolato di suonatori primitivi. De Menego e Verzi, entrambi scultori di professione in ferro e legno, avevano già vinto la scorsa edizione, mentre la «recluta» Snaidero, maestro di sci, ha dimostrato di non essere da meno. Per realizzare la loro opera i tre italiani, tutti di Cortina d'Ampezzo, hanno impiegato quattro giorni, durante i quali sono rimasti all'aperto, con temperature polari, a modellare i grossi blocchi di neve pressata che erano forniti dal comitato organizzatore. La scultura resterà ora esposta nella piazza principale di Ottawa finché glielo permetterà... il sole. Ma se l'ondata di gelo che in questi mesi si è abbattuta sul nord America non allenterà la sua morsa è abbastanza facile prevedere che la nostra bella statua sarà ancora intatta almeno fino al prossimo carnevale. Semmai con qualche ghiacciolo in più.

BUSINESSES

L'AUTORADIO COL COMPUTER. Dopo il «Tanga», la prima autoradio tascabile, e il «Boccardino», che continua a funzionare anche fuori dall'auto, la VOXON presenta un'altra novità: l'autoradio dalla memoria lunga. Si tratta di un apparecchio dotato di un meccanismo elettronico in grado di memorizzare sedici stazioni su tre diverse gamme d'onda, un record che non è stato raggiunto da nessun'altra autoradio. Semplicissimi ed essenziali i comandi, che limitano al massimo ogni ricerca manuale: l'unica manopola — quella della sintonia — viene utilizzata soltanto nel momento in cui si desidera preselezionare le stazioni. L'unità di comando di questa nuovissima VOXSON ha dimensioni molto ridotte e può essere estratta dall'auto e sistemata in un elegante astuccio in pelle.

JAZZ

DEFINITO il programma del festival di Bergamo in programma, al Palazzo dello Sport, dal 16 al 18 marzo. Come al solito, la prima serata sarà dedicata al jazz europeo, poi l'italiano e l'americano. Questo il cast: Enrico Rava, tromba, con Massimo Urbani, sax, Bobo Stenson, piano, Palle Danielsson, basso, e Jon Christensen, batteria; Edward Vesala-Tomasz Stanko e il gruppo di Francois Jeannau la prima sera; trio Cadmo; Piero Bassini, piano e il gruppo del batterista Andrea Centazzo la seconda; Yusef Lateef; Dewey Redman e Bobby Hutcherson con i rispettivi complessi la terza.

LA NOMINA di Carlo Maria Badini alla Sovrintendenza alla Scala ha fatto rizzare gli orecchi agli appassionati di jazz i quali ora sperano che la loro musica preferita entri finalmente nel tempio del Melodramma italiano: nessuno, infatti, ha dimenticato che, con Badini alla sua Sovrintendenza, il Comunale di Bologna si assunse l'onere di organizzare (sino a farlo diventare il più importante d'Italia) il festival del jazz di Bologna poi saltato per beghe politiche.

GIORGIO GASLINI, dopo un giro di concerti in Cecoslovacchia, tornerà negli Stati Uniti per una serie di concerti. Come noto, Gaslini è il solo jazzista italiano ad aver partecipato ufficialmente ad un festival del jazz negli Stati Uniti: quello di New Orleans.

ORMAI E' UFFICIALE: il festival del jazz di Pescara non si farà più. La manifestazione adriatica, che negli ultimi due anni a causa della contestazione si era notevolmente snaturata è saltata.

UMBRIA JAZZ cambia formula? E' probabile, in quanto gli organizzatori della grande manifestazione itinerante si sono accorti che quella usata sino ad ora crea problemi spesso assolutamente insolubili.



UNO SHAMPOO PER TUTTE LE STAGIONI. Anche per l'inverno, quando i capelli si sporcano più facilmente e quando lavarsi la testa troppo spesso può essere controindicato. La VICHY ha studiato un nuovo shampoo secco che consente di mantenere i capelli sempre soffici e brillanti anche distanziando l'impiego degli shampoo liquidi. Particolarmente indicato per i capelli grassi, questo prodotto della VICHY, venduto esclusivamente in farmacia in confezione spray, è di facilissima applicazione: bastano appena cinque minuti per sembrare appena usciti dal parrucchiere.

Polvere di stelle

ELTON JOHN: «Non voglio dire troppe cattiverie su Bowie, tranne che sul mio conto lui ha detto delle bestialità senza motivo... David ha delle buone idee ma non ha stile: le sue «mascherate» sono artificiali, premeditate... Anche le mie, direte voi, ma io lo facevo con senso dell'humour».

TONY RENIS: «Ho conosciuto Donna Summer in occasione del matrimonio di Marisa Berenson. Intorno alla Summer è stato fatto molto chiasso, ma in effetti è solo un "prefabbricato", anche se piacevole. Onestamente, c'è da togliersi tanto di cappello davanti a chi ha avuto l'idea».

GIANCARLO GIANNINI, a proposito di Candice Bergen, sua partner in «Una notte piena di pioggia»: «Lavoriamo insieme da poco tempo. Comunque mi auguro che si innamori di me: sarebbe la prima volta che accade da parte di una mia partner in un film».

LINDA RONSTADT, ascoltando un disco dei Rolling Stones: «C'è talmente poco di buono ai nostri giorni. Ciò che manca sono i veri uomini, c'è soltanto qualche capricciosa stella del rock che nessuno vorrebbe avere sotto mano...».





«SE IL CICLISMO è la parte migliore dello sport, la Sardegna è la terra migliore del ciclismo», ha sbuffato Roger De Wlaeminck al termine del vittorioso Giro della Sardegna dello scorso anno ove, presa la maglia bianca di leader alla successiva, e si aggiudicò anche la Sassari-Cagliari in programma autonomamente il giorno di poi. Con tali referenze, va preso in considerazione: e non per niente la classica corsa a tappe è il primo vero test della bella stagione che ricomincia. Come quasi tutti i corridori, il belga è superstitioso: ma nell'isola c'è veramente un quid di paranormale che s'interseca con le vicende di tutti i giorni, e non... rispetta neanche lo sport: tant'è vero che la 20. edizione del Giro della Sardegna comincia il 25 febbraio, ultimo venerdì del mese. Per chi non ci crede, ecco la storia del mini-ufo che ha per protagonisti Pasquale Masala di Nova (Milano) in villeggiatura nell'isola e un amico del luogo di nome Grazianeddu il quale aveva accettato di accompagnarlo a vedere un nuraghe da vicino. In località Trudummeddu, i due giovani videro uscire dal nuraghe una strana sfera che a un metro di altezza dal suolo avanzava verso di loro alla velocità di un ragazzo che corre. Dopo un attimo di esitazione, dovuto alla sorpresa, il Masala si pose all'inseguimento della palla che si spostava in linea retta ma ben presto si trovò attardato avendo da scansare gli ostacoli naturali del terreno. Dopo un po' l'uomo, affaticato, desistette cosicché la sfera sparì alla vista; tornato presso il compagno lo trovò in preda al terrore. Quando Grazianeddu si fu calmato, l'altro gli propose di accompagnarlo dentro il nuraghe, da dove il bizzarro oggetto era uscito, per tentare di chiarire cosa fosse: e l'isolano non soltanto rifiutò ma riuscì anche a dissuadere il Masala. Poi, nell'allontanarsi da quel posto, Grazianeddu avrebbe anche ammonito l'amico a non raccontare niente

UNA VOLTA APPENA VEDEVO DEL CIBO
O ANCHE SE CI PENSavo SOLTANTO...
MI VENIVA SUBITO L'ACQUOLINA.....



MA DA QUANDO UN CERTO PAYLOV
MI HA SPIEGATO TUTTO...
NON MANGIO
NEMMENO...
PIÙ...



NON VOGLIO LASCIARMI
CONDIZIONARE
NEPPURE
DA UN RIFLESSO!...



MR. PORK

a nessuno: di misteri legati ai nuraghi è tabù parlarne.

PARLIAMO di pellicole. A volte una scelta giusta può rimediare anche agli errori di ripresa. Per comodità le divideremo in tre categorie fondamentali: bassa, media e alta sensibilità. Alla prima categoria appartengono i prodotti di sensibilità inferiore ai 100 asa (21 din.). Caratteristica di queste pellicole è la finezza di grana, eccezionale definizione nei dettagli, alto potere risolvibile, alto contrasto e, non ultimo, scarsa latitudine di posa. E' necessario quindi curare molto attentamente l'esposizione. Pellicole a media sensibilità: qui il compito è già più difficile. Teoricamente appartengono a questa categoria le pellicole fino a 3-400 asa. Aumenta la capacità compensatrice e con essa la latitudine di posa. Diminuisce il contrasto. Grana sufficientemente fine. Sono ad alta sensibilità le pellicole da 400 asa in su. Capite però quanto possa peccare di empiricità una simile enunciazione. In ogni caso possiamo constatare come man mano che si sale di sensibilità certi rapporti s'invertono.

OROSCOPO DAL 23 FEBBRAIO AL 1 MARZO



ARIE 21-3/20-4

LAVORO: le cose non vanno troppo bene e vi sentite un poco giù di corda. Cercate di non prendervela e di recuperare il vostro ottimismo. Buono il 23. **SENTIMENTO:** i primi giorni della settimana sono i migliori. **SALUTE:** per fortuna almeno questa è dalla vostra parte!



TORO 21-4/20-5

LAVORO: prima di rinunciare a tutto pensateci bene, forse vale la pena di aspettare ancora un poco. La vostra arma migliore è la costanza! Buono il 24. **SENTIMENTO:** Venere vi è contraria, quindi contate solo sulle vostre capacità e abbiate pazienza. **SALUTE:** copritevi di più!



GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: ancora qualche piccola difficoltà da superare; la settimana entrante vi troverà più sereni. I giorni buoni per voi sono il 23 e il 25. **SENTIMENTO:** siete ancora in tempo per cambiare le cose, la persona che vi interessa sta aspettando! **SALUTE:** non affaticatevi troppo.



CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: In questo momento vi sembrerà più facile perché avete la luna che vi protegge; cercate di dare una mano a chi ha bisogno di un aiuto disinteressato. Buono il 26. **SENTIMENTO:** A volte bisogna accettare anche i compromessi. **SALUTE:** ottima in tutti i sensi.



LEONE 23-7/23-8

LAVORO: anche se siete risentiti verso certe persone, cercate di non farlo trapelare: potrebbe nuocerli. Buoni i giorni 24 e 25. **SENTIMENTO:** sarete più che mai al centro della vita mondana, approfittatene! **SALUTE:** non esagerate nella buona cucina.



VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: non riposatevi troppo e non rimandate tutto al domani. Se il lavoro si accumula non riuscirete più a cavarvela. **SENTIMENTO:** siete entrambi in torto, quindi vi conviene discuterne pacificamente e trovare un accordo. **SALUTE:** discreta.



BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: il momento non è dei più favorevoli; rimboccatevi le maniche ed aspettate un momento migliore per discutere. Buono il giorno 27. **SENTIMENTO:** certamente non ci sono belle novità e le cose potrebbero complicarsi. Cercate di vederci chiaro. **SALUTE:** dovete rilassarvi al massimo.



SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: avrete un colpo di fortuna che vi farà guadagnare le posizioni perdute. I giorni migliori saranno il 27 e il 28. **SENTIMENTO:** avete fatto un grande pasticcio e le cose si sono sapute in giro. Siate sinceri. **SALUTE:** non bevete troppo, il fegato potrebbe risentirne.



SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: siate più leali con i vostri collaboratori e non ve ne pentirete. Qualcuno vi aiuterà. Buono il 25. **SENTIMENTO:** la persona che vi sta a cuore non ricambia pienamente; non fatevi delle illusioni. **SALUTE:** siete in piena forma, però riposatevi di più.



CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non influenzate negativamente gli altri con il vostro pessimismo. La situazione non è poi così difficile! Gli astri vi aiuteranno a risolverla. **SENTIMENTO:** tutto va per il meglio e l'intesa con la persona cara è perfetta. **SALUTE:** più che mai buona.



ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: Marte vi renderà più combattivi e riuscirete ad ottenere molti vantaggi per un futuro vicinissimo. I giorni favoriti sono il 23 e il 26. **SENTIMENTO:** la vostra unione è molto soddisfacente e ve ne accorgete sempre più. Avrete gioie inaspettate. **SALUTE:** siete su di morale, approfittatene.



PESCI 20-2/20-3

LAVORO: siete i soliti pigroni e rimandate gli impegni; per fortuna Mercurio vi proteggerà e salvaguarderà i vostri guadagni. **SENTIMENTO:** siate più affettuosi e meno brontoloni. Avrete giornate tranquille e molto piacevoli. Tanto amore il 26. **SALUTE:** in fondo dormire vi farà bene.

DOPO ESSERE RIUSCITI a coltivare pompelmi nel deserto, gli israeliani adesso hanno ripetuto il miracolo con il caffè. «Dicevano che ero matto», ma il prof. Gindel non si è arreso per questo: le sue ricerche, durate lunghi anni, alla fine gli hanno dato ragione e adesso nel suo orto cresce «Golda», una varietà di caffè che può resistere alle torride estati e ai gelidi inverni israeliani. «Galda» costa pochissimo, ha il profumo e il gusto del caffè dei Caraibi e il suo nome è un omaggio del prof. Gindel alla sua vecchiaia amica Golda Meir: «Golda, quella in carne ed ossa, contiene più caffeina dei miei chicchi. Per questo ho sempre votato per lei». Dopo aver scoperto che con la parte esterna della nuova pianta si ricava un'ottima tisana rilassante, il nostro botanico ci ha provato anche con il the. Per il momento l'unico risultato è stato quello di un'intossicazione

ZOYK



SONO I PIU' DURI CHE SONO SCAPPATI SU QUESTA TERRA E ANCHE GLI IMBIAUCHINI!!!



IN COMPENSO SI SALVANO I TREMONTI INSANGUINATI DAL SOLE E LE MONTAGNE IMBORTALCATE DI NEVE.



E LE NOTTE CON LENTIGGINI DI STELLE.



E LE SCRITTE SUI MUOI DEL QUARTIERE...



WLA FI



BEN HUR
SFIDA ALLE
AQUILE
ROMANE,
di Sciotti
e Giovannini
L. 3.000



COMICS

Nella loro collana « I sempreverdi », le Edizioni Paoline vanno pubblicando sotto forma di volumi degni di qualunque biblioteca i migliori racconti a fumetti apparsi sul loro settimanale « Il Giornalino », difficile da rintracciare in edicola grazie al particolare tipo di distribuzione. L'ultimo volume pubblicato contiene la trasposizione a fumetti di un classico della letteratura popolare, quel Ben Hur che ha avuto anche fortunate edizioni cinematografiche. I disegni di Sciotti, chiari, realisti, minuziosamente descrittivi, si prestano assai bene al tipo di storia. Invece sono molto più nervosi e in certo senso più « moderni » i disegni di Giovannini, illustratore che ha lavorato molto anche per l'estero, in particolare per l'Inghilterra. Il racconto, che si svolge nella Giudea Romana, è assai avventuroso, ed interessante per lo squarcio documentario che offre su usi e costumi di quel tempo. Del resto, tutto il volume è informato a una possibile e corretta utilizzazione didattica, grazie alla puntuale e illustratissima introduzione di Domenico Volpi, uno dei divulgatori di argomenti, sia scientifici che storici, fra i più vivaci.

UN ESPRESSO VIA MARE. Durante una vacanza in Spagna un industriale di Fidenza aveva avuto la bella idea di affidare alle acque del Mediterraneo un messaggio racchiuso in una bottiglia: « Chi lo leggerà è invitato a trascorrere Natale e Capodanno a casa mia ». L'ha trovato un pescatore sardo: l'industriale gli ha fatto sapere che l'invito è ancora valido, anche se sono passati più di tre anni. Un ritardo niente affatto esagerato se si pensa che le nostre Poste hanno recapitato una lettera dopo quarantadue anni.



Quella che hai visto, son certo, non è... non è Franziska

« Ti stai sbagliando chi hai visto non è... non è Franziska », ovvero Mogol-Battisti riveduti e corretti per la colonna sonora dello spettacolo teatrale « Franziska », il dramma di

Frank Wedekind portato sulle scene dal regista Giancarlo Nanni. Franziska, versione al femminile di Faust, è Manuela Kustermann che affascina il pubblico non solo per

Ma non era sportivo?

Paolo Frajese, già conduttore della « Domenica sportiva » sembra avere perduto la sua calma olimpica. A mandarlo su tutte le furie è stata l'ex-moglie Marina, dalla quale è separato da quasi due anni. La ragione è semplice. Marina sta girando uno sceneggiato televisivo dal titolo « Morte di un seduttore di paese » a fianco di Nino Fuscagni, attor giovin e bello. Fin qui nulla di male. Frajese, però, non sopporta che sua moglie (sia pure ex) appaia completamente nuda davanti alle telecamere. Un ritorno di fiamma o la solita gelosia italiana? Niente di tutto questo: per la legge (e per la RAI) Marina è ancora sua moglie e allora...

LIBRI



AUTORI VARI

« Gli uni & gli altri »

(Arcana Editrice, L. 5.000)

Secondo una definizione che fa i-norridire i radicali, gli uni sono i « normali », gli altri i « diversi » o, come meglio precisa il sottotitolo del libro, « travestiti e travestimenti nell'arte, nel teatro, nel cinema, nella musica, nel cabaret e nella vita quotidiana ». Questa pubblicazione, che arricchisce la collana « Lo spettacolo e la sua scena », raccoglie scritti di Gillo Dorfles, Giovanni Buttafava, Gianni Romoli, Peppo Delconte e Carlo Romano che analizzano il tema del travestimento nel mondo dell'arte e dello spettacolo. Dalla « Grande Eugène » al cabaret di Paolo Poli, dalla Marlene Dietrich di Helmut Berger in « La caduta degli dei » a Stanlio e Ollio in versione marito e moglie, fino agli idoli musicali Lou Reed e David Bowie, gli autori tracciano una storia di questo fenomeno attraverso i suoi esempi più significativi, illustrati da numerose foto, senza risparmiare critiche e giudizi. Ne è una prova ciò che scrive Peppo Delconte sul mostro sacro Bowie: « Ha tentato di sfondare per anni, imitando un po' tutti, giocandosi di continuo carte diverse e tutte sbagliate; finché arriva a scoprire che appunto l'unico suo talento è travestirsi da qualcun altro ». Un talento che, nonostante tutto, non può essere sottovalutato: le maschere e i travestiti sono sempre stati sulla scena un elemento fondamentale, a volte addirittura imposto. Uno spettacolo che da tempo meritava di essere esaminato più da vicino, con la cura e l'attenzione che questo libro gli ha dedicato. E senza dimenticare, diciamo noi, l'accuratezza (grafica e non) dell'opera ed una sottile — ma perfettamente amalgamata con tutto il resto — vena ironica, che lega magistralmente personaggio a personaggio, episodio a episodio.



Zappa for President

Non si può dar fuoco ai sogni, dice un vecchio proverbio indiano. Frank Zappa evidentemente lo sa e si regola di conseguenza, almeno a sentir quello che ha detto nel corso di un'intervista rilasciata a una rivista americana: «Prima o poi mi metterò in politica, ma per il momento non sono ancora pronto. Sarei un perfetto presidente degli Stati Uniti. Riuscirei non solo a vincere le elezioni ma anche a fare un buon lavoro. Non sono un megalomane, sono soltanto una persona che sa di poter fare alcune cose molto bene, che non ha nessun motivo di negarlo e che continuerà così finché potrà permetterselo». Auguri.



Ford offresi

Mentre Jimmy Carter passa le sue serate davanti al caminetto a far quattro chiacchiere con i telespettatori degli Stati Uniti, Gerald Ford non perde tempo. Adesso che è rimasto disoccupato ha pensato bene di darsi da fare per trovare un lavoro. Le conoscenze non gli mancano ed evidentemente neppure le buone occasioni. Così, tanto per evitare l'imbarazzo della scelta, ha già accettato quattro posti di consulente. L'ultimo accordo in ordine di tempo l'ha firmato con l'American Enterprise Institute for Public Policy Research, l'Istituto americano di ricerche politiche. Ford aveva già assicurato la sua collaborazione ad altre due organizzazioni di ricerca e alla rete televisiva NBC, della quale l'ex capo della Casa Bianca sarà consulente per i programmi sulla presidenza: un argomento che conosce assai bene.

Punizione fuori campo

Il buon Modugno l'aveva detto: la lontananza è come il vento... E per Roberto Quagliozzi, calciatore del Cagliari, la burrasca è arrivata davvero: dopo due anni di fidan-

Pissi pissi, bao bao

«Songs» è la biografia in musica, parole e foto di Rod Stewart: 56 pagine e 15 fra i suoi più famosi successi. □ Keith Richard, rientrato da pochi giorni in Inghilterra, si sta riposando nel Surrey, nella sua villa circondata da filo spinato. □ «Evita Peron» è il nuovo music-colossal degli autori di «Jesus Christ Superstar». □ Frank Zappa e Black Sabbath al Madison Square Garden di New York: un concerto infernale! □ Sempre a New York i Bee Gees hanno tenuto un concerto di beneficenza a favore dei poliziotti. In cambio hanno ricevuto le chiavi della città. □ Elvis Presley non passa mai di moda: adesso gli stanno scrivendo la biografia. Gli autori sono le sue guardie del corpo. □ Patti Smith ultima maniera. Suona il violino in scena con addosso la maglietta di Brian Jones vestito da ufficiale delle SS. □ Dopo la rinuncia di Jimmy Page, la colonna sonora di «Lucifer Rising», il film di Kenneth Anger, è stata affidata a Bobby Beausoleil, uno della banda Manson, che sta scontando la sua pena in una prigione californiana. □ Si mormora che i nastri del doppio album pirata della tournée «Station to Station» siano stati venduti da musicisti di Bowie. □ Sidney Rome vuole sfondare come cantante: «Se canta Mina — ha sparato — lo posso fare benissimo anch'io! Sono perfino più intonata!». E perfino più bella.



to — era sempre lontano, non ci vedevamo mai». Per incontrare il fidanzato Patrizia doveva aspettare il lunedì, e solo quando il Cagliari giocava fuori casa: «Vedersi per poche ore e soltanto ogni due settimane era proprio poco; non poteva continuare così». Noi possiamo anche essere d'accordo

RADIOLIBERE

SILVIO MAIGA, il «navigatore» più celebrato dei Rallies internazionali per via del suo abbinamento con il «drago» Sandro Munari, è diventato una volta tanto «conduttore»: non di una «Stratos», ma di una trasmissione radiofonica che tutti i giovedì sera viene trasmessa da «Radio Sanremo 104» una delle tante emittenti radiofoniche partite all'assalto dell'etere. Silvio Maiga, ovviamente, nella sua trasmissione parla di rally, fa interviste e commenti. «E' una scelta nella quale crediamo molto — dice Aldo Canina, il Presidente —. Siamo una radio commerciale è vero, non trascuriamo gli altri settori, ma allo sport diamo una cura particolare».

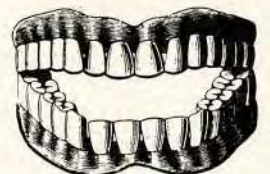


PIERA E MARIUCCIA DI SANREMO 104

Quella di «Radio Sanremo 104» è una storia tutta singolare. «Radio Sanremo» esistette e funzionò per circa un anno nell'immediato dopoguerra: era una radio clandestina partigiana che per qualche tempo divenne l'emittente sanremese che, in onde medie logicamente, raggiunse lidi lontani. Fu tra le prime radio italiane a trasmettere quella musica jazz rigidamente proibita nel ventennio fascista. Poi la ristrutturazione della RAI. (A quei tempi non ancora RAI-TV) fece scomparire anche quest'iniziativa. Nel febbraio dell'anno scorso, dopo trent'anni, «Radio Sanremo» è rinata (a poche centinaia di metri dall'edificio che ospitava quella vecchia, sull'altura della Madonna della Costa che domina la città) in modulazione di frequenza, sul 104. Buon compleanno.

Un altro Lelouch

Questa gente di cinema non ha proprio fantasia: dopo i due Casanova e i due Corsari Neri, Claude Lelouch si è rivelato a corto di idee. Il suo prossimo film, interpretato da James Caan e Genevieve Bujold, si chiamerà «Un altro uomo, un'altra donna». Cambieranno solo gli interpreti.



a cura di Pina Sabbioni

hanno collaborato

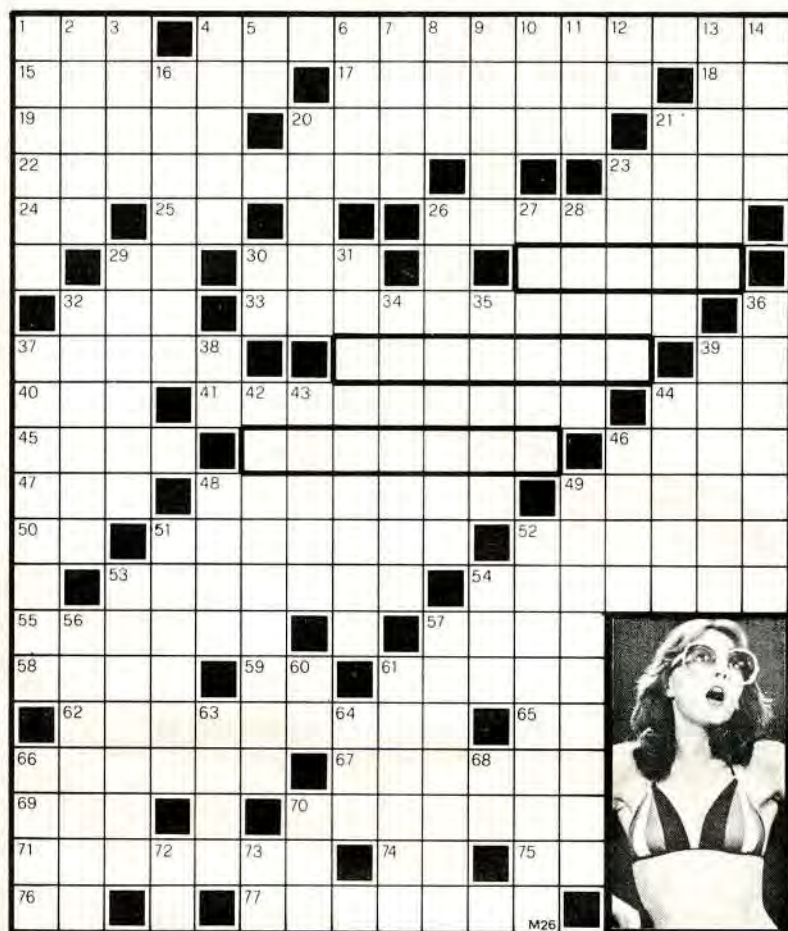
Gianni Brunoro (comics), Beniamino & Clod (Zoyk), Stefano Germano (jazz), Luciano Gianfranceschi (UFO), Giovanni Giovannetti (fotografia), Roberto Guglielmi (radio libere), Paolo Samarelli (Mr. Pork).



zamento la sua ragazza l'ha piantato in asso. Patrizia Funaro, 19 anni, giovane promessa del cinema romano, ha detto di aver lasciato Roberto perché vuole essere libera da ogni impegno per poter seguire completamente la sua carriera. Ma la ragione è anche un'altra: «Roberto — ha det-

con lei, ma non crediamo che Quagliozzi sia dello stesso parere. Il giocatore del Cagliari non ha rilasciato dichiarazioni ma, a giudicare da queste foto, perdere Patrizia è stato un colpo duro. Oltretutto, viste le sorti della squadra, non può neppure consolarsi con il pallone (FotoAnsa)

Cruciverba fotografico



A gioco risolto, nelle strisce a bordo ingrossato leggerete nome e cognome del personaggio della foto.

ORIZZONTALI: 1. Un favoloso Peter. - 4. Sale al buio. - 15. Soldati in azzurro. - 17. Futura... sorella. - 18. Iniziali di Redford. - 19. Si mettono in bocca da piccoli. - 20. Un grande profeta. - 21. Il nome della Novak. - 22. Opposto di occidentali. - 23. La mette su chi si sposa. - 24. Sigla di Venezia. - 25. Capo con la corona. - 26. Trattenuiti nella corsa. - 29. Sigla di Cuneo. - 30. Reverendo (abbrev.). - 32. Sempre al contrario. - 33. Regina d'Inghilterra. - 37. La cantante Pravo. - 39. Basta in principio. - 40. Antichi altari. - 41. Urtarsi a vicenda. - 44. Il primo giorno in breve. - 45. Il nome di Buazzelli. - 46. Unioni di voci. - 47. Termine di ricette. - 48. Come simile. - 49. Si fa dopo sera. - 50. Sigla di Taranto. - 51. Spiagge sabbiose. - 52. Eddie del vecchio cinema. - 53. Da trattare con delicatezza. - 54. Si prendono a scuola. - 55. Il monte dell'Arca. - 57. Cose regalate. - 58. Adolfo noto attore. - 59. Articolo maschile. - 61. Si chiede nel pericolo. - 62. Adriano della canzone. - 65. Bene in centro. - 66. Come il cielo azzurro. - 67. Adoratrice di antichi dei. - 69. Fiume del Tirolo. - 70. Fiume dell'Africa. - 71. Una terribile bomba. - 74. Iniziali di Noschese. - 75. La fine di ieri. - 76. Sigla di Messina. - 77. Gli abitanti di Caltanissetta.

VERTICALI: 1. Città del Veneto. 2. Un verbo ausiliare. - 3. Il trombetti-

sta Rosso. - 4. Pelo di animale. - 5. Due dei romani. - 6. Ente... elettrico. - 7. Una nota Claudia della canzone. - 8. Il nome della Ninchi. - 9. Isola della Sonda. - 10. Periodi di inattività. - 11. Un modo di dire sì. - 12. Era alla fine. - 13. Provincia dell'Olanda. - 14. Nome di donna. - 16. Materiale per tettoie. - 20. Una bella Scilla. - 21. Esotico nome di donna. - 23. Materia prima per giornali. - 26. Periodi... musicali. - 27. Venuto in superficie. - 28. Relativi alla propria terra. - 29. E' fatta di anelli. - 30. La seconda nota. - 31. Nota attrice italiana (nome e cognome). - 32. Il nome della Malfatti. - 34. Un velo monacale. - 35. Ha per simbolo chimico Ba. - 36. Massimo cantante e attore. - 37. Il rumore di un crollo. - 38. La Sanson del vecchio cinema (iniz.). - 39. Richard noto attore. - 42. Venticello di Roma. - 43. Venerabile mussulmano. - 44. Gioco con le ruote. - 46. Hanno base circolare. - 48. La respiriamo. - 49. Nostre sigarette. - 51. Succede a marzo. - 52. Hanno un secolo di vita. - 53. Enrico Maria attore. - 54. L'attore Castel. - 56. Accaduto da poco. - 57. Cercava l'uomo con lanternino. - 60. Iniz. di Toffolo. - 61. Frutto col ciuffo. - 63. Lo sono Enal ed Enel. - 64. Industriosi insetto. - 66. La Thailandia di ieri. - 68. Sigla di Agrigento. - 70. Abiti per monaci. - 72. Iniziali di Mastroianni. - 73. Prime consonanti in cinese.

Personaggi dello sport

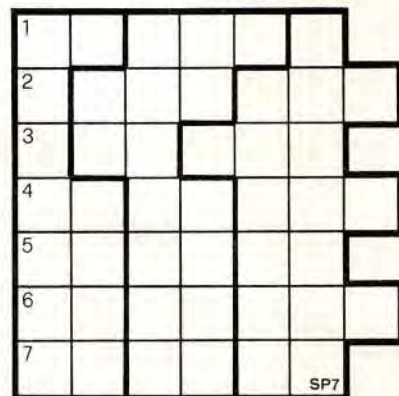


Trascrivete sotto ogni figura le lettere che nel cognome del personaggio occupano il posto indicato dai numeri. Leggerete nome e cognome di un ex grande calciatore viola.

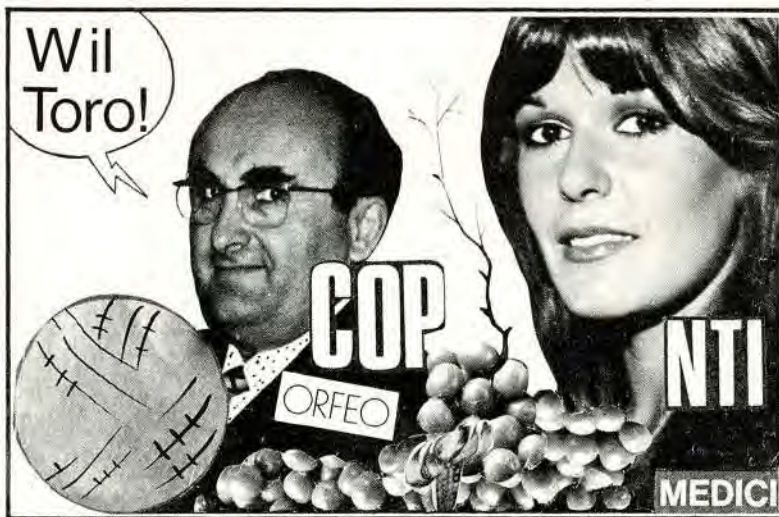
Il casellario

Scrivete, una lettera per casella, le sette parole di cui alle definizioni. Alla fine, nel settore a bordi ingrossati leggerete nome e cognome di un asso del ciclismo.

Definizioni: 1. Imbarcazione scavata in un tronco d'albero - 2. Si chiede per farsi perdonare - 3. Pio, timorato di Dio - 4. L'isola con Dublino - 5. Si portano per chiarire - 6. Calciatore della Juve - 7. Sport anche... su ghiaccio.



Rebus (frase: 6, 4, 8)



PERSONAGGI DELLO SPORT: 1 Moser (SER), 2 Agostini (GI), 3 Newcombe (OC), 4 Suarez (AS), 5 Facchetti (TE), 6 Villa (LL), 7 Reure-mann (ET), 8 Thoeni (TI) = Sergio Castelletti
REBUS: COP Pianelli - NTI Mita = Coppia nell'intimità
DOMANDE QUIZ: 1. Nene; 2. nel 1908; 3. è un calciatore di un giocatore.



1	CICLISMO GIRO DI SARDEGNA GIRO DI CORSICA (corsa open) AUTOMOBILISMO Portogallo RALLY DI PORTOGALLO (3. prova Mondiale Marche rally) SCI ALPINO Sarajevo-Jahorina (Jugoslavia) SLALOM SPECIALE (Coppa Europa) PATTINAGGIO SU GHIACCIO Tokyo (Giappone) CAMPIONATI MONDIALI VELOCITA' (1. giornata)	MAR
2	CALCIO QUARTI DI FINALE COPPE (andata) CICLISMO GIRO DI SARDEGNA (ultima giornata) GIRO DI CORSICA GIRO DEL LEVANTE (1. giornata) AUTOMOBILISMO Portogallo RALLY DI PORTOGALLO SCI ALPINO Sarajevo-Jahorina (Jugoslavia) SLALOM GIGANTE (Coppa Europa) PATTINAGGIO SU GHIACCIO Tokyo (Giappone) CAMPIONATI MONDIALI VELOCITA'	MAR
3	CICLISMO GIRO DI CORSICA GIRO DEL LEVANTE SASSARI-CAGLIARI AUTOMOBILISMO Portogallo RALLY DI PORTOGALLO SCI NORDICO Falun (Svezia) 30 KM FONDO (Coppa del mondo) PATTINAGGIO SU GHIACCIO Tokyo (Giappone) CAMPIONATI MONDIALI VELOCITA'	GIO
4	CICLISMO GIRO DI CORSICA (ultima giornata) GIRO DEL LEVANTE AUTOMOBILISMO Portogallo RALLY DI PORTOGALLO PATTINAGGIO SU GHIACCIO Tokyo (Giappone) CAMPIONATI MONDIALI VELOCITA'	VEN
5	CICLISMO GIRO DEL LEVANTE HET VOLK AUTOMOBILISMO Kyalami G.P. SUDAFRICA (3. prova mondiale F. 1) Portogallo RALLY DI PORTOGALLO MOTOCICLISMO Germania MONDIALE SPEEDWAY SU GHIACCIO (1. giornata) SCI ALPINO Sun Valley (USA) DISCESA LIBERA (Coppa del mondo - maschile e femminile) Borovetz (Bulgaria) SLALOM SPECIALE (Coppa Europa) PATTINAGGIO SU GHIACCIO Tokyo (Giappone) CAMPIONATI MONDIALI VELOCITA' (conclusione)	SAB

6	CICLISMO GIRO DEL LEVANTE (ultima giornata) GENOVA-NIZZA COPPA PLACCI AUTOMOBILISMO Silverstone (Gran Bretagna) CAMPIONATO EUROPEO F. 2 (1. prova) Portogallo RALLY DI PORTOGALLO (conclusione) MOTOCICLISMO Germania MONDIALE SPEEDWAY SU GHIACCIO (conclusione) Spagna 4. PROVA MONDIALE TRIAL (circuiti di San Llorens del Munt) SCI ALPINO Sun Valley (USA) SLALOM GIGANTE (Coppa del mondo - maschile e femminile) Borovetz (Bulgaria) SLALOM GIGANTE (Coppa Europa) SCI NORDICO Falun (Svezia) STAFFETTA 4 x 10 KM (Coppa del mondo) ATLETICA Roma CAMPIONATI ITALIANI DI CORSA CAMPESTRE	DOM
7	RUGBY Rabat (Marocco) MAROCCO-ITALIA	LUN
8		MAR
9	CALCIO ITALIA « UNDER 21 » - NORVEGIA (amichevole - Brescia, ore 15)	MER
10	SCI NORDICO Oslo 15 KM FONDO (Coppa del mondo)	GIO
11	CICLISMO PARIGI-NIZZA (corsa open - 1. giornata) SCI ALPINO Heavenly Valley (USA) DISCESA LIBERA (Coppa del mondo - maschile e femminile)	VEN
12	CICLISMO TIRRENO-ADRIATICO (1. giornata) PARIGI-NIZZA ATLETICA San Sebastiano (Spagna) CAMPIONATI EUROPEI INDOOR	SAB
13	CICLISMO TIRRENO-ADRIATICO PARIGI-NIZZA CORSA IN SALITA AD ARRATE MOTOCICLISMO Stati Uniti CIRCUITO DI DAYTONA (1. Prova mondiale 750) Francia 5. PROVA MONDIALE TRIAL (Circuiti di Sanserre) Livorno 1. PROVA CAMPIONATO ITALIANO CROSS CLASSE 125 SCI ALPINO Heavenly Valley (USA) SLALOM SPECIALE (Coppa del mondo - maschile e femminile) SCI NORDICO Oslo 30 KM FONDO ATLETICA San Sebastiano (Spagna) CAMPIONATI EUROPEI INDOOR	DOM

14	CICLISMO TIRRENO-ADRIATICO PARIGI-NIZZA	LUN
15	CICLISMO TIRRENO-ADRIATICO PARIGI-NIZZA SCI ALPINO Folgarida SLALOM SPECIALE (Coppa Europa)	MAR
16	CALCIO QUARTI DI FINALE COPPE CICLISMO TIRRENO-ADRIATICO (conclusione) PARIGI-NIZZA BASKET SEMIFINALI COPPE PALLANUOTO INIZIO CAMPIONATO SERIE « A »	MER
17	CICLISMO PARIGI-NIZZA (conclusione) SCI ALPINO Voss (Norvegia) SLALOM SPECIALE (Coppa del mondo - maschile)	GIO
18	SCI ALPINO Voss (Norvegia) SLALOM GIGANTE (Coppa del mondo - maschile) Folgarida SLALOM GIGANTE (Coppa Europa)	VEN
19	CICLISMO MILANO-SANREMO AUTOMOBILISMO Francia RALLY SAINT AMAND LES EAUX (Europeo rally) ATLETICA Dusseldorf CROSS DELLE NAZIONI	SAB
20	AUTOMOBILISMO Le Castellet (Francia) CAMP. EUROPEO F. 3 (1. prova) Scarperia CIRCUITO DEL MUGELLO Francia RALLY SAINT AMAND LES EAUX MOTOCICLISMO Venezuela CIRCUITO DI SAN CARLOS (1. prova mondiale velocità) Germania 6. PROVA MONDIALE TRIAL Asti 2. PROVA CAMPIONATO ITALIANO CROSS CLASSE 125 SCI ALPINO Are (Svezia) SLALOM SPECIALE (Coppa del mondo - maschile)	DOM
21	CICLISMO SETTIMANA CATALANA (1. giornata) SCI ALPINO Are (Svezia) SLALOM GIGANTE (Coppa del mondo - maschile)	LUN
22	CICLISMO SETTIMANA CATALANA	MAR
23	CICLISMO SETTIMANA CATALANA BASKET SEMIFINALI COPPE (ritorno)	MER

24	CICLISMO SETTIMANA CATALANA G.P. MIRANDOLA SCI ALPINO Sierra Nevada (Spagna) SLALOM GIGANTE (Coppa del mondo - maschile e femminile)	GIO
25	CICLISMO SETTIMANA CATALANA (conclusione) TROFEO PANTALICA NUOTO COPPA LATINA PALLANUOTO Londra « SEI NAZIONI » (1. giornata)	VEN
26	CICLISMO Haarlem GRAN PREMIO HAARELBEKE AUTOMOBILISMO Sicilia RALLY DI SICILIA (prova europeo rally) NUOTO COPPA LATINA PALLANUOTO Londra « SEI NAZIONI »	SAB
27	CICLISMO GIRO DI REGGIO CALABRIA ATTRAVERSO IL BELGIO CRITERIUM NAZIONALE FRANCESE AUTOMOBILISMO Adenau 300 GOODYEAR-CAMP. EUROPEO F.3 (2. prova) Ampus AMPUS-DRAUGIGNAN (1. prova europeo montagna) Sicilia RALLY DI SICILIA (conclusione) MOTOCICLISMO Montevarchi 1. PROVA CAMPIONATO ITALIANO CROSS CLASSE 250 Fermo 1. PROVA CAMPIONATO ITALIANO CROSS CLASSE 500 SCI ALPINO Sierra Nevada (Spagna) SLALOM PARALLELO (eventuale chiusura Coppa del mondo - maschile e femminile) ATLETICA S. Vittore Olona CROSS DEI CINQUE MULINI (internazionale) BASKET INIZIO « PLAY-OFFS » SERIE A NUOTO COPPA LATINA PALLANUOTO Londra « SEI NAZIONI »	DOM
28	CICLISMO GIRO DEI PAESI BASCHI (1. giornata)	LUN
29	CICLISMO GIRO DEI PAESI BASCHI BASKET Palma di Maiorca FINALE COPPA DELLE COPPE	MAR
30	CICLISMO GIRO DEI PAESI BASCHI BASKET Roma FINALE COPPA RONCHETTI (femminile)	MER
31	CICLISMO GIRO DEI PAESI BASCHI BASKET Barcellona FINALE COPPA CAMPIONI (femminile)	GIO